QUANDO LO STRESS È SOLTANTO UN ALIBI

Il presidente della Vigor Lamezia, magistrato di professione, che spara a zero su Matarrese; Vialli che si esibisce in deprecabili show. Storie già viste con un finale scontato: colpa del logorio dello sport moderno. Ma non andiamolo a raccontare all'amico disoccupato...

In questa pagina leggerete di Tomba, Ferrari, Vialli, Matarrese e Amatruda. Per chi non lo sapesse, Michele Amatruda, calabrese di Lamezia, 52 anni portati bene, è un magistrato che potrebbe far concorrenza a Primo Nebiolo per le cariche ricoperte. A noi interessa come presidente della Vigor Lamezia, anzi ex presidente dopo la sospensione di cinque anni inflittagli dalla Federcalcio. Vale la pena, però, di sottolineare che è presidente della Corte d'Assise di Catanzaro, della sezione penale del tribunale di Catanzaro e soprattutto del pool antimafia del capoluogo. A Paolo Prestisimone de «Il Giorno» ha rilasciato dichiarazioni pesantissime sulla Figc e sul suo presidente. Del tipo: *«Credo che alla federazione, in questo momento soprattutto, servisse un capro espiatorio importante, un simbolo. Colpendo il quale Matarrese potesse poi dire: visto come siamo inflessibili e duri noi? Squalifichiamo persino i magistrati se non si sono comportati bene... Finora hanno parlato loro, adesso lo faccio io e ci divertiremo. Sarò più inflessibile ancora. Perché io non ho niente da perdere. Non mi fanno paura i mafiosi, figurarsi Matarrese. Tanto tutti sanno chi è lui... Lui è un presidente-dittatore, che usa i mezzi pesanti. Bene, andrò a stanare il lupo nella sua tana...»*.

Poco prima aveva ammesso qualche colpa: *«Sicuramente a livello verbale ho trasceso, qualche parola di troppo mi è scappata, e lì ho sbagliato, lo ammetto. Però se una mano sulla spalla per farmi largo e non vedere più quel tal Griffa, il guardalinee che continuava a ridermi in faccia, è diventata aggressione, allora no, non mi sta bene»*.

Parole grosse, dette da uno che non è un pinco pallino qualsiasi. Parole pesanti, quindi. Sarebbe bene, allora, che l'Ufficio inchieste portasse avanti una indagine accurata, approfondita, direi meditata. Amatruda ha mosso accuse di enorme portata alla Figc e al suo Capo. Ci sarebbe piaciuto di più se lo avesse fatto in tempi non sospetti: adesso la denuncia appare sollecitata da umori personali. Stupisce, in modo particolare, la storiella del dittatore. Magari Matarrese lo fosse! Invece ha preso l'abitudine di affondare appena i colpi per timore di ferire questo o quello. Chiamatela filosofia del compromesso, chiamatela pure diplomazia, fatto sta che Don Tonino non veste di norma i panni del duce.

La riprova s'è avuta con Vialli. Il presidente l'ha squalificato dopo la gomitata portata ad Apolloni nella semifinale d'andata di Coppa Italia: niente Nazionale.

E pensare che aveva fatto il diavolo a quattro per consentirgli di giocare a Mosca (nonostante l'espulsione subita in Bulgaria) e di partecipare al confronto di Torino con la Germania (malgrado la squalifica da scontare). Per Gianluca e l'Azzurro prima aveva oscurato il regolamento con la complicità di Blatter, poi aveva inventato la partita con San Marino. Al ventunesimo di Parma-Sampdoria s'è sentito tradito. Un dittatore non si comporta così, credeteci!

In copertina abbiamo scritto: Vialli perché? Già, perché? Gianluca è un grande del calcio. Lo fosse stato anche a Italia 90, avrebbe portato gli azzurri di Vicini alla vittoria. Negli ultimi giorni aveva compiuto cose bellissime, poi quel brutto gesto...

Ma non parliamo, please, di stress. Che cosa dovrebbero dire, e come dovrebbero comportarsi, i disoccupati stressati da problemi di sopravvivenza? Il campione è un cocktail di innumerevoli ingredienti, compresa la capacità di sopportare lo stress: per questo guadagna più del Governatore della Banca d'Italia. Altrimenti che campione sarebbe? Prendete Tomba. Domenica scorsa ha vinto per la nona volta nella stagione continuando a rispettare il pronostico e a guadagnarsi l'affetto della gente. Albertone ha subito, certamente, la pressione dell'ambiente, dei tifosi e della stampa; però non s'è mai lamentato. E qui sta la sua forza. Il campione olimpico rappresenta il volto giusto e bello dello sport. Quello rugoso porta i lineamenti della Ferrari che, in poco più d'un anno, è riuscita a passare da un quasi titolo mondiale alla zona retrocessione. Che vergogna! E che tristezza vedere nella griglia Dallara e Jordan e Fondmetal e Footwork e Tyrrell (con tutto il rispetto per queste scuderie) davanti alla mitica Ferrari.

P.S.: La cacciata di Vialli ha fatto da prologo all'iniziativa «Lo sport è festa», presentata lunedì scorso a Milano dalla triade Matarrese-Gattai-Tognoli con lo scopo di frenare la violenza negli stadi. Ma le parole non bastano... □

SOMMARIO 13

▲ 15
ASSALTO AI LANCERI
Il magico Genoa attende l'Ajax; al Toro è toccato il Real Madrid

◀ 32
CHI C'ERA PRIMA DI OMAR
Tutti gli antesignani di Batistuta, idolo fiorentino

▲ 51
GLI STRANIERI SCOMPARSI
Vi sveliamo il presente dei protagonisti per cui tifavate

◀ 89
DOVE IL CALCIO È MUSICA
Guerin Doc dedicato alle super-squadre del football brasiliano

anno LXXX n. **13** (888) L. **3000**
25-31 marzo 1992

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
REDAZIONE
MAURIZIO BORSARI (inviato fotoreporter)
ALBERTO BORTOLOTTI
CARLO F. CHIESA (inviato)
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GUIDO ZUCCHI (inviato fotoreporter)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone-Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Gianni de Felice
Carlo Nesti
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

Hanno scritto in questo numero
Orio Bartoli, Adalberto Bortolotti, Beppe Conti, Remo Croci, Massimo Giacomini, Bruno Liconti, Sergio Magazzù, Matteo Marani, Corso Milani, Franco Montorro, Gianni Nascetti, Alessandro Rosa, Sandro Sabatini, Antonio Scuglia, Leo Turrini

DALL'ESTERO
Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Vinko Sale, Selçuk Mamak.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri
PAOLO FACCHINETTI
Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI
Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI
Ufficio concorsi
SERENA SANTONI
Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE
Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 12.300.000. A quattro colori L. 16.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ESCLUSIVO/FERLAINO LANCIA UN GRIDO D'ALLARME

MILAN E JUVE UCCIDONO IL CALCIO

- «I club con un indotto extra-pallone stanno schiacciando la concorrenza»
- «Il Napoli sarà costretto a perdere i giocatori con ingaggi troppo alti»
- «Mi meraviglio che Trapattoni non sia stato deferito, c'erano gli estremi»
- «Se Maradona-uomo risolve i suoi problemi, il giocatore tornerà grande»

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

NAPOLI. Dopo la tempesta dell'ultimo Juve-Napoli — le sparate del Trap alla vigilia, la pioggia di rigori bianconeri in campo — ci si aspettava che sbottasse. Invece Corrado Ferlaino ha taciuto, imponendosi una regola cui in passato solo raramente si era attenuto. «*Dopo quella partita*» spiega «*avevo due possibilità: dire ciò che pensavo oppure mordermi la lingua. Ho preferito questa seconda soluzione, perché a un certo punto ho trovato inutile una mia eventuale reazione. Mi domando perché proprio prima di quella domenica Trapattoni avesse fatto dichiarazioni abbastanza condizionanti. Mi meraviglio che non sia stato per questo deferito, visto che ce n'erano gli estremi. Ma non vado oltre, non entro nei dettagli, oggi come allora preferisco lasciar perdere*». Già, ma proprio Trapattoni, all'indomani della partita d'andata al San Paolo (ricordate il rigore su Padovano e il grido di dolore del presidente partenopeo?) si era espresso in una dura rampogna: «*Facciamo attenzione*» aveva sentenziato «*perché, continuando di questo passo, con questo clima da caccia alle streghe, rischiamo di rompere il bel giocattolo*». Cosa può avergli fatto cambiare idea? «*Mi rimordo la lingua*» cantilena il presidente «*e non mi pronuncio*». Finirà col sanguinare, di questo passo, ma non sembra curarsene. Corrado Ferlaino offre di primo acchito all'interlocutore l'impressione di una diffusa stanchezza, quasi che la voglia di combattere si sia ormai piegata all'evidenza. Ma si tratta solo di un'impressione, appunto, perché gli artigli sono pronti a graffiare. Proviamo a tornare sull'argomento-Trap. Sempre dopo quel Napoli-Juve all'acido prussico, il tecnico bianconero aveva lasciato sui taccuini dei cronisti un'unghiata sibillina: «*Al presidente del Napoli ricordo soltanto una cosa: cinque anni fa non ero morto, ero già da tempo nel mondo del calcio. Se mi vuole capire, capirà*». Noi non abbiamo capito. «*Guardi*» ribatte serafico il presidente «*io non ricordo cosa sia successo precisamente cinque anni fa. Però ricordo bene che negli ultimi ventidue anni il Napoli, quando è andato a giocare a Milano o a Torino, molto spesso non è stato, diciamo così, fortunato. In nessun senso. Per cui, se Trapattoni, anziché riferirsi a un solo anno, abbraccia l'arco di un ventennio nelle sue ricostruzioni, credo che possa offrire un panorama più completo, più attendibile*».

Per smilitarizzare almeno in parte le polemiche, nelle scorse settimane Ferlaino ha proposto un rimedio già fallito in passato: il sorteggio arbitrale. E non sembra che gli abbia arriso una gran fortuna. «*Quando fu introdotto*» puntualizza «*il sorteggio doveva essere pilotato solo limitatamente, per ragioni tecniche. Invece, col passare del tempo, venne "corretto" in modo sempre più rigido, così da trasformarsi, in ultimo, in una designazione vera e propria. Fu per l'appunto questo il motivo per cui si decise di abolirlo. Io ho riproposto la questione perché oggi si è fatto strada un nuovo modo di pensare. C'è il professionismo arbitrale che sta avanzando e può cambiare la situazione: se i direttori di gara sono professionisti, si pongono tutti sullo stesso piano e si potrà dunque dar vita a un sorteggio più "spinto" di quello allora sperimentato*». I vantaggi? «*Sarebbero evidenti, perché tutte le squadre si troverebbero alla pari. L'arbitro infatti potrà sbagliare, esattamente come un centravanti o un portiere, ma il pubblico non penserà più che è stato mandato un fischietto "casalin-*

segue

A fianco, Ferlaino con (da sinistra) Bianchi, Maradona e l'ex sindaco Lezzi. Sotto, con la moglie Patrizia (fotoCapozzi)

go» o "da trasferta". Semplicemente, potrà prendersela con la sorte. Il sorteggio sgombra il campo dal sospetto, che è il padre della violenza: l'invasione di campo rappresenta la reazione a qualcosa che si ritiene di aver subito». Don Corrado sembra però caracollare su Ronzinante, facendo tremare i mulini a vento: il gran capo Matarrese ha già fatto sapere a chiare lettere che il ritorno al sorteggio è probabile quanto quello alle carrozze a cavalli... *« In generale i presidenti federali sono sempre contrari ai cambiamenti, quindi io capisco la posizione di Matarrese. Però bisogna anche tener conto della volontà delle società. Anche se non è determinante, perché l'ultima parola spetta sempre al Consiglio federale e in particolare al presidente, dovrebbe essere considerata. In ogni caso l'importante è predicare con una logica. Che poi questa logica possa avere successo oppure no, è un altro discorso».*

Ventidue anni alla presidenza del Napoli, una vita intera di saggezza, scatti d'ira, ribellioni e lunghe pause fanno di Ferlaino un autorevole patriarca del nostro calcio. Avrebbe di che andar fiero, di questi tempi: il suo Napoli, pronosticato sull'orlo dell'abisso dopo il traumatico addio di re Diego, marcia da indiscusso capofila del campionato «terrestre», quello che si gioca a qualche anno luce dalle stellari Milan e Juve. Eppure si coglie nelle sue parole un'amarezza palpabile, che trasuda anche dai modi cortesi, dall'inflessione partenopea, dagli avari sorrisi spremuti alla sua perenne apparenza pigra, maschera tutta napoletana di un'indole sorniona. È la bigia situazione generale del calcio italiano a mobilitarlo. La suspense del campionato pari solo a quella del segnale orario di mamma Rai, le polemiche sguaiate, le risse a furor di guitto e i telescherni quotidiani fanno da contraltare a un livello tecnico in campo sempre più modesto. *«Il calcio è malato»* riflette *«e io non vorrei ridurre la denuncia a quel tale episodio o a quell'altro, a Trapattoni e a una partita andata a male. Si tratta di una malattia che ha varie cause. La prima sta proprio nei condizionamenti cui accennavamo prima. Esiste oggi una battaglia dialettica, sulle televisioni e sui giornali, che non fa bene al calcio italiano. Condizionare con interventi più o meno autorevoli mette in difficoltà psicologica un po' tutti, in particolare chi ha delle responsabilità, come un arbitro, che è pur sempre un uomo, spesso molto giovane. Sarebbe dunque giusto astenersi, cessare questa battaglia. Io credo che la Federazione abbia i mezzi per poter intervenire. Altrimenti, faccio mia la frase di Trapattoni del girone d'andata: continuando di questo passo, veramente si rompe il giocattolo. Anzi, credo che mai come oggi siamo stati vicini a romperlo».*

— Esiste veramente il pericolo che i tifosi del Napoli possano allontanarsi dal calcio per perdita di fiducia?

«Sì, e si tratta di un grosso rischio: che non riguarda solo i tifosi del Napoli, ma in generale quelli del Sud, nei vari campionati. Ciò provoca anche violenza, quella che a volte troviamo nei campi minori, dovuta a un complesso di impotenza del pubblico, che può pensare, forse ingiustamente, che i suoi diritti sportivi valgano un po' meno di quelli di altri. È questa convinzione che occorre eliminare e proprio il sorteggio sarebbe utile a portare un po' di serenità».

— Il calcio è pulito?

«Lo è, eccome. Soprattutto se lo compariamo al resto della società, al mondo politico e all'educazione sociale di oggi in Italia. È pulito e come tale lo difendo».

— Il secondo virus della malattia...

«Risiede nelle attuali fasce in cui è divisa la Serie A. Io sono stato il precursore nell'avvertire questo pericolo. Nel Processo del lunedì, lo scorso anno, dissi che due grossi club in due città erano destinati a comandare incontrastati il campionato. Poi lo scudetto lo vinse la Sampdoria, ma c'erano già tutte le premesse per quello che è successo quest'anno. E probabilmente il predominio di Milan e Juventus diventerà sempre più forte. Oggi infatti in Italia, a livello di Serie A, ci sono tre tipi di club: quelli che hanno un indotto non calcistico, i quali vincono a prescindere, perché hanno, oltre alla forza del pubblico, anche quella delle varie altre attività; poi ci sono i club che spendono ugualmente molto, per tentare di rimanere all'altezza e coltivare certe ambizioni, ma hanno solo la forza del proprio pubblico: questi si trovano nella situazione peggiore, perché non hanno altro sostegno. Certo, ci sono i contributi, che sono pure sostanziosi, ma li hanno anche gli altri; e li hanno soprattutto quelli del terzo gruppo: i quali vivono bene, dovendo sostenere spese minori, per cui i contributi sono più che sufficienti a compensare i più magri incassi. Morale della favola: oggi il gruppo numero due si trova ad attraversare una grave crisi: sono società che perdono tutte almeno dieci miliardi all'anno e non sono poche».

— Quali sono, oltre al Napoli?

«Quelle che incassano molto e spendono molto: basta guardare la classifica per individuarle».

— Lei ha in mente qualche rimedio?

«Sono sempre contrario a emettere ricette, quasi avessi in tasca il toccasana capace di guarire in un lampo il malato. I rimedi, se ci sono, si possono trovare studiando attentamente il problema, capendolo e comprendendo soprattutto il pericolo che esso contiene. È importante, credetemi, denunciare la malattia, perché ancora molti non si sono accorti che c'è una "seconda classe" in grave difficoltà».

— Dobbiamo allora aspettarci un calcio-mercato in tono minore?

«Indubbiamente questi problemi si riflettono sul mercato. La prima misura che ha adottato il Napoli è ridurre notevolmente le spese, il che significa che siamo costretti a non rinnovare il contratto ai giocatori che chiedono ingaggi troppo alti. È un ragionamento obbligato. Noi incassiamo attorno ai ventitrè-ventiquattro miliardi, e non tutti vengono a noi, perché paghiamo le tasse. A questi vanno aggiunti i sei miliardi di contributo federale. Ebbene, tra ingaggi e premi-partita noi paghiamo circa ventinove miliardi, cui si assommano le altre spese, per il settore giovanile, i viaggi, i ritiri e quant'altro. È evidente che così non possiamo andare avanti, se non abbassando gli ingaggi. Se un nostro giocatore in svincolo chiede un aumento — e può farlo perché in pratica è anche proprietario del cartellino (grazie ai parametri in continua discesa) — noi società del gruppo due saremo costrette a perderlo. Il mercato per noi è questo: l'importante non è tanto comprare un giocatore spendendo sei miliardi, quanto dargli cinquecento milioni di ingaggio anziché due miliardi. Oggi un calciatore di alto livello, un nazionale, chiede un miliardo netto, che per noi significa due miliardi lordi: provate a dare a quindici giocatori della "rosa" due miliardi per uno e poi ditemi come facciamo a chiudere i conti annuali. Naturalmente io sto parlando di un bilancio "normale"».

— Vale a dire?

«Che se ci sono degli escamotage che qualcuno può mettere in atto, o degli indotti che consentano di coprire quelle cifre, io non posso calcolarli per la mia società. Aggiungo che ci sono dei club dotati di notevole forza politica, che sono intoccabili. Il Napoli non rientra tra questi. Noi abbiamo lo svantaggio di essere perennemente in lite col Comune, da cui non riusciamo ad avere neppure un parcheggio, e paghiamo inoltre tutte le tasse. Un fatto, quest'ultimo, che mi fa molto piacere, da buon italiano, però penso che nel nostro Paese non troppe società paghino realmente tutte le tasse. Il Napoli lo vuole, ma soprattutto lo deve fare, visto che abbiamo una verifica ogni due anni, che ci controlla il quadriennio precedente, sicché i nostri bilanci sono passati al microscopio non una, ma due volte. Ripeto: è giusto che sia così, però c'è qualcosa che mi meraviglia, non riesco a capire come facciano alcuni a tirare avanti, dato che i numeri sono quelli che ho citato, non si scappa. Conclusione: oggi io preferisco fare una campagna di mercato passiva, anche di una decina di miliardi, a condizione che si acquistino giocatori con ingaggi bassi».

— A proposito: c'è un'inchiesta federale sul caso De Napoli. Lei è fiducioso o si attende un Tir pieno di sabbia?

«Io mi chiamo Corrado Fer-

laino, sono nato a Napoli e sono cittadino italiano. Amo il calcio, questo calcio».

— Si è dimenticato il numero di matricola, ma fa lo stesso. Passiamo ad argomenti tecnici. Quella attuale è una buona stagione, per il Napoli. Dalla prossima cosa devono attendersi i tifosi?

«Non lo so. Faremo il possibile per tentare di rimanere competitivi, perché abbiamo voglia di esserlo e ormai ci siamo abituati. Però ci si deve render conto che questa per noi è una corsa ad handicap. Riusciremo a superare gli handicap che ho enumerato? Speriamo».

— Chi sale sul podio di questo Napoli che funziona?

«Non mi piace fare classifiche. C'è un ottimo allenatore, ci sono giocatori molto seri, ed è importante: abbiamo dato un taglio col passato, puntando in particolare sull'aspetto della serietà dei giocatori e i fatti ci danno ragione. Al nostro fianco c'è un pubblico tra i più corretti d'Italia. Non si verificano più incidenti: ricordo che quando diventai presidente io, nel 1969, si registrava almeno un'invasione di campo all'anno, qui a Napoli. La società infine è gestita bene, con un ottimo consiglio di amministrazione. Siamo una famiglia che funziona e siamo a Napoli, cioè in un contesto sociale molto degradato. Non vorrei parlare di camorra, che sta dappertutto, ma nel Napoli non è mai entrata e tenete presente che non è stato facile. Non vorrei ricordare le bombe che ebbi sotto casa, ma se andate a vedere chi le collocò e cosa c'era dietro quel tentativo di prendersi il Napoli, capirete quali sforzi abbiamo dovuto compiere, a quali pressioni abbiamo dovuto resistere».

— Ranieri, ovvero la quiete dopo le tempeste passate. Qual è il suo segreto?

«Noi abbiamo comunque avuto dei buoni tecnici. Ranieri ha il merito di essere simpatico, di preparare bene i giocatori e probabilmente di pensare molto al calcio. È un uomo sereno che pensa alla sua famiglia e al pallone e questa, quando uno è molto determinato, è una strada sicura per il successo. Soprattutto, è amico dei calciatori e non vorrei aggiungere altro: altrimenti Ranieri pretende un aumento dello stipendio e, come ho già spiegato, non mi converrebbe proprio».

— È stata la tranquillità a portare i risultati, o sono stati questi a generarla?

«Non lo so e non lo posso sapere. Dico però una cosa: ora c'è tanta serenità che forse è persino... preoccupante. Ricordo grandi squadre che vincevano proprio perché lo spogliatoio non era proprio rose e fiori».

— Avete già trovato nelle serie minori qualche altro Zola?

«Come si fa a rispondere? Un giocatore è bravo quando riesce a dimostrarlo sul campo. Abbiamo comunque molti giocatori, nel Napoli e fuori Napoli, pronti per entrare in prima squadra: il secondo miglior marcatore della B, Ferrante, che proveremo, poi Tarantino, Taglialatela, Altomare e tanti altri che rappresentano speranze».

— Lei fu a suo tempo il solo, assieme a Mantovani, a opporsi all'allargamento a diciotto squadre. Oggi cosa ne pensa?

«Che fu un errore quell'aumento, tra l'altro prima del Campionato del mondo, ma che ormai non è possibile tornare indietro. Per farlo, dovrebbero retrocedere quattro squadre e salirne due dalla B. Praticamente impossibile».

— Matarrese è un presidente decisionista, anche se qualche maligno sostiene che le sue decisioni sono il più delle volte sbagliate. Lei che ne pensa?

«Ogni uomo ha i suoi pregi e i suoi difetti. Io non posso dare un giudizio, ritengo comunque che oggi Matarrese sia a una svolta. Conosce i problemi del calcio italiano come nessun altro, sono certo che riuscirà ad assumere decisioni tali da far superare al nostro calcio questo difficile momento. Ora il presidente è probabilmente in una fase di riflessione: mi auguro di cuore che ne escano decisioni efficaci».

— La televisione: angelo o demonio?

«Prima c'era la televisione di Stato, che aveva il dovere di essere giusta. Se faceva trasmissioni pro o contro qualche club, noi ci potevamo ribellare, in quanto cittadini che pagano le tasse e pienamente in diritto di avere una tivù giusta. Quando però la televisione è in mano ai privati, non ci si può più ribellare. È un grosso guaio per il calcio italiano, perché chi è proprietario di una televisione può fare quello che vuole, dunque anche essere fazioso. C'è però il rovescio della medaglia e io spero che i responsabili delle tivù private ne tengano conto: tutto si paga nella vita e se uno si schiera troppo da una parte, potrebbe poi perdere audience al Sud, e comunque a Napoli, ricavandone a gioco lungo un danno».

— Quanto entusiasmo le è rimasto dopo aver portato il Napoli a due scudetti e una Coppa Uefa?

«Un club vive anche di tradizioni, il ricordo molto vicino dei titoli tricolori vinti è già sufficiente a darci una grande carica. Non so quando vinceremo un altro scudetto: di sicuro faremo il possibile per essere competitivi e glielo dico da tifoso, quindi con grande entusiasmo».

— Ventidue anni di presidenza: il momento più brutto...

«Quando ebbi le bombe sotto casa».

— ... E quello più bello.

«I due scudetti, ma soprattutto il secondo: in occasione del primo eravamo obiettivamente troppo forti per non vincerlo, mentre il bis fu fortemente voluto dalla squadra e dalla società, più sofferto e dunque molto bello. Ma restano soprattutto alcuni flash: la vittoria per 3-1 a Torino con la Juve, il match di Monaco in Coppa Uefa: ci furono grandi giocate di Maradona e Careca, un grande calcio, da spellarsi le mani».

— Il rimpianto più cocente.

«Lo scudetto che perdemmo nell'88, quando già pensavamo di averlo vinto».

— Tornerà Maradona?

«Tutti i napoletani sono uniti nell'amare Maradona, e anch'io vorrei domandarle: tornerà Diego? Ma dietro il grande giocatore, che tutti vorremmo, c'è un uomo che ha dei problemi. Ecco: se l'uomo-Maradona risolve i suoi problemi, il giocatore torna a essere grande anche a trentadue anni. È nostro dovere rispettare il lato umano della faccenda. Noi speriamo che Diego superi le sue difficoltà».

— Lei una volta ha detto: *«Mi faccio tenerezza, se penso a tutta la fatica fisica che mi sono costretto a sopportare per il calcio Napoli».* Ma cos'è, un buon samaritano?

«Io soffro una partita di calcio in modo terribile. Se penso che avrò assistito da presidente del Napoli almeno a ottocento partite in ventidue anni, mi domando come non mi sia venuto un infarto. Non solo: il Napoli che vince uno scudetto è contro la logica, è riuscire a dimostrare che due più due fa cinque. Lei riesca in questa dimostrazione e vedrà che avrà compiuto un notevolissimo sforzo. Ora, tutti i presidenti cercano una scusa per dire perché lo fanno, ma l'unica verità è che siamo degli appassionati. Dopo tanti anni io potrei andarmene: non mi porterebbe né vantaggi né svantaggi, però la passione continua a mantenermi in sella».

— Lei è innanzitutto un napoletano. Di cosa ha soprattutto bisogno la sua città?

«Semplicisticamente potrei dire che ha bisogno di tutto. Ma è un discorso troppo ampio».

— Allora mettiamola così: lei è ottimista?

«No, onestamente non lo sono. Anzi, sono pessimista. Napoli era una grande città, una capitale, una splendida metropoli anche quando capitale non era più, all'inizio del secolo. Nel dopoguerra, pur essendo uscita dalla vicenda bellica martoriata e bombardata, riuscì a riprendersi in maniera splendida, in tutti i campi. Adesso non c'è quello spirito di reazione che la fece risollevare: vedo un generale avvilimento, un abbattimento, una dilagante grettezza che non lasciano presagire nulla di buono».

— E sul futuro del Napoli è ugualmente pessimista?

«L'avvenire del Napoli, i suoi risultati, dipendono dalla politica del calcio italiano, dall'andamento di tutto il movimento, quindi da come verranno risolti i problemi generali. La nostra squadra in certi anni è andata male, poi le cose sono cambiate. Ora siamo in bilico tra l'andar bene e l'andar male. Tutto dipende dall'evoluzione del nostro calcio: si accentuerà ancora la forza delle società che hanno l'appoggio dell'indotto? Da questa domanda dipende molto del nostro avvenire».

Carlo F. Chiesa

ITALIA-GERMANIA: MATARRESE TAGLIA VIALLI

CURVA A GOMITO

Il sampdoriano escluso per il colpo ad Apolloni nella semifinale di Coppa Italia. Un altro motivo di tensione per la Nazionale di Sacchi, già scossa dalle polemiche uomo-zona causate dai successi di Maldini con l'Under 21

di Adalberto Bortolotti

Agitare prima dell'Usa? Sì, ma senza esagerare. La Nazionale che Sacchi va agghindando per il mondiale americano è scossa da continue tensioni. E deve ancora cominciare il suo cammino ufficiale, sin qui si è baloccata con colossi del calibro di Cipro e San Marino, entusiasmando Matarrese e pochi altri. Il profeta di Fusignano, di questo passo, arriverà a rimpiangere le bizze di Van Basten: già nella conferenza stampa seguita al test contro i primavera della Fiorentina (sai che stress) è apparso visibilmente irritato.

Due i casi (è ammesso anche il diminutivo) dell'ultima ora. Il primo riguarda Vialli, un abbonato. Il secondo Maldini, nel senso di Cesare. Sbrighiamo prima quest'ultimo. L'avvento di Sacchi alla guida delle squadre azzurre, nei programmi, doveva rappresentare la restaurazione di una figura del passato, il responsabile unico, l'ispiratore di tutte le filosofie calcistiche, il grande omogeneizzatore tattico. Era anche un modo per giustificare lo stipendio, decisamente sopra le righe delle consuetudini federali.

Succede invece che, a dispetto del grande teorico della zona, per ammirare il quale persino Orrico si stacca dalla prediletta Volpara, il protervo Cesare Maldini continua a far giocare la sua under 21 ostinatamente a uomo. Questa under 21 è andata crescendo d'importanza, col tempo, si è fusa nell'Olimpica, è a un passo dal conquistare l'ammissione alle finali di Barcellona 92. Ha vinto in Cecoslovacchia, terra stregata da una vita per le squadre nazionali italiane. Ha vinto giocando il contropiede, con tanto di libero fisso e rigorose marcature individuali. Non pago di tanto dispetto al nuovo corso di via Allegri, Maldini si è anche permesso di ironizzare. «*Questi profeti della zona*» ha detto Ce-Cesare «*sono figli delle mode, guardate un po' che fine hanno fatto. Il calcio vero è quello dell'82, che ci permise di sbancare la Spagna*». Arrigo non deve aver gradito. Quando gli hanno chiesto un commento, ha replicato stizzito: «*Andate a chiederlo a Matarrese*». Come dire: i patti erano altri. Sì, ma adesso chi lo smuove questo Maldini trionfante? Il suo contratto scade prima dei Giochi Olimpici: o si degrada un generale vittorioso o ci si imbarca in una conferma destinata a creare equivoci. Brutta storia.

Niente in confronto a quella di Luca Vialli. Che è un concentrato di errori, di manfrine, di grottesco. Io onestamente non so cosa stia succedendo a un giocatore che non è solo fra i più bravi (le due partite con l'Anderlecht in Coppa Campioni lo hanno appena confermato) ma anche fra i più intelligenti in circolazione sui nostri campi. Agroppi l'ha menata per un anno con la storia dell'orecchino, a suo avviso un sintomo di immaturità. Da quando l'ha tolto, Vialli ne combina una peggio dell'altra. Meglio un orecchino in più e una gomitata in meno, se mi è concesso un parere.

Per salvare Vialli negli impegni importanti, la Federazione si è espressa ai suoi livelli migliori. Vialli espulso in Bulgaria e quindi fatalmente squalificato? Matarrese è riuscito a convincere (?) l'Uefa che la sanzione andava scontata in una partita amichevole, consentendo a Luca — con esiti tutto sommati ininfluenti — di essere presente al fatidico appuntamento di Mosca, ultimo tram per gli Europei. Come dire: una figuretta per niente.

Poi Sacchi ha evidentemente espresso il convincimento che senza Vialli non avrebbe avuto senso affrontare, sia pure in amichevole, i campioni del mondo tedeschi e la Federazione ha tirato fuori un altro coniglio bianco dal cilindro. La partita ufficiale contro San Marino a Cesena, che è pressappoco come affrontare la rappresentativa del Vaticano all'Olimpico.

Abbiamo spezzato le reni alla Nazionale del Titano pur senza il fuoriclasse della

COPPA ITALIA

SEMIFINALE ANDATA

Parma-Samp 1-0

PARMA: Ballotta 6, Donati 6,5 (30' Agostini 5,5), Benarrivo 6,5, Minotti 6, Apolloni 6, Nava 6,5, Melli 6, Zoratto 6, Catanese 6,5, Cuoghi 6,5, Brolin 6,5.
In panchina: Taffarel, Bia, Pulga, Osio.
Allenatore: Scala.
SAMPDORIA: Pagliuca 6,5, Mannini 6,5, Katanec 6,5, Pari 6, Vierchowod 6,5, Lanna 6,5, Lombardo 5,5, Silas 5 (77' Cerezo n.g.), Vialli 4, Buso 5,5, I. Bonetti 6 (69' Orlando 6).
In panchina: Nuciari, D. Bonetti, Invernizzi.
Allenatore: Boskov.
Arbitro: Beschin 6.
Marcatore: Brolin 50'.
Spettatori: 21.829.
Incasso: 495.430.000 lire.

Samp, così restituito puro come un giglio all'Italia antipanzer. Ma ecco che sabato sera in Coppa Italia Vialli tira una gomitata in faccia ad Apolloni, Beschin lo caccia secondo tutti i crismi e Matarrese viene preso da una crisi di coscienza. Io ti ho creato e io ti distruggo. Ovvero: io ti ho ridato la Nazionale e adesso te la tolgo. Un'altra figuraccia per l'anima del caciocavallo.

Vialli in castigo, Sacchi nei guai, Baggio-Casiraghi coppia di punta a Torino, quasi una sfida diretta a Trapattoni che tale soluzione evita accuratamente nella Juventus per poi vedersela provocatoriamente proposta a casa sua, sotto l'insospettabile egida azzurra. Il Trap sta esaltando Schillaci e tirando le orecchie a Casiraghi, Sacchi fa il contrario. Non regna gran feeling fra la Juve e le Nazionali. Per dire, il regista dell'under 21 è quel Corini che Madama tiene inchiodato alla panchina e che chiede inistentemente di essere ceduto. Su di lui il Trap non pare puntare nemmeno per la prossima stagione. Eugenio, forse, è troppo «maifrediano».

Ma su Vialli occorrerà aggiungere qualcosa. Gioca divinamente, sia pure a sprazzi. E poi ti infila una serie di disavventure comportamentali che non è facile capire. A parte quelle in azzurro, vogliamo ricordare la celebre litigata con Mazzone sotto l'occhio della telecamera, con tanto di ditino minaccioso alzato verso il prode Carletto? E la sceneggiata di Ascoli, quando dovette intervenire il buonsenso di Boskov, per chiamarlo fuori ed evitargli danni gravi perlomeno alle caviglie, dopo una serie di provocazioni a tuttocampo? Da calciatore modello, fidanzatino d'Italia, perfetta fusione fra tecnica, agonismo e buona creanza, ad agit-prop dei campi verdi il passo è lungo. Troppo. Chissà se un giorno, uscendo dai suoi cronici silenzi, Vialli vorrà spiegarci. Chi tutto gli perdona non lo aiuta a uscire da un momento sicuramente delicato e difficile. □

Immagini di Parma-Sampdoria. Sopra, l'esultanza di Brolin dopo il gol. In alto, Apolloni a terra dopo la gomitata di Vialli (a sinistra, in azione). Nell'altra pagina, Benarrivo e Mannini (fotoBorsari-Sabattini)

I CONVOCATI PER TORINO

PORTIERI: Pagliuca (Sampdoria), Zenga (Inter)
DIFENSORI: Baresi (Milan), Carboni (Roma), Costacurta (Milan), Ferrara (Napoli), Ferri (Inter), Maldini (Milan), Mannini (Sampdoria)
CENTROCAMPISTI: Berti (Inter), Bianchi (Inter), De Napoli (Napoli), Donadoni (Milan), Eranio (Genoa), Evani (Milan), Mancini (Sampdoria)
ATTACCANTI: Baggio (Juventus), Casiraghi (Juventus), Lentini (Torino), Zola (Napoli), Rizzitelli (Roma)

ALLA SCOPERTA DELLA SERIE A 1992-93

GIOCHIAMO AL MERCATO

Questa settimana obiettivo puntato sul mercato di Sampdoria e Ascoli. La prima, dopo un campionato sottotono, attende dall'Europa la sorpresa più bella della stagione, che potrebbe rappresentare il miglior regalo di addio di Boskov, già della Roma. In attesa dell'arrivo da Lisbona di Eriksson, i dirigenti liguri si stanno muovendo sul mercato italiano ed estero per attrezzare una squadra in grado di tornare a essere protagonista anche in campionato. Il sogno di Mantovani è quello di vestire di blucerchiato il regista inglese del Bari Platt, che affiancherebbe a centrocampo il già riconfermato Katanec. Per l'Ascoli, impegnato in una lotta disperata per non retrocedere, la speranza maggiore è di riuscire a portare nelle Marche Simone, confermando nel frattempo Cacciatori in panchina e l'argentino Pedro Troglio in cabina di regia.

ASCOLI/CACCIATORI RESTA

IL SOGNO E' SIMONE

L'alternativa al milanista, che già rifiutò il trasferimento a novembre, è Muzzi. Partirà Bierhoff, incerto il destino di Vervoort, sicuramente resterà Troglio. Rozzi punta sulla cessione di Lorieri per rinforzare la squadra e ritornare subito in A

di Bruno Angelini

ASCOLI. Il futuro dell'Ascoli, che sta disperatamente lottando contro un destino che sembra già scritto, è piuttosto incerto. In attesa di conoscere l'esito finale del campionato (la logica parla di retrocessione in B, ma gli ultimi positivi risultati autorizzano la speranza), il presidente Rozzi finora non si è mosso. Scaramantico come è, il padre-padrone dell'Ascoli prima di tutto vuole vedere che fine farà la sua squadra.

Vero è che il tandem Cacciatori-Fortini sta funzionando bene e con tutta probabilità verrà confermato alla guida tecnica dell'Ascoli anche nella prossima stagione.

Cacciatori ha tutta la fiducia di Rozzi che gli ha affidato la squadra dopo l'esonero di De Sisti. Cacciatori, però, non possiede ancora l'abilitazione come allenatore di prima categoria e per andare in panchina deve essere affiancato da un allenatore qualificato. Dante **Fortini**, appunto. Il tecnico emiliano, ma perugino di adozione, ha esordito in Serie A a 57 anni dopo un lungo passato sui campi della C. Salvo sorprese, insomma, saranno ancora Massimo Cacciatori (primo responsabile) e Dante Fortini gli allenatori dell'Ascoli 1992-93.

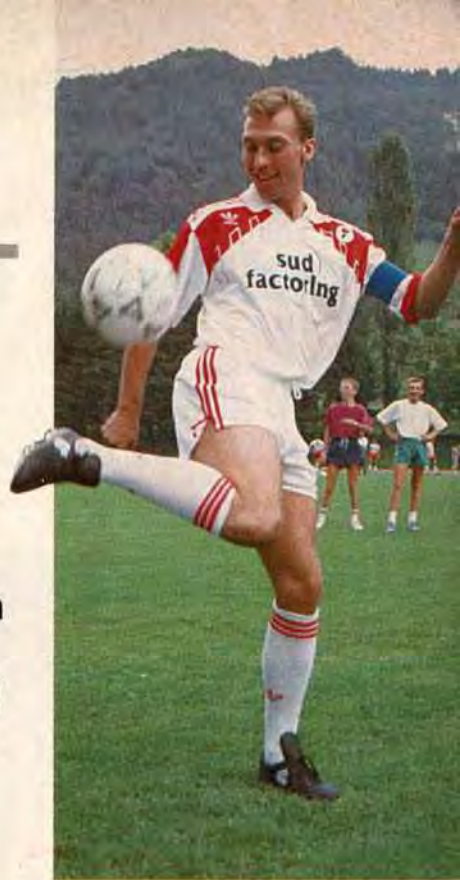
Se retrocederà in B, la squadra marchigiana potrà portarsi dietro solo due dei tre stranieri, ma il problema della scelta non esiste perché il tedesco **Bierhoff** rientrerà all'Inter per fine prestito. Patrick **Vervoort**, centrocampista belga di 26 anni, è legato all'Ascoli da un contratto triennale e dovrà rispettarlo anche se — lo ha detto chiaramente — in B non vuole giocare. Pedro **Troglio**, invece, ha fatto sapere di essere pronto a restare in ogni ca-

segue

SAMP/ARRIVA ERIKSSON

LOMBARDO PER PLATT

La Juve potrebbe comprare l'inglese per poi girarlo, insieme con Corini, alla squadra doriana in cambio del tornante e di un adeguato conguaglio. Già preso il difensore inglese Walker che farà coppia con Vierchowod

di Renzo Parodi

SERVE UN NUOVO CENTROCAMPO

GLI INTOCCABILI Mannini, Vierchowod, Mancini, Vialli, Pari, Lanna, Pagliuca, Ivano Bonetti, Katanec, Buso, Nuciari, Dario Bonetti.
I PARTENTI Silas, Orlando.
IN DUBBIO Cerezo (sarà ceduto al 50%), Invernizzi (50%), Lombardo (30%).
IN ARRIVO Mignani (100%), Walker (60%), Platt e Corini (40%), Shalimov (20%).
CHI SERVE Il centrocampo è da ricostruire, partendo dal regista. La panchina andrà rinforzata con un paio di giovani talenti. Un difensore (l'avellinese Franchini o il varesino Bonadei), un centrocampista (Mignani, di ritorno da Ferrara).
IL DIRETTORE SPORTIVO Paolo Borea sta per festeggiare la decima stagione in blucerchiato. Aveva esordito portando a Genova Mancini, gli piacerebbe chiudere (nel '94) con un altro grosso colpo.
SOCIETÀ COLLEGATE Spal, Como, Cremonese, Modena, Teramo, Suzzara.
ALLEANZE CON UOMINI DI MERCATO Mascetti, Governato.

MERCATO 1991-92

ACQUISTI Alessandro Orlando (Udinese), Buso (Fiorentina), Dario Bonetti (Juventus), Giorgio Zanutta (Udinese).
CESSIONI Michailichenko (Rangers Glasgow), Branca (Fiorentina), Mignani (Spal).
L'AFFARE Buso ha appena 22 anni, è titolare dell'under 21. Boskov giura che sarà il nuovo Vialli. Renato accetterà di restare ancora nell'ombra dei gemelli doriani?
LA BUFALA Il giovane Alessandro Orlando era arrivato con grandi referenze. Invece è rimasto coinvolto nel pessimo avvio della squadra e Boskov lo ha sacrificato in panchina, a volte addirittura in tribuna.

MERCATO 1990-1991

ACQUISTI Ivano Bonetti (Bologna), Branca (Udinese), Calcagno (Trani), Mikhailichenko (Dinamo Kiev).
CESSIONI. Carboni e Salsano (Roma), Breda (Messina), Victor (St. Mirren, Scozia).
L'AFFARE Il ritorno di Branca. Marco ha segnato alcuni gol decisivi nella corsa allo scudetto (al Parma, al Cesena, alla Fiorentina) e a fine stagione è stato scambiato con Buso, giunto a Genova assieme a un paio di miliardi.
LA BUFALA Il russo Mikhailichenko, in rapporto alla sua valutazione di mercato (sei miliardi e mezzo) e alle attese. «Mikha», un campione, si è però dimostrato inadatto al calcio italiano.

Pagina accanto, il giovane attaccante del Milan Marco Simone, sogno (proibito?) dell'Ascoli. In alto, il regista inglese David Platt mostra la sua abilità di palleggiatore: il suo futuro potrebbe tingersi di blucerchiato (fotoCalderoni)

GENOVA. Attilio **Lombardo** alla Juventus, in cambio del giovane regista Eugenio **Corini** e del fantasista David **Platt**, tesserato per il Bari ma promesso, a quanto pare, alla Vecchia Signora, che avrebbe in cambio un buon conguaglio per la cessione dei due. La voce a Genova gira con insistenza. Platt, 26 anni, ex Aston Villa, è una vecchia passione di Mantovani. L'anno scorso aveva ricevuto eccellenti referenze da Liam Brady, ma quando seppe che il Bari aveva già aperto una trattativa, il presidente doriano si tirò indietro. Adesso la pista torna calda. Col sacrificio di un pezzo da novanta (Lombardo, che si è anche lamentato di ricevere pochi palloni dai «gemelli») la Sampdoria sistemerebbe il suo centrocampo con un giovane talentuoso regista nel ruolo gloriosamente ricoperto da Tonino Cerezo. E affiancherebbe un emerito fantasista dal gol facile a Roberto Mancini, a volte troppo solo nelle «preparazioni» a beneficio di Vialli.

L'accoppiata Corini-Platt taglierebbe fuori Jonas **Thern**, 25 anni, centrocampista e nazionale svedese del Benfica, la squadra di **Eriksson**, allenatore in pectore della Sampdoria. Un nome sicuro, ma per il momento «congelato» è quello di Des **Walker**, 26 anni, stopper del Nottingham Forest e della Nazionale inglese. La Sampdoria lo ha bloccato, facendo valere una clausola del contratto del giocatore. L'offerta di un club italiano fa automaticamente decadere altre offerte inglesi, anche superiori. Con tre miliardi e duecento milioni la Sampdoria affiancherebbe a Vierchowod, Mannini e Ivano Bonetti (o Lanna) un difensore velocissimo.

Ormai non è più un mistero il nome dell'allenatore che sostituirà **Boskov**, destinato alla Roma. Sven Goran Eriksson, svedese, 44 anni, ha allenato in Svezia il Degeforse e il Goteborg, il Benfica in Portogallo, Roma e Fiorentina in Italia. Tornato al Benfica ha vinto due scudetti. Eriksson ha battuto la concorrenza di Mircea Lucescu (Brescia), Arsene Wenger (Monaco), Tomislav Ivic (disoccupato) e Arthur George, campione d'Europa col Porto nell'87, ora al Paris Saint Germain. Conoscenza del calcio internazionale ed esperienza diretta del calcio italiano: sono queste le qualità che hanno orientato la scelta di Mantovani. Eriksson è uno «zonaiolo», ma nel Benfica gioca col

segue

A fianco, Muzzi, l'uomo a cui si affiderà l'Ascoli nel '92-'93

LA VOCE DEI TIFOSI/ASCOLI

TROGLIO E CACCIATORI OK

Matteo Parini, *22 anni, Macerata.* Solo un consiglio: confermare a tutti i costi Pedro Troglio, regista del riscatto, oltre a Cacciatori.
Michele Romani, *15 anni, Ascoli.* Suggerisco una sola variazione per l'anno venturo: Bresciani per Bierhoff. In panchina Cacciatori è da confermare.
Stefano Galli, *15 anni, Ascoli.* Lascerei andare Lorieri al Milan, soltanto se Berlusconi dà Van Basten all'Ascoli. Come dire... Fabrizio incedibile.
Simone Avantaggiato e **Emanuele Montemarano,** *14 anni, Roma.* Vorremmo comprare Bisoli e Capocchiano. Allenatore Salvemini.
Stefano Schiavi, *28 anni, Ascoli.* Cacciatori va trattenuto, mentre può essere ceduto Bernardini. In più due acquisti: Paolo Poggi e Campilongo.
Maurizio Chesi, *28 anni, Ascoli.* Benetti, Zaini, D'Ainzara, Cacciatori e Troglio non possono partire. Acquisterei Incocciati e Scarafoni, cedendo Di Rocco.
Marco Bonelli, *10 anni, Arezzo.* Se l'Ascoli si salverà vedrei bene Waddle in coppia con Troglio.
Giuseppe Sisti, *27 anni, Ascoli.* Confermerei Troglio, Lorieri, Benetti, Vervoort e comprerei Incocciati e Scarafoni.
Massimo Ordini, *14 anni, Parma.* Consiglio a Rozzi di prendere Osio e Melli.
Francesco Ferrando, *9 anni, Ascoli.* Farei due modifiche per l'Ascoli dell'anno prossimo: Ferrara al posto di Aloisi e Crippa al posto di Troglio.
Amelio Mencoboni, *13 anni, Ascoli.* Vanno confermati Lorieri, Troglio, Vervoort e Aloisi. Cederei Bierhoff e Marcato, mentre acquisterei Celestini e Desideri.
Giovanni Intinaghi, *15 anni, Modena.* Cercherei di comprare a tutti i costi Hugo Sanchez.
Filippo De Blasio e **Davide Cavaliere,** *16 anni, Prato.* Cacciatori è la conferma più importante per la squadra, che potrebbe ampliare la rosa con Silenzi, Ganz, Biagioni e Taglialatela.
Moreno Baldassari, *14 anni, Ascoli.* Cederei Vervoort e Bierhoff, oltre a Giordano, visto che smetterà di giocare. Acquisti: Iachini, Nappi, Policano e Signori.
Marco Martini, *19 anni, Ascoli.* Bisogna assolutamente confermare Aloisi e Troglio. In attacco serve l'acquisto di Osio.
Stefano Tiorti, *15 anni, Parma.* Prenderei sei giocatori nuovi: Fortunato, Davide Pellegrini, Napoli, Matrecano, Rizzolo e Ruben Pereira.
Simone Perini, *14 anni, Bertinoro (Forlì).* Troglio e Bierhoff vanno bene. Aggiungerei Minotti, Lombardo e Hässler.
Filippo Ermini, *17 anni Pistoia.* Troglio, Vervoort e Cacciatori confermati. I nuovi potrebbero essere Campilongo, Scarafoni, Biagioni e Pusceddu.

Sopra, il riconfermatissimo Troglio: la sua grinta simboleggia la voglia di riscossa che anima l'Ascoli per l'anno prossimo (fotoBellini)

È PEDRO L'AFFARE DELL'ANNO

GLI INTOCCABILI Zaini, Troglio, Vervoort, D'Ainzara, Cavaliere, Benetti, Pergolizzi, Piscedda, Cavaliere, Aloisi.
I PARTENTI Bierhoff, Giordano, Maniero, Lorieri, Bocchino, Menolascina, Bernardini, Marcato, Pierleoni.
IN ARRIVO Muzzi (80%), Cornacchini (80%), Landucci (50%), Mareggini (50%), Simone (5%).
CHI SERVE Un portiere, un attaccante, due centrocampisti e un jolly difensivo.
IL DIRETTORE SPORTIVO Non c'è. L'incarico viene ricoperto da molti anni dal segretario generale Leo Armillei, che affianca il presidente Rozzi.

MERCATO 1991-92

ACQUISTI Bierhoff (Austria Salisburgo tramite Inter), Vervoort (Bordeaux), Troglio (Lazio), Menolascina (Monopoli), Maniero (Padova), Piscedda (Avellino).
CESSIONI Casagrande (Torino), Sabato (Alessandria), Colantuono (Bnl Calcetto), Enzo (Taranto).
L'AFFARE Pedro Troglio, vice campione del mondo con la Nazionale argentina, costato solo 300 milioni perchè era svincolato e padrone del proprio cartellino.
LA BUFALA Bierhoff che doveva raccogliere l'eredità di Casagrande (22 gol del brasiliano in B) e invece si è dimostrato inadeguato per il campionato italiano.

MERCATO 1990-91

ACQUISTI Pergolizzi (Reggina), Marcato (Barletta), Giordano (Bologna), Bernardini (Cagliari), Pierleoni (Cesena), Enzo (Torino).
CESSIONI Giovannelli (Cesena), Carillo (Torino), Destro (Pescara), Rodia (Salernitana).
L'AFFARE nessuno.
LA BUFALA Lo scambio di centrocampisti con il Torino: Carillo per Enzo. Il primo è più giovane (tre anni e anche più bravo) ma l'Ascoli ha pagato una differenza di 300 milioni al Toro.

ASCOLI/segue

so e Rozzi è ben felice di rinnovargli il contratto, magari triennale.

Il pezzo pregiato del mercato sarà il portiere **Lorieri** il cui contratto è in scadenza: per lui le richieste non mancano (Genoa, Verona, Fiorentina). Da Messina, per fine prestito, tornerà ad Ascoli l'attaccante **Spinelli**, mentre **Maniero** quasi certamente verrà riscattato dal Padova. Il nuovo Ascoli punterà ancora sui giovani e quindi è scontata la conferma dell'interno **Zaini** e del centravanti **D'Ainzara** che nonostante la giovane età (19 anni) ha già realizzato 3 gol in A. Altrettanto certi della riconferma sono **Pergolizzi**, fluidificante di fascia sinistra, il libero **Piscedda** (trentenne) e il centrocampista **Cavaliere**, che dopo alterne prestazioni ora sembra aver trovato la giusta posizione. Il problema dell'Ascoli era e rimane quello del gol. Ci sarà bisogno di trovare un uomo capace di garantire almeno una decina di reti. Dal Milan potrebbe arrivare **Cornacchini** (il sogno è **Simone**...), ma più probabilmente sarà **Muzzi** (Roma) il bomber futuro dell'Ascoli. Nuova la coppia dei portieri: **Braglia, Landucci** e **Mareggini** sono i candidati a prendere il posto di **Lorieri**; come «dodicesimo» sarà promosso l'ex Primavera, **Scaramucci. Bocchino** (31 anni) andrà via.

Bruno Angelini

In basso, Attilio Lombardo, che potrebbe lasciare Genova destinazione Juventus

SAMP/segue

libero arretrato. L'accordo col tecnico svedese prevede due anni di contratto, con opzione della società per il terzo.

La strategia di mercato della Sampdoria punta a rimodellare il centrocampo. Dopo l'addio di Briegel, il ruolo di terzino sinistro non ha mai trovato un degno proprietario. Jarni era virtualmente blucerchiato (in cambio di tre miliardi e duecento milioni) ma quando l'affare stava per essere concluso i due manager del calciatore, Jerkovic e Naletelic, hanno giocato al rialzo chiedendo cinque miliardi. Mantovani non li ha neppure fatti arrivare in sede e Jarni — che comunque pretendeva la Sampdoria subito — è passato al Bari. La pista slava che portava a Sinisa **Mihajlovic**, 22enne «cavallone» di sinistra della Stella Rossa, è stata abbandonata. Mihajlovic è incedibile. Lo sloveno **Katanec**, ritrovato smalto e rendimento, è stato riconfermato per un altro anno. Il brasiliano **Silas**, assunto in prestito dal Central di Montevideo per mezzo miliardo, è stato offerto al Foggia in cambio di **Shalimov**, centrocampista alternativo a Platt. **Cerezo** potrebbe spuntare in extremis una clamorosa riconferma come straniero in più. Boskov aveva segnalato a Borea il nome di Marco **Osio**, 26 anni, centrocampista universale del Parma. Incedibile, come tutti i pezzi da novanta di Nevio Scala. Da Ferrara tornerà il promettente Michele **Mignani**, un genovese ventenne che alla Spal si è destreggiato benissimo come libero. Per la panchina Borea cerca tra i ventenni. Punta su Gianluca **Franchini** dell'Avellino, Cristian **Servidei** della Spal e Fabio **Bonadei** del Varese. Lanna si è virtualmente guadagnato la conferma nel ruolo di libero grazie alle referenze dei compagni di reparto. All'inizio di novembre, **Belodedic** era già blucerchiato per tre milioni e duecentomila dollari (circa quattro miliardi), ma all'ultimo momento Dzaijc, general manager della Stella Rossa, ha comunicato che il prezzo era salito a cinque milioni di dollari. Tutto a monte, naturalmente.

Renzo Parodi

LA VOCE DEI TIFOSI/SAMPDORIA

BOCCIATI I TRE STRANIERI

Diego Gottardi, *15 anni, Alessandria.* Prenderei Belodedic.
Cristina Rossi, *18 anni, Modena.* Via i tre stranieri. Al loro posto Winter e Belodedic. In panchina Eriksson.
Fausto Carelli, *17 anni, Milano.* Prenderei Gambaro, Benetti e Mihajlovic.
Rosaria Rombello, *19 anni, Caltanisetta.* Boskov va confermato. Papin al posto di Silas.
Andrea Toma, *22 anni, Genova.* Jugovic potrebbe sostituire Cerezo, Benarrivo Dario Bonetti e Desideri Silas.
Andrea Tirasso, *16 anni, Genova.* Prenderei Doll e Apolloni, mentre cederei Cerezo e Silas.
Oliver Crobu, *17 anni, Roma.* Una sola modifica: Padovano per Buso.
Alice Mazzi, *15 anni, Modena.* Vorrei che fosse ceduto Silas per far posto a Doll.
Maria Assunta Forgetta, *17 anni, Caserta.* Bisogna comprare Waddle e Boli.
Marco Riposati, *12 anni, Roma.* Confermare Boskov e comprare Savicevic. I tre stranieri attuali possono andarsene.
Roberto Rocca, *10 anni, Genova.* Belodedic per Silas e Bosman per Cerezo.
Valerio Garardelli e **Jimmi Grandis,** *13 anni, Modena.* Vorremmo Cerezo come tecnico. Baresi al posto di Lanna e Zola.
Andrea Filipetto, *15 anni, Novara.* Venderei i tre stranieri, Invernizzi, D. Bonetti, Buso e Orlando. Acquisti: Benarrivo, Shalimov, Balbo e Belodedic.
Giacomo Forgetta, *17 anni, Roma.* Comprerei quattro nuovi giocatori: Van Basten, Papin, Ferrara e Apolloni.
Maria Vittoria Ulivi, *15 anni, Lucca.* Donadoni e Zola come arrivi. Cerezo e Silas come partenze.
Marco Postione, *12 anni, Napoli.* E. Koeman al posto di Cerezo, Carrera al posto di Dario Bonetti e Bosman al posto di Silas.
Filippo Cerrari, *14 anni, Empoli.* Bisogna comprare Van Basten e Gullit.
Marco Bellia, *12 anni, Agrigento.* Tre acquisti: Julio Cesar, Alemao e Ganz. In panchina Eriksson.
Ermanno Savareto, *17 anni, Genova.* Metterei dentro tre stranieri nuovi: Belodedic, Michel e Shalimov.
Nicoletta Cremonini e **Valeria Grasso,** *14 anni, Genova.* In panchina dovrebbe sedere Eriksson. Un sogno: Papin.
Donatello Savale, *16 anni, Genova.* Nella squadra tipo inserirei Policano, Sammer, Walker, Desideri e Platt.
Emanuele Portento e **Lucia Mamone,** *15 anni, Genova.* Acquisti: Casiraghi, Giannini, Pancev e Zenga. Boskov allenatore.

Cosimo Mongelli, *18 anni, Varese.* Due stranieri nuovi: Belodedic e Gascoigne.
Bruno Bertotti, *15 anni, Vercelli.* Al posto degli attuali tre stranieri metterei Fonseca, Papin e Belodedic.
Giacomo Fantoni, *13 anni, Genova.* Confermerei Boskov. In più vorrei Gambaro, Walker e Sammer.
Filippo Casale, *13 anni, Genova.* Al posto di Cerezo inserirei Rijkaard. Aggiungerei, inoltre, Walker e Gambaro.
Marco Bisacchi, *13 anni, Genova.* Detari per Silas e Kohler per Vierchowod. Un sogno: Franco Baresi.
Mauro Vandaterra, *29 anni, Alessandria.* Bisogna cambiare gli stranieri, inserendo Boli, Weah e Taument. In panchina Eriksson o Zoff.
Mario Perini, *18 anni, Bertinoro (Forlì).* Via i tre stranieri. In cambio R. Koeman, Stoichov e Mateut.
Gabriella Pittau, *16 anni, Nuoro.* Via Silas e Katanec.
Mauro e **Alessandro Molinari,** *25 e 18 anni, Bologna.* Fuori Cerezo e Silas. Dentro Belodedic, Walker e D'Ainzara. Il nostro sogno è Futre.
Marzia Crespi, *20 anni, Milano.* Vorrei Minotti, Weah e Platt. Bertarelli e Ganz per la panchina.
Diego Pizzoli, *15 anni, Ancona.* Doll per Silas e Scifo per Cerezo.
Alessandro e **Adolfo Tosca,** *13 e 21 anni, Genova.* Vorremmo che fossero ceduti D. Bonetti e Silas. Fra i nuovi ci piacerebbero Giannini, Möller e Platt. Allenatore Eriksson.
Alfredo Robustelli, *10 anni, Napoli.* Fuori Silas, Katanec e Buso. Dentro Branco, Savicevic e Padovano.
David Burlando, *15 anni, Genova.* Tutto quello che fa il presidente Mantovani va bene.
Giovanni Centorame, *16 anni, Teramo.* Pancev per Vialli, Eriksson per Boskov. Inoltre, Corini per Cerezo e Ganz per la panchina. Fuori Silas.
Francesco Tornatore, *10 anni, Cesena (Forlì).* Belodedic per Cerezo e Mihajlovic per Silas.
Alessandro Pinna, *19 anni, Genova.* Prenderei Shalimov e Walker.
Fabio Steward, *25 anni, Genova.* Via Silas, dentro Walker. Cerezo può rimanere come quarto straniero.
Veronica Bandini, *17 anni, Parma.* Bisogna vendere Silas e Mannini. In cambio vorrei Caniggia e Benarrivo. Prenderei D'Ainzara per la panchina.
Giuseppe Dattora, *14 anni, Reggio Calabria.* Platt per Mancini, oltre a Walker. Via Cerezo e Katanec.
Francesco Scarlini, *15 anni, Savona.* Venderei Silas e Vialli.
Gabriella Guano, *35 anni, Genova.* Cederei Silas e Cerezo. In attacco Batistuta.
Massimo Olmo, *17 anni, Piombino (Livorno).* Platt e Belodedic per Cerezo e Silas. Allenatore Eriksson.
Marco Manzella, *15 anni, Messina.* Doll al posto di Silas e Belodedic al posto di Katanec.
Gianfranco Cevasco, *22 anni, Piacenza.* Gullit potrebbe prendere il posto di Silas, mentre Belodedic quello di Cerezo.
Chiara Scarselletti, *16 anni, Roma.* Via Silas. Dentro Savicevic e Osio. Non si deve lasciare andar via Boskov.
Paolo Delle Piane, *19 anni, Genova.* Dentro Walker, Shalimov, Mihajlovic, Signori e Massara.
Alessandro Bolleri, *18 anni, Genova.* Vorrei Sergio, Waddle e Mihajlovic.

CON I GIRONI SI SNATURANO LE COPPE

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

L'esperimento della nuova formula è fallito da ogni punto di vista. Con l'abbandono della eliminazione diretta si è perso il fascino del rischio. E molte partite sono diventate addirittura inutili. Urge tornare all'antico

Il dato più significativo emerso quest'anno dalle coppe è il clamoroso fallimento della nuova formula a gironi. Come ricorderete lo scrissi quando si cominciò a discuterne e ripresi l'argomento dopo la decisione dell'Uefa. Tutte le obbiezioni si sono dimostrate subito fondatissime. Sul piano tecnico ed agonistico la classifica all'italiana in questi tornei è un obbrobrio: favorisce combines (si ricordi lo scandalo di Argentina-Perù nei Mondiali del '78), crea inaccettabili disparità fra chi affronta avversari motivati e chi gioca contro squadre già fuori, incrementa il difensivismo. Non a caso la FIFA utilizza questa formula soltanto per la fase eliminatoria dei Mondiali; dagli ottavi in poi si ricorre all'eliminazione diretta. Il cui merito indiscutibile consiste nell'esprimere sempre (seppure con i rigori) un vincitore e un vinto; con i gironi puoi trovarti out senza essere stato messo sotto da nessuno. Per dimostrare quanto ho detto basta pensare all'impegno con cui l'Anderlecht ha affrontato a Bruxelles la Samp: in quella partita si giocava tutte le sue speranze. Ora è fuori; perché dovrebbe giocare nello stesso modo contro la Stella-Rossa nell'ultima giornata? Anche volendo, non avrà mai gli stessi stimoli, lo stesso furore agonistico. Logico che privilegi il campionato e la lotta per lo scudetto. Così la Samp è costretta a vincere contro gli jugoslavi a Sofia per arrivare in finale; eppure, in condizioni diverse, un pareggio le potrebbe bastare: per la Stella Rossa non sarebbe facile battere in trasferta un Anderlecht deciso a far risultato.

Ma il difetto maggiore di questa formula è un altro: essa snatura le coppe, il cui calcio è diversissimo da quello del campionato. Si tratta quasi di un altro gioco a livello tecnico, tattico, strategico e agonistico. Con l'eliminazione diretta vince chi in una determinata circostanza esprime il rendimento più alto; il girone premia chi ha il miglior rendimento standard. Come la Milano-Sanremo e il Giro d'Italia. Quanto siano diverse le due formule lo si può capire dagli esiti che avremmo avuto quest'anno adottando quella consueta. Alla finale di Wembley arriveranno il Barcellona e la vincente di Stella Rossa-Samp. Col vecchio sistema, invece, i liguri (dopo il 2-0 interno sugli slavi) avrebbero comodamente passato il turno. Il Barcellona, avendo piegato solo per 3-2 lo Sparta Praga in casa, avrebbe rischiato l'eliminazione. Il Panathinaikos (0-0 a Bruxelles) aveva buone chances di far fuori l'Anderlecht. Dinamo Kiev o Benfica sarebbero entrati in semifinale (i russi avevano vinto sul proprio campo 1-0) anziché far atto di comparsa. Direte: il girone premia i più forti. Forse; ma toglie alle coppe il fascino del rischio, della sorpresa, della partita in cui tutto può succedere e Davide stendere Golia. Per questo, anche sul piano spettacolare ed emotivo, la nuova formula è un disastro; d'altra parte come si può paragonare un incontro che deve esprimere un vincitore e un vinto a una gara in cui qualsiasi risultato sia rimediabile?

I sostenitori della formula giuravano che aumentando il numero degli incontri, sarebbero cresciuti gli introiti. Era un'evidente stupidaggine. Perché le partite perdevano fascino e quindi potere di attrazione; perché molte diventavano addirittura inutili. Infatti, a due giornate dal termine, cinque squadre su otto sono in pratica eliminate: quasi tutti gli incontri del secondo girone sono privi di significato. Il Barcellona può permettersi persino di perdere a Praga; le basta battere sul proprio campo il Benfica per rendersi irraggiungibile. Del tutto platonico anche Panathinaikos-Anderlecht; stesso discorso per Anderlecht-Stella Rossa se i liguri battono gli slavi; in caso contrario diventerebbe quasi inutile Samp-Panathinaikos. Solo particolari incentivi economici (assai superiori al premio-punto stabilito dall'Uefa) potrebbero, infatti, convincere i belgi a battersi alla morte. Non accadrà; ma potrebbe accadere a conferma di quanto sia pericolosa questa formula. Un'innovazione che toglie valore a una grossa percentuale di partite costituisce un clamoroso fallimento; con l'eliminazione diretta ogni incontro è vitale. Chi andrà a vedere sfide ormai prive di sapore? Quanti telespettatori saranno disposti ad assistervi? Sia sul piano economico che su quello promozionale un tonfo formidabile. L'UEFA in questo modo ha sottratto ai club la gestione dei diritti televisivi, compiendo un sopruso. Fatti i conti non sarebbe stato più logico esigere compensi minimi garantiti di alto livello? Senza l'eliminazione diretta non ci saremmo mai gustati il meraviglioso duello fra Genoa e Liverpool ed altre decine e decine di sfide che hanno fatto la storia delle coppe. Mi auguro che le società facciano sentire la loro protesta, che i dirigenti (cominciando da Matarrese vice-presidente UEFA) europei meditino sui rischi di allargare l'esperimento alla Coppa delle Coppe e tornino rapidamente sulla vecchia strada. Perché le innovazioni che non funzionano debbono essere cambiate. □

VERSO LE SEMIFINALI DELLA COPPA UEFA

Ajax e Real Madrid per Genoa e Torino: il sorteggio, a prima vista, non è stato benevolo. Ma non dimentichiamo la lezione di Liverpool: rossoblù e granata, se perfettamente concentrati, sono in gradi di darci la terza finale Uefa tutta italiana e entrare così nella storia

di Alessandro Lanzarini

DI FRONTE A UN BIVIO

Sopra il titolo, un undici del Real Madrid. A sinistra, Dennis Bergkamp, l'uomo più pericoloso dell'attacco dei «lanceri». Sotto, i due tecnici: Louis Van Gaal, dell'Ajax, e Leo Beenhakker

Tra le due italiane, Genoa e Torino, e le due rispettive avversarie straniere, Ajax e Real Madrid, la Storia mette sul piatto un bel po' di divario. Gli albi d'oro, allo specchio, non sono nemmeno confrontabili. Grifone e Toro, sommati, arrivano a sedici titoli nazionali, l'ultimo dei quali conquistato nel 1976 da parte dei granata. Lanceri e «merengues», insieme, raggiungono quota 48 (23 degli olandesi e 25 degli spagnoli), 9 Coppe dei Campioni (3 più 6), una Coppa delle Coppe (dell'Ajax), due Coppe Uefa (del Real Madrid), due Supercoppe europee (ancora dell'Ajax) e una Coppa Intercontinentale a testa.

Essere approdate alle semifinali potrebbe aver già riempito lo stomaco a due formazioni partite tra le outsider, e nemmeno tra quelle di lusso. Male che vada, Bagnoli e Mondonico avrebbero comunque portato le proprie squadre al massimo traguardo europeo delle due società: un titolo di merito da far valere da qui all'eternità nei momenti che contano.

A questo punto della corsa,

segue

invece, è giunta l'ora che le due squadre si rendano conto di essere solamente all'inizio della sfida, di trovarsi adesso di fronte alle «partite della vita». Ajax e Real Madrid fanno impressione, è vero, ma anche il Liverpool, a prima vista, spaventava. La verità è che debbono essere olandesi e spagnoli e tremare: le italiane hanno tutto da guadagnare, la loro stagione ha già dato, sul versante europeo, un bilancio positivo.

Se falliranno la finalissima, tutti festeggeranno e ricorderanno comunque, senza rimorsi di coscienza, un cammino esaltante e talvolta imprevisto. La bellissima cavalcata rimarrà negli almanacchi, ma soprattutto nei cuori della gente e nei racconti da tramandare ai nipoti. È per questo che attendiamo tutti la terza finale completamente italiana. Non deve essere un sogno: sognare porta spesso a un brusco risveglio.

Tra Genoa e Ajax, il duello decisivo sarà quello tra i due reparti di retroguardia. I lanceri, in otto battaglie infrasettimanali di Coppa, sono stati infilzati una sola volta (dal Rot Weiss Erfurt, compagine tedesca di seconda divisione), e in quel caso si trattò di una rete ininfluente. Solo una volta i biancorossi sono stati fermati sul pareggio, in occasione del match di andata sul terreno del Gand dell'ex (e futuro?) genoano René Vandereycken. Per il resto, sette vittorie, con bottino pieno tra le mura amiche. In campionato le cose non vanno benissimo: i rivali di sempre del PSV Eindhoven paiono aver intrapreso la fuga decisiva, e i quattro punti di distacco — in un torneo piatto come quello olandese — non sembrano colmabili nelle sei giornate che restano da disputare.

La difesa, però, rimane il settore della squadra capace di offrire le migliori garanzie. A parte il portiere Menzo, un Grobbelaar nero con qualche anno di meno, la coppia di laterali Blind-De Boer e il centrale Vink (più adatto del compagno Silooy, comunque squalificato all'andata, alla taglia e al gioco «atletico» del cecoslovacco Skuhravy) assicurano una cerniera di eccezionale carattere. Il quarto difensore, ma in realtà gioca da centrocampista aggiunto, è Wim Jonk, misconosciuta chiave del gioco dell'Ajax. Il posto e la maglia che sino all'inverno scorso appartenevano a Jan Wouters, oggi al Bayern Monaco, hanno trovato in lui un eccellente erede.

Questo Jonk fa, in pratica, il centromediano metodista: quasi una bestemmia in casa dei padri del «calcio totale», ma è così. Con l'elastico proposto da Jonk, che una decina di metri più avanti può contare sul supporto di Aron Winter, lo schema tattico è così in grado di trasformarsi velocemente dal classico 4-3-3 a un più moderno 3-4-3, considerato che a dar manforte rientrano volentieri anche Van Loen sulla fascia sinistra e Bergkamp sul centro. Sulla destra, attenzione a John Van't Schip: le sue fughe sull'out seminano il panico in quelle difese che non hanno un marcatore fisso da quella parte. Se se lo troverà davanti, sarà meglio consigliare a Branco di non sbilanciarsi troppo. A meno che non sia proprio il brasiliano, in serata di particolare vena, a costringere l'avversario a fare il terzino. Sulla sinistra il giovane Kreek, giovanotto di belle speranze che negli ultimi mesi si è guadagnato la piena fiducia del tecnico Van Gaal.

L'attacco, sulla carta, è al fulmicotone. Dennis Bergkamp è l'uomo del momento. Già capocannoniere del campionato lo scorso anno alla pari con Romario a quota 25, in questa stagione è lanciatissimo verso la riconferma. Dopo 28 giornate è arrivato a ventidue reti: non poche, ma ben lontane dalle cifre assolute che proiettarono Marco Van Basten nell'Olimpo dei grandi bomber europei. Dipinto da molti come l'erede naturale del milanista, Bergkamp non è un centravanti puro. Ama partire da lontano, partecipare alla manovra e svariare sulla fascia, ricordando gli esordi agli ordini di Johan Cruijff. Non possiede la tecnica di Van Basten, anche se forse nello spunto veloce da fuori area gli è leggermente superiore per questioni di freschezza atletica.

Al suo fianco c'è lo svedese Stefan Pettersson, l'unico tra gli stranieri che serve veramente (gli altri sono i danesi Hanssen e Petersen, quasi mai utilizzati). Forte di una stazza notevolissima, Pettersson apre gli spazi agli inserimenti dei compagni con intelligenti movimenti orizzontali e gioco da «torre». Dall'altra parte troviamo invece John Van Loen, valida spalla in fase di rifinitura e conclusione a rete.

Questa squadra è stata assemblata, l'estate scorsa, da Leo Beenhakker. Oggi è però affidata a Luis Van Gaal, 41 anni e un discreto pedigree come giocatore. Van Gaal, vero «creatore» negli anni scorsi di molti degli attuali titolari in qualità di responsabile delle giovanili dell'Ajax, è subentrato in ottobre a Leo Beenhakker quando questi ha preferito tornare a Madrid, da cui era stato cacciato con vergogna un paio d'anni fa. La squadra è in parte figlia sua, e quindi lo adora. Il suo lavoro tattico è imitato da quasi tutti i suoi colleghi olandesi: la partenza di Beenhakker, al contrario di ciò che poteva immaginarsi in un primo momento, è risultata assoltamente indolore.

Proprio lo scorbutico tecnico olandese rappresenta il trait d'union tra Ajax e Real.

AJAX: SOLO BLIND OLTRE I TRENT'ANNI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Stanley MENZO	P	15-10-1963
Dennis VAN DE POLL	P	12-7-1970
Edwin VAN DER SAR	P	29-10-1970
Danny BLIND	D	1-8-1961
Jeffrey VAN AS	D	9-4-1972
Frank DE BOER	D	15-5-1970
Dick VAN BURIK	D	29-11-1973
Martin CRUYFF	D	18-11-1972
John HANSSEN	D	18-11-1972
Sonny SILOOY	D	31-8-1963
Marciano VINK	D	17-10-1970
Wim JONK	C	12-10-1966
Rob ALFLEN	C	7-5-1968
Alfons GROENENDIJK	C	17-5-1964
Michael KANDHAI	C	23-7-1972
Michel KREEK	C	16-1-1971
Tarek OULIDA	C	19-1-1974
Guus UHLENBEEK	C	20-8-1970
Ron WILLEMS	C	20-9-1966
Aron WINTER	C	1-3-1967
John VAN'T SCHIP	C	30-12-1963
Dennis BERGKAMP	A	10-5-1969
John VAN LOEN	A	4-2-1965
Michael MOLS	A	17-12-1970
Dan PETERSEN	A	6-5-1972
Stefan PETTERSSON	A	22-3-1963
Michael REIZIGER	A	3-5-1973
Bryan ROY	A	12-2-1970

All.: Louis VAN GAAL

REAL: RICARDO ROCHA LEADER DELLA DIFESA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Francisco BUYO	P	13-1-1958
Pedro Luis JARO	P	22-2-1963
Miguel Porlan CHENDO	D	12-10-1961
Rafael GORDILLO	D	24-2-1957
Ricardo ROCHA	D	11-9-1962
Manuel SANCHIS	D	23-5-1965
Miguel TENDILLO	D	1-2-1961
Miguel LASA	D	9-9-1971
ASIER Garcia	D	27-10-1966
Juan José MAQUEDA	C	23-1-1969
Fernando HIERRO	C	23-3-1968
José Miguel G. MICHEL	C	23-3-1963
Luis MILLA	C	12-3-1969
Francisco J. VILLARROYA	C	6-8-1966
Santiago ARAGON	C	3-4-1968
Adolfo ALDANA	C	5-1-1966
Gheorghe HAGI	C	25-2-1965
Robert PROSINECKI	C	12-1-1969
Emilio BUTRAGUEÑO	A	22-7-1963
Hugo SANCHEZ	A	11-7-1958
Francisco LLORENTE	A	21-5-1965
LUIS ENRIQUE Martinez	A	8-5-1970
ALFONSO Pérez	A	26-9-1972

All.: Leo BEENHAKKER

Richiamato al... capezzale di quello che secondo il presidentissimo Ramon Mendoza era un malato allo stadio terminale, Beenhakker è riuscito nella fantastica impresa di rimettere in discussione la vittoria dei bianchi madrileni nella Liga, che a nemmeno metà stagione era ormai acquisita. Sino a poco più di un mese fa, la squadra era nelle mani dello jugoslavo Radomir Antic, tappabuchi del finale dello scorso torneo, il cui compito doveva essere solamente quello di gestire alla meno peggio la più disastrosa stagione del recente cammino «merengue». La mancanza di valide candidature e lo scarso polso di Antic, che trovava nei giocatori un alleato fondamentale, aveva costretto Mendoza a confermarlo nell'attesa che Beenhakker, già contattato, riuscisse a liberarsi. Sotto la guida di Antic, il Real aveva iniziato il campionato alla grande, guadagnando su Atlético Madrid e Barcellona un margine di tutta sicurezza. A ottobre, il leone mandava a quel paese l'Ajax e l'Olanda per rientrare in Spagna, dove trovava però una squadra in piena salute: difficile, per tutti, giustificare il licenziamento dell'allenatore di una squadra quasi a punteggio pieno. Bastava un paio di sconfitte perché Mendoza cogliesse la palla al balzo e potesse finalmente decapitare Antic. Da allora, il Real ha frenato e il Barcellona ha ripreso a correre. Il vantaggio si è eroso domenica dopo domenica e solo la buona sorte, impersonata da un clamoroso errore di Zubizarreta, ha impedito ai catalani il sorpasso nello scontro diretto.

In realtà, il vero guaio del Real si chiama Hugo Sanchez. Negli ultimi due anni, in cui il messicano è stato assente, la squadra ha messo in mostra difetti che gli «Hugoles» avevano mascherato alla perfezione. Una volta priva del suo bombardiere tascabile, la formazione madridista ha dovuto fare i conti con i limiti congeniti sotto porta di Butragueño (che goleador vero non è mai stato) e la scarsa confidenza con il fondo della rete del resto della squadra. Fortuna ha voluto quest'anno che l'avanzamento di Fernando Hierro, stopper riciclato centrocampista, abbia fatto conoscere al Bernabeu un cannoniere del tutto originale ma appena sufficiente per nascondere l'assenza di un reale uomo di punta. Ora Sanchez è rientrato, anche se è un altro giocatore rispetto all'implacabile realizzatore di una volta. L'unica nota positiva del campionato 1991-92, vista la monotonia del gioco di Gheorghe Hagi, l'incostanza di rendimento di Michel (un fantasma rispetto al vivacissimo e incontenibile Michel di tre-quattro anni fa) e l'assenza di Robert Prosinecki, viene da Ricardo Rocha, il centrale brasiliano acquistato come quarto straniero l'estate passata.

I giovani e promettentissimi Lasa e Luis Enrique, prelevati da Real Sociedad e Sporting Gijón, si sono bruciati in poche settimane e oggi vivacchiano tra le riserve. Assieme a Rocha, si salva il regista Luis Milla, ex del Barça, che ha assunto la guida del centrocampo senza far rimpiangere Prosinecki, che una volta recuperato dovrà fare i conti con lui per riuscire a indossare finalmente una maglia da titolare.

Anche se anagraficamente non lo è, il Real Madrid assomiglia tremendamente a una squadra «vecchia», senza grandi stimoli e l'orgoglio che sarebbe obbligatorio da queste parti. Una dote che non dovrà assolutamente mancare ad almeno uno dei ventidue in campo: e quando Martin Vazquez pesterà l'erba del Santiago Bernabeu dovrà finalmente dimostrare di possedere quegli attributi che sino a oggi ha celato con grandissima cura.

Alessandro Lanzarini

Sopra, il brasiliano Ricardo Rocha, pilastro difensivo del Real. In alto, da sinistra, Wim Jonk, centromediano metodista degli olandesi e Fernando Hierro, sorprendente bomber degli spagnoli. A fianco, Aron Winter, 25enne centrocampista dell'Ajax

IL RITORNO DEI QUARTI

GENOANNO

I rossoblù vanno in semifinale addirittura sconfiggendo il Liverpool ad Anfield Road, prima squadra italiana a centrare l'impresa. Si riscatta la Samp. Torino senza problemi, mentre la Roma è fuori

dal nostro inviato Alfredo Maria Rossi

LIVERPOOL. E così, il nuovo «vecchio Genoa» aggiunge un altro mattone al muro della sua storia: prima squadra italiana a violare l'Anfield Road, uno stadio che, nelle competizioni europee, non conosceva sconfitta da quasi 19 anni. Era infatti dal novembre 1973, quando la Stella Rossa, in Coppa dei Campioni, li costrinse ad abbassare la bandiera, che i Reds non perdevano fra le mura amiche. L'impresa fa quasi passare in sottordine l'accesso alle semifinali della Coppa Uefa, anche perché la pratica era già stata, in buona misura, archiviata nella gara di andata. Gli ultimi restanti dubbi sono durati 27 minuti, tanti quanti ne sono occorsi a Pato Aguilera per finalizzare uno dei tanti contropiede che tagliavano la retroguardia del Liverpool come se fosse di burro. In quel momento esatto, è iniziata la seconda sfida, quella che aveva come obiettivo la vittoria di prestigio: per la squadra di Souness erano già un sogno i due gol necessari a raggiungere almeno i supplementari, figurarsi i quattro che sarebbero serviti per vincere dopo lo 0-1.

Secondo copione, il Liverpool si era avventato con il sangue agli occhi, sospinto dal Kop, la sua gradinata, capace di un tifo tanto assordante quanto composto e corretto. Cuore e polmoni sono componenti importanti, ma possono servire solo quando c'è almeno un po' di cervello, proprio quello che ai Reds at-

DEFINITIVAMENTE SCOMPARSE LE INGLESI

COPPA DEI CAMPIONI

Detentrice: Stella Rossa Belgrado
Finale: a Londra il 20 maggio 1992
GRUPPO A
Sampdoria-Anderlecht 2-0
Arbitro: Mikkelsen (Danimarca)
Marcatori: Lombardo 34', Mancini 36'
Stella Rossa-Panathinaikos 1-0
Arbitro: Soriano Aladren (Spagna)
Marcatore: Mihajlovic 53' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**6**	4	3	0	1	6	4
SAMPDORIA	**5**	4	2	1	1	6	3
Anderlecht	**3**	4	1	1	2	5	7
Panathinaikos	**2**	4	0	2	2	0	3

GRUPPO B
Sparta Praga-Benfica 1-1
Arbitro: Biquet (Francia)
Marcatori: Victor Pineira (B) 29', Chovanec (Sp) 45'
Barcellona-Dinamo Kiev 3-0
Arbitro: Assenmacher (Germania)
Marcatori: Stoichkov 13' e 36', Salinas 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**7**	4	3	1	0	8	2
Sparta Praga	**4**	4	1	2	1	6	6
Benfica	**3**	4	0	3	1	2	3
Dinamo Kiev	**2**	4	1	0	3	2	7

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Manchester United
Finale: a Lisbona il 6 maggio 1992

QUARTI DI FINALE - RITORNO
Galatasaray-Werder Brema* 0-0
Arbitro: Nielsen (Danimarca)
Monaco*-Roma 1-0
Arbitro: Blankenstein (Olanda)
Marcatore: Rui Barros 45'
Bruges*-Atletico Madrid 2-1
Arbitro: Larsson (Svezia)
Marcatori: Futre (AM) 8', Quarter (B) 40' rig., Booy (B) 62'
Tottenham-Feyenoord* 0-0
Arbitro: Röthlisberger (Svizzera)

COPPA UEFA

Detentrice: Inter
Finali: 29 aprile e 13 maggio

QUARTI DI FINALE-RITORNO
Torino*-B 1903 1-0
Arbitro: Waddell (Scozia)
Marcatore: Nielsen 30' aut.
Liverpool-Genoa* 1-2
Arbitro: Van den Wijngaert (Belgio)
Marcatori: Aguilera (G) 27' e 72', Rush (L) 49'
Real Madrid*-Sigma Olomouc 1-0
Arbitro: Constantin (Belgio)
Marcatore: Sanchez 82'
Ajax*-Gand 3-0
Arbitro: Sundell (Svezia)
Marcatori: Kreek 7', Bergkamp 10', Jonk 90'
N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata

Nella pagina accanto, la prima rete di Aguilera. A fianco, la sua esultanza

I TABELLINI DELLE ITALIANE

Sampdoria-Anderlecht 2-0

SAMPDORIA: Pagliuca 6,5, Mannini 6,5, Katanec 6,5, Pari 6, D. Bonetti 6, Lanna 6,5, Lombardo 7, Cerezo 6, Vialli 7, Mancini 7 (86' Buso n.g.), I. Bonetti 7.
In panchina: Nuciari, Orlando, Invernizzi, Silas.
Allenatore: Boskov.

ANDERLECHT: Maes 6,5, Crasson 7, Kooiman 6, Rutjes 6, De Wolf 6, Walem 6, Versavel 6,5, Oliveira 6 (46' Lamptey 6), Degryse 6, Nilis 6,5, Boffin 6 (70' Van Baekel n.g.).
In panchina: Sironval, Houben, Verheyen.
Allenatore: De Mos.
Arbitro: Mikkelsen (Danimarca) 6,5.
Marcatori: Lombardo 34', Mancini 36'.
Spettatori: 33.874 paganti.
Incasso: 1.153.164.000.

Monaco-Roma 1-0

MONACO: Ettori 6, Valery 6,5, Sonor 7, Petit 6,5, Mendy 6,5, Puel 6,5, Rui Barros 7,5, Dib 6, Weah 6,5, Passi 6,5 (86' Thuram n.g.), Fofana 6,5 (77' Gnako n.g.).
In panchina: Hugues, Clement, Djorkaeff.
Allenatore: Wenger.

ROMA: Zinetti 6,5, Garzya 6, Carboni 4, Piacentini 6 (53' Giannini 6), Aldair 6,5, Nela 6 (46' Comi 5,5), Hässler 6, Bonacina 5,5, Völler 5, Di Mauro 5,5, Rizzitelli 5,5.
In panchina: Tontini, Tempestilli, Carnevale.
Allenatore: Bianchi.
Arbitro: Blankenstein (Olanda) 6.
Marcatore: Rui Barros 45'.
Ammoniti: Carboni, Valery, Dib, Bonacina, Passi, Petit, Fofana, Comi.
Spettatori: 20.000 circa.

Liverpool-Genoa 1-2

LIVERPOOL: Hooper 6, Jones 5,5 (64' Venison n.g.), Burrows 5,5, Nicol 5,5, Mölby 6,5, Wright n.g. (16' Tanner 6), Saunders 5,5, Marsh 6, Rush 6, Barnes 6,5, McManaman 6.
In panchina: Redknapp, Harkness, Holcroft.
Allenatore: Souness.

GENOA: Braglia 8, Torrente 6,5, Branco 6,5, Eranio 7,5, Collovati 7, Signorini 7, Ruotolo 7, Bortolazzi 6,5, Aguilera 8 (85' Caricola n.g.), Skuhravy 6,5, Onorati 6,5 (78' Fiorin n.g.).
In panchina: Berti, Iorio, Ferroni.
Allenatore: Bagnoli.
Arbitro: Van de Wijngaert (Belgio) 7.
Marcatori: Aguilera 27' e 72', Rush 49'.
Spettatori: 38.840.

Torino-B 1903 1-0

TORINO: Marchegiani 6,5, Bruno 6, Mussi 6,5 (72' Cois 6), Annoni 6,5, Benedetti 6,5, Cravero 6,5, Scifo 6 (56' Sordo 6), Lentini 5, Casagrande 5,5, Martin Vazquez 6, Venturin 7.
In panchina: Di Fusco, Vieri, Bresciani.
Allenatore: Mondonico.

B 1903: Petersen 6, Wegner 6, Tur 6,5, Piechnik 7, Nielsen 5,5, Larsen 5,5, Bjerre 6, Uldbjerg 5,5 (46' Birkedal 6), Manniche 5,5, Ma. Johansen 6 (71' Rasmussen 5,5), Lyng 6.
In panchina: Risum, Mi. Johanssen, Kaus.
Allenatore: B. Johansen.
Arbitro: Waddell (Scozia) 7.
Marcatore: Nielsen 30' aut.
Spettatori: 28.577.
Incasso: 867.697.000 lire.

tualmente manca. Viceversa, la squadra di casa ha sciorinato il suo solito gioco, ingenuo almeno quanto i suoi tifosi, pronti a ululare per i tiri e tentativi tanto velleitari che, in Italia, sarebbero al limite della fischiata. Souness ha una coperta non solo troppo corta ma anche ampiamente rammendata e consunta: tirandola troppo in avanti lascia fatalmente scoperta la retroguardia e il Genoa trovava varchi sontuosi non sfruttati prima solo per le precarie condizioni di Skuhravy. Poiché Branco si era votato, violentando le sue propensioni, alla difesa, dovendo fronteggiare prima Mc Mannaman e, nella ripresa, lo scalpitante Barnes, i rossoblù hanno dovuto accontentarsi della fascia destra, presidiata da un Eranio in edizione lusso e da un grande Ruotolo. Ma tanto è bastato per confezionare due gol e sfiorarne altri. Aguilera, in difficoltà a manovrare, abbandonato com'era fra i marcantonii inglesi, si è riscoperto punta velenosissima guadagandosi, sui giornali locali, il titolo di killer.

Quando in Italia trionfava la vocazione al purismo (quella stessa che trasformò l'Internazionale in Ambrosiana per omonimia con l'inno dei lavoratori...) cross fu tradotto con traversone ma può anche voler dire croce e, nel caso del Liverpool, pare l'accezione più azzeccata. I Reds hanno infatti trascinato le loro «croci» con il furore dei 600 di Balaklava (stessa nazionalità e stessi colori) e proprio come quelli hanno, eroicamente finché si vuole, perso. Quel tipo di partita pareva tagliato su misura per Signorini, tipico libero modello Fort Apache, e Collovati che, evidentemente, deve avere l'orologio indietro di 10 anni, più o meno ai tempi di Spagna '82.

È certo che, nell'immaginario dei tifosi genoani, la serata dell'Anfield sia destinata all'epopea. Forse il secondo gol di Aguilera è già sulla strada di quello, quasi da metà campo, di Boyé alla Triestina, che ormai é stato scagliato da qualche chilometro di distanza. Il risultato epico lo è certamente, a posteriori, ma, nella

segue

In alto, da sinistra, Cerezo a contatto con il portiere Maes e l'esultanza di Lombardo dopo aver realizzato la prima rete. Sopra, Mancini anticipa Vialli e sigla il raddoppio (fotoBriguglio)

realtà è stato solo il frutto della fredda logica che, contrariamente a quanto si vuol far credere, ha buon diritto di cittadinanza anche sui campi di calcio. Forti dell'andata, Bagnoli e i suoi hanno letto perfettamente la partita in chiave tattica, sfruttando freddamente le debolezze dell'avversario: contro questo Genoa, questo Liverpool non aveva e non ha avuto scampo, neppure con il recupero di Rush e Barnes. Quest'ultimo è stato certo il più continuo ma, innamorato del pallone quasi al limite dell'incesto, ha pagato in concretezza quello che ha dato in impegno.

Una citazione finale la merita certo Braglia. Gli inglesi, anche per valorizzare la loro partita, lo hanno accomunato ad Aguilera facendone il responsabile della loro sconfitta. Forse hanno un po' ecceduto (anche per convenienza) ma la serata del portiere genoano è stata comunque grande. Se anche ha un po' esitato quando ha permesso a Rush di staccare le scarpe dal chiodo per siglare il temporaneo pareggio, si è poi rifatto con ampio interesse.

Al tirare delle somme, la vera grande impresa del Genoa è stata quella di vincere la gara di ritorno e l'averlo fatto testimonia dell'esistenza di una squadra che va oltre il valore dei singoli componenti, anche perché, pur con qualche inevitabile peccatuccio, ha alle spalle una Società, condizione indispensabile per ottenere risultati. Su questo dovrebbero riflettere in molti. Eranio, per cominciare, che al Milan troverebbe certo una grande società ma anche tali Rijkaard Franklin, Albertini Demetrio e, se non si ritirerà, Ancelotti Carlo cui contendere una maglia, mica un Pinzicchiotti Asdrubale qualunque. Il fantasma dell'eterno panchinaro Gambaro potrebbe aiutarlo nella sua parte di Amleto.

Aguilera, per proseguire, che sull'altare del dio denaro (che pure a Genova è devotamente venerato) rischia di immolare una squadra che ne esalta le capacità senza essere certo di trovare una società altrettanto funzionale. Bagnoli, per concludere, che rischia di essere ricordato come Miche-

langelo se avesse deposto i pennelli a metà della Cappella Sistina. È comunque possibile che il Genoa riesca a superare i tre possibili divorzi se li affronterà senza isteria: con qualche azzeccato ritocco potrebbe addirittura migliorare. È più che altro la panchina che presenta seri rischi e non tanto perché Bagnoli può andarsene, quanto per chi potrebbe sostituirlo. L'allenatore è più importante per i danni che potrebbe fare (e a dar retta a certe voci il rischio è grande) che per i benefici che potrebbe apportare. Ci pensi bene Spinelli, magari chiedendo aiuto a una delle sue tante sciarpe portafortuna (a Liverpool ne aveva addirittura tre...).

Come volevasi dimostrare: alla Samp è bastato chiudere il banco delle offerte speciali (prendi tre e non paghi niente) per ricondurre l'Anderlecht alle sue giuste dimensioni e con una prestazione collettiva addirittura inferiore a quella della gara in Belgio. Purtroppo, per il nuovo meccanismo, il peso della sconfitta precedente è solo attenuato, anche perché la Stella Rossa ha continuato, sia pure con un rigore, la sua marcia. Stando così le cose, l'ambito treno per Wembley, partirà da Sofia il 1° aprile. Battere gli slavi non sarà uno scherzo, ma neppure un'impresa impossibile, come dimostra il 2-0 ottenuto a Genova.

Il Torino ha ovviamente regolato i danesi del B 1903. Per vincere la gara di ritorno, ha avuto bisogno di una autorete ma solo perché Casagrande (che pure ha istigato Nielsen all'autogol) non avrebbe colpito la Mole Antonelliana. I granata sono così anche ufficialmente in semifinale Uefa dopo 27 anni.

Esce dalla Comune la Roma che a Monaco non è riuscita a costruire una occasione che fosse una: ai francesi è bastato un gol di Rui Barros per averne ragione. Stagioni come questa non possono essere spiegate solo con una cattiva annata dei protagonisti in campo: la società, i suoi intrighi, le sue incomprensioni, hanno la loro parte di responsabilità che, certo, non è la più piccola.

Alfredo Maria Rossi

In alto, Barros mette a segno il gol della qualificazione. Sopra, Giannini impegnato in una mischia. Entrato nel corso della ripresa, l'ex capitano non è riuscito a migliorare la manovra dei giallorossi. A fianco, l'esultanza del principe Alberto di Monaco (fotoBorsari)

Questa è proprio una notizia da punto esclamativo. Ogni martedì il Corriere dello Sport-Stadio regala TotoGiallo, 16 pagine che vi aiuteranno a svelare i 13 segreti della schedina del Totocalcio! Certo, perchè TotoGiallo vi offre, settimana dopo settimana e squadra per squadra, statistiche della casella (frequenze e ritardi), risultati a confronto, curiosità, fatti che riguardano il campionato in corso e quello già terminato, pronostici, pareri di esperti e calcoli delle probabilità. Un modo nuovo di fare la schedina che renderà più interessante ma soprattutto più facile giocare al Totocalcio. Inoltre non dimenticate che sul Corriere dello Sport-Stadio del venerdì ritroverete le informazioni su tutte le partite inserite in schedina, con le ultime novità e tanti altri interessantissimi punti esclamativi. E sul Corriere dello Sport-Stadio della domenica potrete trovare tutto quello che dovete sapere sul Lotto e sull'Enalotto. Leggete anche voi il Corriere dello Sport-Stadio e TotoGiallo! Risponderanno con un bel punto esclamativo a tutti i vostri punti interrogativi.

STADIO Corriere dello Sport

Ogni martedì il Corriere dello Sport-Stadio regala la guida al Totocalcio.

ONOREVOLI FUORI DAGLI ENTI

Caro Direttore, il Guerino ha fatto centro: la prossima legislatura dovrà sciogliere il nodo della compatibilità (e forse della incompatibilità) tra presenza nel Parlamento nazionale e Presidenza nazionale delle Federazioni Sportive (e delle Leghe Professionistiche). La questione, vogliamo aggiungere, riguarda anche gli Enti di Promozione, anche se hanno natura privatistica: c'è per tutti un problema di autonomia. Certo, consideriamo l'attività politica come un'architrave della democrazia, come un dovere civico. Ma confusioni e sovrapposizioni ai vertici nazionali del movimento dovrebbero essere evitate.

GIANMARIO MISSAGLIA
E LORENZO BANI - ROMA
Presidente e Vice UISP

Il Guerino ha riportato il parere degli onorevoli Casini, Cristofori, Intini e Veltroni: tutti contrari alla possibilità di essere a Montecitorio e governare una federazione sportiva. Se il concetto diventasse legge, penso anch'io che andrebbe esteso agli Enti di Promozione oltre che alle Leghe. Certo che oggi i partiti fanno più paura della politica.

ARBITRI INCOMPETENTI

Caro Direttore, siamo due «incompetenti», (visto l'esercito di esperti di ogni sesso, professione, ordine e grado che appare in tv) del ramo calcio. Al termine dell'incontro Olympique Marsiglia-Milan, ci siamo chiesti cosa accadrebbe se i tanto maltrattati arbitri italiani fossero dello stesso livello del sig. Leduc di Tolone, chiamato a dirigere la prestigiosa amichevole. Ora, è lecito criticare l'operato dei nostri arbitri? Siamo noi ad aver interpretato male le sue decisioni? O i regolamenti internazionali non sono poi così... internazionali?

GIUSEPPE CARLETTI E MAURO MARI
BAGNOREGIO (VT)

Avete detto tutto voi.

IL CASO ROMA-BIANCHI RIPROPONE UN PROBLEMA

SE I PRESIDENTI SBAGLIANO?

Egregio Direttore, visto che il Guerino ha dedicato un servizio al caso Bianchi-Roma, vorrei sottoporre la mia modesta opinione. Credo che ci vorrebbe una legge per tutelare anche i presidenti di calcio nel caso di scelte infelici. Ciarrapico ha certamente sbagliato a rinnovare un contratto oneroso a Bianchi (chi non sbaglia Direttore?), ma ogni presidente cerca il meglio quando sceglie giocatori o allenatori. Se poi arrivano alcune delusioni, non mi sembra che tutti gli errori siano da imputare ai dirigenti. Dunque perché pagare per il divorzio con il tecnico? Leggevo che Ciarrapico per liberarsi di Bianchi dovrebbe «regalargli» sei miliardi, che finirebbero per incidere sul prezzo dei biglietti e quindi sui portafogli dei tifosi.

ANNA TORTORA - FERIOLO (NO)

La sua lettera, che può apparire persino paradossale, offre lo spunto per soffermarsi sul metodo con cui vengono gestite oggi le società di calcio. Le scelte schizofreniche e gordianiche di alcuni presidenti si trasformano spesso in delusioni per i tifosi, considerati troppe volte «clienti» da catturare con nomi altisonanti e meriti artefatti. In realtà, come dimostrano bene i risultati, è sempre la competenza tecnica quella che paga di più, competenza che in tante occasioni manca. La sua proposta di tutelare i presidenti contro eventuali errori non solo mi sembra inapplicabile, ma anche eticamente infondata. Se lo immagina lei un produttore cinematografico che dice a un'attrice: *«Guarda, ti ho fatto firmare un contratto miliardario ma ora mi sono pentito e vorrei indietro i soldi»?* E questo vale per tutti i settori e le professioni della nostra vita. Ai dirigenti posso dare solo un consiglio: leggersi qualche testo sulle Teorie delle organizzazioni complesse. Per evitare guasti economici di questo tipo, la Federcalcio aveva vietato fino a qualche anno fa la possibilità di stipulare contratti pluriennali con gli allenatori. La norma, solo in apparenza arcaica, voleva impedire ai presidenti di compiere operazioni affrettate sull'onda dell'entusiasmo o sulla spinta della piazza e poi ricredersi per gli stessi motivi. È quanto accaduto a Roma, è quanto sta succedendo a Firenze. I Cecchi Gori stanno pentendosi di aver rinnovato il contratto a Radice prima della conclusione della stagione. Delle due l'una: o don Luis porterà la squadra viola a risultati eclatanti o sarà fatto fuori fra qualche mese. Non c'è niente di peggio, nella vita, di due che debbono stare per forza assieme.

RIPARLIAMO DI PLAY-OFF

Egregio Direttore, la discussione sui play-off nel calcio è molto interessante. Di aspetti positivi l'eventuale innovazione ne porterebbe diversi. Ma è anche vero che non è tutto oro quel che luccica. Secondo me, ad esempio, la «regular season» non avrebbe più molti motivi per essere seguita con passione dagli addetti ai lavori. E poi, se lo immagina un quarto di finale in tre partite, dove la squadra meglio classificata nella stagione regolare venisse eliminata ai rigori nell'ultimo incontro?

MASSIMO D'ANTONI - SCIACCA (AG)

Sono contento, leggendo la sua lettera, di aver aperto attraverso il nostro giornale una finestra sui play-off. La sua opinione, seppur contraria alla proposta del Guerino, si pone in modo costruttivo in un dibattito che sta appassionando molti. L'esempio da lei prospettato rientra nella logica dei play-off: cosa c'è di meglio di una qualificazione alle semifinali decisa dai calci di rigore? O forse è preferibile un campionato (come questo) in cui si riduce a due squadre la corsa per lo scudetto? Inoltre, proprio la sua ipotesi dimostra che anche i club più piccoli o penalizzati dagli infortuni durante la regular season potrebbero correre per vincere. E vincere è l'energia che spinge lo sport.

OGNI TANTO BAGGIO FA RESUSCITARE IL CAMPIONATO, MA POI IL MILAN LO RIAMMAZZA SUBITO

E COM'È CHE NESSUNO FA NIENTE PER IMPEDIRGLIELO?

GIULIANO '92

SAVICEVIC TENTENNA

Gentile Direttore, siamo due giovani tifosi milanisti, assidui lettori del suo magnifico settimanale. Vorremmo porle questi 10 quesiti.
1) Ci ponga, in ordine di bravura: Van Basten, Batistuta, Papin, Bianchezi e Chapuisat; 2) Dove crede sarà destinato Gullit, nell'ipotesi che lasci Milano; 3) Quali sono i cinque migliori liberi italiani attualmente? 4) Qual è la vera squadra rivelazione di questo campionato? 5) Che fine farà Matthäus? 6) Qual è stata la più grossa bufala di questo campionato? 7) Ci faccia un'ipotetica classifica finale di questo campionato; 8) Quali saranno, secondo lei, gli stranieri del Milan? 9) Dà

segue

fiducia alla Nazionale di Arrigo Sacchi? 10) Qual è, per lei, la migliore trasmissione televisiva?

ANDREA BRUSCAGIN E ANDREA CONGEDO - ARESE (MI)

Rispondo di corsa. 1) Van Basten mi sembra un gradino sopra gli altri, con Papin e Batistura subito dietro di lui. Bianchezi e Chaipuisat sono comunque buoni giocatori. 2) Ora che si è infortunato al menisco, il futuro di Gullit è imprevedibile. 3) Baresi, Cravero, Minotti, Julio Cesar e in prospettiva Malusci. 4) Il Foggia fino alla 10ª giornata. Ma forse la maggiore rivelazione è rappresentata dalla riconferma del Parma di Scala che, rispetto alla scorsa stagione, non è Melli-dipendente. 5) È praticamente impossibile dirlo. Pellegrini ha annunciato una rivoluzione, ma ha riconfermato a parole il tedesco. Diamogli credito. 6) Ce ne sono state diverse, per non fare ingiustizie non sottolineo nessun nome. 7) La logica dice primo Milan, seconda Juve e poi avanti fino ad Ascoli e Cremonese. Anche se spero di non dover già consegnare agli annali questo campionato. 8) Penso Van Basten, Rijkaard, Papin e Boban. Savicevic verrà solo se è sicuro di giocare. 9) Certo, da tifoso ancor prima che da addetto ai lavori. Del resto Arrigo ha sin qui lavorato bene nel Milan e non vedo perché non dovrebbe ripetersi in Nazionale. 10) Mai dire gol, perché i Gialappa's sono quelli che parlano con maggior conoscenza tecnica del calcio. Non scherzo!

IN MARGINE A PROCESSI, APPELLI E ZEFFIRELLI

BASTA CON L'HEYSEL

Caro Direttore, la prego di tutto cuore di pubblicare queste mie righe che voglio rivolgere all'ex direttore del nostro Guerino, Marino Bartoletti, da me una volta stimato. Glielo chiedo perché non ne posso più di trasmissioni diseducative come «L'appello del martedì». Non tiri in ballo la libertà. Quella è una trasmissione da cancellare, ma capisco il Berlusca che della morale si interessa solo quando glielo chiede qualche partito politico. Ho visto infatti la puntata di martedì 10 marzo e sono rimasto allibito, unitamente a una rabbia che mi ha preso mentre sentivo i deliri di Zeffirelli sull'Heysel (ero presente nel settore Z, mi capirete) e di Maurizio Mosca (che si dichiara giornalista dopo essere stato svergognato per aver scritto un'intervista con Zico senza averlo mai incontrato).

ALESSANDRO BUSSEI - REGGIO EMILIA

Egregio Direttore, assistendo alla trasmissione del 10 marzo dell'Appello del martedì mi sono sentito rimescolare il sangue nell'ascoltare le affermazioni del signor Zeffirelli: un vero insulto alla memoria dei morti dell'Heysel. Questo signore deve essere bandito dalle trasmissioni televisive. Le conseguenze si vedranno poi negli stadi alla domenica e con questo suo attaccare gli arbitri potrebbe provocare scene come quelle viste al Tg5, con l'aggressione a un mio collega campano. Sì, perché anch'io sono un direttore di gara, orgoglioso di esserlo, e convinto che chi dirige in Serie A non sia un suddito della Juventus.

ALFREDO CRAPARO - ORZINUOVI (BS)

Caro Direttore, che ne pensa del «Processo» con i tre direttori delle reti televisive di Stato? Grazie.

SILVIO MAGNAGO - MONZA (MI)

Egregio Direttore, dopo aver assistito all'Appello del martedì del 10 marzo, ed essendo io «viola» fino al midollo, dotato di una discreta memoria, non credo di poter essere smentito quando affermo che la famigerata finale di Coppa Campioni '85 fu decisa da un rigore a favore di Madama assegnato per un fallo commesso più o meno a metà campo e da un penalty a sfavore, netto e indiscutibile, non accordato agli inglesi. Mi sembra quindi più che ovvio che quella partita non possa entrare negli annali del calcio mondiale. Alla casella «finale Coppa dei Campioni anno '85» dovrebbe comparire soltanto un definitivo: non assegnata.

STEFANO CAGNOLATI - PARMA

Penso che i critici televisivi intervenuti nel precedente numero del Guerino abbiano già risposto a buona parte di queste domande, comprese quelle di Luigi Laganà di Archi (Reggio Calabria), Tonio Farruggia di Malta, Simone Lucchesi di Follonica (Grosseto), Roberto Tauda di Cagliari e Renzo Biagini di Grosseto. Per quanto riguarda la lettera del signor Bussei, l'unica colpa che si può imputare a Marino Bartoletti è di presenziare all'Appello del martedì. La sua professionalità e la sua dedizione al lavoro meriterebbero palcoscenici migliori. Sempre nella prima lettera non condivido il giudizio nei confronti di Berlusconi. Va bene che per la trasmissione di Giuliano Ferrara, «Lezioni d'amore», la presa di posizione della DC sia stata determinate (penso che lei si riferisca a questo episodio), ma nel caso dell'Appello Berlusconi è intervenuto in ritardo ma spontaneamente, cosciente che certe trasmissioni possono danneggiare la sua immagine di presidente del Milan e di imprenditore. Passo alla lettera di Alfredo Carparo, che dice cosa sacrosante, di buon senso. È una forzatura, però, attribuire direttamente o indirettamente a Zeffirelli fatti accaduti ad alcuni arbitri. A Magnago rispondo che la qualità è nella sostanza, non nella forma. Per ultimo rispondo al signor Cagnolati con il quale non mi trovo d'accordo per due motivi. Primo perché quella finale fu una partita vera e combattuta in cui Tacconi fu più importante dell'arbitro. Secondo, perché non è mai capitato che una partita sia stata eliminata dagli annali in virtù di un errore arbitrale. Una cosa ancora: smettiamo di tirare fuori polemiche su quel maledetto giorno: è doveroso rispettare i 39 morti e soprattutto le loro famiglie.

I TELECRONISTI PIÙ PREPARATI

Caro Direttore, ho quindici anni di fedeltà al Guerino e ho deciso di scriverle dopo aver sentito alla tv di Stato la telecronaca di Genoa-Liverpool fatta da Bruno Pizzul, telecronaca costellata da inesattezze anche grossolane. Mi domando, e chiedo anche a lei, come sia possibile scambiare la capolista Manchester United con il Manchester City, oppure l'Anfield Road con l'Anfield Park. La perla, poi, quando lo stesso Pizzul ha paragonato il Genoa, la più vecchia squadra italiana (1893) con il Liverpool, la «più vecchia squadra inglese» (1892), quando esistono almeno una ventina di club anglosassoni fondati prima del Liverpool. Agroppi non è voluto essere da meno, asserendo con discutibile umorismo che «se gioca Molby può giocare anche Rivera». Che cosa pensa della colonia dei telecronisti Rai, che non riescono assolutamente a compararsi per competenza e conoscenza del calcio estero con i colleghi di Telemontecarlo e delle reti Fininvest.

PIERANGELO CECCHERINI - AREZZO

Pizzul resta, a mio parere, il miglior telecronista italiano, uno dei colleghi più competenti ed equilibrati in assoluto. Ma competenza non vuol dire tuttologia. Alle sue spalle stanno maturando Cerqueti e Nesti, i quali hanno il pregio di preparare con cura i loro in-

terventi. Non mi pare che questa triade sia inferiore alla concorrenza. Il valore dei telecronisti Rai aumenterà indiscutibilmente con la riapertura (finalmente!) di una apposita scuola diretta dal grande Rino Icardi.

LA COLPA È SEMPRE ALTRUI

Gentile Direttore, di solito io mi limito a leggere i giornali, ma, talvolta, le opinioni che si leggono o che si ascoltano per televisione stimolano a riflettere e a fare delle considerazioni. Questa volta è stato il suo commento (sul numero del 4 marzo del Guerino) a farmi riflettere. Così come alcune considerazioni derivano da un dibattito-litigio del «Processo del lunedì», del 2 marzo scorso. Il nocciolo del discorso è che oggi, tanto nel calcio quanto nella vita, ciò che conta è apparire. E se le cose vanno male deve esserci sempre un alibi pronto. Pur di fuggire la realtà; pur di gettare fumo negli occhi. Non sempre per fortuna questo è vero. Ci sono giornalisti di qualità che sono in primo luogo onesti con se stessi. Ci sono presidenti e allenatori il cui nome è importante in virtù dei risultati ottenuti.

Ci sono giocatori che sono «divi» per il comportamento sul campo e nella vita. Il guaio è quando i calciatori vengono «montati» fino a diventare «ducetti», quando cioè essi perdono il senso della realtà: oppure quando i giovani delle squadre primavera vengono giudicati solo per le capacità tecniche e lo sport viene visto solo come occasione per emergere e non come momento educativo; o quando in nome dell'auditel o dell'audipress o dell'audilqualcosa si rincorre lo scandalo, invece che l'informazione di qualità. Qui è inutile cercare alibi.

Sia chiaro, il mio ragionamento è di carattere generale ed, anzi, il «Guerino» non solo si dimostra giornale attendibile, serio ma pronto a denunciare i guai di cui scrivevo prima. Gli alibi infatti servono solo a lasciare le cose come stanno, a fare gli struzzi. Viviamo in una società che è veramente in crisi, la mania di protagonismo è dilagante, e ci si vende pur di diventare qualcuno; e in nome del denaro c'è chi arriva a uccidere i genitori. E la responsabilità è solo «altrui». La mia domanda è: come proteggere lo sport da questo virus e dai suoi untori? Un saluto e un augurio di buon lavoro.

PIER GIUSEPPE GOLETTO - BORGO S. DALMAZZO (CN)

Una lettera bellissima. Alla sua domanda rispondo sinteticamente: fare scelte di buon senso si può, visto che virus e untori entrano solo nelle case di chi lascia aperta la porta.

RISPOSTE IN BREVE

Michele Carnovale di Genova fa notare come nella classifica alla moviola dell'Appello del martedì sia stato aggiunto da una puntata all'altra un punto al Milan. Credo, rispondendo anche a **Cesare de Sanctis** di Pescara, che il problema sia estremamente marginale alla luce di quanto la trasmissione ha espresso in questi mesi. Per **Andrea Dabuni** di Castiglione della Pescaia (Grosseto) il problema della Juve si chiama Pierluigi Casiraghi. Concordo con lei sul fatto che il giovane attaccante non stia attraversando un grande momento, mi sembra tuttavia affrettato bocciare un giocatore che qualcosa di buono ha sempre fatto vedere quando è stato servito a dovere e utilizzato come uomo d'area. **Sandro Candelora** di Fano afferma che Fano-Perugia fu effettivamente una partita molto «calda» condita da episodi di intolleranza per motivi di rivalità trasversali: continuo a non capire la tesi aberrante per cui la squadra fanese, essendo gemellata con la Ternana, debba essere in lotta con quella perugina. Credevo che l'Italia dei Comuni appartenesse a un'altra epoca... **Pietro Tonitto** di Toppo (Pordenone) ci chiede se sia possibile pubblicare al termine dei tornei interregionali il nome delle squadre promosse e retrocesse. Assicuro che il Guerino se ne occuperà, come del resto fa in ogni numero nelle pagine dedicate ai dilettanti. Prossimamente pubblicheremo due inserti speciali dedicati a questo mondo. Secondo **Piro Vassallo** di Genova il mio giudizio su Zoff e Sergio, apparso sulla posta del numero 9, non sarebbe corretto. Premettendo che la mia è solo un'opinione, voglio ricordarle che il terzino e l'allenatore della Lazio alcune settimane fa trovarono nei giornalisti il capro espiatorio dei mali della squadra. Se non le sembra dimostrarsi parziali... A **Claudio Guaraldi** di Como, che ci domanda se sia possibile avere gli arretrati di 20 anni fa del Guerino, rispondo che purtroppo è impossibile. Sono disponibili, però, i numeri che partono dal 1982. **Paolo Velli** di Torino si dice deluso per la copertina del Guerino numero 9, non incentrata sulle Olimpiadi invernali. Le posso assicurare che abbiamo discusso a lungo in redazione su come impostare la prima pagina di quel numero. Da una parte c'erano gli ori di Albertville (a cui, comunque, abbiamo dedicato la foto della Compagnoni in copertina) dall'altra la questione dei play-off. Alla fine ha prevalso questo argomento che è la dimostrazione di come un giornale debba anche fare opinione. **Alfredo Navarra** di Milano scrive un'interessante lettera sulle responsabilità nella violenza negli stadi; secondo la sua opinione i giocatori che protestano contro l'arbitro non hanno nessuna colpa in quanto esercitano, per così dire, un loro diritto. Mi dispiace, ma sono d'accordo con lei solo in parte. È sì vero che uno può non approvare le decisioni del direttore di gara, ma c'è sempre una forma da rispettare. Le ricordo, fra l'altro, che il regolamento consente solo al capitano di chiedere spiegazioni all'arbitro. La protesta è comunque bandita. Di chi sia poi la responsabilità di certi episodi è una questione che fatica ad avere risposte. Forse perché non esiste una sola verità e quindi una sola spiegazione del fenomeno.

NIENTE TRIBUNE PER LO SPORT

Caro Direttore, in questi giorni imperversano le tribune elettorali, in cui compaiono giornalisti delle testate più disparate. Mi chiedo come mai un argomento tanto importante per il nostro Paese come lo sport non abbia diritto di presentare le sue testate. O siamo al solito discorso per cui i giornali sportivi non devono mettere il naso nella società civile, nei problemi che riguardano anche i lettori del Guerin Sportivo, ad esempio?

MARCO BATTAGLIA - FIRENZE

Sono pienamente d'accordo con lei: lo sport dovrebbe avere più spazio nelle tribune elettorali. Invece i politici si ricordano di questo settore solo quando c'è da attingere denaro dal Totocalcio e da parlarne male per via della violenza come se strade e piazze fossero frequentate da verginelle. Nuccio Fava, direttore delle tribune politiche della Rai (e membro, come forse saprà, della Commissione parlamentare di vigilanza sulla rete di Stato), non mi risulta abbia rivolto alcun invito a giornalisti sportivi. Che le devo dire? Secondo lei sarebbe giusto che andassimo noi a chiederglielo? Credo che la dignità sia una cosa fondamentale nel lavoro di ciascuno. E infatti viviamo bene lo stesso.

TELEFONA AL CAMPIONE

Volete sottoporre al vostro campione preferito le domande più curiose e interessanti? Telefonate al **Guerin Sportivo mercoledì 25** e **giovedì 26** dalle **15** alle **17** al numero **051/6227214:** le vostre domande saranno poi girate a **Claudio Caniggia,** punta-sprinter dell'Atalanta, che risponderà a tutti nel prossimo numero

CHIEDO SCUSA SE PARLO DI CASILLO

L'OPINIONE di Gianni de Felice

Neanche il tempo di fare i complimenti al presidente del Foggia (sul numero 11) e subito scoppia la «bomba». L'importante, a questo punto, è cercare di capire che cosa è realmente successo in queste due settimane di follia

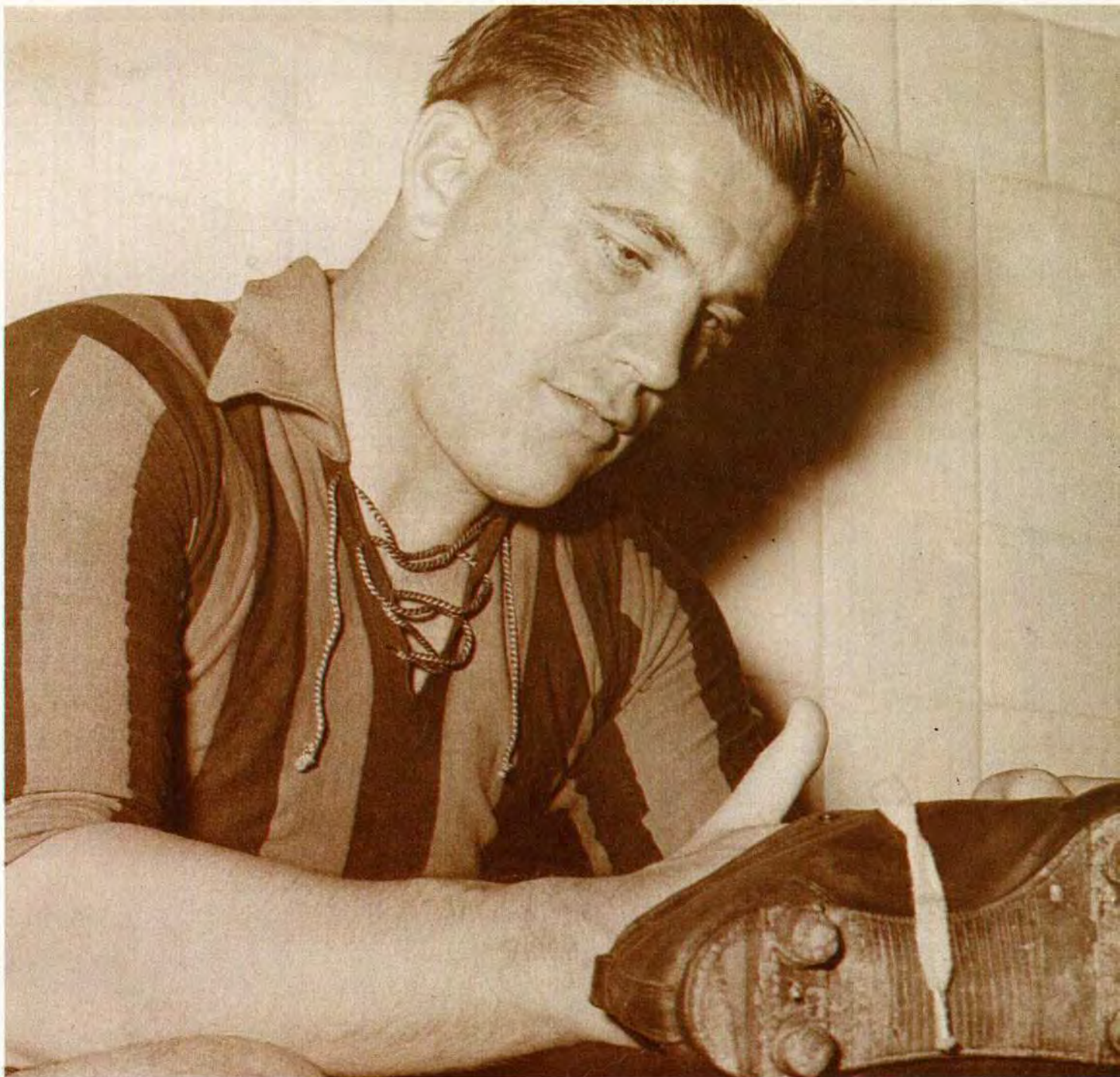
Ho fatto appena in tempo a complimentarmi con don Pasquale Casillo (Guerin Sportivo numero 11) per le sfide coraggiose a certi luoghi comuni del calcio italiano. Come l'invadenza di molti presidenti nella sfera tecnica di stretta competenza dell'allenatore, specialmente quando il desiderio di migliorare la qualità dello spettacolo espone la squadra a qualche iniziale sacrificio di risultato. Come la conseguente tentazione di invitare il tecnico a scendere dal treno in corsa, se il sacrificio si protrae così a lungo da incidere troppo profondamente sulla classifica. Come la rassegnazione di fronte al malvezzo del portoghesismo, che si sviluppa su uno spettro molto ampio: dalla prepotenza del camorrista all'omaggio preteso dal notabile, passando per una moltitudine di «aventi diritto».

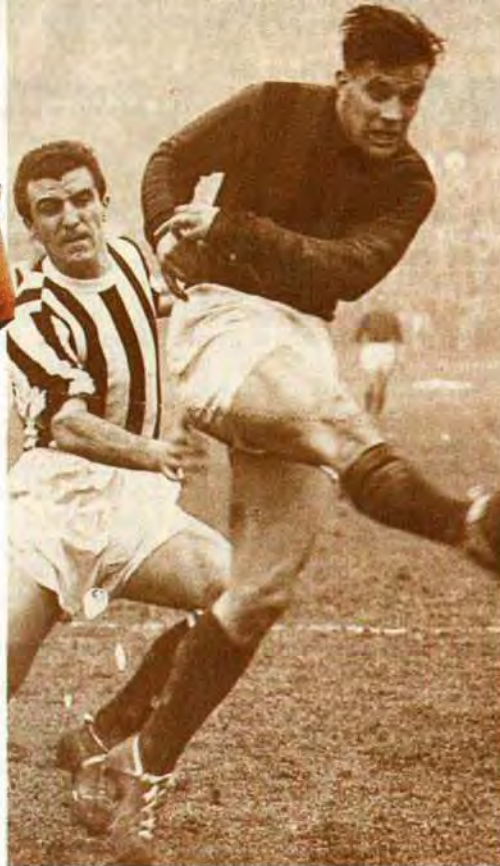
Seguendo con simpatia questa stagione del Foggia che pareva tanto bene avviata e la tenace fedeltà di Zeman alla sua «zona», mi sembrava meritevole di segnalazione la solidarietà che Casillo aveva garantito all'allenatore anche dopo l'infittirsi delle critiche sulla vulnerabilità difensiva della squadra. Una solidarietà espressa non a chiacchiere, ma con una ripetuta e pressante richiesta di rinnovo contrattuale, che Zeman non ha ancora accolto. Così come era sembrato opportuno approfondire la trovata del famoso cancello 19 dello Zaccheria, al fine di sensibilizzare tante altre società su un problema apparentemente marginale, ma in realtà connesso in forma molto stretta alla questione di un più attento controllo delle presenze negli stadi.

Da allora è successo di tutto. La sconfitta di Ascoli mette un sinistro sigillo a una fase di incertezza e di scarso rendimento che dura da parecchie settimane. Il Foggia diventa inopinata preda di una crisi, che contraddice a 180 gradi tutto quanto di buono società e squadra hanno mostrato nella stagione della promozione e nella prima metà di questo campionato. Don Pasquale Casillo ha improvvisamente perso quel sangue freddo e quel self-control che lo hanno reso imperturbabile anche di fronte a certe ingiuste sconfitte e, dopo la partita con la Roma, si lascia andare negli spogliatoi a una poco commendevole scenata nei confronti di un giornalista foggiano. La cafonata assume contorni inquietanti alla luce di alcune non trascurabili circostanze: il giornalista aspramente redarguito da don Pasquale Casillo la domenica di Foggia-Roma, è stato minacciato il sabato con un coltello da un «capo-tifoso» che poi lo schiaffeggerà il lunedì. Nel frattempo, Casillo si dimette e annuncia l'intenzione di mettere in vendita la società: due «cordate», ovviamente anonime, annunciano l'intenzione di comprarla.

Dove sono finite le sfide coraggiose e le iniziative intraprendenti del presidente foggiano? Dov'è finito l'entusiasmo che lo aveva indotto a parlare addirittura di scudetto nel periodo più inebriante del girone d'andata? La polemica restituzione a Matarrese del distintivo d'oro della Federcalcio non va forse interpretata come irrevocabile rifiuto di un ambiente e di un'organizzazione?

È difficile pensare che tutto questo possa avvenire nel giro di due settimane. Che sono un niente per un uomo d'affari della dimensione di don Pasquale, verosimilmente abituato a giocare pazientemente partite a scacchi che durano mesi e talvolta anche anni per la conquista di un'azienda o di un mercato, per l'acquisizione di una maggioranza o di un cliente. Gli impulsivi veri non arricchiscono: i *self-made-men*, gli imprenditori miliardari, sono sempre dei finti impulsivi e dei falsi istintivi, in realtà essi calcolano con razionale freddezza ogni mossa e sono disposti ad ingoiare qualsiasi rospo, se l'affare o l'obiettivo ne valgono lo schifo. Nessun presidente di calcio manda all'aria anni di attività e investimenti di miliardi per un'arrabbiatura, un dispetto, una critica, due partite andate male, un miracolo promesso e mancato.

Dev'essere accaduto qualcosa che non sappiamo. Il caso è esemplare, va oltre la dimensione non eccezionale del Foggia e il carisma ancora acerbo del suo presidente nel mondo sportivo. Non devo modificare o rimangiarmi nulla di quanto avevo scritto in questa rubrica, elogiando le sfide coraggiose di Pasquale Casillo. Ragionavo non per ipotesi o voci, ma sulla base di fatti storicamente certi: che rimangono, come rimane la figura di un presidente che punta su Zeman, lo difende, lo incoraggia con lusinghiere proposte contrattuali proprio quando il miracolo comincia a dissolversi, che sfida l'assalto degli scrocconi istituendo l'ingresso della vergogna. Se questo personaggio così volonteroso e tenace si dissolve da una settimana all'altra, non è un errore del critico. È un caso da approfondire, è quasi un «giallo» da risolvere. La delicatezza della storia non permette ipotesi. Ma forse un giorno sapremo perché l'indomito don Pasquale ha voltato la testa al cavallo, come si dice dalle sue (e mie) parti ed è passato dalle sfide coraggiose a una fulminea ritirata. □

Fra otto anni di Milan e due di Roma si è consumata la carriera del più grande goleador che il calcio italiano abbia conosciuto nel dopoguerra. E dunque nessuno meglio di Gunnar Nordahl può simboleggiare la sfida di domenica all'Olimpico. Gunnar è stato un calciatore mitico, di quelli che resistono al tempo e alla polvere della memoria: ancor oggi si dice «centravanti alla Nordahl», «gol alla Nordahl», perché il suo solo nome evoca il concetto della potenza dirompente, della forza fisica terrificante e devastatrice. Questo esplosivo concentrato di muscoli, come poi sovente accade, era fasciato da una bontà infinita. Travolgeva gli avversari e poi si fermava a soccorrerli, incurante dei loro colpi maligni. Riuscì a far saltare i nervi a un vecchio gentiluomo come Carletto Parola, che all'ennesimo affronto atletico subìto, gli rifilò un tremendo calcione e venne espulso. Era una partita Juventus-Milan consegnata alla storia, perché il Milan vinse a Torino 7-1 e la Juventus si aggiudicò ugualmente, e con largo margine, lo scudetto. Parola si pentì subito e a lungo non si diede pace, per quella reazione. Un avversario con meno scrupoli, Nay, gli rifilò una scarpata al fianco che gli aprì una larga ferita. Nordahl guardava il sangue sgorgare e anziché ripagarsi come il fisico gli avrebbe consentito, si lamentava con i compagni: *«perché giocare in questo modo?»*.

Come tutti i buoni, Gunnar non si è arricchito, anzi. Negli affari non ha mai avuto la lungimiranza dei suoi due leg-

Nella pagina accanto, Gunnar Nordahl con i «ferri del mestiere». A fianco, la potenza del suo tiro. A sinistra, «testimonial» degli Europei svedesi insieme a Tomas Brolin (fotoArchivioGS)

LA SUA SCHEDA

Gunnar Nordahl
19-10-1921 Hornefors

STAGIONE	SQUADRA	SERIE	PRESENZE	RETI
1948-49	**Milan**	A	15	16
1949-50	**Milan**	A	37	35
1950-51	**Milan**	A	37	34
1951-52	**Milan**	A	38	26
1952-53	**Milan**	A	32	26
1953-54	**Milan**	A	33	23
1954-55	**Milan**	A	33	27
1955-56	**Milan**	A	32	23
1956-57	**Roma**	A	30	13
1957-58	**Roma**	A	4	2

PROTAGONISTI DI IERI/GUNNAR NORDAHL

IL POMPIERE E' UN BISONTE

In Svezia alternava i gol ai pronti interventi. In Italia è diventato celebre per le cariche travolgenti verso la porta avversaria. Otto anni al Milan, due alla Roma e 225 reti: è il secondo bomber di sempre nei tornei a girone unico

di Adalberto Bortolotti

gendari compagni di avventura, Gren e Liedhom, col quale ha formato il più famoso trio centrale che si ricordi, il «Gre-No-Li». Rientrato in Svezia ha dovuto continuare col calcio, qualche saltuaria calata fra noi, a salutare i vecchi amici, non ce lo ha presentato in vesti particolarmente agiate. Ma è stato uno dei più grandi e, nel suo particolare ruolo, unico e inavvicinabile.

Gunnar nasce il 19 ottobre 1921 a Hornefors, al di là del Circolo Polare Artico, dove per dieci mesi all'anno la temperatura resta sotto lo zero. Non ci sono grandi distrazioni, ovviamente, e le famiglie sono numerose. Quella dei Nordahl, che discende da una generazione di fabbri valloni emigrata al Nord, comprende otto figli. I cinque maschi, Knut, Bertil, Gosta e Goiam, oltre a Gunnar, sono tutti calciatori nella squadra locale. La madre è sarta, il padre operaio.

I giocatori dell'Hornefors sono noti come «I diavoli», quasi una predestinazione al futuro milanista. Gunnar ci arriva a sedici anni e subito spopola, per la sua irruenza, la forza che si sprigiona da un fisico massiccio. È alto un metro e ottanta, ma il peso forma

segue

Sopra, Nordahl saluta il pubblico di San Siro insieme a Gunnar Gren, suo connazionale ed ex compagno nel Milan

tocca i 95 chili. E sono tutti muscoli, senza un filo di grasso. 105 centimetri di torace lo rendono irresistibile nelle azioni di sfondamento frontale. Ma ha anche buoni piedi, capaci di produrre tiri esplosivi, soprattutto in corsa. Il colpo di testa non è particolarmente rifinito: ma per la velocità con cui è scoccato si trasforma in una vera e propria mazzata.

Hornefors è una località molto periferica e così si spiega come la fama del giovane ariete tardi a raggiungere le aree metropolitane. Gunnar ha già ventitrè anni quando, nel 1944, lo chiama il Norrköping. Gunnar ha un buon impiego di tornitore, per convincerlo il Norrköping gli offre il ruolo di centravanti in una delle squadre più forti di Svezia e un posto di pompiere. Gunnar alterna così bene i gol e i pronti interventi, che al primo anno vince subito lo scudetto e figura al secondo posto assoluto nelle classifiche di rendimento della stampa svedese. Primo è un altro Gunnar, Gren, il professore.

In una partita col Landskrona Nordahl segna sette gol, così finisce in Nazionale e la sua fama varca i confini. Nel 1947 viene convocato nel Resto d'Europa che deve affrontare l'Inghilterra a Glasgow. Sono le partite che gli inglesi hanno inventato per puntellare la loro presunta superiorità. Squadre di grandi nomi, ma raccogliticce e improvvisate, che cadono vittima dell'organizzazione britannica. È così anche quella volta, l'Inghilterra vince 6-1, ma il gol europeo è firmato da Nordahl.

L'anno dopo ci sono le Olimpiadi, il primo grande evento sportivo dopo la guerra. La Svezia vi trionfa, forte di una gioventù che non ha conosciuto gli stenti e le decimazioni del conflitto. Della formazione calcistica che vince la medaglia d'oro fanno parte tre fratelli Nordahl: Knut, Bertil e ovviamente Gunnar, che con sette reti è il cannoniere principe del torneo. Gioca a fianco di Gren e di Liedholm. Ha già ventisette anni, ma una carriera giovane alle spalle.

Lo opziona la Juventus, che ha osservatori sparsi in ogni dove, avvalendosi della rete commerciale della Fiat. Sono tempi in cui in Italia la povertà regna sovrana tranne che nel calcio, che si accaparra i più forti giocatori d'Europa o del Sudamerica con offerte irresistibili. Succede però che nel 1948 Milan e Juventus vengono ai ferri corti per l'affare Ploeger. Un danese molto referenziato, segnalato al direttore tecnico milanista Busini, che invita il calciatore a Milano per chiudere le trattative. Alla stazione, però, due emissari juventini «rapiscono» Ploeger, gli fanno firmare seduta stante il contratto per la società bianconera e lo dirottano a Torino.

Il Milan non ci resta granché bene e Gianni Agnelli, a mo' di riparazione, regala alla società rossonera l'opzione su quel Nordahl che gli hanno raccomandato dalla Svezia. Forse il più clamoroso autogol dell'Avvocato.

Accettando il trasferimento in Italia, Nordahl deve rinunciare alla Nazionale svedese, per le severe regole dell'epoca. La lascia con un bottino sensazionale: 43 gol in 30 partite. Dove sarebbe arrivato, con maggior tempo a disposizione?

Con le referenze di Lajos Czeizler, allora tecnico del Norrköping che Nordahl ha trascinato a quattro consecutivi titoli svedesi, Gunnar arriva a Milano la sera del 22 gennaio 1949. E scopre con terrore una immensa folla vociante sulle banchine della stazione. Sono tutti lì per lui, lo portano in trionfo, nella confusione molti finestrini vanno in frantumi, quattro o cinque persone finiscono all'ospedale. Gli sembra una cosa folle e comincia a rimpiangere i lunghi silenzi del profondo Nord. Ma cinque giorni dopo va in campo all'Arena contro la Pro Patria e segna subito il primo gol della sua serie rossonera. Quel primo anno gioca quindici partite e realizza sedici reti. Non male, per il debutto.

Ha già ventotto anni, il fratello Bertil lo segue in Italia, approdando all'Atalanta. Fa lo stopper, quando Atalanta e Milan si affrontano sotto il diluvio fra i due Nordahl si ingaggia uno spettacolare, ma leale, scambio di colpi. Anche Knut, difensore, subisce il fascino delle lire e va alla Roma. Non avranno, i due fratelli maggiori, la stessa fortuna di Gunnar.

Che nel frattempo si sta ambientando. Intanto, la stagione seguente, il Milan ha completato l'opera, importando dalla Svezia Gren e Liedholm: il famoso trio è ricomposto. Affiatatissimi in campo, i tre però non si frequentano troppo nella vita privata. Liedholm, che rimarrà a lungo scapolo, colleziona quadri e spedisce in Svezia alla sorella Margaretha i ritagli di giornale che parlano di lui; Gren, molto riservato, non abita neppure a Milano: con la moglie Gundritte vive in una villa a Tradate. Quanto a Nordahl, il più semplice, si accontenta di un piccolo appartamento a Lambrate, dove si fa presto raggiungere dalla moglie Irma e dove nasceranno i figli Tom e Anna Carla.

Sotto, Nordahl all'uscita degli spogliatoi di San Siro

Quel Milan non vince moltissimo, in rapporto ai mezzi, ma lascia un'impronta indelebile nel calcio spettacolo. Gunnar è il suo impagabile alfiere. Lo chiamano «il bisonte» per le cariche travolgenti verso la porta avversaria, con nugoli di avversari aggrappati alle braccia. Prima era stato «il pompiere» per i suoi trascorsi svedesi. Resta al Milan otto anni e vi realizza 210 gol in 257 partite. Nel 1953 perde il genio di Gren (che se ne va, offeso, avendo avuto sentore che il Milan gli cerca un sostituto), ma acquista quello di Schiaffino. Si aggiudica per cinque volte il titolo di capocannoniere della Serie A: con 35 reti nel 1950, 34 nel 51, 26 nel 53, 23 nel 54, 27 nel 55. I trentacinque gol (in 37 partite, media 0,94) della stagione 1949-50 rappresentano tuttora il record per i campionati a venti squadre.

Nordahl è il secondo del trio a lasciare Milano. Nella sua ultima stagione in rossonero ha segnato ventitrè gol appena, è giudicato un sintomo di flessione... E poi il bisonte ha messo insieme trentacinque anni, il peso è salito a 105 chili. Così, nel 1956 passa alla Roma. Che lo ingaggia con qualche riluttanza, timorosa di un «bidone». Gli propone un contratto modesto, a cottimo: un tanto a partita, mezzo milione per ogni partita oltre le venti, che è giudicato il suo tetto invalicabile. Gunnar ne gioca trenta, ma quando è il momento di intascare i gettoni extra, rifiuta: *«Mi vergognerei accettando un compenso che non viene dato anche ai miei compagni»*.

È fatto così. Nella Roma ha segnato tredici gol, altri due li realizza nelle quattro partite dell'anno successivo, quando poi viene nominato allenatore, al posto dell'inglese Alex Stock, esonerato. Il suo totale ammonta così a 225 gol, abbastanza per collocarsi al secondo posto assoluto di ogni tempo, nei campionati a girone unico, dietro Piola e davanti a Meazza.

L'esperienza di tecnico dura poco. Gunnar rientra a Norrköping, con la moglie e i figli (Tom è un ottimo attaccante, ma ormai l'Italia ha chiuso le frontiere). Allena al Saab di Linköping, poi rischia l'infarto in campo. Un altro durissimo colpo glielo dà nel 1977 la morte improvvisa della moglie Irma, amatissima.

La gloria e i quattrini guadagnati in Italia sono ormai un ricordo lontano. Altri hanno saputo capitalizzare meglio, ma Gunnar è sempre stato un eterno fanciullo, ricco di entusiasmi e debole nei calcoli. Il meglio di sè l'ha dato indubbiamente sul campo, dove il suo mito prospera ancora. E dove non ha più avuto un erede e forse mai l'avrà.

Adalberto Bortolotti

FINALMENTE !! IL 4.3.1992

FANDANGOL DEBUTTA NELLA NAZIONALE B (UNDER 21)

Petruzzi (Italia) ha giocato una splendida partita confermando il suo futuro di grande campione del calcio italiano . Anche Petruzzi ha scelto Fandangol perche' un grande Campione deve essere attento anche ai mezzi tecnici.

ALLENATORI

ATTENZIONE !!

UNA SQUADRA INTERAMENTE DOTATA DI FANDANGOL AUMENTA LA PROPRIA EFFICIENZA DAL 20 AL 50 %

LA NAZIONALE UNDER 21 HA VINTO UNA SPLENDIDA PROVA CON L'INGHILTERRA MERCOLEDI' 4 MARZO 1992 ED I FANDANGOL ERANO AI PIEDI DI PETRUZZI, UNO DEI MIGLIORI GIOCATORI IN CAMPO, LA CUI PROVA E' STATA ESALTATA DAI PIU IMPORTANTI QUOTIDIANI SPORTIVI.

LE GUAINE FANDANGOL PERMETTONO DI INDIRIZZARE LA PALLA CON ESTREMA PRECISIONE E POTENZA MENTRE SONO UTILISSIME NEL CONTROLLO DELLA PALLA E NEL DRIBBLING COSI' COME QUANDO SI DEVE STOPPARE LA PALLA.

LE GUAINE FANDANGOL AUMENTANO LA SICUREZZA E RIDUCONO GLI INCIDENTI GRAVI PER LA MORBIDEZZA DEL MATERIALE DI CUI SONO COSTITUITE CHE NEI CONTRASTI PIU' DURI E NEGLI SCONTRI PIU' VIOLENTI AMMORTIZZA I COLPI IN MODO DAVVERO SORPRENDENTE.

FANDANGOL PER UNO SPETTACOLO MIGLIORE
FANDANGOL PER LA SICUREZZA NEL CALCIO

CHIEDETELO NEI MIGLIORI NEGOZI SPECIALIZZATI

O ALLA

VIA R.SANZIO-LONATE CEPPINO (VA) 21050 PH (0331) 810763 FAX (0331) 842700 TLX 333392

I GRANDI CENTRAVANTI VIOLA

DA PECOS BILL A BATIGOL

Giuseppe Virgili, il poderoso numero nove della squadra del primo scudetto, ha trovato un formidabile erede nell'esplosivo goleador argentino. La storia di tutte le migliori punte centrali che hanno indossato la maglia della Fiorentina

di Rossano Donnini

Nessun calciatore è in grado di far lievitare i sogni di gloria e gli entusiasmi dei tifosi come un grande centravanti dal gol facile. Il futuro sembra sempre rosa quando si dispone di un puntuale goleador. È quanto sta avvenendo a Firenze, dove Gabriel Batistuta con le sue prodezze in serie ha infiammato la piazza viola, facendole perfino dimenticare Roberto Baggio, l'amato talento per il quale parte della città era scesa in guerra nel tentativo di impedirne il passaggio alla Juventus.

È proprio un centravanti il primo vero idolo della tifoseria viola, l'uruguaiano Pedro Petrone, titolare della «celeste» campione olimpica nel 1924 e riserva in quella mondiale nel 1930. Petrone arriva in Italia nell'estate del 1931, la Fiorentina è appena stata promossa nella massima divisione e il suo ingaggio è il fiore all'occhiello della campagna

TUTTI GLI ARGENTINI DELLA FIORENTINA

Prima di Gabriel Omar Batistuta (1-2-1969), altri nove giocatori argentini hanno indossato la maglia viola, offrendo generalmente un rendimento soddisfacente. Il migliore — e il più amato dai tifosi — è stato Miguel Montuori, che fu anche il primo argentino tesserato dalla Fiorentina. Il suo arrivo, nell'estate del 1955, coincise con la strepitosa stagione che vide i viola vincere il loro primo campionato stabilendo una serie impressionante di record. Un buon ricordo lo hanno lasciato anche Lojacono, Maschio e in tempi più recenti Bertoni, Passarella e Diaz. Due sole le delusioni: Pentrelli, arrivato in riva all'Arno ormai verso la conclusione di una dignitosa carriera e impiegato in un ruolo che non era propriamente il suo, e Dertycia, che anche a causa di un grave incidente non ha saputo rendere come era nelle sue possibilità.

Miguel Angel MONTUORI
24-9-1932, interno-centr.

1955-56	32	13
1956-57	30	14
1957-58	30	12
1958-59	27	22
1959-60	27	9
1960-61	16	2

Ramon Francisco LOJACONO
12-12-1935, interno

1957-58	31	10
1958-59	28	14
1959-60	32	8
1963-64	18	4

Luis PENTRELLI
15-6-1932, ala-interno

1962-63	11	1

Humberto MASCHIO
20-2-1933, interno

1963-64	19	3
1964-65	30	8
1965-66	2	-

Giancarlo MORRONE
5-2-1941, ala

1964-65	33	6
1965-66	28	6

Daniel Ricardo BERTONI
14-3-1955, ala

1980-81	25	4
1981-82	30	9
1982-83	16	4
1983-84	26	10

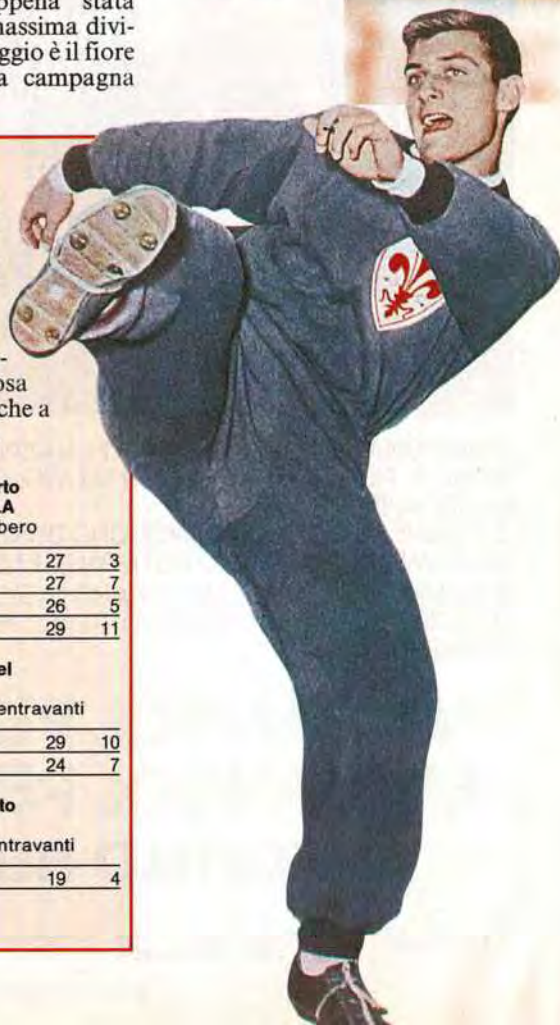
Daniel Alberto PASSARELLA
25-5-1953, libero

1982-83	27	3
1983-84	27	7
1984-85	26	5
1985-86	29	11

Ramon Angel DIAZ
29-8-1959, centravanti

1986-87	29	10
1987-88	24	7

Oscar Alberto DERTYCIA
3-3-1965, centravanti

1989-90	19	4

Sopra, Pedro Petrone. Sotto, da sinistra, Aurelio Milani, Alberto Orlando e Mario Maraschi

STRANIERI AL DEBUTTO

ZICO MEGLIO DI TUTTI

19 reti	**Zico** (Udinese)	1983-84
16 reti	**Platini** (Juventus)	1982-83
15 reti	**Skuhravy** (Genoa)	1990-91
14 reti	**Maradona** (Napoli)	1984-85
13 reti	**Careca** (Napoli)	1987-88
	Klinsmann (Inter)	1989-90
12 reti	**Barros** (Juventus)	1988-89
11 reti	**Muller** (Torino)	1988-89
	Balbo (Udinese)	1989-90
	BATISTUTA (Fiorentina)*	1991-92
10 reti	**Evair** (Atalanta)	1988-89
9 reti	**Schachner** (Cesena)	1981-82
	Briegel (Verona)	1984-85
	Gullit (Milan)	1987-88
	Polster (Torino)	1987-88
	Riedle (Lazio)	1990-91
	Türkyilmaz (Bologna)	1990-91

* Dopo la venticinquesima giornata.

Sopra, Gabriel Batistuta, che si è subito imposto come uno dei più forti cannonieri del campionato italiano. A sinistra, Giuseppe Virgili, centravanti del primo scudetto viola. In basso a sinistra, Miguel Montuori, il primo e anche il più rappresentativo dei dieci giocatori argentini che hanno militato nella Fiorentina

di rafforzamento condotta dal presidente viola, il marchese Luigi Ridolfi (alla cui memoria è dedicato il Centro Tecnico di Coverciano). Pur non essendo più giovanissimo, Petrone si conferma un grande campione. Implacabile cannoniere e grande lottatore — pur evitando sistematicamente di colpire il pallone di testa per non scomporsi i capelli — l'asso uruguaiano si laurea subito capocannoniere del torneo, al pari del bolognese Schiavio, realizzando 25 reti in 27 gare e trascinando la Fiorentina a un prestigioso quarto posto finale. Goleador irresistibile ma personaggio bizzarro e pittoresco, per certi versi anche misterioso (la sua data di nascita è sempre stata incerta), verso la metà della stagione successiva, in contrasto con l'allenatore austriaco Hermann Felsner, Petrone abbandona la Fiorentina e fa clandestinamente ritorno in patria. Nelle 17 gare di campionato disputate l'«artillero» ha segnato 12 reti, la più importante delle quali contro la Juventus campione d'Italia, superata 1-0 al Berta. Verso la fine del 1934 Petrone ritorna a Firenze, invitato dagli organizzatori di una riunione pugilistica al Teatro Verdi e cerca, in quei giorni, di farsi nuovamente ingaggiare dalla Fiorentina. Il presidente Ridolfi gli propone un periodo di prova prima della firma del contratto. Petrone, sdegnato, non accetta e riparte per l'Uruguay. Pochi giorni dopo il centravanti titolare della squadra viola, Arrigo Morselli, si infortuna gravemente in uno scontro col portiere della Lazio Blason. Se Petrone fosse rimasto ancora un po' a Firenze, avrebbe probabilmente giocato di nuovo in maglia viola, ma anche così con 37 reti in 44 partite, rimane uno dei più grandi personaggi della storia della Fiorentina.

Il trascorrere del tempo e l'arrivo vent'anni più tardi di un giovane e promettente centravanti attenua presso la tifoseria fiorentina il ricordo di Petrone. Il giovane è il friulano Giuseppe Virgili, un diciannovenne che nell'estate 1954 il presidente Enrico Befani acquista dall'Udinese per la bella cifra di 80 milioni, 75 in contanti più il giocatore Beltrandi. A quattordici anni, quando è ancora all'oratorio, Virgili dà una spinta all'arbitro mandandolo contro il muro di recinzione ed è squalificato a vita. Viene ripescato da un'amnistia tre anni più tardi, nel 1952. Tarchiato, spigoloso, irruento, coraggioso fino al limite dell'incoscienza, Virgili è un centravanti che entra in area senza esitazioni, incuneandosi di forza, demolendo i difensori avversari con scatti e modi travolgenti. È un colpitore disordinato, incapace di conclusioni morbide e precise. I suoi gol sono clamorosi, come gli errori di mira. È soprattutto la foga del suo gioco a destare scompiglio: i difensori perdono lucidità e qualche volta, in affanno, vanno in gol al posto suo, mettendo a segno clamorose autoreti. Viene subito soprannominato Pecos Bill, come l'eroe di un fumetto in gran voga nel periodo, del quale

segue

Virgili è un appassionato lettore. Pecos Bill divide subito la città. C'è chi vede soltanto i gol che segna e chi solo quelli che sbaglia. Di sicuro è un grande centravanti, uno sfondatore a cui è mancata un po' di scuola. Nel primo campionato in viola realizza 15 reti in 29 partite. Un anno più tardi con 21 gol in 32 gare è il cannoniere principe della splendida Fiorentina che vince il primo scudetto della sua storia. Sotto la spinta di due fuoriclasse come il brasiliano Julinho e l'argentino Montuori, Virgili riesce a rendere spesso irresistibile la sua potenza. Con attacchi a percussione produce danni devastanti alle difese avversarie. Montuori, in particolare, è abile nell'approfittare del panico che Pecos Bill semina nelle aree di rigore nemiche. Quella 1955-56 è la sua grande stagione, nel corso della quale conquista maglia azzurra e scudetto. La migliore delle sue 7 gare in nazionale la disputa a San Siro il 25 aprile 1956, quando travolge quasi da solo il Brasile. L'Italia vince 3-0, Virgili realizza due gol e frastorna talmente l'avversario diretto De Sordi — poi campione del mondo due anni più tardi in Svezia — al punto di fargli commettere una spettacolare autorete. Virgili rimane a Firenze per altre due stagioni, che vedono la Fiorentina classificarsi sempre al secondo posto. Anche a causa di qualche infortunio il suo rendimento diventa meno brillante: 10 reti in 22 gare nel 1956-57, 9 in 18 nel 1957-58. È questo il suo ultimo campionato in maglia viola. Befani lo cede al Torino ricavandone la stessa somma che aveva speso quattro anni prima per acquistarlo dall'Udinese.

Nella stagione 1958-59 la maglia numero nove della Fiorentina viene indossata da Miguel Montuori. Oriundo argentino, acquistato nel 1955 per appena 18 milioni dall'Universidad Catolica di Santiago del Cile, Montuori è un interno di punta dalle enormi qualità tecniche, rapidissimo e implacabile in area di rigore. Con lui al centro dell'attacco la Fiorentina realizza ben 95 reti in 34 gare, che non bastano per conquistare lo scudetto. I viola vengono preceduti dal Milan, capace di imporsi per 3-1 al Comunale nella sfida decisiva. In quella gara la Fiorentina perde dopo pochi minuti per infortunio proprio Montuori, autore fino a quel punto di 22 reti in 27 gare. Miguel viene confermato come punta centrale anche la stagione successiva, ma non riesce a ripetersi. Sempre in 27 gare segna solo 9 reti. Campione grande e sfortunato, nel 1960-61 Montuori torna a ricoprire il ruolo di interno ma un grave infortunio a un occhio gli tronca definitivamente la carriera.

Un altro grande centravanti la Fiorentna lo trova in Aurelio Milani, un milanese acquistato dal Padova nel 1961. Milani, che ha già 27 anni e un passato di buon realizzatore, è un uomo di sostanza, un lottatore d'area di rigore. In poche settimane diventa a Firenze quello che nessuno osa prevedere: un bomber puntuale, dotato di potenza e grande elevazione, molto forte nelle azioni di sfondamento e nel gioco di testa. Nel campionato 1961-62 in 33 gare mette a segno 22 reti che gli valgono il titolo di capocannoniere del torneo insieme al milanista José Altafini. Milani, come spesso accade agli attaccanti che basano il loro gioco sulla forza fisica, non riesce a ripetere quel torneo. La stagione seguente gioca tra mille difficoltà soltanto 18 partite, realizzando appena una rete. Ha quasi trent'anni e a Firenze ritengono che cederlo sia la soluzione migliore. Finisce così nell'Inter di Helenio Herrera e pur non segnando più come nella trionfale stagione fiorentina diventa l'ideale complemento dell'emergente Sandrino Mazzola, fornendo un sostanzioso contributo alla conquista della Coppa dei Campioni.

Dopo Milani, Firenze lancia un altro inatteso bomber in Alberto Orlando, già ala destra della Roma. Nella Fiorentina Orlando viene utilizzato come centravanti di sfondamento, con l'assistenza di due ali del valore dello svedese Hamrin a destra e dell'argentino Morrone a sinistra. Attaccante rapido e potente, nell'unico campionato disputato in viola (1964-65), Orlando con 17 reti in 32 gare risulta il miglior goleador del torneo a pari merito con l'interista Mazzola. È proprio lui l'ultimo capocannoniere del campionato italiano in maglia viola. Al termine di quella fortunata stagione, la migliore della sua carriera, Orlando prende la via di Torino per difendere il colore granata.

Un po' simile a quella di Orlando è la trasformazione di Mario Maraschi, un altro grande centravanti viola. Maraschi viene acquistato dal Vicenza nel 1967. Ha già 28 anni, è sempre stato un'ala e nemmeno troppo prolifica. Il suo compito inizialmente è quello di prodursi in buone fughe sulle fasce e di inviare al centro preziosi palloni per Brugnera e Amarildo. Soltanto nel corso del campionato, quando Chiappella concede spazio al promettente e talentuoso Chiarugi, Maraschi viene spostato al centro dell'attacco, al posto di Brugnera. Non molto alto, quasi appesantito nell'aspetto, Maraschi non dà l'impressione del fulmine di guerra, ma in campo è spesso lui ad arrivare primo sulla palla. Nel nuovo ruolo può concentrare in pochi metri il suo scatto e la sua esperienza. Possiede uno spiccato senso del gioco, raramente spreca palloni, con i suoi ponderati movimenti indica spesso ai compagni l'azione come una sorta di playmaker alla rovescia. Giocatore molto combattivo, abile sia di piedi che di testa, sa destreggiarsi negli spazi brevi e sfrutta con destrezza ogni occasione. Nella prima stagione a Firenze realizza 12 gol in 27 gare, nella seconda 14 in 30. Nella linea d'attacco della Fiorentina del secondo scudetto, accanto ai fiorettisti Chiarugi, Merlo, De Sisti e Amarildo, l'unico che usi la sciabola è Maraschi. La sua avventura in viola dura tre stagioni: al termine del campionato 1969-70, nel corso del quale realizza solo 5 reti in 22 partite, viene ceduto al Vicenza. Ha trentun anni, molti lo ritengono finito, ma è capace di rimanere sulla scena per diverse altre stagioni.

Sfiorata la retrocessione nel torneo 1970-71, la Fiorentina risale la classifica nelle stagioni successive quando la guida dell'attacco viene affidata al brasiliano Sergio Clerici, detto il Gringo. Giunto giovanissimo in Italia, ingaggiato dal Lecco nel 1960-61, Clerici non riesce subito a sfondare. Quando arriva alla Fiorentina ha già ventinove anni. È un centravanti veloce, che in piena progressione riesce benissimo a chiudere in dribbling stretto con un piede e a calciare a rete con l'altro. Non ha grande elevazione e non è neppure un vero e proprio bomber, ma si batte sempre con un ardore quasi rabbioso,

A fianco, da sinistra, Sergio Clerici e Francesco Graziani. Nella pagina accanto, in basso, da sinistra, Ramon Diaz e Stefano Borgonovo. Sotto, Giuseppe Chiappella, bandiera viola

supportato da una tecnica tipicamente brasiliana, tenendo in costante apprensione qualsiasi difesa. Inoltre è un piccolo fuoriclasse di grande professionismo. A Firenze rimane due stagioni, segnando rispettivamente 10 gol in 28 gare e 10 in 24.

Dopo aver puntato con scarsa fortuna su numerosi giovani, la Fiorentina nel 1981-82 si affida a un centravanti di sicuro valore, Francesco Graziani, già campione d'Italia e capocannoniere col Torino. In viola rimane due sole stagioni, facendosi apprezzare più per le doti di generoso combattente che per quelle di goleador. Nella prima, quando i viola vengono preceduti per un solo punto dalla Juventus, segna 9 reti in 29 partite, nella seconda 5 in 23. Con Giancarlo Antognoni è uno dei due viola che conquistano il titolo mondiale in Spagna nell'estate del 1982.

Come Graziani, anche l'argentino Ramon Diaz rimane a Firenze due sole stagioni, durante le quali ha modo di esibire a sprazzi le sue doti di eccelso rapinatore dell'area di rigore. Rapido nei movimenti e nei riflessi, dotato di un sinistro potente e preciso, Diaz è un centravanti dal rendimento alterno. Le sue reti sono spesso prodezze balistiche, lampi che illuminanno partite opache. Dopo aver segnato 10 reti in 29 gare nel campionato 1986-87, l'argentino ha un calo di rendimento in quello successivo, quando si scontra più volte con il conte Flavio Pontello — il proprietario della squadra — che spesso gli rinfaccia l'elevato ingaggio a fronte di prestazioni in tono minore. Diaz, soprannominato il «puntero triste», dopo aver segnato 7 reti in 24 partite, lascia la Fiorentina nell'estate del 1988 per andare a vincere lo scudetto con l'Inter.

L'argentino viene sostituito da Stefano Borgonovo che, accanto a Roberto Baggio, disputa la miglior stagione della sua carriera, realizzando 14 reti in 30 partite ed entrando nella rosa della nazionale di Azeglio Vicini. Al termine del campionato 1988-89 Borgonovo deve raggiungere il Milan, proprietario del suo cartellino. Quando, dopo un anno trascorso sulla panchina rossonera, fa ritorno a Firenze non sembra più lo stesso giocatore. L'arrivo di Gabriel Batistuta lo relega definitivamnte a un ruolo di comprimario. Con Batistuta riprende la tradizione dei grandi numeri nove viola. Dopo un periodo di ambientamento che solleva qualche perplessità, l'argentino esplode fragorosamente, andando in gol in una frequenza impressionante. E quando Batistuta segna tutta Firenze sogna.

Rossano Donnini

IL GIUDIZIO DI BEPPONE CHIAPPELLA

BATISTUTA COME VIRGILI

Primatista delle presenze in maglia viola (329), Giuseppe Chiappella è una delle figure più importanti della storia della Fiorentina. Non soltanto per i dodici anni che vi ha trascorso come calciatore (prima mediano poi stopper) vincendo lo scudetto 1955-56 ma anche per essere stato a più riprese l'allenatore della prima squadra, creando in questa veste il nucleo della formazione che avrebbe poi vinto il secondo scudetto. Fu lui infatti a lanciare Ferrante, Esposito, Superchi, Merlo, Chiarugi e a trasformare Maraschi da ala in centravanti. Milanese di nascita ma fiorentino d'adozione, Chiappella è sempre vicino alla squadra viola e quindi il personaggio più autorevole per giudicarne i migliori centravanti.

Pedro Petrone. Per molto tempo è stato un vero e proprio mito per la città. Quando arrivai a Firenze erano trascorsi quasi vent'anni dalla sua partenza ma veniva ugualmente ricordato come se fosse appena andato via. Non avendolo mai visto all'opera non posso ovviamente permettermi di giudicarlo. **Voto: n.g.**

Giuseppe Virgili. L'uomo giusto al posto giusto. La Fiorentina che vinse lo scudetto nel 1956 era una squadra molto tecnica, che aveva bisogno di un centravanti poderoso come Pecos Bill, un gran colpitore con entrambi i piedi, forse disordinato e un po' carente nella tecnica di base, ma capace di intimorire le difese con la sua forza d'urto. È arrivato giovanissimo, si è subito inserito e senza un grave incidente a un ginocchio sarebbe rimasto al vertice per tanto tempo ancora. Davvero un grandissimo numero nove. **Voto: 9,5.**

Miguel Montuori. Centravanti più per esigenze di squadra che per vocazione personale. Miguel era un interno offensivo naturale, che la partenza di Virgili e la presenza di Lojacono costrinsero a giocare da prima punta. Dotato di straordinaria tecnica, rapido, preciso nelle conclusioni, seppe cavarsela egregiamente anche in questo ruolo nonostante gli infortuni che spesso lo fermarono. **Voto: 8,5.**

Aurelio Milani. A Firenze visse un'annata eccezionale seguita da un'altra decisamente negativa. Nella stagione migliore era praticamente inarrestabile, specie nel gioco aereo. **Voto: 8.**

Alberto Orlando. Ha indossato la maglia viola una sola stagione ma più di così non avrebbe potuto fare. Tipico centravanti di sfondamento, solido e grintoso, il suo rendimento andò oltre ogni previsione. **Voto: 8.**

Mario Maraschi. Fui io a portarlo alla Fiorentina e a trasformarlo in centravanti. Era un forte contropiedista, tecnicamente mediocre ma un tenace ed esperto lottatore dell'aera di rigore. Un uomo di rendimento e un esempio professionale per i compagni. **Voto: 9.**

Sergio Clerici. Era dotato di ottima tecnica individuale e di elevato spirito agonistico, gli ingredienti giusti per conquistare Firenze, una città che stravede per quelli che non si tirano indietro. Comunque uno dei migliori interpreti del ruolo. **Voto: 9.**

Francesco Graziani. Quando è arrivato a Firenze era già entrato nella parabola discendente della sua carriera e non era più quel cannoniere che si era ammirato nel Torino dello scudetto. Un ragazzo generoso, un centravanti moderno, tatticamente importante. **Voto: 8,5.**

Ramon Diaz. Era in possesso di una tecnica raffinata e di grande rapidità ma era un tipo particolare, che non sapeva scaldare il pubblico. La Fiorentina però lo ha mollato troppo presto. **Voto: 8.**

Stefano Borgonovo. Scaltro, tecnico, pronto di riflessi, ha subito trovato una naturale intesa con Baggio, insieme al quale ha dato vita a una coppia spettacolare e prolifica. Oggi è l'ombra di quel giocatore. **Voto** (alla prima versione): **8.**

Gabriel Batistuta. Acquistandolo la Fiorentina ha fatto un «tredici» miliardario. È una sorpresa. Tecnicamente non è un fenomeno, non ha la sensibilità di Montuori ma ha coraggio, cuore, non teme nessuno. È giovane e migliora gara dopo gara. Da quando è arrivato ho riscontrato in lui enormi progressi. Assomiglia molto a Virgili, rispetto al quale ha meno potenza e più tecnica. Fisicamente è meglio strutturato, ha più elevazione. Potrebbe proprio diventare il nuovo Virgili. È furbo, ha un avvenire. Con uno come lui la Fiorentina non deve temere il futuro. È già diventato l'idolo della città. **Voto: 9,5** (se continuerà così).

SEAT IBI

TUTTE LE PROVE SO

SEAT in Italia preferisce AgipPetroli

ZA GLX.

NO A SUO FAVORE.

MOTORE SYSTEM PORSCHE

CERCHI IN LEGA

CHIUSURA CENTRALIZZATA

ALZACRISTALLI ELETTRICI

E IN PIU': • TERGILUNOTTO • VETRI ATERMICI • SEDILE POSTERIORE SDOPPIATO • CONTAGIRI • SPOILER ANTERIORE / POSTERIORE

CARATTERISTICHE	SPECIAL	CLX - benzina	CLX - diesel	GLX	SX i
Cilindrata cm³	903	1.193	1.714	1.193/1.461	1.461
Potenza CV	44	63	57	63/90	100
Velocità max Km/h	129	154	148	154/176	184
Consumo a 90 Km/h	5,3	4,9	5,2	4,9/4,8	5,1
Prezzo da L. IVA inclusa franco dogana	**9.575.000**	**10.880.000**	**13.135.000**	**12.580.000**	**15.130.000**

Con Ibiza GLX parlano i fatti: Motori System Porsche 1200 o 1500 cm³, ormai famosi per la loro sportività; eleganti cerchi in lega, per l'alleggerimento delle masse sospese che influiscono sulla tenuta di strada; un comfort unico dato da alzacristalli elettrici e chiusura centralizzata, sedili ergonomici e un grande spazio interno, per godersi appieno ogni viaggio. Ibiza GLX con la sua completissima dotazione, ha tutte le prove a suo favore, anche la più schiacciante di tutte: il prezzo L. 12.580.000. Tutte le prove portano dal tuo Concessionario Seat dove troverai certamente l'Ibiza più adatta alle tue necessità: dall'affidabile 903 cm³, alla sportiva SX i 1500 cm³ per i più esigenti in fatto di prestazioni. Seat Ibiza. Tutte le prove sono a suo favore.

catalyzed

Ibiza ti offre una gamma completa catalizzata: motori 1.2 - 1.7 nelle versioni CLX, GLX e Sport Line - 3 e 5 porte. In rapida consegna: informati presso il tuo Concessionario Seat.

Seat Ibiza GLX 1.2
da L.12.580.000 IVA inclusa franco dogana

A COLLOQUIO CON FILIPPO GALLI

QUESTIONE DI STILE

Da tre anni gioca spezzoni di partite ma non ha mai fatto una piega. Da sempre è considerato l'uomo immagine del marchio Fininvest e la cosa non gli dispiace. Ecco le confessioni di un ragazzo che non nasconde i suoi progetti per il futuro. Da procuratore...

di Sandro Sabatini

MILANO. È il top model dell'abito firmato Fininvest: lo indossa con disinvoltura, anche se evita le sfilate pubbliche o troppo pubblicizzate, davanti a processi e appelli delle tivù. Gradirebbe l'esclusiva del palcoscenico della domenica, lo stadio, la partita, il duello con il centravanti avversario. Ma alla domenica, da un bel pezzo, indossa la tuta, che certo è griffata ma... sempre tuta resta: non è l'abito che il calciatore preferisce, per le domeniche di festa calcistica comandata. *«Da tre anni sono riserva. Ma non mi rassegno. Resto al Milan perché sono convinto di meritare un posto in squadra: la voglia di lottare è sempre la stessa, quella di un ragazzino. La stessa voglia di Costacurta, che gioca più di me e che non invidio perché è un amico, un ragazzo a modo».* Filippo Galli parla così: in stile Fininvest. Ma preferisce evitare che l'etichetta di «berlusconiano di ferro» diventi troppo aderente al suo personaggio. Dagli amici, dai compagni, dalla gente, vuole essere giudicato innanzitutto come ragazzo-per-bene: magari sarà limitativo, per un calciatore, ma lui ci tiene.

Da ragazzo per bene, anche troppo per bene, non fa il «crocerossino», ma quasi. Almeno un giorno alla settimana lavora come volontario in un centro medico, a beneficio di bambini che, con affetto e garbo, chiama semplicemente *«sfortunati»*, evitando di pubblicizzare sia il proprio impegno umanitario sia le malattie altrui che cerca di alleviare. Ma non solo nell'extra-calcio, Filippo Galli si comporta così. L'anno scorso, dopo una partita di Coppa Italia, regalò un premio personale (un assegno da due milioni) a quattro ragazzini della squadra Primavera che erano andati in panchina. A quei ragazzi disse che erano soldi di Berlusconi: una di quelle bugie che è bello raccontare. O meglio: una di quelle verità che Berlusconi non dovrà mai sapere. Cinquecentomila lire per quattro ragazzini: non tutti i calciatori sono capaci di certi gesti. Non tutti. Neanche i miliardari.

Lui miliardi non ne ha. Oddio, non è che guadagni quanto un metalmeccanico *«ma è solo da un paio di stagioni che l'ingaggio è buono».* Un paio di stagioni, più altri tre anni garantiti: all'inizio di marzo Filippo Galli ha firmato il rinnovo contrattuale con il Milan, fino al '95. Ci sarà tempo, per pensare a che cosa farà dopo, da grande... *«Ma ho già pensato anche a questo. Forse farò il procuratore: mi ha fatto*

A fianco (fotoBorsari), Filippo Galli in azione con la maglia del Milan, che indossa da nove stagioni. In alto a destra (fotoForzaMilan), con la moglie Cristina. Nella pagina accanto, impegnato nell'Under 21

L'IDENTIKIT

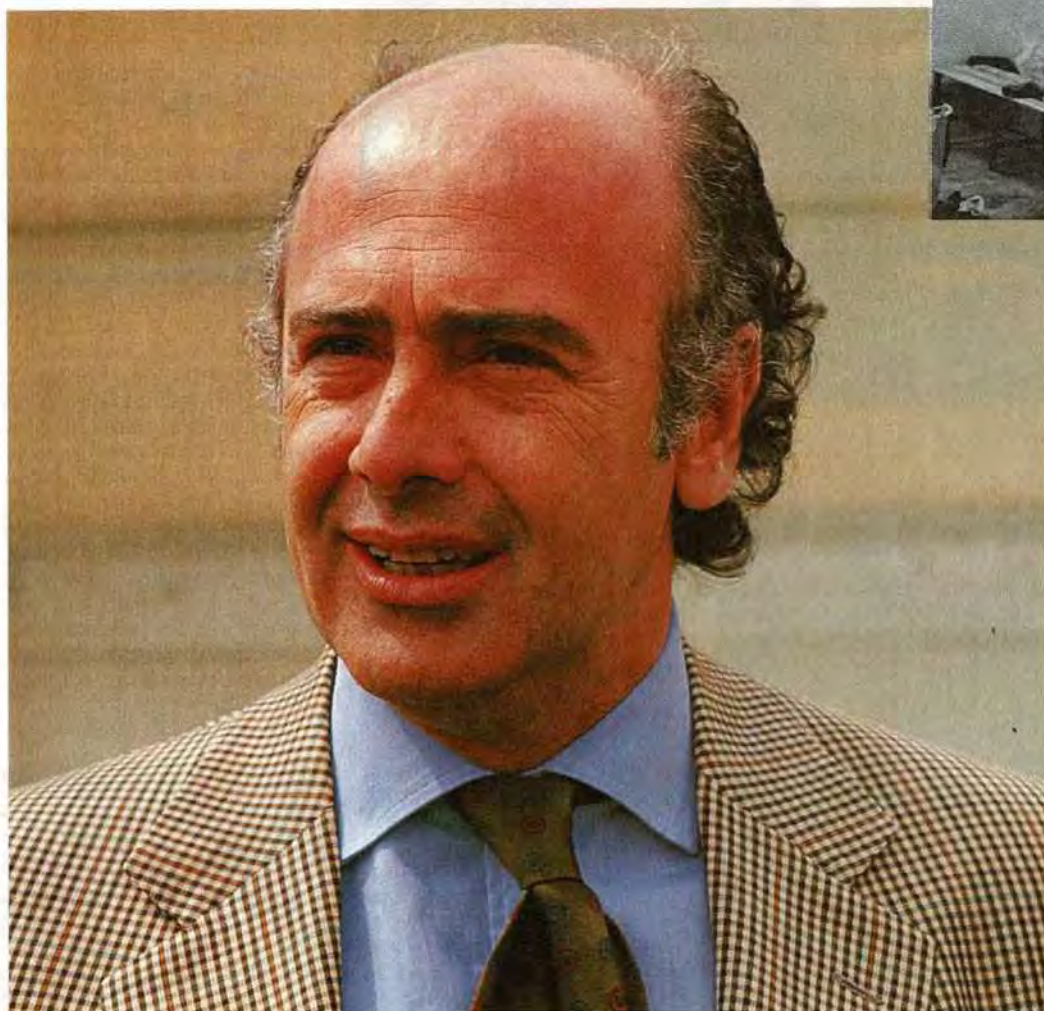
Nome: Filippo
Cognome: Galli
Luogo di nascita: Monza (MI)
Data di nascita: 19-5-1963
Esordio in Serie A: 18 settembre '83, Milan-Verona 4-2
Squadre: Pescara e Milan
Auto: Mercedes 3000 SW
Pregio: professionalità
Difetto: troppa umiltà
Sogno: vivere in Australia
L'idolo: Fulvio Collovati
L'allenatore ideale: Tom Rosati
Piatto preferito: risotto alla milanese
Città ideale: Los Angeles
Momento più esaltante: la vittoria dello scudetto nel campionato '87-'88
Delusione più grande: non aver giocato da titolare la finale di Coppa Campioni '90 a Vienna
Le persone decisive per la carriera: mia moglie Maria Cristina, l'attuale vice-allenatore milanista Italo Galbiati e Fabio Capello, che mi visionò al provino per l'ammissione al vivaio rossonero.
La partita migliore: Genoa-Milan del 23 febbraio '92, in marcatura su Skuhravy.
Quotidiano: Corriere della Sera
Attrice preferita: Sigourney Weaver e Kelly Mc Gillis
Attore preferito: Kevin Costner
Cantanti preferiti: Lucio Battisti

una proposta Beppe Bonetto, penso che accetterò la sua offerta». È una sorpresa. Berlusconiano di ferro, uomo-Fininvest? No, Filippo Galli sceglie un altro futuro: da procuratore. E intanto scarta altre prospettive: *«Di sicuro, non farò mai l'allenatore: perché non sono portato e perché per allenare a certi livelli bisogna accettare tanti compromessi: E occorre avere un pelo sullo stomaco che...».*

Filippo Galli procuratore: si leggerà così, sul suo futuro bigliettino da visita. Sarà una delusione per Berlusconi, che gli aveva annunciato un futuro da uomo-Fininvest? Chissà. *«Io uomo-Fininvest? Comunque, l'etichetta mi piace: significa che ho un bell'aspetto, un look gradevole. E poi, diciamo la verità, non tutti possono sembrare uomo-Fininvest: ve lo immaginate Gullit, con un etichettà del genere?».* Anche a lui serve un pizzico di scherzosa immaginazione, per definirsi *«più bravo come papà che come stopper».* È una bugia, e lo sa. Ci sono giorni, in casa Galli, in cui la dolce Maria Cristina diventa mamma e anche papà, quando Filippo è in ritiro o in trasferta, quindi lontano dai piccoli Tommaso e Simone. Quattro anni il primo, due il secondo: non saranno figli d'arte. *«No, non credo che diventeranno calciatori. Non sanno neppure che cosa sia un pallone, si divertono solo a fare la lotta».* Ma un po' lottatore è anche papà Filippo, che ha lottato contro la sfortuna di qualche intervento chirurgico e... contro un Milan ricchissimo di campioni e di supertitolari. *«Se gioco ancora, lo devo a mia moglie che mi è stata vicina nei momenti difficili della carriera».*

Tra i suoi momenti difficili, c'è stata anche la scelta di restare rossonero. Non gli sono mancate le offerte da altre squadre, una ancora dalla Fiorentina, pochi giorni fa. *«Perché resto qui, anche se non gioco? La risposta è semplice:. perché in fondo sono sempre convinto di poter giocare, di riuscire ancora a conquistare un posto da titolare».* Quando ha giocato, infatti, ha sempre ricevuto elogi e pacche sulle spalle, una collezione di «bene-bravo-settepiù». Un po' di tristezza è legittima, quindi, al momento di tornare in panchina. *«Ma spero che la gente si ricordi lo stesso del sottoscritto. A Genova, per esempio, contro Skuhravy, ho giocato proprio una bella partita».* L'anno prossimo rischierà di giocare ancora meno: è questa la premessa del progetto berlusconiano di ventidue titolari intercambiabili a disposizione di Capello.

Un progetto, quello della

rosa ampia, che Filippo Galli non sottoscrive a occhi chiusi. *«Credo che l'ossatura della squadra sia comunque destinata a restare invariata. Magari il turn-over potrà anche funzionare, a patto che i giocatori formino un gruppo unito, nel quale il sapore delle vittorie venga realmente diviso fra tutti. E poi sarà importante la gestione dell'allenatore».* Sotto il vestito-Fininvest, niente. Sarà anche top model, Filippo Galli, ma quando finisce la sfilata non è certo un «signorsì». Complimenti. □

PARLA VINCENZO CUCCARO, PRESIDENTE DELLA CASERTANA

QUESTIONE DI... FONDO

«Siamo laggiù, ma giochiamo meglio di tanti altri». «Quel servizio "nudo"? Quanti bacchettoni ci sono in giro». «Serra? Sì, con me ha chiuso. Quelle cose, se vuole, le va a fare al bar». «Con le mensilità sono in regola. E lo sarò sempre...»

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

CASERTA. Questione di... fondo. Tra «fondoschiena», fondoclassifica e... fondi di cassa, a Caserta hanno finito per guardare tutti dal basso verso l'alto. Già, questione di... fondo: nel primo caso, quattro foto scattate negli spogliatoi hanno fatto «ballare» bacchettoni e seriosi sotto ogni latitudine. E se nel secondo si è arrivati a capo di un periodo sfortunato, nel terzo ci si navigava da un pezzo con le conseguenze che ormai tutti hanno conosciuto: Serra, stipendi arretrati e via discorrendo. Vincenzo Cuccaro ha danzato fra cotanta complessità con la faccia di chi ha visto tutto e ha sempre avuto in mano la situazione. Nonostante qualcuno non la pensasse così. Vincenzo Cuccaro è il presidentissimo della Casertana, la sua creatura che in cinque anni ha portato ai fasti della B con tante di quelle spese che lui solo sa. Vincenzo Cuccaro ha la disponibilità nel cuore e la simpatia nelle parole che farciscono ogni risposta, l'amarezza di chi se la passa male e la convinzione di non essere ultimo a nessuno. O quasi...

Presidente, come se la passa là in fondo?

Non certo bene, ma nemmeno da funerale. Siamo giù, certo, ma non ci sentiamo affatto da buttare. Se considera la sfortuna, le sviste arbitrali e tutto il resto, la situazione è ben presto spiegata...

E allora ci dica...

Abbiamo praticamente giocato sempre alla pari con chiunque e abbiamo dimostrato di non essere inferiori a nessuno, anche se qualcosa ci è indubbiamente andata storta. Ma fa parte del gioco, si figuri se adesso mi metto a versare lacrime...

Ma in tutto questo, dove ha sbagliato?

In parecchie cose, prima fra tutte gli acquisti.

Va beh, capita a tutti. Ma

A fianco, una delle foto di Priscilla Benedetti apparse sul mensile Moda. Sopra il titolo, Vincenzo Cuccaro

perché poi tanti tecnici cacciati nel suo lucente lustro?

Perché la tensione gioca spesso brutti scherzi. E purtroppo non riesco a sottrarmi a questa invadente «regola».

Capitolo Lombardi: dice che si è sentito tradito, che scelse questa avventura in B più per amicizia nei suoi confronti che per convinzione. Risposta, please...

L'amicizia e la stima verso Lombardi è rimasta inalterata, e credo anche da parte sua. Le assicuro una cosa: se non avessi notato la mancanza di certi presupposti, non l'avrei mai licenziato.

Cuccaro mangia-allenatori: ma quand'è che un tecnico comincia a starle sullo stomaco?

Quando mi accorgo che ha perduto la fiducia nella squadra e nell'obiettivo che abbiamo fissato. Solo allora.

Casertana nella tempesta. L'avrebbe mai immaginata così nera la faccenda?

Sapevo che avremmo dovuto soffrire, ma fino a questo punto no. Ai giocatori cosa dico? Do loro una tirata d'orecchi perché hanno cominciato a interpretare in maniera giusta questo campionato con troppo ritardo; li elogio, invece, perché comunque nelle ultime partite mi hanno dato precisi segni di riscatto e vitalità. E questo è fondamentale.

Curiosità. Come vi siete lasciati con Serra?

Ci siamo semplicemente seduti al tavolino e gli ho spiegato che nel mio spogliatoio non ci sarebbe dovuto rimanere un momento di più. Ora? Per me vada dove vuole, basta che non si faccia vedere qui.

Cosa le ha dato più fastidio del suo comportamento?

Ci sono dei limiti, nei rapporti umani. Beh, lui li ha valicati in maniera pesante ed evidente, facendo annullare anni di amicizia e stima reciproca. Fra due uomini ci s'intende a meraviglia, ma sulla base della correttezza. E lui queste basi le ha calpestate.

Ma lo ha allontanato più perché sollecitava i pagamenti o perché cominciava a diventare scomodo?

Né per l'una né per l'altra cosa. Lui era stato mandato in panchina da Materazzi, si è ritrovato in tribuna dopo un affronto durante un allenamento, ed è poi scoppiato tutto. Io andai lì per difenderlo, ma prese di mezzo anche il sottoscritto in maniera irriverente. No grazie, queste cose le va a fare al bar...

Presidente, a mensilità come stiamo?

Tutto perfettamente regolato. Nessun problema.

E i prossimi tre mesi li pagherà fra altri sei?

No, non scherziamo. Adesso è tutto a posto. D'ora in poi, ogni mese saranno corrisposte le somme dovute.

Che idea si è fatto, secondo lei, il mondo del calcio di questa sua situazione?

Vede, un presidente si sente anche mortificato di fronte alla gente. Finché può lava i panni nel suo giardino: poi, quando il «mistero» scappa scappa. Il fatto, purtroppo, è che ci ha rimesso solo la mia credibilità. E mi è dispiaciuto.

Altra curiosità: il famoso servizio fotografico lo farebbe rifare?

La mia amica Barbara (D'Urso, n.d.r.) mi prospettò questa cosa e io la presi come una goliardata...

O lo fece per narcisismo?

Ma per favore, della Casertana vorrei che si parlasse solo per quel che fa in campo. Ripeto, l'ho vista come una cosa simpatica, ma se avessi saputo che sarebbe scoppiato tanto caos, beh, non l'avrei mai fatto. Voglio attirare l'attenzione per quel che i miei ragazzi fanno in campo, non per queste sciocchezzuole.

E allora, ridiamoci su...?

Sì, anche se qualche puritano di troppo non l'ha vista alla mia stessa maniera.

Presidente, è vero che lei ama il «Fai da te»?

In che senso, scusi?

Nel senso che di soci non ne vuol sentir nemmeno discutere...

In questo senso sì, mi piace fare tutto da solo. Ma guardi che al mio fianco ho uno staff di collaboratori di prima classe. È che soci non ne ho mai voluti, tutto qui.

Ma le tasche, poi, ne risentono...

Forse sono uno dei pochi presidenti che dal calcio non hanno tratto alcun profitto. Sa quanto ho perso fino a oggi? Dodici miliardi. Sì, dodici, ha capito bene. Forse la passione mi ha trasportato troppo.

E nessuno le ha mai offerto una mano?

Qui a Caserta amano troppo il denaro. E io amo troppo il calcio e poco il denaro. È un difetto?

Magari no, ma ci si rimette...

Ci ho rimesso perché ho voluto vivere quattro campionati per vincere e per salire. Ce l'ho fatta, ma per stare in alto nella Serie C, visti gli esigui contributi, di soldi se ne «buttano» a palate.

E negli ingaggi lei non è mai stato parsimonioso...

Se decidi di vincere devi spendere per forza. Quest'anno? No, ingaggi oculati. Tranne due o tre casi...

Presidente, cosa farà l'anno prossimo?

Intanto vediamo come crescono i miei virgulti. Nel senso che due ragazzi sono già stati opzionati dal Parma, per altri giovani in prestito avrò qualche «contributo» e per Campilongo si sono già fatti avanti in due. Problemi economici non ce ne sono, nonostante in giro si dica il contrario.

Già, pare che qualcuno non veda l'ora di prendere il suo posto...

Mah, so che parecchi sarebbero intenzionati a farlo, ma non sono poi sicuro fino a che punto si vogliano sobbarcare questo incarico. E poi dipende da tante cose...

Per esempio?

Per esempio se ci salviamo o meno. Io ci credo ancora.

Ecco, presidente: chi sprofonda in C?

Ma che ne so... Il vero neo di questo campionto è la continua e subdola ricerca del pareggio. Ecco perché voglio i tre punti: tutti cercano il puntino per poter rimandare il verdetto a domani. Vigliaccamente.

Cosa che non fanno i suoi giocatori. Giusto?

Non so cosa abbiano in testa, ma se dovessi scoprire che anche i miei ragazzi la pensano come gli altri, li redarguirei immediatamente. Devono solo aver voglia di vincere e rischiare. □

HA SEMPRE AMATO IL RISCHIO

VITA SPERICOLATA

CASERTA. Lo sport l'ha sempre avuto nel sangue. Come la voglia di rischiare, spesso e volentieri da solo, pur di non essere costretto ad accettare le soluzioni altrui. Enzo Cuccaro, 42 anni, diventato grazie anche alla Casertana l'esponente di spicco di una delle famiglie più in vista della città (interessi da oltre mezzo secolo nel settore alberghiero, mobilifici e cinematografi tra le proprietà) non si è mai arreso di fronte a nulla. Da giovanissimo correva sulle piste di mezza Italia per conto di varie scuderie (dalla Vesuvio alla Trivellato) nel campionato automobilistico della «Formula Renault». Quanto al calcio, è stato uno degli amori più intensi. Ala sinistra prima, centrocampista poi, ha fatto parte di diverse formazioni dilettantistiche di Caserta e zone limitrofe. La vita è stata spesso ingenerosa nei suoi confronti. Tra le amarezze più difficili da cancellare l'accusa, poi rivelatasi infondata, di un presunto «pentito» della camorra che lo accusò di far parte di un giro di vip che spacciavano droga. Tutte balle. Cuccaro non si è arreso neanche allora. Con l'aiuto di Angelica, la moglie sposata in seconde nozze e dalla quale ha avuto due bambini (tra cui il primo figlio maschio) ha trovato la forza per andare avanti e tuffarsi nell'avventura alla quale, segretamente, teneva sin da ragazzino. La presidenza della Casertana. E con essa la promozione in Serie B.

Nando Santonastaso

Marco Van Basten

AI PIEDI DI VAN BASTEN PER SCATTARE, DRIBLARE E SEGNARE DA NUMERO UNO. AI VOSTRI PIEDI PER IL CALCIO.

MENISCO
SETTIMANALE DI RESISTENZA SPORTIVA
ANNO 1 - N. 3

Il popolo contro la tivù spazzatura

Telecommandos

Perché Santoro e non Mosca o Biscardi? Il grido di protesta della gente (la Gente) si è levato ancora una volta alto e forte contro il Palazzo del vero potere: la Televisione. Le piazze d'Italia si sono animate di cortei, cori e striscioni per protestare contro l'uso assurdo e discriminatorio della censura televisiva. Slogan duri: *«Biscardi caimano/ impara l'italiano»*; *«Mosca e Mughini/ avanti cretini»*. Canti festosi: *«Siam venuti tutti qua/ per non vedere più Minà»*. Fino allo scontato: *«Zitto a Mosca!»* e *«Chi non salta/ Pasquarelli è,/ è»*.

A Roma, la manifestazione dei Cobas telespettatori, sconfessata e disertata dal sindacato ufficiale (Ottaviano Del Turco era al Processo del Lunedì, Giorgio Benvenuto in studio con Zeffirelli), si è conclusa con l'intervento, applauditissimo, dell'operaio Enzo Rossi: *«Se hanno chiuso Samarcanda»* ha detto tra l'altro *«devono oscurare anche il Processo e l'Appello, che causano danni ben più gravi agli elettori. Biscardi ne approfitta per fare smaccata pubblicità al candidato DC Matarrese, con la scusa che è presidente federale. Mosca si segnala per l'uso sconsiderato di un pubblico di parte, quasi tutti venditori di programma Italia e iscritti alle Brigate Rossonere. La sua trasmissione è forse leghista, di certo da legare»*.

A quel punto, sul palco è salito Michele San Toro, che — salutato da un boato — ha chiesto: *«Sareste contenti se ammazzassero Giucas Casella?»*. Dalla piazza si è levato un ululato di piacere. Migliaia di lettere e telegrammi sono intanto giunti sui tavoli del generalissimo Pasquarelli e di Silvio Berlusconi in persona. Molti rimproverano a quest'ultimo la mancata promessa di mettere una museruola a Mosca, che negli ultimi tempi ha cominciato anche a mordere.

Tantissime le altre richieste: oscuramento anche parziale di Furio Focolari; sospensione di Silvio Sarta (*«con quella faccia da zombie ricorda Occhetto»*). Richiesta d'indagine sui legami di Tito Stagno col partito dei pensionati. Da Ivrea, una preghiera di oscurare Real Madrid-Torino: *«La visione di Pasquale Bruno sul terreno del Bernabeu può turbare i minori»*.

Un altro telespettatore propone la candidatura in extremis di Mughini col partito dell'amore e del Pagellone di Morace nella Dc, dove tanto hanno preso perfino Altobelli: *«Così almeno per un mese ce lo togliamo dalle palle»*. Una lettera, da Milano, firmata Marino Bartoletti, chiede la sospensione elettorale delle trasmissioni di Marino Bartoletti. *«In questo modo il pubblico si accorgerà che esisto»* spiega il simpatico conduttore.

Sono stati diffusi gli agghiaccianti dati di un sondaggio Menisco-Demoskopea: su 100 intervistati, alla domanda *(come l'Appello ha influenzato la vostra opzione di voto?)*, 32 hanno risposto che voteranno *«Curcio libero, Cossiga stopper»*, altri 28 hanno detto che emigreranno prima del 5 aprile. I restanti 40 hanno abbaiato una risposta incomprensibile. In solidarietà con Samarcanda, Adriano Panatta ha detto che confermerà la convocazione di Santoro nella formazione di Coppa Davis impegnata contro il Brasile *«Pure se oscureranno la diretta?»*. *«Ma io non so giocare a tennis»* ha obiettato il simpatico Santoro. Pronta la replica di Panatta: *«Perché, Canè sì?»*.

Lucio Menisco

CONTROCRONACA

Bolchi: un uomo, il suo soprannome. Al termine del match dell'Avellino a Pisa, ha manifestato la voglia di appendere al muro l'arbitro De Angelis, reo di fare più danni di Stringara

Bolchi si è trattenuto: voleva picchiare l'arbitro

Le fatiche di Maciste

dal nostro inviato Silvia Cioni

PISA. È finita come doveva finire, cioè con Bruno Bolchi più nero di Aldair: *«Potrebbe essere un dopo partita molto pericoloso... Ma non lo sarà perché mi trattengo»*. Bolchi, fedele al suo soprannome (Maciste) stando ai bene informati avrebbe voluto appendere al muro l'arbitro De Angelis di Civitavecchia, reo — a suo dire — di aver danneggiato l'Avellino più di quanto non abbia fatto Stringara, il cantautore strappato l'autunno scorso a un destino certo (la pensione).

Ma vediamo come sono andate le cose sul campo. Parpiglia ha le idee confuse e nei primi 42 minuti non riesce a distinguere il pallone dalle gambe degli avversari. Proprio sul più bello, De Angelis decide di espellerlo scatenando l'ira di Anconetani *(«E adesso chi mi arerà il campo?»* tuona il presidentissimo pisano).

Di tiri in porta, neanche l'ombra. Gallaccio e il suo piede destro litigano in maniera clamorosa e dal battibecco nasce il classico colpo «alla Silas» (un tifoso contuso in campo); Ferrante ha saputo di essere l'erede di Silenzi (gliel'ha detto Franchini, il suo angelo custode) e non vuole essere da meno del maestro; sull'altro fronte, Bonaldi è impegnato nella lettura dell'ultimo estratto conto e poco importa se Taccola fa la figura di Kohler (tanto, 400 milioni l'anno li guadagna lui).

La partita procede così, tra uno sbaglio e uno sbadiglio, fino a quando il mite Castagner — dalla panchina — non apre gli occhi a Ferrante:

Il sirenetto Luca Vialli

Conati di gomito

Destro: **9**
Sinistro: **9**
Palle alte: **7**
Palle basse: **2**
Dribbling: **7**
Contratto: **2.000.000.000**
Fisico: **10**
Seno: **5**
Progressione: **8**
Espulsioni: **4**
Gomito: **10**

Il conciliante sorriso di Maciste Bolchi

«Non dare retta a Franchini, tu sei l'erede di Careca, altro che Silenzi!». Una bugia che però sortisce un effetto incredibile: il ragazzo aggancia il pallone e regala al Pisa il gol dell'immeritato vantaggio. E così vissero tutti felici e contenti. Tranne Bolchi, ma tanto lui è sempre incazzato... □

Un invito agli elettori

Salva il calcio, vota Matarrese

ROMA. La campagna elettorale è entrata nel vivo e gli inviti agli elettori si sprecano. L'ultimo e forse il più clamoroso è venuto da Via Allegri, cioè dalla sede della Federcalcio. In uno scarno comunicato, i non meglio identificati «Commandos Franchi» hanno chiesto agli sportivi di votare per Antonio Matarrese, *«nel tentativo di salvare la credibilità del calcio italiano»*. Dalla prossima legislatura, infatti, i deputati dovranno rinunciare a ricoprire incarichi nelle varie federazioni sportive.

Cesare Maldini

Sopra, a destra, la campagna elettorale finanziata dai «Commandos Franchi»

Bagnoli, Giagnoni e Suarez

Sopra la panca il mister campa

Martedì 24. Improvviso ripensamento di Ciarrapico su Bianchi: per calmare la piazza, la squadra è affidata per sei ore alla coppia Bruno Conti-Alberto Sordi, poi Albertone deve tornare sul set così la crisi rientra. A Genova, Spinelli vince lo «Scozzesino '92» grazie al tentativo di trattenere Bagnoli arrivando a offrirgli il doppio della metà di quanto prende ora; Bagnoli, commosso, replica che non è una questione di soldi.

Mercoledì 25. Pellegrini cerca di trattenere Spinelli dal trattenere Bagnoli. Giagnoni rifiuta un rinnovo contrattuale di 10 miliardi netti fino al '94: *«Fossi scemo, così tra un mese mi ritrovo anch'io a spasso come Fascetti oppure in bilico come Radice e Bianchi»*. A Foggia, Casillo gambizza un fotografo che lo sorprende al ristorante mentre si rimangia un piatto di orecchiette.

Giovedì 26. Spinelli arriva a offrire a Bagnoli il quadruplo di un quarto delle questioni personali che percepisce ora; Bagnoli, commosso, replica che più che su una questione personale si tratta di una questione familiare. Per ricalmare la piazza, Ciarrapico ha un ripensamento del ripensamento e la Roma viene affidata ad Antonello Venditti per 33 giri del campo, disponibile anche in CD.

Venerdì 27. A Verona, Liedholm imposta la squadra con una zona mista grignolino/barbera; anche Fascetti resta comunque in zona, trattandosi del 27 del mese. Ciarrapico smentisce di aver mai affidato la squadra a un tecnico che in carriera non ha mai vinto un San Remo. Casillo evira un giornalista che non insinua che stia vendendo il Foggia per acquistare il Real Madrid.

Giagnoni ha rifiutato il rinnovo del contratto: Bianchi non docet

Sabato 28. Ciarrapico smentisce di aver mai affidato la Roma a Petrolini perché è laziale. Estremo tentativo di Spinelli, che offre a Bagnoli un'opzione sui prossimi divorzi della casa reale inglese. Bagnoli, commosso, replica che più che una questione famigliare è una questione di valori: Pellegrini trattiene il fiato e aggiunge uno zero al suo assegno.

Marzio Biancolino

A fianco, i lettori bolognesi invocano Michele Orelli. Nella pagina accanto, in basso, Stella Bruno

Il Guerriero Pietro Mariani - Brani scelti

Ombelicamente con l'«au

a cura di Umberto Ecco

Nell'Orelli, forma e contenuto non sono mai entità analizzabili singolarmente. Lo dimostra con evidenza stringente il passo che segue, tratto dal capitolo «Uno sportivo per antonomasia». Vi si dipinge un primo ritratto di Pietro Mariani Uomo e Calciatore, ma a nostro avviso i momenti più significativi sono quelli di natura etico-filosofica. L'Autore pone (e si pone) in termini di lucida analisi intellettuale problemi che trascendono l'attualità. I rapporti tra calcio e morale, tra calcio e mass-media: tutto ciò è oggetto del periodare aspro e impervio così tipico dell'Autore nei momenti di una partecipazione tesa, lacerata, quasi dolorosa. La difficoltà della lettura, insomma, è giustificata e resa necessaria dalla complessità dei temi e dell'approccio scelto (cfr. F. Zeffirelli, «Chi non salta/bianconero/è! è!», in «Rime tempestose», pag. 417).

«Il gioco del calcio, non occorre ribadirlo, è un fenomeno dove non deve essere inclusa l'etica e la morale per eccelenza (1)... Il calcio va vissuto per quello che è e si è evoluto man mano in quest'ultimo scorcio, non fosse altro peché (sic, n.d.r.) *vi riescono a vivere e a sortire migliaia di storie parallele e contrapposte dei protagonisti, di appassionati tifose e tifosi. Tutti, i primi e i secondi, i dirigenti e gli addetti ai lavori contono* (sic, n.d.r.) *un insieme di quantità di persone e personale, tale di cui le società calcistiche riescono a muovere e a far parlare nella globalità generale (2)... Con ciò si vuole sottointendere che poco sappiamo (e forse neppure ci interessa saperlo), dovendo e volendo accontentare il «palato» assetato di milioni di usufruitori dello spettacolo calcistico, legato ombelicamente con l'«audiance» (3)... Ma tutto questo,*

Da Menisco con affetto

Grazie, Ruud

MILANO. Un grande campione, un personaggio estremamente simpatico, un ragazzo proprio sfortunato. Ruud Gullit è stato bloccato ancora una volta dalle sue ginocchia: il calvario continua. In questo momento di dolore, l'unica cosa che ci conforta è che grazie all'asso olandese Menisco è finito sulle prime pagine di tutti i giornali italiani. E allora, bando agli scherzi: in bocca al lupo davvero, Ruud. E... grazie di tutto. □

SCONTI
Eccezionale svendita di abiti di produzione carceraria, prezzi formidabili. Per informazioni rivolgersi a:
ROMA PRIMAVERA
Piazza La Merce Rubata
Caprera

GIOCHI, SVAGHI
Si accettano iscrizioni al torneo di briscola da svolgersi nei mercoledì di Coppa. Chiedere informazioni a:
AGNELLI, BERLUSCONI e PELLEGRINI
Via degli Scomparsi dall'Uefa
Atlantide

IMPIANTI SPORTIVI
Provetto bagnino cerca urgentemente una piscina coperta in affitto per allenamenti infrasettimanali.
TOTO' SCHILLACI
Via Ccentuo Le Cadute
Napoli

VETERINARI
Urgentemente assumo, solo esperti, pratici di malattie equine per curare un cavallino rampante che non guarisce mai e fa le bizze.
LUCA DI MONTEZEMOLO
Corso A Fare Miracoli
Maranello

LIBRI, MANUALI
Corso di guida veloce «Rizzoli-Larousse» in dieci fascicoli acquisto anche di terza mano, pago qualsiasi prezzo.
GIOVANNA AMATI
Via Le Spintarelle

Cortina d'Ampezzo (di gnocca)

INCONTRI
Disdindo giornalisda delevisivo, bel masghione aldo coi gabelli rossi, gerga disinibida vangiulla ber ore liede.
Tessera PDS n. 438765908
fermo posta LARINO
(Campobasso)

FERRAMENTA
Cintura di castità con chiusura automatica regalatami dal mio gelosissimo marito svendo causa inutilizzo.
RAFFAELLA GIULIANI
Largo Alle Avances di Cadeo Miami

CASI PIETOSI
Sopraffatto da una gioia incontenibile, ma veramente incontenibile, acquisto urgentemente confezioni di pannolini Lines formato famiglia.
GRAEME SOUNESS
Largo Al Genoa, 2-0/2-1
Liverpool

AUDIO e VIDEO (nastri)
Noto procuratore di calciatori, appassionato di cinema, cerca videocassetta de «Il Corsaro Nero» e altri film, solo genere piratesco.
ANTONIO CALIENDO
Tangenziale per Moggi, 2 (miliardi)
Bengodi

ARREDAMENTO CASA
Compro ogni tipo di amache, letti, materassi ad acqua ed altri confortevoli giacigli.
FLORIN RADUCIOIU
Vicolo Valium, 6 (addormentato)
Verona

ARTE E SPETTACOLO (artisti)
Soavi compositori di rime baciate, sonetti, poesie, madrigali, offronsi ad associazioni sportive per dimostrazioni domenicali.
COMMANDOS TIGRE
Via Rrivano I Cori?
Oxford

VARIE
Oggetto misterioso offresi come elemento di studio ad appassionati di ufologia.
BERARDINO CAPOCCHIANO
Via I Brocchi Dall'Italia
Roma

LIBRI
Per il mio nipotino rimasto senza carta per fare gli aeroplanini acquisterei svariate copie del libro «JUVE REGINA DI COPPE» di Bruno Bernardi.
FRANCO ZEFFIRELLI
Via Alla Rissa
Far West

Prosegue il nostro viaggio alla scoperta del pianeta Orelli. L'Autore de «Il Guerriero Pietro Mariani» dimostra che forma e contenuto non sono mai entità analizzabili singolarmente e affronta con lucida visione intellettuale problemi che decisamente e... inevitabilmente trascendono l'attualità

diance»

Pietro Mariani... che cosa ne poteva sapere? Egli amava correre i cento metri, frequentare il basket, sentirsi in sella ad una bicicletta (4), pensando di volare un giorno campione sulle Alpi?

(1) Nessuno mai, forse, aveva postulato con tale drammatico vigore la separazione tra calcio e morale (cfr. le tesi, peraltro meno estreme, in G. Di Marzio, «Palla avanti e pedalare», pagg. 7-20). Va notato anche il coraggio con cui l'Autore si concede allo sperimentalismo. L'uso di «eccelenza» con una «elle» sola è un atto d'accusa contro i costumi di una lingua ridondante e barocca: perché, si chiede l'Orelli, raddoppiare una consonante quando c'è un'altra doppia nella sillaba precedente (cfr. A. Einstein, «Due per due uguale dduuee», pag. 708)?

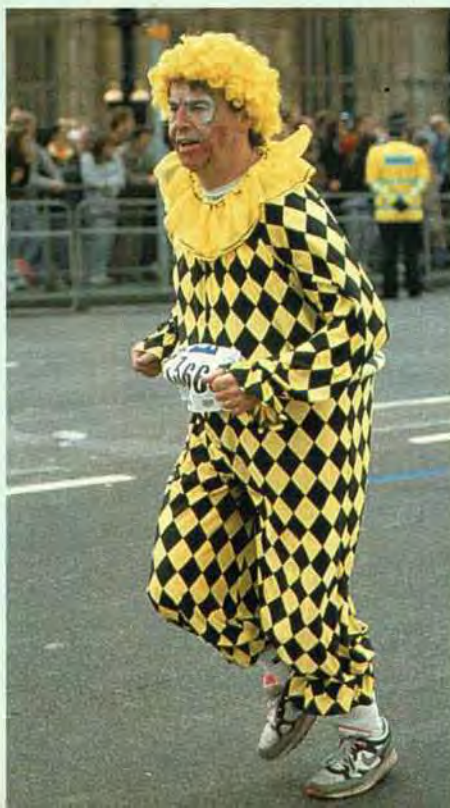
(2) «Peché» e «contono» rappresentano un'ulteriore sfida all'immobilismo dell'establishment letterario. Il sapiente uso rafforzativo degli abbinamenti (tifosetifosi, persone-personale, globalegenerale) dà compattezza a un passo che dimostra — oltre all'amore per le prese di posizione anticonformiste — un controllo stilistico assoluto (cfr. A. Vitali, «Pierino e la supplente d'italiano», primo tempo).

(3) L'orgoglio aristocratico dell'intellettuale (mai sforzarsi di sapere ciò che non interessa) è appena temperato dal ricorso a termini crudi, popolari come «palato assetato» e «ombelicamente». Quanto a «audiance», è un suggestivo neologismo orelliano che nasce dalla fusione di «audience» e «dance»: nulla come l'ascolto televisivo, fa rilevare l'Autore, è instabile («ballerino», letteralmente).

(4) L'immagine di turgida sensualità ha scandalizzato qualche benpensante, ma l'effetto afrodisiaco del contatto con la bicicletta è noto da tempo (cfr. R. De Vlaeminck-V. Torriani, «L'erotismo da Adorno a Adorni», p. 919). □

Rivelazioni da Chiappa

Maurizio Mosca non inquina

CHIAPPA (SP). Sconvolto dalle polemiche suscitate dalla puntata del suo Appello del Martedì, andata in onda martedì 10 marzo, Maurizio Mosca avrebbe deciso di fare un voto: *«Se passa la buriana»* avrebbe confidato Mosca ad alcuni amici di Chiappa, *«smetto di andare in taxi»*. Detto e fatto: Berlusconi l'ha perdonato (Biscardi no, ma chi se ne frega), così il Nostro (con la «N») ha mantenuto la parola data. Eccolo (nella fotoTogni) recarsi infatti al lavoro a piedi, con passo spedito. □

Stella Bruno: «Positivo solo per le genoane il bilancio del mercoledì di coppe».
Scusa: che cosa hanno fatto le sampdoriane?

Marina Perzy: «Ed ecco i risultati della Serie C: «...Reggi-Fano 0-0».
Reggi-Calze, Reggi-Seno o Reggi-na?

Costantino Rozzi: «Una partita ce l'ha rovinata l'arbitro, l'altra ci fu la diarrea di Piscedda».
Battuto il record di Van De Korput.

Enrico Ameri: «La rete è stata molto bella: ...il pallone è entrato sul set (!) alla sinistra del portiere».
Una partita che riconcilia col cinema.

Gianluca Signorini: «Penso che sia stato uno tra i più bei derby di... quest'anno».
Uno dei migliori liberi... del Genoa 1991-92.

Corrado Ferlaino: «Non so cosa sono venuto a fare a Torino. Non sono io che devo parlare, ci sono i dirigenti del Napoli per questo».
E tu che sei, Giocondor?

Furio Focolari: «Senigagliesi è l'unico degl'italiani che in super-G riesce a tenere gli sci uniti. Larghi, ma uniti».
Si spieghi meglio, per favore.

Il Ferraris perde il pelo ma non il vizio. Così gli esperti hanno iniziato una serie di riporti sfruttando l'ormai famoso «metodo Strippoli»

Rivoluzionario al «Ferraris»

Genova copia Strippoli

GENOVA. Il manto erboso dello stadio Ferraris continua a far discutere gli esperti. Dopo aver impostato il campo a schiena d'asino (ispirandosi, probabilmente, a un grande uomo politico), i responsabili dell'impianto hanno annunciato alla stampa che il prato sarà rinverdito usando quello che in termini tecnici viene ormai comunemente definito «effetto Strippoli». L'erba verrà infatti riportata dai giardini del piazzale antistante la stazione di Genova Brignole direttamente ai lati (in gergo: «sulle orecchie») del campo. Nella foto (di Cesare Ragazzi), un esempio di «effetto Strippoli».

Giampiero Neto

Perché Bagnoli trasformerà Fontolan in terzino?
Perché a suggerirglielo è stato Silvano, il fratello di Davide, già stopper del Verona-scudetto. Una persona serissima. Anche se ha allenato fino a pochi mesi fa il Corbetta, la squadra del comico Ezio Greggio.
Perché Branco ha fatto pace con i tifosi del Genoa?
Perché è sceso in guerra con almeno due delle sette ragazze che gli stanno appiccicate addosso dal lunedì al giovedì. Notte.
Perché Savicevic potrebbe finire alla Roma?
Perché Mascetti è stato il primo diesse italiano a contattarlo e a fornirgli certe garanzie. Se dovesse saltare l'accordo con il Milan, l'asso della Stella Rossa preferirebbe (di gran lunga) la Roma al Marsiglia. Che potrebbe accontentarsi di Hässler e di Boban.
Perché Ferrante può diventare per Anconetani una gallina dalle uova d'oro?
Perché il Napoli, grato per la valorizzazione del suo baby, potrebbe concedere al Pisa il portiere Taglialatela in prestito gratuito per un anno. E acquistare (a buon prezzo) il difensore della Nazionale di Serie B Mirko Taccola.

TEST

Scopri il Gascoigne che c'è in te

Siete tifosi della Lazio? Amate i biancocelesti alla follia? Non fatevene un cruccio, nessuno è perfetto. Volete provare a scoprire se dentro di voi c'è qualcosa di Paul Gazza Gascoigne e i normali test medici non possono aiutarvi? Nessuna paura: c'è Menisco. Vi proponiamo tre immagini del popolare Gazza: solo una, però, è «vera». Date la vostra risposta e poi verificatela con la soluzione, pubblicata (capovolta) qui di seguito.

SE AVETE RISPOSTO...

A Siete tifosi biancocelesti e vi ha fatto velo l'affetto, perché lo sguardo di Gascoigne non è così penetrante.

B Dovete recarvi urgentemente dall'oculista. La pancia di Gascoigne è molto più abbondante: non ve ne eravate mai accorti?

C Avete buon occhio e senso pratico. Se siete sicuri di riuscire a trovare anche voi un Cragnotti, potete divertirvi a giocare al Calleri.

Quel narciso di Infurio Bufalari

Vi piaccio? Sci!

Porcaccia miseria, la stagione dello sci è terminata. Nei prossimi mesi ci toccherà accattonare i commenti di Infurio Bufalari, l'insigne. Per fortuna c'è Menisco, che tutto stenografa. Beccatevi allora questo saggio e ringraziateci. La Tv non finisce a Zavoli.

Siamo ancora qui, rari telespettatori che mi seguite. Sventolano le bandiere, manco a dirlo tricolori, suonano le fanfare. È in arrivo la gloria. Non vorremmo fare gli uccelli del malaugurio, ma Sua Obesità Alberto Tomba, di lui stiamo ancora una volta straparlando, si appresta a regalarci una vittoria, l'ennesima di questa stagione, trionfale, come dicono le classifiche che tante volte vi abbiamo letto. Quello che ci circonda è il colore, è il colore dell'Italia, di quell'Italia che sa sciare. Scia quel che scia.
Noi siamo qui — e voi no, tiè — a fare da umili cronisti la parodia dell'apoteosi. È la legge dello sport, dura, finché dura. Ma a questo punto, prima che anche mia madre abbandoni la visione della gloriosa Rai 2, il secondo canale italiano come Antenne 2 in Francia, vorrei tirare su dalla folla, dall'abbraccio immenso della folla, un mito vivente. Ovviamente, ci teniamo a dirlo, Alberto con noi è sempre disponibile. Ci mancherebbe. Noi viviamo in sintonia, come più volte vi abbiamo dimostrato da questi schermi. Ecco Alberto, ecco anche i titoli dei giornali e vado a leggerli insieme alla tua mano, i fondi di caffè, in fondo agli occhi, verdi come queste valli bellissime (contento sponsor?). Corre, ammazzaò se corre, ripetutamente l'interrogativo: riusciremo prima o poi ad ammirare costantemente la tua classe immensa, seconda solo alla mia se permetti, sui tracciati di SuperG?
«Ma no, sì, se alla mamma va bene...».
Certo, ve lo possiamo assicurare — dopo averle provate in doposci — queste sono piste difficilissime, insidiosissime, apertissime a qualsiasi risultato. Non si riesce a stare in piedi. Nonostante la mia grande esperienza tra i paletti degli organigrammi Rai, non crediamo mai ai nostri occhi, nonostante siano i nostri. Come spesso hanno ripetuto gente del calibro di La Palisse e Luigi Longo, tengo a precisare socialdemocratico per puro spirito cronistico, è l'Italia che te lo chiede per bocca mia. Che hai da dire (ora mi tolgo il microfono di bocca per infilarlo nella tua)?
«Cosa vuoi sapere? Non capisco...».
Fai benissimo, la neve è dura, bianca, scivolosa. Come dice Thöni ci sono poi dei paletti, rari telespettatori, rossi e blu, alternativamente. Normalmente. Caro Alberto, oserei dire, non farti condizionare dai colori, come me in Rai. Alternali. E i tempi dei primi saranno sicuramente migliori, è possibile, da quelli che verranno dopo. Che hai da dire?
«Beh, insomma...».
Avete sentito, rari telespettatori, non leghisti, le parole di un mito di tutti noi. Devi vincere per noi, Alberto. Noi, ovvero io, mia moglie, i miei figli, i miei fratelli, i miei zii. Forza Alberto, forzà Italia, forza lupi. Adesso Alberto ringraziami. E a tutti voi, rari telespettatori, da Infurio Bufalari un augurio di buona pennichella.

Indovina la traduzione dal dialetto stradellino

«E't vüst, Ricard, a Barcelona ghera 'nna dona biuta in mes ai tifùs»

a) Al Paul Ricard la moglie di Barcella l'han vista biotta.

b) A Barcellona il tifo e la malaria son meglio della gotta.

c) Chi non mangia 'sta pagnotta è un gran figlio d'una mignotta.

«Fascetti al s'è impegnà, ma l'è inütil mons la vaca s'lè süta»

a) Fascetti spegne sempre la luce quando munge la vacca.

b) La cugina di Fascetti non capisce un acca.

c) La casa di Fascetti a Verona è una baracca.

«Desideri al pö dì qual cal vö, ma i pagn brüt is lavn in cà»

a) Desideri non son realtà, non andrò mai a letto con la Carrà.

b) Il cognato di Desideri è calvo, brutto, nessuno gliela dà.

c) Dei sederi si parlerà, nella femminile Serie A.

A fianco, la pubblicità della Gomina Argentine: la ditta produttrice di brillantina pare voglia ingaggiare Mosca. In alto, una rarità: Focolari ritratto al lavoro

W IL DUBBIO: ABOLITA LA MOVIOLA NEGLI USA

ZAPPING di Mario Sconcerti

La National Football League decide di eliminare l'instant replay: creava troppi rallentamenti al gioco e disordini sugli spalti. □ In casa Rai Pasquarelli rigido censore, ma Michele Santoro, trasgressivo una volta di troppo, meritava un cartellino giallo

La notizia più curiosa e importante della settimana arriva dall'America. La National Football League, la lega nazionale del football, ha deciso di abolire l'istant replay. Che cos'è? Niente di più e niente di meno che la nostra moviola. Gli americani ne facevano fino a oggi un uso travolgente; lo stesso che da mesi molti vorrebbero fosse fatto in Italia nel calcio. In un piccolo bunker scavato a ridosso delle tribune, un giudice arbitro assisteva alle partite da un grande schermo televisivo. A ogni azione sospetta, a ogni fallo incerto, il superarbitro tornava indietro nel suo nastro, rivedeva a rallentatore l'azione e lanciava le sue decisioni super partes, avvalorando, ma spesso sovvertendo, le decisioni degli arbitri sul campo. Un macello. Incidenti ancora più gravi accompagnavano i giudizi finali figli delle tecnologie; la rabbia e l'emotività raddoppiavano fino a diventare insopportabili. Da qui la decisione: basta, si torna all'uomo, semplice, precario, solitario uomo.

Dopo il muro di Berlino, dopo la fine dell'Apartheid, ecco lo scricchiolio dell'ultima certezza, la moviola. Si potrà mai in Italia restare orfani delle sue proposte di sicurezze? Potremo rassegnarci a non avere un nemico? Il vecchio Artemio Franchi, l'eccezionale Andreotti che per vent'anni ha guidato il nostro calcio e anche quello degli altri, avrebbe detto di no. Franchi aveva uno suo strano, perverso parere sulle polemiche. Sosteneva che senza le chiacchiere del bar sport, senza le polemiche sui giornali, senza i processi e forse anche gli appelli, il calcio si sarebbe normalizzato e avrebbe perso moltissimo della potente atmosfera che lo rende così popolare e produttivo. Chi parla mai del basket durante la settimana, sport così pulito e pure così più intenso e spettacoloso del calcio? La differenza la fanno le capacità di tenere alta la soglia dell'attenzione.

Forse pensando a Franchi molti creativi di casa nostra chiedono ancora a gran voce l'ingresso della moviola in campo, con la possibilità di giudicare in diretta la correttezza di un gol e di un rigore. Pensavano di essere moderni, molto americani, non dobbiamo del resto andare a giocare i prossimi mondiali negli Stati Uniti? Ma l'America si sa, corre molto più in fretta di noi. Non fa a tempo a trovare discepoli che subito li disorienta con altre mode. In un giorno solo l'avanguardia dei nostri ideologi è diventata archeologia. E allora? Allora ben resti il dubbio, padre di tutti quei vizi che fanno normale la nostra vita.

Dopo Maurizio Mosca, Michele Santoro. Come l'Appello del Martedì anche la ben più mitica Samarcanda viene redarguita e infine sospesa, almeno per il tempo della campagna elettorale. Si dimostra così che il troppo serio può essere deleterio e inopportuno come il troppo facile.

Santoro è un ottimo giornalista e ha sulle sue spalle un modo nuovo di trattare la politica in televisione. L'ha spettacolarizzata senza banalizzarla, senza metterla sul costume sbilanciato delle varie avventure di Giuliano Ferrara.

Ma chiedere alla gente, come ha fatto lui, se fosse contenta dell'assassinio di Salvo Lima quando il cadavere era ancora caldo, non è giornalismo, è solo pessimo gusto. Per il quale si può pagare. Gianni Pasquarelli mi sembra uno dei più tristi e reazionari burocrati degli ultimi vent'anni. La sua censura è più frequente dei rigori al Milan e alla Juventus, il senso di vaga oppressione sudamericana da lui portata sulle tre reti Rai profuma più dei pitosfori in primavera. Ma stavolta è stato molto facilitato, Santoro gli ha fornito una palla gol nitidissima. Soprattutto ricordando che Samarcanda va in onda su una televisione pubblica, finanziata dai contribuenti. Quando paga la gente non si è mai completamente liberi. C'è sempre un comune senso delle cose che funziona da grande, silenzioso regolatore. Si può essere trasgressivi una volta, due è assolutamente troppo. Santoro stavolta ha raddoppiato, ha mescolato la cronaca eccessiva col giudizio inopportuno. Un'esagerazione perdonabile, ma da cartellino giallo. E forse è meglio non piangere la fine della democrazia per questo. Possiamo trovare molti altri appunti più decenti in questi stessi giorni. Santoro ha avuto un semplice, rumoroso incidente di percorso. Come molti di quelli con il vento in poppa, si è preso sul serio ed è caduto nella tentazione di farsi un monumento. In debito almeno quanto la sospensione voluta dal direttore della Rai. Ma in questo gran ballo di colpe, le più evidenti, a mio avviso, restano le sue. □

GUERIN SPORTIVO DOC 18

I GRANDI CLUB

Il «futebol» brasiliano è sempre stato garanzia di grande spettacolo. A fianco, Pelé, asso del Santos e della «Seleção», universalmente considerato il più grande calciatore di ogni epoca

SANTOS

PALMEIRAS · CORINTHIANS · SÃO PAULO · FLAMENGO BOTAFOGO · VASCO DA GAMA · GREMIO · CRUZEIRO

a cura di Alessandro Lanzarini e Rossano Donnini

Santos, tutto in dieci anni

Quei favolosi «Sixties»

DI TUTTE le squadre di calcio del mondo, nessuna come il Santos è legata a un nome solo. La Juventus ha avuto come «eroi», nelle varie epoche, Combi, Boniperti, Platini. Il Real Madrid viene ricordato per le gesta di Di Stefano, Gento, Amancio, Santillana, Hugo Sanchez. Per il Liverpool si possono ricordare Shankly, Keegan, Dalglish, Rush. Nella storia del Bayern si sono messi in evidenza Beckenbauer, Müller, Breitner, Rummenigge, Matthäus. Per il Santos, una delle società più titolate della storia del calcio, il nome è solamente quello di Pelé: prima e dopo di lui, il vuoto.
Fondato nell'omonima città dello Stato di São Paulo il 14 aprile del 1912 da Raimundo Marques, Mario Ferraz e Argemiro de Souza, sino alla metà degli anni Cinquanta è uno dei club di secondo piano sulla scena calcistica paulista. Il suo albo d'oro, infatti, comincia e termina con un'affermazione nel campionato locale nel 1935, sotto la guida di Virgilio Pinto de Oliveira, detto «Bilú». La prima pietra dello squadrone che dominerà il mondo viene posta nel giugno del '54, quando sulla panchina dei «peixeiros» si siede Luis Alonso Perez detto «Lula», che prende il posto dell'italiano Giuseppe Ottina. Il nuovo tecnico, che non è certo l'ultimo arrivato, conduce la squadra al suo secondo titolo assoluto. Tra gli uomini a sua disposizione, Lula ha elementi di grande spessore tecnico come le due ali Dorval e Pepe, la mezzala Del Vecchio (che giocherà in seguito anche in Italia), il mediano Zito. Nell'estate del 1956 la seconda svolta. A Vila Belmiro, sede del Santos, approda un ragazzino di colore proveniente da Bauru, conosciuto come Dico. Il giovanotto ha nemmeno sedici anni, ma la «raccomandazione» di Valdemar de Brito, vecchio campione del Brasile anni '30, gli vale un contratto a 6.000 cruzeiros mensili. Con Dico ormai divenuto per tutti Pelé, il Santos conquista il titolo paulista nel 1958 grazie alle 58 reti del suo fuoriclasse, che rappresentano un exploit assoluto in quanto record di marcature del torneo, sino a quel momento detenuto da Luis Macedo detto Feitiço, attaccante del medesimo club, che nel 1931 aveva messo a segno 39 palloni.
L'anno seguente il Santos effettua una lunghissima tournée europea: la formazione brasiliana disputa incontri a Rotterdam, Mi-

Nella foto grande a sinistra, una formazione del Santos degli anni d'oro. A fianco, Pelé e Pepê, ala sinistra con eccezionali qualità di goleador. Sotto a destra, una funambolica azione della «Perla nera» impegnata in un incontro di campionato

A fianco, dall'alto, il portiere Gilmar e il mediano Zito, campioni del mondo con la Seleção

lano, Düsseldorf, Norimberga, Ginevra, Amburgo, Hannover. Ormai la presenza del diciannovenne campionissimo attira pubblico in ogni parte del mondo: l'ingaggio per convincere il Santos a disputare un'amichevole si alza ogni settimana di più, salendo a livelli stratosferici. Nel 1960 i bianchi tornato in Europa, visitando Monaco, Francoforte e Berlino. È in particolare a Monaco che il Santos entusiasma: batte per 9-1 il locale 1860 con tre reti di Pelé. Il pubblico tedesco riserva ai giocatori paulistas un'interminabile ovazione di applausi.

Nello stesso anno il Santos conquista nuovamente il titolo regionale, superando nella finalissima il Portoguesa con una rete della «perla nera». Il 1961 inizia in maniera sfortunata per l'asso brasiliano. Il 2 febbraio, nel corso di un'esibizione in terra messicana contro il Necaxa, Pelé si scontra con il portiere locale Dellacha, famoso estremo difensore argentino, perdendo conoscenza dopo l'impatto. La diagnosi, una volta che il giocatore è stato trasportato in ospedale, è di una profonda contusione alla spalla e di una semiparalisi al braccio sinistro. Non ci sono fratture, ma Pelé deve sospendere l'attività per qualche tempo.

I giornali brasiliani iniziano una formidabile campagna di stampa in difesa del proprio beniamino: come difenderne l'incolumità dal gioco violento di chi può ricorrere solamente a mezzi scorretti per fermarlo? È per questo che Pelé viene indotto a rinunciare alla successiva tournée europea del Santos. Ma non appena si sparge la notizia che la squadra è partita senza il suo numero uno, si eleva forte la protesta di chi si era garantito la sua presenza. A Monaco, contro il Bayern, il Santos vince per 3-2, ma lo stadio è semivuoto. In Belgio, addirittura, i brasiliani non riescono a vincere nemmeno uno dei tre match in programma.

I dirigenti della società si trovano scoperti di fronte alle minacce di annullamento dei contratti, e quindi al rischio di perdere montagne di dollari sonanti, che in Brasile cominciano a far molto comodo, dato che il Paese si trova su livelli astronomici di inflazione. Pelé, che di legno non è mai stato, «monetizza» un accordo con i propri dirigenti: si recherà in Europa, giocherà, ma con un sensibile ritocco dello stipendio. Non appena la «Perla» si unisce ai compagni di squadra, il Santos cambia pelle. A Basilea, contro una squadra in piena forma, i paulistas vincono 8-2 con quattro reti del figliol prodigo. La squadra prende parte poi al Torneo di Parigi e alla manifestazione chiamata «Italia 61», che celebra il centenario dell'Unità.

Il già ricco conto in banca di Pelé aumenta a dismisura: il giocatore è oggetto dell'interesse dei pubblicitari, che in lui vedono naturalmente un imbattibile «testimonial». La sua immagine non è macchiata dai vizi: non beve, non fuma, non è (ufficialmente) un donnaiolo. Tutta la sua vita è il pallone. Nel 1962, il Brasile conquista la seconda Coppa Rimet sui terreni cileni. Pelé c'è e non c'è, non offre certamente lo spettacolo regalato quattro anni prima in Svezia, ma alla fine può godere, a ventidue anni, del secondo titolo mondiale personale.

Qualche settimana dopo la fine della kermesse cilena, il Santos (che aveva fornito,

Santos/*segue*

oltre a Pelé, anche il portiere Gilmar e il mediano Zito alla Seleção campione) si trova ad affrontare la fase finale della Coppa Libertadores, alla quale prende parte per la prima volta. Alle prime due edizioni del torneo sudamericano per club hanno partecipato, in rappresentanza del Brasile, due formazioni che hanno fallito la conquista: il modestissimo Bahia nel 1960 e il deludente Palmeiras nel 1961.
Il Santos si presenta ai nastri di partenza tra le grandi favorite al fianco dei detentori del trofeo, gli uruguaiani gialloneri del Peñarol, e degli argentini del Racing Avellaneda. L'undici base del Santos, in quel periodo, è composto da una difesa attenta e di classe: tra i pali Gilmar dos Santos Neves, portiere della Seleção di entrambi i trionfi mondiali; i due terzini laterali (non dimentichiamo che il Santos gioca, come tutte le compagini brasiliane, con la difesa in linea) si chiamano Lima, un autentico difensore-attaccante di fascia, e Dalmo, il meno conosciuto ma uno dei più efficaci elementi della squadra, oltretutto grandissimo specialista dal dischetto.
Al centro della retroguardia svettano Mauro Ramos de Oliveira, imbattibile nel gioco aereo, e Raul Calvet. Il centrocampo si avvale della lucida impostazione di Ely Miranda Zito, mediano arretrato con la licenza di segnare e del piede raffinato di Mengalvio Figueiro, uomo di grande temperamento. L'attacco a quattro punte prevede la presenza da destra a sinistra, della velocissima ala Dorval, del centravanti Wilson Honorio Coutinho (grandissimo amico di Pelé, bloccato quasi sul nascere di una eccezionale carriera a causa di un originalissima malattia che lo porterà nel giro di pochi anni a uno spaventoso ingrassamento), di Pelé e dell'ala sinistra Pepe, fulgido bomber dalla straordinaria potenza e precisione di tiro. Tra le riserve c'è un certo Nenê, che un paio d'anni dopo passerà alla Juventus e quindi al Cagliari, con il quale conquisterà lo storico scudetto del 1970.
Dopo aver fatto polpette dei boliviani del Deportivo Municipal e dei paraguaiani del Cerro Porteño, il Santos trova in semifinale un ostacolo più duro del previsto. È la Universidad Católica di Santiago, che cede ai ben più blasonati e forti avversari solo dopo un risicato 0-1 fuori casa, che fa seguito a un pareggio per 1-1 in Cile. In finale, giustamente, si trovano le due squadre migliori: Santos e Peñarol.
Nell'andata di Montevideo, Pelé non c'è: il suo posto, come leader dell'attacco, viene rilevato da Coutinho, che realizza le due reti del successo per 2-1. Nel retour-match di Vila Belmiro, si scatena a una decina di minuti dalla fine la furia dei sostenitori locali, che costringono l'arbitro cileno Robles a sospendere l'incontro sul 3-3. Negli spogliatoi, la doccia fredda: l'arbitro comunica di ritenere chiusa la partita sul 3-2, e che il terzo gol dei padroni di casa, firmato da Pagão, non è assolutamente valido.
Si rende necessaria la «bella», che il Santos si aggiudica meritatamente al Monumental di Buenos Aires con un perentorio 3-0, reti di Pelé (2) e Coutinho.
Ma la stagione non è ancora terminata: si deve giocare a questo punto la doppia sfida per la Coppa Intercontinentale contro i campioni d'Europa del Benfica. Una battaglia dal leit-motiv tutto portoghese, viste le nazionalità delle due contendenti. A Rio, teatro dell'incôntro d'andata, il Santos vince 3-2. Eusébio e compagni si sentono convinti di poter recuperare il minimo svantaggio nel cuore dell'Estadio da Luz di Lisbona. E invece Pelé offre, davanti agli occhi di centomila spettatori esterrefatti, uno spettacolo dell'altro mondo. Tre gol suoi, due di Coutinho (gentilmente offerti su un piatto d'argento dal compagno) e il Santos si trova a condurre per 5-0. Le due reti di Eusébio e Santana servono solamente a rendere ancor più onore ai

A fianco, un giovanissimo Pelé. Sopra a destra, un undici del Santos dei primi anni 70. Più sotto, Nilton Batata e Pita, stelle del periodo successivo. In basso a destra, Serginho, centravanti a cavallo tra gli anni Settanta e gli Ottanta

Il Pelé giovane

Prima del mito

Di Pelé si è scritto praticamente tutto, e si è visto praticamente tutto. Dai natali in quel di Tres Coraçoes al padre Dondinho, che nel figlio vede la prosecuzione di una carriera sfortunata. Da Zoca, il fratello minore che tenterà un'improbabile carriera come calciatore, alle ricchezze accumulate con il «soccer» statunitense negli anni Settanta. Vediamo allora di inquadrare meglio il Pelé giovane, un ragazzino che porta addirittura un altro «apelido», Dico, e muove i primi passi con un pallone tra i piedi.

Edson Arantes do Nascimento nasce a Tres Coraçoes, città situata 250 chilometri a nord di San Paolo, il 23 ottobre 1940. Appena nato lascia perplesso il padre, di professione calciatore, che desidera assolutamente che il figlio prosegua la sua carriera. Quando Dona Celeste, la madre del piccolo Dico, mostra il figlio al marito, questi gli scopre subito i piedi. «Troppo piccoli», è il laconico commento di Dondinho.

La loro casa è in pietra anche se non di recentissima costruzione, fatto abbastanza raro per la popolazione nera del Paese: un segno che le condizioni economiche non sono insufficienti. Il padre è uomo stimato: non beve, non fuma (fatto altrettanto raro per gli uomini di colore della zona), divide la propria vita tra il campo e la famiglia. I piatti da mettere in tavola, ogni giorno, sono dodici, visto che nello stesso appartamento abitano anche una nonna, gli zii João e Geraldine e i loro figli.

Nel 1942, Dondinho viene acquistato dall'Atlético Mineiro di Belo Horizonte, ma dopo poche settimane, nel corso di un incontro con il São Cristovao di Rio, si infortuna gravemente a causa di un duro intervento del nazionale Augusto. Non guarirà mai, compiutamente, e quindi decide di rientrare nella città d'origine. Da qui si sposta prima a São Lourenco e quindi a Bauru, dove trova impiego in una ditta edile. Nel frattempo, Dico è cresciuto e già ama il gioco del calcio. Le sue giornate sono lunghe, avendo ricevuto l'incombenza di accudire al fratello minore, Zoca. E allora, appena può, scappa in strada a giocare con il classico pallone fatto di stracci che si apre ad ogni tiro un po' più violento degli altri. È qui che nasce «Pelé», il soprannome che lo consegnerà alla leggenda.

Un giorno, il gruppetto di ragazzi guidati da Pelé decide di fondare una squadra regolare: il nome scelto è Sete de Setembro. Per reperire i fondi necessari all'equipaggiamento, i «duri» della banda decidono di «alleggerire» un vagone ferroviario carico di arachidi: il bottino sarebbe poi stato rivenduto a prezzi stracciati. Il «colpo» va a segno, e la Sete de Setembro può iniziare la sua attività «ufficiale» e iscriversi al campionato riservato ai ragazzi di undici anni.

Si presenta però un altro problema da risolvere: quello del pallone regolamentare, richiesto come garanzia al momento dell'affiliazione al torneo. I ragazzi non si perdono d'animo, ed è lo stesso Dico a risolvere la questione: un giorno si piazza al di là del recinto d'allenamento del Noroeste, la principale formazione di Bauru. Non appena un cuoio supera la rete che cinge il terreno di gioco, Dico scatta come un fulmine, recupera la sfera e parte in uno dei più entusiasmanti scatti della sua vita.

Il Sete de Setembro termina il campionato al secondo posto dietro al Cruzeiro, ma le ripetute prodezze del ragazzino non rimangono inosservate agli occhi degli addetti ai lavori. I genitori dei componenti della squadra si inorgogliscono per le performances dei propri figli, e un giorno tale Papa Leite, padre di tre fratelli che giocano

vincitori. Il Santos è ufficialmente campione del mondo: un titolo che, sul piano morale, già apparteneva ai paulistas. Di Pelé, in questo periodo, viene scritto: *«Senza di lui, il Brasile perde almeno il trenta per cento del suo potenziale; il Santos, la metà»*. Nella Libertadores del 1963, il Santos riesce nell'eccezionale impresa di confermarsi campione. Lo schieramento dei bianchi è praticamente identico a quello dell'anno precedente, anche se sono intervenute alcune modifiche nelle posizioni occupate dai singoli.
A tenere alta la bandiera «Ordem e Progresso», oltre al Santos, c'è il Botafogo carioca, campione della Taça Brasil del 1962, un torneo cui Pelé e compagni non hanno preso parte per la moltitudine di impegni. È proprio con i «cugini» che il Santos deve misurarsi per ottenere l'accesso alla finale. La prima partita si gioca a Rio: il Botafogo, forte di fuoriclasse come Garrincha, Amarildo, Nilton Santos, appare leggermente favorito. La sfida si chiude invece in parità, e al ritorno il Santos dilaga: 4-0 il risultato.
La finalissima offre uno scontro classico, quello tra il futebol bailado dei brasiliani e il calcio più sostanzioso sul piano atletico degli argentini. Di fronte al Santos c'è un formidabile Boca Juniors, la formazione «zeneise» di Buenos Aires guidata da Vicente Feola, il tecnico napoletan-brasiliano che aveva condotto la Seleção al titolo mondiale in Svezia nel 1958. Nelle file del Boca giocano il portiere Roma, l'eclettico terzino Marzolini, il mediano Rattin, famoso per la sua grinta, e il centravanti Sanfilippo, tra i migliori cannonieri dell'intera storia del calcio argentino. L'andata si disputa al Maracanã di Rio. Il Santos parte alla grande e si porta sul 3-0 con reti di Coutinho (2) e Lima. Ma poi sale in cattedra proprio Sanfilippo, che con una doppietta rimette quasi in parità le sorti della contesa.
L'incontro della Bombonera di Buenos Aires è entusiasmante: ancora Sanfilippo segna il vantaggio del Boca, ma questa volta è Pelé a mostrare miracoli: prima regala a Coutinho il pallone del pareggio dopo essersi «bevuto» mezza difesa, portiere compreso. Quindi, a dieci minuti dal termine, segna il gol del 2-1 con una imprendibile rovesciata. La difesa della Coppa Intercontinentale è difficile: di fronte al Santos c'è il fantastico Milan di Rivera. Ai brasiliani occorrono tre partite e la complicità dell'arbitro Brozzi per avere ragione dei rossoneri.
L'anno seguente, inizia la parabola discendente. Nella Libertadores, i bianchi si fermano alla semifinale: a eliminarli è l'Independiente di Avellaneda, che vince entrambe le gare (3-2 e 2-1). Nel frattempo, il Santos torna al successo nel campionato nazionale, ma anche nella successiva edizione del torneo sudamericano esce in semifinale per mano del Peñarol, che si impone dopo tre straordinarie sfide (5-4 per il Santos, 3-2 per gli uruguaiani nel ritorno con conclusivo 2-1 ai supplementari nella «bella»).
Nel '66 le formazioni brasiliane non si presentano ai nastri di partenza della competizione, rifiutandosi di accettare il nuovo regolamento del torneo, che prevede la partecipazione di due squadre per Paese. In quella stessa stagione, il Santos perde in finale la «Taça Brasil» di fronte al Cruzeiro di Belo Horizonte e quindi rinunciano all'iscrizione alla Libertadores. Lo squadrone di qualche anno prima, nonostante la presenza di Pelé nelle sue file, non esiste più. Eppure vestono la maglia bianca campioni del calibro di Carlos Alberto, Rildo, Clodoaldo: il primo e il terzo saranno colonne della Seleção che a Messico '70 conquisterà definitivamente la Coppa Rimet.
Nel '68 il Santos si aggiudica la «Taça de Prata», il campionato nazionale, e il suo centravanti Toninho è capocannoniere con 18 reti. L'epopea del Santos è ormai giunta a termine: tra il 1955 e il 1968, il periodo di massimo fulgore della società, sono stati vinti otto titoli paulistas (1955, 1956, 1958, 1960, 1961, 1962, 1964 e 1965), tre tornei «Rio-São Paulo» (una sorta di Campionato nazionale ante-litteram) nel 1959, 1963 e 1964, tre «Taças Brasil» nel 1961, 1963 e 1964, due Coppe Libertadores nel 1961 e 1962, due Coppe Intercontinentali nel 1962 e 1963. Artefice numero uno dei momenti d'oro del Santos, accanto a Pelé, è il tecnico Luis Alonzo Perez, «Lula». Primatista brasiliano di fedeltà (fatto piuttosto raro in questo Paese) alla stessa squadra, Lula morirà poi in miseria, dimenticato da tutti, nel 1972.
La storia potrebbe finire qui: tutto quello che accade dopo il 1973, anno dell'abbandono del Santos da parte di Pelé, conta poco o nulla. Qualche sprazzo di gloria qua e là, qualche giocatore di una certa fama (su tutti, il notissimo Serginho, centravanti del Brasile 1982 al Mondiale), ma ormai il Santos «vero» è morto. Nessun club al mondo può identificarsi in un solo nome come nel caso del Santos e di Pelé. Nessun club al mondo, oggi come oggi, vive solo in funzione del suo passato. □

La società in cifre

Anno di fondazione: 1912.
Indirizzo: Rua Princesa Isabel, s/nº, Vila Belmiro, CEP: 11075 Santos, SP.
Telefono: 0055-132-39-4000.
Colori sociali: maglia bianca, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi.
Stadio: Urbano Caldeira (30.000).
Albo d'oro
Campionato di San Paolo (15): 1935, 1955, 1956, 1958, 1960, 1961, 1962, 1964, 1965, 1967, 1968, 1969, 1973, 1978, 1984.
Coppa Libertadores (2): 1962, 1963.
Coppa Intercontinentale (2): 1962, 1963.
Torneo Rio-San Paolo (2): 1959, 1963.
Taça de Prata (1): 1968.

nel Sete de Setembro, regala un paio di scarpe nuove a tutti i componenti la «rosa». In occasione di un torneo municipale organizzato dal comune, la squadra cambia nome in Ameriquinha: la gioia di alzare il trofeo messo in palio dal sindaco è proprio riservata a Dico, eroe della formazione vincitrice.

L'anno dopo, e siamo nel 1953, lo SC Bauru decide di organizzare una sezione giovanile, che viene affidata a Valdemar de Brito, vecchia gloria del calcio brasiliano degli anni Trenta. Il «Baquinho», questo il nome della formazione, ingaggia tutti i migliori ragazzi della zona, Dico compreso. Valdemar rimane estasiato dalla tecnica innata del ragazzo: per tre anni, il Baquinho vince il torneo di categoria, ma quando Valdemar lo abbandona per passare al São Paulo, torna una compagine qualunque. Pelé (ormai tutti lo chiamano così) passa allora al Noroeste: poche settimane dopo arriva un'offerta del Bangu, alla quale Dona Celeste inorridisce al solo pensiero di dover mandare il proprio figlio a Rio. Nella primavera del 1956 Valdemar de Brito torna a Bauru con un solo scopo: lasciare la città con l'autorizzazione dei genitori a portarsi via il ragazzo per farlo diventare un calciatore professionista. Dondinho e la moglie sono indecisi, ma alla fine gli argomenti di Brito sono convincenti: Pelé entrerà a far parte della squadra giovanile del Santos. La storia, a questo punto, è solo all'inizio. □

Palmeiras, il tricolore
L'ITALIA S'È DESTA

SAN PAOLO, 1914. La capitale paulista conta già 300 mila abitanti e la colonia italiana è la più numerosa di tutte: 23 anni prima, nel 1891, anno di grazia dell'immigrazione, si è riversata in Brasile una massa accertata di 215.239 immigrati dei quali ben 132.326 italiani, quasi tutti sistemati nello stato paulista. Il calcio di San Paolo, in quel 1914, dato un feroce scisma in corso, è rappresentato da due leghe, dalla «Liga Paulista» e dalla «Associação Paulista Esportes Amadores», con due campionati paulisti ben distinti: il Corinthians è il campione della «Liga» mentre il São Bento lo è per la «Associação».
Sempre nel 1914 si verifica un avvenimento calcistico eccezionale: l'arrivo in tournée di due squadre italiane, il Torino su invito della «Liga» e la Pro Vercelli su quello della «Associacão». L'entusiasmo in città attorno al calcio italiano è veramente alle stelle. Vincenzo Ragognetti, Luigi Cervo, Luigi Marzo ed Ezechiele Simone prendono l'iniziativa, con una lettera al giornale italiano «Fanfulla» per pubblicizzare l'avvenimento, per la fondazione di un club con lo *«scopo di coltivare gli sport in generale e di sviluppare il gioco del calcio in particolare»*, come dirà lo stesso statuto — in italiano — deliberato all'atto della fondazione del club riservato non solo agli italiani ma anche ai *«cittadini di qualsiasi nazionalità residenti a San Paolo o no, purché non all'estero»*.
La società, nata il 26 agosto 1914, si chiama «Palestra Italia» e per la squadra calcistica si sceglie una maglia verde attraversata da una grossa fascia bianca orizzontale con un enorme scudetto riproducente la croce di Savoia identico a quello che usa la nazionale italiana. La squadra è interamente composta da italiani, il giocator di maggior spicco è Bianco, ossia Spartaco Gambini Bianco, che di lì a poco indosserà la maglia della «seleção brasileira». Nel giro di pochi anni il Palestra Italia diventa una delle più forti squadre pauliste, vincendo varie volte il campionato. Nel 1942, quando ormai il Palestra Italia è una vera e propria grande, non solo di San Paolo ma di tutto il Brasile e ormai seguitissima da una massa imponente di tifosi, non certo tutti di origine italiana, lo stato di guerra fra il Brasile e l'Asse mette in seria crisi il club considerato «italiano», se non addirittura «fascista». La situazione diviene sempre più grave per le continue pressioni del Governo che invita il club a brasilianizzarsi nel nome prima della finale per il titolo paulista 1942, che vede appunto di fronte il Palestra contro il São Paulo. In fretta e furia si sceglie il nome di «Sociedad Esportiva Palmeiras» (Società Sportiva delle Palme, piante che

Djalma Santos, il recordman
Cento di questi giorni

Il 9 giugno 1968 è una data storica per il calcio brasiliano. Djalma Santos, forse il più grande terzino destro di tutti i tempi, disputa la sua centesima gara ufficiale con la maglia della «seleção», stabilendo un primato destinato a durare nel tempo. Tutta San Paolo è accorsa allo stadio Pacaembu non tanto per il richiamo della pur classica sfida fra Brasile e Uruguay (che i padroni di casa fanno loro per 2-0, gol di Tostão e Sadi) ma per festeggiare questo suo figlio che entra nella leggenda. Djalma Santos ha ormai 39 anni (essendo nato il 27 febbraio 1929), si muove ancora con estrema eleganza ed efficacia ma l'autonomia lascia un po' a desiderare. Nel corso della gara lo rileva Carlos Alberto Torres, che due anni più tardi sarà il capitano del Brasile per la terza volta campione del mondo. Si conclude così il lungo romanzo di Djalma Santos nella «seleção». Una storia che prende avvio il 10 aprile 1952, e che ha i capitoli più significativi in occasione di quattro edizioni del campionato mondiale. Fantastico difensore di fascia destra, dotato di classe eccelsa e di straordinario tempismo, Djalma Santos acquisisce popolarità internazionale in occasione della Coppa Rimet 1954. Insieme a Nilton Santos (nessuna relazione di parentela) dà vita a una leggendaria coppia di terzini, tutta classe ed eleganza. Quando nel 1958 il Brasile conquista il suo primo mondiale, Djalma Santos è fra i migliori in campo nella finale con la Svezia. Sempre in coppia col bianco Nilton, il nero Djalma è fra i maggiori protagonisti del mondiale 1962, quando il Brasile si conferma campione. Djalma Santos è in campo anche quattro anni più tardi in Inghilterra, nello sfortunato torneo che vede il Brasile venire eliminato già nei quarti. Ma la carriera internazionale del glorioso terzino del Palmeiras non può chiudersi così. Due anni più tardi è nuovamente in nazionale per stabilire un record da leggenda. Un omaggio dovuto. □

Sopra, Djalma Santos e Julinho: due tra i più importanti ed efficaci giocatori della storia del Palmeiras. Il terzino, per nulla parente di Nilton Santos, vinse due mondiali con la Nazionale brasiliana. L'ala vinse uno scudetto con la Fiorentina

A fianco, un formidabile quartetto del Palmeiras anni 60: Djalma Santos, Vavá, Tupãzinho e Julinho. In basso, da sinistra a destra e dall'alto in basso, una formazione del 1950, un undici del 1972 (il portiere è il famoso Leão), uno del 1962 e «Mazola» Altafini

circondano il Parque Antartica, sede del club).
Anche con la nuova denominazione la squadra delle innegabili origini italiane continua a mantenersi ai vertici del calcio brasiliano, forte di fuoriclasse come il centravanti Humberto Tozzi. Uno dei grandi idoli della tifoseria biancoverde nella seconda metà degli anni Cinquanta è il giovane centravanti Mazola, che dopo il Mondiale del 1958 viene ceduto al Milan per 150 milioni. In Italia José Altafini — questo è il suo nome — sarà protagonista di una lunga e gloriosa carriera. Coi soldi ricevuti dal Milan il Palmeiras acquista Djalma Santos, formidabile terzino destro del Brasile campione del mondo.
Forte di assi come Julinho, rientrato in Brasile dopo tre esaltanti stagioni nella Fiorentina, come Chinezinho e Djalma Santos, nel 1961 il Palmeiras raggiunge la finale della Taça Libertadores, dove viene superato in due equilibrate gare dal Penãrol. Trascinato dall'estro di Tupãzinho, il Palmeiras raggiunge nuovamente la finale della più importante manifestazione sudamericana per club nel 1968. Anche questa volta però il prestigioso trofeo non arriva a San Paolo perché in tre dure gare gli argentini dell'Estudiantes hanno la meglio.
Un altro glorioso capitolo della storia del Palmeiras viene scritto agli inizi degli anni Settanta, quando i biancoverdi vincono il campionato brasiliano per due anni consecutivi: 1972 e 1973. Guidata da Osvaldo Brandão, la squadra dispone di diversi fuoriclasse, ben distribuiti nei vari reparti. In difesa brillano il portiere Leão e il difensore centrale Luis Pereira. A centrocampo dirige le operazioni il classico Ademir da Guia, un mulatto dai capelli biondi, figlio di Domingos da Guia, leggendario terzino degli anni Trenta, e di una ballerina francese. Il poderoso César e l'elegante Leivinha compongono un efficacie tandem offensivo. È forse questo il miglior Palmeiras di tutti i tempi. □

Altafini, inizi da re

Mazola do Brasil

Inizialmente al Palmeiras lo chiamano «Alfredo». Un giorno Humberto Tozzi — il centravanti della nazionale che qualche tempo dopo passerà alla Lazio — parlando con l'allenatore dice che somiglia molto a «Mazzola», il capitano del leggendario Torino. Da quel momento José Altafini diventa per tutti Mazola. Nato a Piracicaba il 27 agosto 1938, Mazola — con una sola z secondo la dizione brasiliana — inizia a giocare nel Club Atlético della sua città. Nel 1954 partecipa alla finalissima del torneo «Quarto centenario della Città di San Paolo» contro l'Ipiranga. È il grande protagonista della gara, realizzando due gol. Diverse squadre si interessano a lui. La spunta il Palmeiras. Il suo ingaggio è costituito da due vestiti e da altrettante camicie. A 17 anni Mazola è già un protagonista del massimo campionato. L'irruenza, la decisione, la tecnica, il potente tiro a rete sono doti che molti gli invidiano. Mazola, impiegato come mezzala di spola, è inesauribile: in campo non sta fermo un attimo, va alla ricerca del pallone, conclude lui stesso l'azione. Ma al Palmeiras, dopo la partenza di Tozzi, manca un centravanti. L'allenatore Gonzales chiede a Mazola di giocare in quella posizione, provocando un po' di risentimento nel giocatore che pensa di incontrare non poche difficoltà nel nuovo ruolo proprio nel momento in cui è in netta e costante ascesa. Ma Gonzales non sente ragioni, lo minaccia di non farlo più giocare e Mazola, molto a malincuore, cede. Nella prima partita da centravanti, contro la Juventus di San Paolo, realizza tre reti capolavoro. È la svolta decisiva della sua carriera. In una partita contro il Noroeste, Mazola mette a segno cinque reti e viene convocato nella nazionale che il 16 giugno 1957 affronta il Portogallo. Mazola entra in campo nella ripresa, al posto di Pagão, segnando subito un gol e facendone realizzare un altro. Il Brasile vince 3-0. Un anno più tardi Mazola fa parte della spedizione per la Svezia. Prima dell'inizio del torneo iridato, il Brasile disputa due partite in Italia, contro la Fiorentina e Inter, entrambe vinte 4-0. A Firenze Mazola segna due reti, a Milano una. Il Milan si interessa a lui, ottenendo una opzione in attesa della conclusione del mondiale. Mazola debutta nel torneo iridato da grande protagonista: il Brasile batte l'Austria 3-0 e lui realizza due reti. Va poi in bianco con l'Inghilterra (0-0). Salta il confronto con l'Urss, che il Brasile vince 2-0 con doppietta di Vavá. Al posto suo gioca un giovanissimo negretto dalle straordinarie doti: Pelé. Mazola rientra con il Galles ma non disputa un gran gara. I brasiliani si impongono grazie a una rete di Pelé. Il mondiale di Mazola si chiude qui, perché nella successiva gara con la Francia Vavá dimostra di essere il partner ideale del sempre più fenomenale Pelé. Mazola viene lasciato in disparte anche perché si diffonde la voce che stia per passare a una squadra italiana. Pur se marginalmente è fra i protagonisti del primo mondiale vinto dal Brasile e quando il 3 luglio 1958 la «Seleção» rientra in patria le migliaia e migliaia di tifosi brasiliani lo festeggiano come gli altri protagonisti. Il Palmeiras ha comunque deciso di cederlo. Si fa sotto anche la Roma ma la spunta il Milan, e nell'agosto 1958 Mazola firma il contratto che lo lega al club rossonero. □

La società in cifre

Anno di fondazione: 1914.
Indirizzo: Rua Turiaçu, 1840, CEP: 05005, São Paulo, SP.
Telefono: 0055-11-263-6344.
Colori sociali: maglia verde, calzoncini bianchi, calzettoni verdi.
Stadio: Palestra Itália (40.000).
Albo d'oro
Campionato nazionale (2): 1972, 1973.
Campionato di San Paolo (18): 1920, 1926, 1927, 1932, 1933, 1934, 1936, 1940, 1942, 1944, 1947, 1950, 1959, 1963, 1966, 1972, 1974, 1976.
Torneo Rio-San Paolo (3): 1933, 1951, 1965.
Taça de Prata (2): 1967, 1969.

Corinthians, gli «inglesi»

METTIAMOCI AL «TIMÃO»

UNA NOTTE del mese di agosto del 1910 cinque giovani di origine portoghese, un imbianchino e quattro impiegati della São Paulo Railway, parlano di calcio sotto i lampioni a gas di Rua José Paulino del barrio do Bom Retiro. Nei giorni precedenti hanno assistito a una partita del famoso club dilettantistico inglese Corinthians Team di tournée in Brasile e, sull'onda dell'entusiasmo decidono di creare una società che porti lo stesso nome.

Il 1° settembre 1910, sempre sotto la luce dei lampioni, nasce lo Sport Club Corinthians Paulista. *«Deve essere un club del popolo»* promette Miguel Bataglia, il primo presidente. Bussando di porta in porta vengono raccolti i fondi per l'acquisto del primo pallone. Una camicia grigia scolorita è la prima divisa. All'esordio una onorevole sconfitta per 0-1 contro la potente União Lapa.

Nel 1913 il Corinthians entra a far parte della Liga Paulista e un anno più tardi vince il suo primo campionato. Uno dei periodi di maggior fulgore il Corinthians lo vive fra le due guerre mondiali, quando vince 9 titoli di campione paulista e diventa per tutti il «Timão». Il buon momento prosegue anche nel dopoguerra con altri tre successi nel campionato paulista. Nel 1950 il Corinthians si pone al vertice del calcio brasiliano con la vittoria nel Torneo Rio-San Paolo, una sorta di campionato nazionale. La grande stella della squadra allenata da José Joreca è il centravanti Baltazar, che i tifosi chiamano «Cabencinha de Ouro» per la straordinaria abilità nel gioco aereo. Delle 267 reti che realizza nei tredici anni in cui veste la maglia del Corinthians, più di 150 vengono messe a segno con colpi di testa vincenti.

La vittoria nella prestigiosa manifestazione viene ripetuta anche nel 1953 e nel 1954. In quest'ultima occasione, a difendere la rete della squadra sapientemente allenata da José Castelli detto «Rato» c'è il giovane Gilmar, acquistato nel 1951 dal Jabaquara. Gilmar do Santos Neves diventerà in seguito il migliore portiere della storia del calcio brasiliano.

Dopo questi successi in serie inizia per il Timão un lungo momento di eclissi. Pur disponendo di fuoriclasse come Rivelino, straordinario fantasista, o come Zé Maria, insuperabile terzino destro, e di tecnici di grande prestigio come Osvaldo Brandão, Silvio Pirillo, Paulo Amaral, Zezé e Aimoré Moreira e Dino Sani, il Corinthians non riesce ad arricchire il suo albo d'oro. Nel 1976 si classifica al secondo posto, nel campionato nazionale, superato dall'Internacional.

La vittoria arriva un anno più tardi, con Brandão in panchina, col successo nel campionato paulista. Ricomincia un'era di vittorie per il Timão. Nel 1979 Socrates e Palhinha guidano la squadra a una nuova conquista del titolo statale. Successo che viene ripetuto anche nel 1982 e nel 1983. In quest'ultimo anno Socrates è il miglior cannoniere del torneo con 21 reti. Grazie alla spinta di personalità come lo stesso Socrates, Biro-Biro, Casagrande e Leão, nasce la «democratia corinthiana», che vede i giocatori partecipare attivamente alla gestione del club.

Una grave crisi economica porta alla cessione di tutti i migliori giocatori. Nel 1988 il tecnico Jair Pereira compie un vero miracolo portando la squadra alla conquista dell'ennesimo titolo paulista. Un successo che fa da preludio alla conquista del titolo nazionale del 1990. Il Timão, dopo stagioni di delusioni e sofferenze, ritorna a essere la squadra copertina del calcio brasiliano. Il tecnico Nelsinho e il regista Neto sono i principali artefici di questo trionfo. □

La società in cifre

Anno di fondazione: 1910.
Indirizzo: Rua São Jorge, 777, CEP: 03087, São Paulo, SP.
Telefono: 0055-11-295-4322.
Colori sociali: maglia nera con righe verticali bianche, calzoncini neri, calzettoni bianchi.
Stadio: Parque São Jorge (30.000).
Albo d'oro
Campionato nazionale (1): 1990.
Campionato di San Paolo (20): 1914, 1916, 1922, 1923, 1924, 1928, 1929, 1930, 1937, 1938, 1939, 1941, 1951, 1952, 1954, 1977, 1979, 1982, 1983, 1988.
Torneo Rio-San Paolo (3): 1950, 1953, 1954.

Rivelino, la leggenda

Il baffo che conquista

Dal 1965 al 1975 i tifosi del Corinthians anche nei momenti peggiori hanno ugualmente un buon motivo per affollare gli spalti del «Morumbi». Vedere all'opera Roberto Rivelino vale già il prezzo del biglietto. Dotato di grande creatività, abilità tecnica e di un tiro straordinariamente potente e preciso, Rivelino è l'idolo indiscusso della tifoseria del «timão» e, con la sua presenza, segna un preciso periodo della storia del Corinthians. Di evidente origine italiana, Rivelino nasce il 1° gennaio 1946. Nel 1964 si presenta alla sede del Corinthians come «Maloca», dicendo che gioca nel Palmeirinha di Vila Guarani e che desidera sostenere un provino. Viene subito ingaggiato e un anno più tardi debutta in prima squadra. Pur in possesso di qualità decisamente fuori dal comune non diventa mai un uomo squadra. Il carattere difficile gli impedisce a volte di legare con allenatori e compagni. La maglia che preferisce è quella col numero dieci ma in Nazionale la deve ovviamente cedere a Pelé. È proprio come tornante di sinistra che disputa le sue migliori partite, vincendo il mondiale nel 1970. Nella «seleçao» gioca 122 partite di cui 95 ufficiali, nel corso delle quali realizza 26 reti. Dopo dieci intense stagioni, il rapporto fra Rivelino e il Corinthians si conclude amaramente. Dopo la sconfitta per 1-0 con il Palmeiras nella finale del campionato paulista 1974 la torcida del «timão», esasperata, lo mette sul banco degli imputati accusandolo di scarso impegno. In un clima di totale malcontento all'inizio del 1975 Rivelino lascia San Paolo per il Fluminense di Rio de Janeiro. □

In alto, Roberto Rivelino, fuoriclasse del Corinthians di chiare origini italiane. Al centro, una formazione del «Timão» risalente al 1957. A fianco, il famosissimo colpo di tacco del «doutor» Sócrates, leader indiscusso

São Paulo, la continuità

SEMPRE AI VERTICI

LA STORIA del São Paulo è una delle più contrastate dell'interno football brasiliano. La società nasce in un momento di grande crisi del calcio locale, quando gli adepti del professionismo e quelli del dilettantismo lottavano per imporre ognuno i propri ideali. Il São Paulo ha praticamente tre date di fondazione: il 26 gennaio 1930, il giorno in cui nasce il São Paulo da Floresta dalla fusione di Clube Atlético Paulistano e Associaçao Atlética Palmeiras; il 4 giugno 1935, quando il SPF si «sposa» con il Clube de Regatas Tietê e dal matrimonio sorge il Clube Atlético São Paulo; e finalmente il 16 dicembre dello stesso anno, quando il club cambia la propria denominazione in São Paulo Futebol Clube. La formazione comprende, già nel 1930, nomi straordinari: Artur Friedenreich, Araken Patuska, Waldemar de Brito e Luisinho. Il São Paulo vivacchia per una decina d'anni tra problemi finanziari e di campo. Nel 1938 quest'ultimo viene risolto con l'assorbimento dell'Estudantes da Mooca, un sodalizio minore che possiede un ottimo terreno, ribattezzato Canindé. Nel 1942 arriva il «diamante nero», Leônidas da Silva, capocannoniere del Mondiale 1938. Il São Paulo comincia veramente la sua grande storia di successi. Il primo titolo giunge nel 1943: è la squadra di Leônidas ma anche di Rui, Bauer, Noronha, Zezé Procopio, Luisinho e Teixeirinha. La stupenda stagione dei tricolori bianco-rosso-neri continua: la squadra conquista il titolo nel 1945, 1946, 1948 e 1949. Nel 1948 debutta in prima squadra un giovane che gioca «zagueiro central» (terzino centrale) a nome Mauro Ramos de Oliveira. Sarà il capitano della Nazionale campione del mondo 1962. L'anno dopo approda a San Paolo da Rio de Janeiro una formidabile ala destra, Friaça, che segnerà il gol della speranza, poi delusa, nel match decisivo del Mondiale 1950 contro l'Uruguay. All'inizio degli anni 50 inizia la costruzione del nuovo impianto del club, il Morumbi. Nel 1953 c'è l'ennesima vittoria in campionato: terzino destro gioca Nilton De Sordi, uno dei migliori difensori dell'intera storia del futebol. Dopo la vittoria nel torneo del 1957, i tricolori devono attendere ben tredici anni per riassaporare una tale gioia. In squadra ci sono gli uruguaiani Pedro Rocha e Pablo Forlan, Gérson e Toninho. Bissato il successo l'anno seguente, il São Paulo si riconferma nel 1975. Gli anni Ottanta, dopo un breve periodo di crisi, riportano la squadra su altissimi livelli: vengono lanciati dal vivaio o acquistati da formazioni minori giovani di valore come Paulo César, Renato, Careca, Muller, Silas, Pita, Edivaldo, e per qualche tempo passa dal club anche Paulo Roberto Falcão, di ritorno dalla felicissima esperienza italiana. Campione paulista nel 1980, 1981, 1985, 1987 e 1989, nonché vincitore della Copa União 1986, il São Paulo trova nella maturazione di Rai, fratello di Sócrates, un ulteriore motivo di soddisfazione: condotto alla grande dal raffinato centrocampista, conquista il titolo nel 1991, ripetendo così il trionfo ottenuto a livello nazionale l'anno precedente. □

Sopra, Artur Friedenreich. A fianco, il regista Gérson. Sotto, il São Paulo del '45 e quello del '77

A fianco, Luiz Hideraldo Bellini, capitano della Seleção campione del mondo nel 1958. Sotto, un giovane Careca, ancora provvisto di baffi, guida dell'attacco della squadra nella prima metà degli anni Ottanta

La società in cifre

Anno di fondazione: 1935.
Indirizzo: Praça Roberto Gomes Pedrosa, s/nº, CEP: 05653, São Paulo, SP.
Telefono: 0055-11-842-3377.
Colori sociali: maglia bianca con striscia orizzontale nera e rossa, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi.
Stadio: Morumbi (130.000).
Albo d'oro
Campionato nazionale (3): 1977, 1986, 1991.
Campionato di San Paolo (16): 1943, 1945, 1946, 1948, 1949, 1953, 1957, 1970, 1971, 1975, 1980, 1981, 1985, 1987, 1989, 1991.

Flamengo, i più seguiti

FIAT REGATAS

«ANDIAMO a comprare una barca». Inizia con questa idea, condivisa da un gruppo di studenti, intellettuali e artisti, soliti ritrovarsi all'antico Café Lamas, situato nel Largo do Machado, la gloriosa esistenza del Flamengo. José Agostinho Pereira da Cunha, Mario Spindola, Nestor de Barros, Augusto Silveira Lopes, José Felix da Cunha Meneses e Felisberto Laport, morti di noia per le lunghe serate sempre uguali passate all'Entinoelle, la sede del «Grupo de Regatas do Botafogo», stanziano così una cifra (650.000 reis, non poco) per acquistare e quindi restaurare il «Pherusa». La prima esperienza come naviganti non è delle più felici: il «Pherusa», a causa del forte vento, si rovescia, e in suo soccorso deve arrivare «di corsa» una lancia del pronto intervento. Qualche giorno dopo il «Pherusa» viene rubato.

I nostri eroi, ai quali si è aggiunto George Leizinger, non si danno per vinti, sborsando altri 500.000 reis per il «Soyra». La data è 17 novembre 1895: per far coincidere la commemorazione della nascita del Clube de Regatas do Flamengo con quella della proclamazione della Repubblica, si decide di anticiparla, per il futuro, di due giorni. Il «Soyra» partecipa alla sua prima regata, ma l'imbarcazione affonda a causa del peso di una damigiana di vino, portata a bordo per dissetare i componenti dell'equipaggio, e viene recuperata, per ironia della sorte, dai «nemici» del solito Botafogo.

L'attività canottiera prosegue senza infamia e senza lode. Nel frattempo, cresce la rivalità cittadina con il Fluminense, società calcistica che spesso ruba appassionati al Flamengo. Nel 1905 a Rio de Janeiro nasce la Liga Metropolitana de Futebol, che riunisce numerosi sodalizi, tra cui la stessa Fluminense, il Bangu, il Botafogo. Ovvio che anche il Flamengo rimanga contagiato dalla passione per il football. Il primo a proporre una sezione calcio è Alberto Borgeth, studente di medicina, calciatore del Fluminense e rematore del Flamengo.

Lo stesso promotore dell'iniziativa è nominato presidente della commissione di studio e, la notte di Natale del 1911, l'assemblea approva la creazione del Dipartimento degli

Leônidas, il «Diamante Nero»

Il gol color cioccolata

Sono tre i grandi idoli dei brasiliani degli anni Trenta: il neo-dittatore Getulio Vargas, il poeta Orlando Silva e il negretto Leônidas da Silva, centravanti della «Seleção». Attaccante completo, dotato di straordinaria elevazione, Leônidas (nato il 6 settembre 1913) si mette in grande evidenza nel 1932, in occasione di una gara fra il Brasile e l'Uruguay valevole per la Copa Rio Branco. Gli emissari del Nacional lo notano e Leônidas abbandona il Bonsucesso, squadra minore di Rio de Janeiro, per il prestigioso club di Montevideo. In Uruguay gioca solo 16 partite fra maggio e novembre 1933, realizzando 11 reti. Dopo un infortunio alla rotula fa ritorno in Brasile, al Vasco da Gama. Successivamente passa al Bortafogo, poi al Flamengo: è con la maglia rossonera che ottiene i maggiori successi. «L'uomo che gioca con la Bibbia del calcio sotto il braccio», «Homem de borracha», il «Diamante nero», come lo chiamano i tifosi, è il trascinatore del Flamengo che si afferma nel campionato carioca del '36, '37 e '39. Nel '38, '39 e '40 è il capocannoniere del torneo. Nell'ultima occasione realizza ben 43 gol. Leônidas è fra i maggiori protagonisti del campionato mondiale del 1938, dove ottiene la palma di miglior marcatore con 8 reti. Dopo una fugace presenza in Argentina con il Boca Juniors, Leônidas fa ritorno in Brasile per giocare con il San Paulo, col quale vince il campionato paulista nel '43, '45, '46, '48 e '49. Nel 1941, in contrasto con il selezionatore Flavio Costa, aveva chiuso con la Nazionale dopo aver realizzato 25 reti in 24 partite. □

A fianco, da sinistra, due squadre degli anni Venti e Trenta, e il mediano Bigué, uno dei primi assi del club rossonero. Nella pagina accanto, da sinistra, un undici del 1953, e Dida, grande cannoniere degli anni Cinquanta. Sotto, una formazione del Flamengo che nel 1981 ha vinto la Coppa Libertadores e la Coppa Intercontinentale

La società in cifre

Anno di fondazione: 1895.
Indirizzo: Praça Nossa Senhora Auxiliadora, s/nº, CEP: 22441, Rio de Janeiro, RJ.
Telefono: 0055-21-274-6546.
Colori sociali: maglia a strisce orizzontali rosso-nere, calzoncini bianchi, calzettoni rossi.
Stadio: Gávea (8.000), Maracanã (165.000).
Albo d'oro
Campionato nazionale (4): 1980, 1982, 1983, 1987.
Campionato di Rio de Janeiro (22): 1914, 1915, 1920, 1921, 1925, 1927, 1939, 1942, 1943, 1944, 1953, 1954, 1955, 1963, 1965, 1972, 1974, 1978, 1979, 1981, 1986, 1991.
Coppa Libertadores (1): 1981.
Coppa Intercontinentale (1): 1981.
Supercoppa del Brasile (1): 1990.
Torneo Rio-San Paolo (1): 1961.

sport terrestri. Il primo incontro del Flamengo-calcio è datato 3 maggio 1912, quando sul campo dell'América viene affrontata la squadra degli operai della fabbrica di cappelli Mangueira. Il Flamengo vince 16-2, ma la gioia è di breve durata: poco più di due mesi dopo, in occasione del primo derby con il Fluminense (il celeberrimo Fla-Flu), arriva la prima sconfitta, 2-3 il punteggio.
La squadra è comunque di buon livello, e già nel 1914 conquista il primo titolo con otto vittorie, tre pareggi e una sola sconfitta contro il Botafogo. L'anno seguente, in cui il Flamengo si conferma campione carioca, nasce la leggendaria maglietta rosso-nera a bande orizzontali. Dopo le nuove affermazioni in campionato del 1920, 1921, e 1925, accade un episodio destinato a rimanere negli annali.
Nel 1927 il club affitta il proprio campo al Paulistano per un incontro amichevole con una formazione argentina. La AMEA, sorta di federcalcio locale, sospende il Flamengo per un anno e libera tutti i giocatori da ogni vincolo contrattuale. La squadra è impegnata nelle finali del campionato, la tifoseria si ribella alla decisione e costringe i dirigenti a ritornare sui propri passi. Alcuni giocatori, che nel frattempo si erano trasferiti ad altre squadre, rientrano in forza alla squadra, che però perde per 9-2 la prima partita di finale contro il Botafogo. La reazione non si fa attendere: nel secondo match il Vasco viene superato con un netto 3-0.
Nello spareggio contro i «cruzmaltinos» i rossoneri riescono nell'incredibile impresa di aggiudicarsi il titolo con uno storico 2-1. Si passa all'epoca del professionismo, e il Flamengo rimane indietro rispetto alle avversarie. La squadra che domina il periodo è il Fluminense, la cui egemonia viene tuttavia interrotta proprio dai rossoneri nel 1939. È il Flamengo di Leonidas e Domingos da Guia, di Valido e Jarbas, destinata a diventare la squadra più amata dello Stato di Rio.
Il Jornal do Brasil lancia appositamente un concorso. Dietro a esso si moltiplicano le manovre illecite per pilotare il risultato finale: vengono scoperti in depositi di spazzatura e nelle latrine cittadine centinaia di tagliandi in favore del Flamengo. L'esito è scontato: i rossoneri vengono proclamati squadra carioca più popolare.
L'inizio degli anni Quaranta è generosissimo con il Flamengo: sotto la guida di Flávio Costa viene costruita una formazione fortissima, comprendente geni del futebol come Domingos, Zizinho, Jurandir, Biguá e Valido. Viene conquistato il «tricampeonato» (1942, 1943 e 1944) prima che si apra la grande era del Vasco da Gama. «O grande time dos anos 40» si sgretola poco a poco, il titolo successivo arriva solo nel 1953, bissato comunque nei due anni a seguire. L'allenatore è Fleitas Solich, le stelle l'ala Joel e i paraguaiani Garcia, Chamorro e Benitez.
Quasi un fuoco di paglia, perché il Flamengo lascia lo scettro al mitico Botafogo di Didì, Garrincha e Nilton Santos, dominatore dell'epoca. Dopo le affermazioni del 1963, 1965, 1972 e 1974, si passa ad un lunghissimo periodo contrassegnato da un fuoriclasse assoluto, costruito alla scuola calcio della so-

cietà. È un ragazzino piccolo e smunto, che tutto fa immaginare tranne che una carriera da calciatore.
Con lui, il Flamengo si aggiudica il campionato carioca 1978, 1979 e 1982, il titolo nazionale 1980, 1982 e 1983, la Coppa Libertadores del 1981 e la conseguente Coppa Intercontinentale. Artur Antunes Coimbra «Zico» lascia il club della sua vita dopo la conquista del «Brasileiro» del 1983, conquistato davanti a 155.000 spettatori nell'Estadio Maracanã con uno strepitoso 3-0 al Santos grazie a prestazioni entusiasmanti dello stesso Zico e di Adilio. Il campione carioca, dopo una lunghissima, estenuante e contrastata trattativa, passa poi all'Udinese.
In Friuli, il brasiliano si ferma per quasi due stagioni prima di fare ritorno a casa per guidare la squadra alla vittoria nel campionato «estaduais» 1986. L'87 è l'anno dell'ennesima affermazione nel «Brasileiro», quando in coppia con Zico gioca Renato Gaúcho, successivamente ceduto alla Roma per una disastrosa annata sotto il Cupolone. Vinte altre due Taças Guanabara, il Flamengo soffre la perdita di «lagrima» Bebeto, cresciuto alla scuola di Zico, al quale il giocatore si ispira. Bebeto finisce al Vasco con una colpevole complicità dei dirigenti del club. Torna però in Brasile Júnior, uno degli artefici dei grandi successi dei primi anni Ottanta assieme a Zico, al terzino Leandro, al rifinitore Tita e all'ala Claudio Adão, e guida la squadra al meritato trionfo nel campionato 1991. □

Sopra, il Flamengo che ha vinto il titolo nazionale nel 1987. Da sinistra, in piedi: Leandro, Zé Carlos, Andrade, Edinho, Leonardo, Jorginho; accosciati: Bebeto, Ailton, Renato, Zico, Zinho. Sotto, Paulo Cesar Carpegiani, prima regista poi allenatore dei rossoneri

Zico, il più amato

Canta il Galinho

Il piccolo Zico arriva al Flamengo nel 1967, a quattordici anni di età, preso in cura da Celso Garcia, esperto in potenziamento muscolare. È evidente che il ragazzo ha talento, ma è altrettanto palese che necessiti di una robusta dose di allenamento per irrobustirsi. Fleitas Solich, tecnico della prima squadra molto attento al settore giovanile, si convince che valga la pena lavorare a fondo su quel giovanotto, e non sbaglia. Nato il 3 marzo del 1953 a Quintino, un sobborgo della metropoli carioca, Artur Antunes Coimbra impara l'arte del futebol sulle spiagge che frequenta quotidianamente con Edu, Antunes e Nando, i fratelli che tutti giocheranno ad alto livello in vari club brasiliani. Essere scartato dalla Nazionale olimpica che partecipa ai Giochi di Monaco 1972 lo stimola a migliorarsi, soprattutto sul piano fisico. Nel 1974 gioca il suo primo campionato da titolare, conquistando la vittoria finale. Due anni dopo, festeggia il debutto in Nazionale (contro l'Uruguay, vittoria per 2-1 a Montevideo in un incontro valido per la Taça Atlantica). Nello stesso anno disputa uno straordinario Torneo del Bicentenario degli Stati Uniti con la Seleção e diviene indiscusso idolo di tutto il Paese. Con la maglia numero 10 della Nazionale disputa tre sfortunati Mondiali (1978, 1982 e 1986), nei quali fornisce eccezionali saggi di genio e maestria calcistica, ma senza mai lasciare il segno nei momenti decisivi. Ecco, forse, l'unico limite del personaggio. Dopo il trasferimento a Udine, dove gioca una prima stagione su livelli stratosferici (19 reti in 24 partite) e una seconda tutta da dimenticare, rientra in Brasile il 12 luglio del 1985 per disputare la partita che ne ufficializza il ritorno al Flamengo. «O Galinho de Quintino» si è laureato sei volte capocannoniere del campionato carioca. Nel 1979 batte il record della competizione con 34 reti, ripetendosi in testa alla graduatoria dei bomber l'anno seguente con 21 centri. Le cifre definitive della sua carriera parlano di 722 reti, di cui 502 in partite ufficiali con il Flamengo. Oggi è un tranquillo pensionato che gioca ancora in Giappone, nel Sumimoto Metal, per divertirsi, guadagnare bene e non sentirsi vecchio. □

Sopra, Zico, il giocatore di maggior prestigio della società rossonera

Botafogo, l'alternativa

IN OMAGGIO ALLA JUVENTUS

Sotto, una formazione bianconera del 1968. Riconoscibili Gérson, Jairzinho e Paulo César Lima (secondo, quarto e quinto accosciati da sinistra), poi campioni del mondo con la «Seleção» due anni più tardi in Messico. In basso, Garrincha, ala destra dal dribbling irresistibile

A DECIDERE tutto, il 12 agosto 1904, è un gruppo di giovani studenti del Colégio Alfredo Gomes di Rio de Janeiro, che fondano una squadra di calcio con i colori della Juventus di Torino. In un primo momento pensano di chiamarla Eletro Clube ma una donna, Francisca Teixeira de Oliveira, li esorta ad assegnarle il nome del barrio dove vivono: Botafogo. Nasce così il Botafogo Futebol Clube, formazione di un quartiere adiacente alla famosa spiaggia di Copacabana.
La neonata squadra disputa la sua prima partita il 2 ottobre dello stesso anno contro il Football and Athletic Club di Tijuca, perdendo 3-0. Delle sei squadre che nel 1905 danno vita alla prima edizione della Liga di Rio de Janeiro, il Botafogo è insieme al Fluminense l'unica ancora oggi esistente. Proprio quest'ultima è la dominatrice delle prime edizioni del campionato carioca.
Dopo aver concluso in vetta alla classifica appaiato proprio al Fluminense il torneo 1907, il Botafogo vince il suo primo campionato carioca nel 1910 aggiudicandosi 18 partite con 66 gol all'attivo e appena 9 al passivo. Autore di 22 reti, l'interno destro Abelardo Delamare è la prima grande stella del Botafogo. Questo iniziale successo viene immortalato nell'inno del club, in seguito composto da Lamartine Babo.
Fatto suo nel 1932 l'ultimo campionato dilettantistico di Rio, il Botafogo entra nel professionismo vincendo tre campionati consecutivi. Il centravanti Carvalho Leite è l'idolo dei tifosi bianconeri del periodo. Nel 1942, dalla fusione con il Clube de Regatas Botafogo — fondato nel 1894 da Flavio Ramos —, nasce il Botafogo de Futebol e Regatas, che è anche l'attuale denominazione del club bianconero. Pur non ottenendo particolari vittorie il Botafogo lancia nei primi anni Cinquanta due grandi goleador, poi protagonisti nel campionato italiano: Dino Da Costa e Vinicio. Alla fine degli anni Cinquanta e nei primi anni Sessanta, il Botafogo vive il periodo più glorioso della sua storia.

Forte di straordinari giocatori come Garrincha, fantasiosa ala destra, Didí, classico regista, Amarildo, sgusciante ed incisivo interno sinistro, Zagalo, ala sinistra dalla straordinaria sensibilità tattica, Nilton Santos, elegante terzino sinistro — tutti campioni del mondo — e Quarentinha, attaccante dal tiro mortifero, il Botafogo domina la scena nazionale vincendo, oltre al campionato carioca nel '57, '61 e '62, anche il Torneo Rio-San Paolo nel '62 e '64 superando nientemeno che il Santos di Pelé.
Dopo alcune stagioni in tono minore il Botafogo ritorna alla ribalta vincendo il campionato carioca nel '67 '68. Allenata da Zagalo, la squadra bianconera ha i suoi punti di forza nel centrocampista Gérson e nell'attaccante Jairzinho, campioni del mondo qualche anno più tardi. Inizia poi un lungo periodo di declino, che si interrompe dopo vent'anni con i successi nei campionati carioca dell '89 e '90. □

La società in cifre

Anno di fondazione: 1904.
Indirizzo: Rua Xavier Curado, 1705, Marechal Hermes, CEP: 21610, Rio de Janeiro, RJ.
Telefono: 0055-21-359-7855.
Colori sociali: maglia a strisce verticali bianche-nere, calzoncini neri, calzettoni bianchi.
Stadio: Caio Martins (25.000), Maracanã (165.000).
Albo d'oro
Campionato Rio de Janeiro (15): 1907, 1910, 1930, 1932, 1933, 1934, 1935, 1948, 1957, 1961, 1962, 1967, 1968, 1989, 1990.
Torneo Rio-San Paolo (2): 1962, 1964.

Garrincha, mister dribbling

La finta di Beethoven

La finta è sempre la stessa ma nessun difensore riesce a neutralizzarla. Per più di dieci anni Garrincha è l'incubo dei terzini di tutto il mondo, spesso ridicolizzati dal suo irresistibile dribbling. Settimo figlio di un guardiano notturno, Garrincha nasce il 23 marzo 1933. Una malformazione ossea conseguente a una forma infantile di poliomelite lo costringe fin dall'infanzia a una accentuata zoppia, che tuttavia non impedisce la realizzazione del suo grande sogno: diventare calciatore. Le sue particolari movenze ricordano quelle di un piccolo uccello tropicale, la garrincha. L'«apelido» gli viene subito affibbiato e per tutti Manoel Francisco dos Santos diventa semplicemente «Garrincha». A 14 anni entra nel club della sua città, il Pau Grande. A 15 si sposa con Nair, insieme alla quale mette al mondo con impressionante frequenza un numero sempre crescente di figlie. Dopo aver provato con esito negativo presso Fluminense, Vasco da Gama e America, viene accettato dal Botafogo nel 1953. Nella «Seleção» esordisce a Rio il 18 settembre 1955 (Brasile-Cile 1-1). Nel 1958 vince la concorrenza di Julinho e Joel e disputa il mondiale svedese da titolare. È la sua grande ribalta: il mondo scopre questa formidabile ala destra, il cui apporto risulta fondamentale nel successo del Brasile. Nel Botafogo, insieme a Didí, Quarentinha, Amarildo e Zagalo, Garrincha dà vita a una irresistibile prima linea che porta il club bianconero a dominare la scena brasiliana nonostante il Santos di Pelé. Anche nel successivo mondiale in Cile, Garrincha è un decisivo protagonista. Gioca pure l'edizione inglese della Rimet nel 1966, quando la sua stella ha già cominciato a declinare. L'unione con la cantante e ballerina Elsa Soares, che distrugge la sua famiglia, è all'origine della sua parabola discendente. L'alcool è l'unica compagnia negli ultimi anni della sua vita, che si chiude prematuramente il 20 gennaio 1983. □

Vasco, origini umili

IL NERO CHE VINCE

FONDATO il 21 agosto 1898, l'anno in cui si commemora il quarto centenario della scoperta del percorso marittimo per le Indie, il nome del club di canottaggio creato dalla comunità portoghese di Rio de Janeiro non può avere che un nome: Vasco da Gama. Il calcio fa il suo ingresso nel club solo nel 1915, dopo la fusione con il Lusitânia. Gli esordi sono abbastanza scoraggianti. Il 3 marzo 1916 il Vasco viene battuto 10-1. Club dalle modeste risorse economiche, naviga nella mediocrità per diverso tempo. Dal 1917 al 1922 non riesce ad andare oltre la seconda divisione. La squadra e i suoi tifosi vengono spesso beffeggiati dagli avversari. Sotto la spinta delle provocazioni il Vasco comincia a crescere, rispondendo sul campo ai suoi detrattori. La sua è una storia di lotte. Il Vasco è il primo club brasiliano ad aprire le porte a negri e mulatti, alla gente umile. L'apertura clamorosa fa sensazione anche perché con una squadra quasi totalmente di colore il Vasco vince il suo primo campionato carioca nel 1923. Ciò fa arricciare il naso a club considerati chic, e l'èlite calcistica del periodo, rappresentata da Flamengo, Botafogo, Fluminense e America, decide di dare vita a un torneo che non prevede la prtecipazione del Vasco. Club dal largo seguito popolare, il Vasco nel 1927 inaugura il São Januario, il maggiore stadio brasiliano fino al 1941. Con il coraggio e la volontà degli umili abituati a soffrire, il Vasco entra a far parte stabilmente delle grandi del calcio brasiliano. Il club «cruzmaltino» vive uno splendido periodo fra il 1945 e il 1958, quando vince 8 volte il campionato carioca. In quel periodo vestono la maglia del Vasco giocatori di assoluto valore come Ademir, implacabile uomo gol, e Tesourinha, virtuoso del dribbling. Proprio nel 1958 il Vasco, allenato da Martin Francisco, trionfa nel Torneo «Rio-San Paolo», con una squadra che ha nella coppia formata dal centravanti della nazionale Vavá e nel geniale interno di punta Almir il suo punto di forza. Altri elementi di rilievo sono il mediano difensivo della nazionale Orlando e l'estrema sinistra Pinga.

Nei primi anni Settanta esplode nel Vasco un altro micidiale cannoniere: Roberto, detto Dinamite per la straordinaria potenza dei suoi tiri. Quando nel 1974 il club «cruzmaltino» vince il campionato nazionale sotto la conduzione di Mario Travaglini, Roberto è il miglior cannoniere del torneo con 17 reti. Altro elemento importante della squadra è l'esperto portiere Andrada, passato alla storia per avere subito qualche anno prima il millesimo gol messo a segno nella sua carriera da Pelé. Dopo essere stato sconfitto dall'Internacional di Porto Alegre nel 1979 pur disponendo di un complesso esperto ed equilibrato — Leão fra i pali, Roberto all'attacco e il veterano Otto Gloria in panchina — il Vasco ritorna campione nazionale nel 1989. Forte di giocatori come Bebeto, che in questo periodo sembra il naturale erede dei grandi del calcio brasiliano, come Mazinho, e l'emergente Bismarck, la squadra allenata da Nelsinho conquista l'ultimo grande trofeo della gloriosa storia dei «cruzmaltinos». □

In alto, da sinistra, Vavá e Roberto Dinamite, grandi bomber «cruzmaltinos» di epoche diverse. Sopra, un undici del 1949

La società in cifre

Anno di fondazione: 1898.
Indirizzo: Rua General Almério de Moura, 131, São Januário, CEP: 20921, Rio de Janeiro, RJ
Telefono: 0055-580-7373.
Colori sociali: maglia bianca con diagonale nera, calzoncini neri, calzettoni bianchi.
Stadio: São Januário (35.000), Maracanã (165.000).
Albo d'oro
Campionato nazionale (2): 1974, 1989.
Campionato Rio de Janeiro (17): 1923, 1924, 1929, 1934, 1936, 1945, 1947, 1949, 1950, 1952, 1956, 1958, 1970, 1977, 1982, 1987, 1988.
Torneo Rio-San Paolo (1): 1958.

Ademir, il bomber

Magro ma implacabile

Piuttosto magro ma dotato di nerbo atletico e scatto, forza e fantasia, Ademir non offre subito l'immagine dell'implacabile goleador. Per lui viene creato appositamente il termine «punta de lança», che sta a intendere quel giocatore che, secondo la «diagonal», è deputato al passaggio smarcante per i compagni. Il suo gioco però non si limita al servizio per gli attaccanti: è lui stesso goleador insigne, capace di superare ogni difensore con le giocate più disparate. Nato a Recife, nello stato di Pernambuco, l'8 novembre 1922, Ademir Marques de Menezes ha nell'Esporte Clube di Recife la prima squadra, che lo proietta rapidamente nella selezione pernambucana. Con essa Ademir compie una lunga tournée a Rio de Janeiro. Viene notato da un dirigente del Fluminense che propone al Recife la cessione del giovane attaccante in cambio di un paio di elementi. L'affare va in porto e Ademir si trova nella metropoli carioca con una grande responsabilità. È il 1942. Una mattina Ademir si reca in sede per firmare il contratto, ma questo non è pronto e l'appuntamento viene rinviato alla sera seguente. Uscendo dallo stabile incontra il padre, suo manager personale, che gli riferisce che il Vasco da Gama è disposto a pagare qualcosa in più del Fluminense. La decisione è immediata e Ademir va a indossare la maglia del sodalizio di São Januário anziché quella già annunciata. Flavio Costa, allenatore dei «cruzmaltinos», lo schiera inizialmente da interno, talvolta da estrema sinistra, ma poi si accorge che non può rinunciare alla sua straordinaria capacità nei sedici metri finali e lo manda in campo con la maglia numero nove. Per il Vasco Ademir segna 308 reti in 461 partite ufficiali, conquistando il titolo carioca nel '45, '49, '50 e '52. Nel 1950 è il capocannoniere del mondiale con 9 reti. In nazionale, fra il 1945 e il 1953 disputa 39 incontri realizzando 32 reti. □

A fianco, la leggendaria linea d'attacco del Vasco da Gama dominatore della scena carioca dei primi anni Cinquanta. Da sinistra, Tesourinha, Ademir, Amorim, Ipojucan e Jair

Grêmio, il più vittorioso

POTERE GAUCHO

1903 GRÊMIO FBPA

VERSO la fine del secolo scorso approda a Rio Grande do Sul un commerciante di cuoio, tale Candido Dias, proveniente da San Paolo. La sua passione è il calcio: appena arrivato nella capitale dello Stato di Rio Grande do Sul cerca subito qualcuno con cui dividere qualche momento di sport. Ma, con suo sommo disdoro, non trova nemmeno un appassionato al pallone. Decide allora di darsi da fare in proprio: il 15 settembre del 1903, al ristorante Dona Maria, si tiene la riunione di fondazione di un nuovo club. Il nome scelto è Grêmio, abbreviazione del portoghese «agrêmição», associazione. Dato che in un altro quartiere cittadino spopola l'Internacional, esistente già da qualche anno, la rivalità tra le due compagini monta velocemente: il derby «Gre-Nal» diviene immediatamente un classico, al pari del più celebrato «Fla-Flu» di Rio de Janeiro. Il primo grande trionfo locale, il Grêmio lo ottiene nel luglio 1909, quando si aggiudica la stracittadina per 10-0. Nel 1937 il club passa ufficialmente al professionismo, una strada intrapresa in quegli anni da tutto il futebol brasiliano. Sul piano tecnico, il Grêmio assorbe molto dalle scuole uruguaiane e argentine, e la squadra si fa portabandiera di un gioco meno lezioso, più veloce e aggressivo: una caratteristica che ha mantenuto sino ai giorni nostri.

Gli anni Quaranta sono abbastanza avari di successi, ma nel decennio successivo il Grêmio si prende tutte le rivincite possibili, vincendo il titolo regionale per 12 volte tra il 1956 e il 1968. Gli anni Settanta trascorrono sotto il segno dell'Internacional, che tra le sue file conta fuoriclasse come il giovane Falcão e il cileno Elias Figueroa, e il Grêmio soffre parecchio. Nel 1976 viene ristrutturato l'Estadio Olimpico, che passa a una capienza globale di 75.000 persone, con nuove tribune, un avveniristico centro stampa e un impianto di illuminazione completamente rinnovato. La società si lancia quindi in una campagna di rinnovamento decisamente spinta: dal vicino Uruguay arriva Hugo De León, straordinario difensore centrale dalla grandissima professionalità, dal Vasco da Gama viene acquistato Emerson Leão, portiere di lungo corso per parecchi anni numero uno della Seleção.

La ciliegina sulla torta viene dall'ingaggio del giovane centravanti del Flamengo, Baltazar, che nel 1980 vince la classifica cannonieri del campionato nazionale. Nel 1981, il Grêmio conquista per la prima volta il titolo brasiliano battendo in finale il São Paulo in entrambe le partite (2-1 e 1-0). L'anno dopo giunge sino alla finale ma si ferma contro l'ostacolo rappresentato dal Flamengo di Zico. Guadagna comunque la partecipazione alla successiva Coppa Libertadores, che si aggiudica superando nella doppia finale il Peñarol Montevideo (1-1 e 2-1). Per la prima volta il Grêmio acquisisce il diritto a disputare la partita valida per la Coppa Intercontinentale di Tokyo. Avversario è l'Amburgo di Hrubesch e Magath, che ha conquistato la Coppa dei Campioni sulla Juventus ad Atene. È la grande giornata di Renato Gaúcho, che firma la mitica doppietta che conduce alla vittoria per 2-1. □

In alto, in senso orario, il fantasista Paulo Isidoro, il cannoniere Baltazar e l'esperto portiere Leão, punti di forza della squadra dominatrice della scena gaucha verso la fine degli anni Sessanta. Sopra, un undici del Gremio che nel 1983 ha vinto la Coppa Libertadores e la Coppa Intercontinentale. A fianco, Donizete, stella degli anni Novanta. Sotto, Renato: grazie alle sue due reti il club gaucho si laureò campione del mondo superando i tedeschi dell'Amburgo

La società in cifre

Anno di fondazione: 1903.
Indirizzo: Largo dos Campeões, s/nº, CEP: 900000, Porto Alegre, RS.
Telefono: 0055-512-23-9188.
Colori sociali: maglia azzurra con righe verticali bianche e nere, calzoncini neri, calzettoni bianchi.
Stadio: Olimpico (80.000).
Albo d'oro
Campionato di Rio Grande do Sul (28): 1921, 1922, 1926, 1931, 1932, 1946, 1949, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1977, 1979, 1980, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990.
Coppa Libertadores (1): 1983.
Coppa Intercontinentale (1): 1983.
Supercoppa del Brasile (1): 1989.

Cruzeiro, l'altra «italiana»

CROCE DEL SUD

A fianco, Dirceu Lopes, classico ed elegante centrocampista, bandiera del Cruzeiro a cavallo degli anni Settanta

ALL'INIZIO degli anni Venti, a Belo Horizonte, nella Rua dos Caetès si riunisce ogni sera nei locali della «Premiata ditta Agostino Ranieri e Figli», stimata fabbrica di pantaloni, un gruppo di italiani, tutti giocatori e soci della Yale, vecchio club calcistico della capitale mineira. Agostino e Giuseppe Ranieri, Nullo Savini, Silvio ed Enrico Pirani, Giulio Lazzarotti, Amleto Magnavacca e Domenico Spagnuolo da tempo coltivano un sogno ambizioso: creare una società di calcio italiana

Sopra, la squadra vincitrice della Coppa Libertadores nel 1976. A fianco, una formazione del 1978

e riservata agli italiani, un club ben più esclusivo di quella Palestra Italia (poi Palmeiras) fondata nel 1914 a San Paolo da altri italiani. Il sogno, con il determinante appoggio del Consolato italiano, diventa realtà e il 21 gennaio 1921 novantadue italiani fondano la «Società Sportiva Palestra Italia». Presidente è Aurelio Noce. Le uniformi, naturalmente, hanno i colori italiani: maglia verde con strisce bianche e rosse trasversali, scudetto tricolore con su la scritta S.S.P.I. Inno sociale una tarantella napoletana appositamente composta dai maestri Arrigo Buzzacchi e Achille Miraglia. Nel 1922 il «Palestra Italia» acquista un terreno e l'impresa Pietro Pizziolo vi costruisce lo stadio sociale, «Estadio do Barro Preto», capienza 20mila spettatori, che viene inaugurato il 23 settembre 1923 con la squadra che batte per 2-0 nientemeno che l'Atletico Mineiro, la compagine più potente di Belo Horizonte.

Ha così inizio il miracolo calcistico del club italiano in terra mineira, che incomincia a prendere parte — pur considerato squadra straniera — al campionato di Minas Gerais. Nel 1925 il «Palestra Italia», proprio perché squadra non brasiliana, è totalmente osteggiato dai sostenitori delle altre squadre che prendono parte al campionato mineiro. La situazione psicologica è piuttosto difficile e il 1° dicembre dello stesso anno il Consiglio Direttivo «palestrino» decide che qualunque cittadino possa far parte del club, sia come dirigente che come giocatore, sia esso bianco o di colore.

Intanto la S.S.P.I. comincia a farsi valere, aggiudicandosi il campionato mineiro nel '28, '29 e '30. Guidata dal tecnico Maturi Fabbri, la squadra ha i suoi migliori giocatori nei fratelli Fantoni, Nininho (Ottavio) un mediano che doveva poi venire alla Lazio insieme al fratello e morire in Italia per un incidente di gioco, e appunto Ninão (Giovanni). Con in panchina Italo Fratezzi detto Bengala, la squadra di origine italiana vince nuovamente il campionato mineiro nel '40. Nel 1942 il club si trova davanti un altro problema. Il Brasile è in guerra contro l'Asse e, come è successo col Palestra Italia di San Paolo che è divenuto Palmeiras, anche quello di Belo Horizonte deve mutare nome e divisa. La «Società Sportiva Palestra Italia» diviene per breve tempo «Yale», poi «Ypiranga» e quindi dal 1943 «Cruzeiro Esporte Clube», maglia azzurra, distintivo circolare con le cinque stelle della costellazione della Croce del Sud (appunto il Cruzeiro come viene chiamata dai brasiliani).

Il Cruzeiro, sotto la guida di Mario Grosso, domina il campionato mineiro dal 1943 al 1945. Un tris che ripete dal 1959 al 1961. È nella seconda metà degli anni Sessanta che il Cruzeiro si afferma come una delle squadre più forti di tutto il Brasile: per cinque volte consecutive, dal 1965 al 1969, vince il campionato mineiro con in panchina Airton Moreira prima e Orlando Fantoni poi. In questi anni vestono la maglia azzurra del Cruzeiro fuoriclasse come il centravanti Tostão, considerato addirittura come il miglior giocatore brasiliano dopo Pelé, come il centrocampista Dirceu Lopes, un mulatto dalle grandi qualità tecniche e dinamiche, come Piazza, elegante difensore centrale e, all'occorrenza, ottimo centrocampista. Piazza e Tostão fanno parte della «Seleção» che nel 1970 conquista definitivamente la Coppa Rimet. Dirceu Lopes e Piazza sono punti di forza anche delle squadre che si aggiudicano il campionato mineiro dal 1972 al 1975, con in panchina prima Orlando Fantoni, poi Hilton Chaves, quindi Zezé Moreira.

Vicecampione brasiliano nel 1974 e nel 1975, il Cruzeiro ha la possibilità di partecipare alla Taça Libertadores, che fa sua nel '76 superando in finale gli argentini del River Plate dopo tre combattute finali. Vinta per 4-1 la prima a Belo Horizonte, con doppietta di Palhinha e reti di Nelinho e Valdo, il Cruzeiro viene battuto 2-1 nella seconda a Buenos Aires, gol di Palhinha. Nello spareggio di Santiago del Cile la squadra allenata da Zezé Moreira si afferma 3-2, con gol di Nelinho su rigore, Ronaldo e Joãozinho. Nelinho, terzino destro dal tiro straordinariamente potente e preciso, Palhinha, sgusciante centravanti dal gol facile, e Joãozinho, estrema sinistra dal dribbling ubriacante, sono i punti di forza della squadra insieme ai veterani Piazza e Jairzinho, entrambi campioni del mondo sei anni prima in Messico. Piazza, prestigioso capitano, dirige le operazioni a centrocampo, mentre Jairzinho con la maglia col numero dieci ritorna a essere «O Furacão» (l'uragano), l'irrestibile attaccante capace di portare lo scompiglio nelle difese avversarie come era solito fare qualche anno avanti quando giocava nel Botafogo e nel Brasile.

Sempre nelle posizioni di vertice del calcio brasiliano, il Cruzeiro torna a imporsi in campo internazionale nel 1991, conquistando la Supercoppa Libertadores anche questa volta a spese del River Plate. □

La società in cifre

Anno di fondazione: 1921.
Indirizzo: Rua Cajajaras, 1722, Barro Preto, CEP: 30000, Belo Horizonte, MG.
Telefono: 0055-31-441-6133.
Colori sociali: maglia azzurra, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi.
Stadio: Mineirão (115.000).
Albo d'oro
Campionato di Minas Gerais (23): 1928, 1929, 1930, 1940, 1943, 1944, 1945, 1959, 1960, 1961, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1972, 1973, 1974, 1975, 1977, 1984, 1987, 1990.
Coppa Libertadores (1): 1976.
Supercoppa Libertadores (1): 1991.

QUESTA VOLTA HA VINTO IL MIGLIORE

CONTROBLOB di Giorgio Viglino

□ Nella bolgia dei dirigenti eletti per arrivismo e politica Nebiolo, voluto da Samaranch nel Cio, brilla per impegno e competenza.
□ MV Agusta: ovvero quando i motori hanno un'anima.
□ Caso Udinese: ma Fedele è davvero meglio del professore?
□ Tennis: cosa cambia per... net e let

«Samaranch chiama Nebiolo, è il terzo italiano nel Cio. Il presidente ha scelto il dirigente dell'atletica mondiale come uomo di fiducia in seno al massimo organo dello sport» *(Gazzetta dello Sport)*

«Samaranch chiama Nebiolo. Nominato per meriti eccezionali nella promozione dello sport e del movimento olimpico» *(La Stampa)*.

La catarsi è compiuta. Nebiolo, sconfitto due volte da Gattai nella corsa alla presidenza del Coni (anni di grazia '88 e '89), si prende una bella rivincita. Era di fatto l'unico dirigente italiano che avesse un peso concreto a livello mondiale, adesso vede formalizzato il ruolo e aumentato di molto il potere. Di fatto e di diritto è diventato il numero due dello sport internazionale. Nebiolo ha un sacco di difetti, e posso ben dirlo io che lo conosco da quand'ero ragazzino e lui giovane già con pochi capelli, ma è un vero dirigente sportivo che viene dal mondo dello sport, che lo sport conosce e ha vissuto a tutti i livelli. È diverso dai dirigenti per arrivismo, per nomina politica, per diritto divino, anche se magari fa errori simili, anche se a volte (troppe) cede ai compromessi, anche se ha debolezze comuni con colleghi, ripeto, tanto diversi.

Se scorrete l'elenco dei presidenti di federazione ne troverete molti impegnati in una competizione, quella del 5 aprile, che ben poco ha di sportivo. Non tutti però sono così. Qualcuno è a metà del guado, qualche altro proprio non c'entra. Chissà che il premio massimo toccato a un dirigente sportivo-sportivo non induca a un'inversione di tendenza, non riporti in lizza persone che avevano perduto forza e convinzione. Nelle federazioni e al Coni, dove è già cominciata la corsa al rinnovo delle cariche.

«MV Agusta Dynasty di uomini e moto. Dalle magiche intuizioni del conte Domenico ai 75 titoli dei più grandi campioni. Una Ferrari senza certezze. Cambia a sorpresa il capomeccanico di Maranello: se ne va Benassi» *(Gazzetta dello Sport)*

Ho vissuto in prima persona le ultime fasi del grande, favoloso dominio della MV Agusta, ho nelle orecchie il rumore unico e irripetibile di quelle quattro tempi, ricordo quel clan disciplinato, ordinato, granitico dal grande capo, ai piloti, all'ultimo dei meccanici. I motori non hanno un'anima, ma la MV l'aveva, così come aveva qualcosa in più la Ferrari del commendatore, grande cinico, egocentrico, dittatore, ma trascinatore di quell'altro clan, un tempo nemmeno ricco né potente, ma vincente sì. Non credo proprio che Benassi se ne vada, ma che sia stato cacciato, magari in nome di un'efficienza che di questi tempi sembra giustificazione necessaria e sufficiente. Ma l'anima, l'anima chi è ancora in grado di darla?

«Fedele frusta la truppa: "Ragazzi mi avete tradito. Impegno e concentrazione scarsi: perché?» *(Corriere dello Sport)*

Fedele è quell'allenatore squalificato e senza patentino che Pozzo, boss dell'Udinese, ha chiamato a sostituire il professor Scoglio. L'odiato è stato cacciato per congiura congiunta di presidente e giocatori, con la squadra in zona promozione. Il nuovo è riuscito a collezionare una serie di magre con un calendario favorevole. Il caso Udinese ha avuto meno attenzione di altri credo per la scarsa simpatia di cui gode Scoglio, un uomo troppo abituato a dire le cose che pensa. Credo di sapere però che il prossimo intervento della Covisoc porrà nuovamente l'attenzione su questa società.

«Picchiatori attenti, cambiano le regole. Si discute... di alzare il net, e da gennaio potrebbe già sparire il let» *(Gazzetta dello Sport)*

Se poi qualcuno decidesse di mollare un pet, come farebbe un jet, di quelli finti che si utilizzano su un set, quando qualcuno ti dice potremmo fare un bet, su chi vince il set? Il joke potrebbe continuare ma alla fine chi ci garantisce che non sia tutto un cet, tronco dal dialetto genovese «ceto», pettegolezzo? □

A sinistra (fotoSabattini), Veneranda: con il Messina due gare e due vittorie. Sul campo di un Lecce inguardabile, i siciliani sono andati a nozze e... a esultare (più a sinistra, fotoBorsari). Sopra (fotoVilla), Nappi mette a segno l'1-1 in Cesena-Udinese

IL TEMA/UN MESSINA DAVVERO... SUPERLATIVO

STRETTISSIMO

Da Colautti a Veneranda, i giocatori emarginati sono stati richiamati. Ecco che cosa è accaduto dietro le quinte di una squadra dall'enorme potenziale ancora inespresso. Intanto adesso è a metà classifica...

di Sergio Magazzù

MESSINA. Quattro punti in due partite: la «cura Veneranda» funziona proprio. Il Messina, come d'incanto, sembra essere risorto.

La svolta è avvenuta dopo Brescia, quando Colautti, in preda allo sconforto per l'ennesima sconfitta esterna, puntò l'indice accusatorio contro alcuni giocatori, rei di non aver rispettato le consegne. I fratelli Massimino ed il ds Pieroni decisero che era giunta l'ora di dare una sterzata. Così, come sempre avviene nel calcio, a pagare è l'allenatore, Colautti viene esonerato mercoledì 4 marzo; la squadra è affidata temporaneamente al tecnico della formazione «Primavera», Tonino Colomban.

Il giorno dopo torna in riva allo Stretto Mario Colautti che chiede di poter salutare la squadra. In un primo momento la società dà il suo assenso ma del «rosso di Tarcento», negli spogliatoi del Celeste, non si vedrà neanche l'ombra. Colautti rifiuta qualsiasi tipo di contatto con la stampa; si limiterà a dettare un freddo dispaccio all'agenzia Ansa in cui non lesinerà frecciatine velenose nei confronti della società giallorossa che, nel frattempo, ne aveva vietato l'ingresso allo stadio.

Pomo della discordia, il preparatore Cleante Zat, confermatissimo dai dirigenti peloritani che gli avevano persino proposto l'allungamento del contratto. Lui, però, legato com'è all'amico Mario, rinunzierà al tutto, ingaggio più impiego in due scuole cittadine.

Intanto Colomban, artefice insieme a Piero Ruisi della salvezza del Messina lo scorso anno, dopo l'esonero di Materazzi, ha il tempo di dirigere appena due allenamenti. Nella serata di sabato 7 arriva infatti a Messina Fernando Veneranda, ingaggiato con un contratto trimestrale dopo il cortese rifiuto del campione del Mondo Marco Tardelli, cui i dirigenti giallorossi avevano offerto un corposo contratto.

Comincia, così, l'avventura dal «mago delle salvezze» che, in verità, negli ultimi tempi, non aveva avuto poi tanta gloria con due retrocessioni negli ultimi tre campionati, intervallate da un anno

d'inattività. Veneranda si presentava subito caricatissimo, avendo capito che questa era un'occasione da non lanciarsi sfuggire.

Alla presentazione ufficiale dichiarò: *«Non chiedo tempo, perché mi rendo conto che, a questo punto della stagione, non ce n'è. La situazione è critica, ma non drammatica»*. Eccolo, quindi, confessare tutti i giocatori uno per uno, per cercare di capire il perché di questa posizione. *«Conosco, sotto il profilo tecnico, tutti i giocatori, ma voglio comprendere perché non riescono a rendere come squadra»*.

Poi l'esordio contro il Padova, una partita cui si chiedevano esclusivamente i due punti, anche ed eventualmente a discapito del gioco. Così è stato in un esempio di concretezza estrema. Si capisce che le cose son cambiate, ma prima di sbilanciarsi occorre la «prova del 9», un esame esterno.

Il calendario propone due trasferte consecutive in Puglia contro Lecce e Taranto, scontri diretti: quale occasione migliore? I giallorossi si presentano allo stadio «Via del mare». Veneranda, che deve rinunziare allo squalificato Gabrieli, mette in campo quel Fulvio Bonomi che Colautti aveva preteso di lasciare fuori squadra per lungo tempo. Il Messina resiste senza troppi patemi alla «furia» iniziale dei padroni di casa. Poi viene fuori con autorità e finisce per dettare legge sprecando delle ghiotte occasioni per incrementare il punteggio. Roba da stropicciarsi gli occhi. Giunge così, finalmente, la prima vittoria stagionale lontano dal Celeste e con essa una posizione di classifica sicuramente più tranquilla.

Veneranda è soddisfatto e, a denti stretti, dichiara: *«Peccato. Questa è una squadra dalle enormi potenzialità»*. In pratica, quello che aveva proclamato Mario Colautti al suo arrivo a Messina, quando, nella conferenza stampa di presentazione, parlò di squadra da primi sei posti di classifica. Ma si riferiscono entrambi alla stessa squadra? I giocatori sono rimasti gli stessi, è cambiato il manico. A tal proposito giova ricordare che Veneranda ha fatto giocare subito Miranda, Cambiaghi, Marino, Bonomi e Spinelli. Tutta gente, chi per un motivo e chi per un altro, che Colautti non aveva dimostrato di gradire. E allora? Trarre delle conclusioni potrebber essere semplice ma nello stesso tempo azzardato. Mancano ancora undici partite alla fine e Veneranda ha tutto il tempo di dimostrare che le sue teorie sono esatte. Alla media di quasi un punto a partita (26 su 27), il Messina si sta sganciando dai bassifondi della classifica per dare una sbirciatina in alto. C'è forse il rammarico per un torneo di vertice che non è stato. Il mister per ora sta coi piedi per terra: le prossime due gare (a Taranto e in casa col Cosenza) sono di quelle da mettere i brividi... □

IL PUNTO/L'ANCONA FA SUL SERIO E IL LECCE FA RIDERE

BIGON E I GIALLOROTTI

I «tonni» insuperabili. Oramai li chiamano così, a Lecce, perché appaiono addirittura ridicoli quando si piazzano nella testa l'idea di poter vincere. Il credersi forti può far male; il credersi superiori riesce perfino a creare danni che potrebbero risultare irreparabili. Il **Lecce** *dai tanti errori e da mille incertezze, societarie e non, piomba nel ridicolo dimostrando di non aver ancora capito un bel niente di questo variegato e variopinto mondo della B. Formazione costruita male e rattoppata peggio, si è ancora una volta palesata incapace di gestirsi nei bassifondi, a considerarsi non prima, seconda o terza forza del campionato, ma penultima come recita la classifica.*

Il tema di una domenica lunatica se ne sta tutto qua: in una banda mal assemblata che fatica non solo a far gioco, ma anche a ritenersi seriamente accreditata per quel treno diretto verso il baratro della C.

Dati alla mano, i pugliesi «sfangano» nel nulla e per il nulla da quasi tre mesi: dodici gare, sei miserabilissimi punti, frutto di un gioco che non c'è e che mai c'è stato. Ed è detto tutto. La verità è una sola: che nel momento in cui questa squadra (da moviola in difesa e da museo degli orrori in attacco) si dimentica di essere inferiore, e quindi di dover agire in completa umiltà, comincia a cadere dal pero delle tante illusioni. Con **Bigon** *che non riesce a far capire ai «suoi» la cruda realtà delle cose.*

E intanto, lassù si ricompone la Grande Coppia delle fuggitive: quando il **Brescia**, *secondo un film già visto, si sente solidamente in cattedra finisce per annullare tutto ciò che di buono ha fatto fino a diversi minuti prima: contro il Taranto l'ultima, ennesima dimostrazione; quando l'***Ancona** *sa di essere in riserva col fiato, gioca col cuore e ammazza ogni tensione. Guerini, uno alla volta, sta risparmiando i dorici per la volatona della finale perché conscio che il momento d'oro potrebbe avere anche una fine.*

E il merito se ne sta anche qua: in un tecnico che sa ciò che fa, che sa gestirsi assieme alla squadra in vetta alle elette e che infine riesce a far stringere i denti a quei primattori che oggi ancor più di ieri stanno concretizzando un sogno infinito. Quest'Ancona dà sempre l'impressione di rimanere senza benzina, ma alla fine gioca col carattere e la spunta. In un campionato che frena all'inverosimile, è da premiare la sua costanza. Collezionare zero a zero a raffica significa essere in riserva e non aver poi tanto da dire; ma piazzare l'acuto quando tutto sembra volgere al peggio, è sintomo di carattere e voglia di vincere. Un voglia da premiare.

Lode al **Pescara**. *Che è tornato a giocare come ai bei tempi, ma che se avesse un altro attaccante là davanti (sì, stiamo parlando di «Cimabue», ne fa una e ne sbaglia due,* **Bivi**) *sarebbe ancor più in graduatoria.*

E mentre **Pisa** *e* **Bologna** *fanno passettini da... giganti, l'***Udinese** *(oltre a far segnare Amarildo!!!) continua a essere l'immagine della pochezza: è sì ad un passo dalla zona-promozione, ma fa una faticaccia boia a darsi un volto umano, in difesa colleziona svarioni da guinness, in attacco lascia i «punteros» Balbo e Nappi nella più totale solitudine. Forse aveva ragione Giuliani a voler richiamare Scoglio...*

Matteo Dalla Vite

SERIE B/I MARCATORI

IL RE È TOTÒ

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
De Vitis	Piacenza	11	4	7	9	2	3
Ganz	Brescia	10	5	5	6	4	1
Campilongo	Casertana	10	5	5	3	7	1
Rizzolo	Palermo	10	5	5	7	3	1
Balbo	Udinese	10	2	8	9	1	2
Saurini	Brescia	9	6	3	6	3	0
Ferrante	Pisa	9	5	4	6	3	0
Detari	Bologna	9	5	4	8	1	1
Scarafoni	Pisa	9	4	5	6	3	4
Provitali	Modena	9	4	5	6	3	5

A fianco (fotoNucci), il gol del bravissimo Ferrante

ZITTO ZITTO, È ARRIVATO ANCHE IL PISA

URLA NEL SILENZIO

Tanto lavoro, un impegno costante ma soprattutto pochi proclami. Perché si può anche stupire senza strafare

di Antonio Scuglia

PISA. Il Pisa è di nuovo sulla cresta dell'onda: pur senza strafare. I nerazzurri viaggiano a una media elevatissima per un campionato equilibrato come quello di quest'anno e, giornata dopo giornata, stanno recuperando il distacco dal quarto posto, ormai ridotto ad una sola lunghezza. I segreti di questo Pisa? Proviamo a scoprirli insieme.

Castagner. L'immagine della solidità. Con lui in panchina, la squadra poche volte ha offerto grandi prestazioni, ma riesce sempre a mantenersi su buoni livelli. Anche quando non gioca bene, come domenica scorsa con l'Avellino o sette giorni prima a Palermo, riesce a imporre una buona supremazia territoriale e a trovare la zampata vincente. Basta guardare le cifre: nelle 24 gare con Castagner in panchina, il Pisa ha totalizzato 30 punti, una media di 1,250 a partita. Meglio hanno fatto in questo campionato solo l'Ancona di Guerini e il Brescia di Lucescu (1,259).

Il parco giocatori. Sono assenti ormai da più di un mese Simeone (che probabilmente rientrerà a Venezia) e Picci; praticamente da sempre il Pisa deve fare a meno, a turno, di almeno un altro titolare. Ma Zago sta ritornando pian piano lo Zago dei tempi del Torino, riuscendo a compensare l'assenza del nazionale argentino; e la panchina nerazzurra conta su giovani come Gallaccio, Fiorentini, Cristallini che sanno sacrificarsi e combattere con il cuore. E con loro Martini, Dondo, Marini. Davvero non c'è penuria di giocatori. E a turno, Castagner sta facendo giostrare tutta la rosa a disposizione.

Ferrante e Fortunato. Il primo (proprietà del Napoli) è un falco dell'area di rigore: da gennaio ad oggi ha messo a segno 6 reti su 10 partite, si è procurato decine di calci di punizione ed è costato ai suoi marcatori diversi cartellini. Superato il periodo no, sta diventando impossibile fermarlo correttamente. Il secondo (proprietà del Genoa) è un fluidificante che, per le ottime doti di velocità e di resistenza, quasi sempre riesce a diventare nel corso della partita una vera ala aggiunta, costringendo il tornante avversario a rimanere indietro.

Gli schemi. Il Pisa non deve mai inventare niente: Castagner ha imposto un modulo preciso di gioco, che i nerazzurri applicano sia in casa che fuori, contro ogni avversario, e che dà degli ottimi frutti. Davanti a Spagnulo (un vera sicurezza in porta), difesa schierata a uomo con Chamot e Taccola marcatori e Bosco libero; linea mediana formata da 4 uomini: il tornante Ro-

RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

ORE 16: BRIVIDI A REGGIO

RISULTATI
27. giornata 22-3-1992 (ore 15)

Ancona-Lucchese	**2-1**
Brescia-Taranto	**1-1**
Casertana-Venezia	**0-0**
Cesena-Udinese	**1-1**
Lecce-Messina	**0-2**
Modena-Reggiana	**0-0**
Padova-Bologna	**0-0**
Pescara-Palermo	**2-1**
Piacenza-Cosenza	**1-1**
Pisa-Avellino	**1-0**

IL PROSSIMO TURNO
28. giornata 29-3-1992 (ore 16)

Avellino-Casertana (0-0)
Cesena-Piacenza (3-1)
Cosenza-Brescia (1-1)
Lucchese-Modena (1-1)
Palermo-Bologna (0-0)
Pescara-Lecce (3-1)
Reggiana-Ancona (0-2)
Taranto-Messina (1-3)
Udinese-Padova (1-1)
Venezia-Pisa (1-0)

E QUELLO SUCCESSIVO
29. giornata 5-4-1992 (ore 16)

Ancona-Palermo (1-1)
Bologna-Avellino (0-1)
Brescia-Reggiana (0-0)
Casertana-Cesena (1-1)
Lecce-Udinese (1-1)
Messina-Cosenza (0-0)
Modena-Taranto (1-0)
Padova-Venezia (1-0)
Piacenza-Pescara (1-1)
Pisa-Lucchese (1-1)

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S						F	S					F	S
Ancona	**34**	27	10	14	3	26	16	—6	13	9	3	1	20	8	14	1	11	2	6	8
Brescia	**34**	27	9	16	2	36	21	—7	14	6	7	1	22	12	13	3	9	1	14	9
Pescara	**32**	27	10	12	5	34	28	—8	13	6	7	0	21	10	14	4	5	5	13	17
Reggiana	**31**	27	10	11	6	26	21	—9	13	5	7	1	15	9	14	5	4	5	11	12
Pisa	**30**	27	9	12	6	32	24	—11	14	8	4	2	22	7	13	1	8	4	10	17
Bologna	**30**	27	11	8	8	27	23	—11	14	7	5	2	21	13	13	4	3	6	6	10
Udinese	**30**	27	8	14	5	28	25	—11	14	7	5	2	19	11	13	1	2	3	9	14
Cosenza	**29**	27	8	13	6	26	27	—11	13	7	5	1	14	6	14	1	8	5	12	21
Cesena	**27**	27	7	13	7	26	21	—13	13	6	6	1	14	5	14	1	7	6	12	16
Padova	**26**	27	6	14	7	24	24	—15	14	5	9	0	18	6	13	1	5	7	6	18
Messina	**26**	27	8	10	9	21	21	—15	14	7	5	2	16	8	13	1	5	7	5	13
Piacenza	**25**	27	8	10	9	24	26	—15	14	6	4	4	16	13	13	2	6	5	8	13
Lucchese	**24**	27	5	15	7	22	24	—15	13	2	9	2	10	10	14	3	6	5	12	14
Modena	**23**	27	8	8	11	25	32	—17	14	7	7	0	19	8	13	1	1	11	6	24
Venezia	**23**	27	5	13	9	23	28	—17	13	3	6	5	12	15	14	2	8	4	11	13
Lecce	**23**	27	7	9	11	25	32	—17	13	6	3	4	16	13	14	1	6	7	9	19
Taranto	**23**	27	5	13	9	17	23	—18	14	5	8	1	10	3	13	0	5	8	7	20
Avellino	**23**	27	6	11	10	23	34	—18	14	6	6	2	18	13	13	0	5	8	5	21
Palermo	**22**	27	6	10	11	29	32	—18	13	6	7	0	19	8	14	0	3	11	10	24
Casertana	**22**	27	4	14	9	20	32	—18	13	2	8	3	10	3	13	0	5	8	7	20

tella e Fortunato sulle fasce, Marchegiani e Gallaccio (o Picci) all'interno; Simeone o Zago dietro le punte, Scarafoni e Ferrante in avanti. Gli unici cambiamenti possono avvenire negli uomini, per infortuni o squalifiche; negli schemi, mai, anche perché il Pisa, vedi le sconfitte con Messina e Ancona, è una squadra che non è capace di contrastare il gioco avversario: «deve» imporre il suo, e pur rischiando il minimo necessario, solitamente lo fa.

La società. Per chi gioca nel Pisa, le regole sono precise: la società mette a disposizione praticamente tutto (basti un esempio, addirittura banale: nei «ritiri», non è infrequente che lo stesso Anconetani prepari da mangiare alla squadra) ed è sempre vicina; ma bisogna fare vita da atleta, seguire alla lettera le direttive di Romeo e dimenticare cosa significhi la parola «polemica». A Pisa, un giocatore che protestasse pubblicamente per essere stato lasciato in panchina sarebbe una mosca bianca. E ovviamente avrebbe chiuso con il sodalizio nerazzurro. Il Pisa è riuscito a levarsi dalle pastoie del fondo classifica grazie a una regolarità impressionante: l'arma più importante in vista della volata finale. □

LA SCHEDINA DI DOMENICA

TRIPLA A ROMA

CONCORSO N. 32 PARTITE DEL 29/3/1992	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Atalanta-Genoa	1 X	1 X	1 X
Bari-Foggia	1 X	1 X 2	1 X
Cagliari-Fiorentina	1 X	1 X	1 X
Cremonese-Ascoli	1 X 2	1 X 2	1 X
Juventus-Lazio	1	1	1
Roma-Milan	1 X 2	1 X 2	X
Sampdoria-Napoli	1 X	1 X	1 X
Verona-Parma	1	1	1
Cosenza-Brescia	X	X	X
Palermo-Bologna	X	X	X
Reggiana-Ancona	X	X	X
Civitanov.-Pistoiese	X	X	X 2
Cerveteri-Turris	X	X	X 2

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 31 di domenica scorsa è stato di lire 25.426.575.846. Questa la colonna vincente: 1 X X X 2 X X 1 X 1 2 1 X. Ai 117 vincitori con 13 punti sono andate lire 108.660.000; ai 4.614 vincitori con 12 punti sono andate lire 2.755.000.

I VOTI di Massimo Giacomini

10 Ferrante
Un ragazzo da premiare, perché tanta è la sua voglia di emergere quanto sopraffino il talento che mette in mostra. Segna all'Avellino in maniera strepitosa, partecipa attivamente ad ogni manovra. È l'erede di Careca.

9 Pagano
Quando qualcosa non va ci pensa il... vecchietto Pagano. Aiutato anche da una dormita colossale dei palermitani, viaggia ai cento nelle praterie rosanero e scocca il tiro dell'uno a zero. Lui è la risorsa prima di una squadra che non finisce di stupire.

8 Messina
Potenzialmente non è affatto da buttare, ma per un motivo o per l'altro non è mai riuscito ad esprimersi al meglio. Arriva Veneranda e fa un due su due; arrivano quattro punti secchi e la classifica cambia volto. Ci attendiamo ancora di più...

7 Amarildo
Non segnava da cinque mesi, un'eternità. Complimenti alla difesa dell'Udinese, sempre più «permissiva», ma complimenti al brasiliano dalla tanta volontà. Non passava proprio un bel periodo ma se non altro si è ripreso alla grande.

6 Ancona
La Lucchese gioca uno strepitoso primo tempo ma la capoclassifica non si fa mettere affatto i piedi in testa. Mette in campo tutta la grinta e alla fine la spunta. Finalmente, dopo tanti 0-0, una vittoria che dà notizie sulla sua reattività...

5 Padova
Non ha sbocchi in attacco, si arrangia anche in difesa ma non possiede più quei connotati di sorpresa da fine campionato. L'anno scorso la conoscevamo come splendida realtà, quest'anno non la riconosciamo. Ragazzi, svegliatevi.

4 Cusin
Il Brescia si gioca la solitudine in testa alla classifica ma il suo portiere fa una topica imperdonabile; davanti a un tiro abbastanza innocuo, non blocca il pallone e permette al Taranto di riacciuffare il risultato. Una papera «bolognese».

3 Bivi
Ha sbagliato due gol incredibili. E non è da lui. Questo Pescara che riprende a giocare a meraviglia avrebbe bisogno di un ariete sicuro là davanti. Galeone si sforza per riabbracciare la Serie A, ma lui dovrebbe ritrovare la mira più di frequente.

2 Lecce
E siamo di nuovo qui a parlare di una squadra che si smentisce da una domenica all'altra. Dopo aver collezionato tre punti nelle ultime due partite, cade clamorosamente davanti al Messina. Forse non ha ancora capito come si sta in campo.

1 Longhi-Poli
Alla televisione li abbiamo visti quasi abbracciati. Ed è giusto così. Ma sul campo li abbiamo «beccati» in atteggiamenti brutti e da censurare. Spinte, calci e testate: se dovete giocare a «wrestling», cari ragazzi, non sceglietevi i campi di calcio...

Ancona 2 – Lucchese 1

ANCONA: Nista 6, Fontana 5, Lorenzini 6,5, Pecoraro 6, Mazzarano 6,5, Bruniera 6, Vecchiola 6, (57' Ermini 5,5), Gadda 6, Tovalieri 7, Lupo 6,5, Bertarelli 6 (88' Sogliano n.g.). 12. Micillo, 15. De Angelis, 16. Caruezza. **All.:** Guerini 6.

LUCCHESE: Landucci 6, Vignini 5,5, Tramezzani 5,5, Russo 5,5 (46' Delli Carri 5,5), Pascucci 6, Baraldi 6, Di Francesco 7, Monaco 6, Paci 5, Donatelli 6,5 (59' Sorce 6), Rastelli 6,5. 12. Quironi, 15. Di Stefano, 16. Simonetta. **All.:** Lippi 6.

Arbitro: Rodomonti 5,5.

Marcatori: 2' Rastelli, 10' Lupo, 86' Tovalieri.

Ammoniti: Gadda, Tovalieri, Lorenzini, Paci, Di Francesco, Vecchiola.

Espulsi: —

Spettatori: 8.966 (8.076 paganti + 890 abbonati).

Incasso: lire 163.953.377 (139.146.000 + 24.707.377 quota abbonati).

Telex: l'Ancona vince con un gol di Tovalieri (che non segnava dal 1 dicembre 1991) ma è successo meritato. Determinata e feroce la formazione di Guerini ha saputo ribaltare il pericoloso 0-1 arrivato al 2'. La Lucchese esce comunque con l'onore delle armi.

Brescia 1 – Taranto 1

BRESCIA: Cusin 5,5, Carnasciali 6,5, Giunta 6, De Paola 7, Luzardi 6,5, Ziliani 6 (46' Quaggiotto 6), Schenardi 5,5 (64' Passiatore 5), Domini 5,5, Saurini 7, Bonometti 6,5, Ganz 7. 12. Vettore, 13. Masia, 14. Bonfadini. **All.:** Lucescu 6.

TARANTO: Ferraresso 6,5, Monti s.v. (12' Mazzaferro 5,5), D'Ignazio 6, Marino 6,5, Brunetti 6,5, Enzo 6,5, Turrini 6, Ferazzoli 6 (71' Fresta 7), Lorenzo 6, Muro 7, Soncin 6 12. Bistazzoni, 14. Zaffaroni, 15. Camolese. **All.:** Vitali 7.

Arbitro: Collina 6.

Marcatori: 65' Saurini, 86' Fresta.

Ammoniti: Enzo, Giunta, Lorenzo, Bonometti, De Paola, Luzardi.

Espulsi: Mazzaferro, Saurini.

Spettatori: 13.965 (12.153 paganti + 1.812 abbonati).

Incasso: lire 269.521.847 (232.880.000 + 36.641.847 quota abbonati).

Telex: meno brillante del solito, il Brescia per tutto il primo tempo soffre l'aggressività dei pugliesi, sfiorando il gol solo su punizione. Nella ripresa, le rondinella aumentano il ritmo e passano con Saurini, abile a schiacciare in gol di testa un cross di Domini. Meritato il pareggio tarantino a opera di Fresta.

Casertana 0 – Venezia 0

CASERTANA: Bucci 7, Monaco 6, Piccinno 6 (70' Esposito s.v.), Suppa 6, Statuto 6, Petruzzi 6,5, Erbaggio 6, Manzo 5,5, Campilongo 6, Cerbone 6,5, Carbone 5,5. 12. Grudina, 13. Bocchino, 14. Delfino, 15. Cristiano. **All.:** Materazzi 5,5.

VENEZIA: Caniato 7, Costi 7, Poggi A. 6, Bortoluzzi 6,5, Lizzani 5, Bertoni 6, Rossi 5,5, De Patre 5,5, Simonini 6,5 (89' Paolino s.v.), Romano 6,5, Poggi P. 5,5 (90' Carillo s.v.). 12. Menghini, 14. Favaretto, 16. Clementi. **All.:** Marchesi 7.

Arbitro: Felicani 6.

Ammoniti: Piccinno, Statuto, Petruzzi, Erbaggio, Lizzani, Bertoni, Rossi.

Espulsi: —

Spettatori: 6.962 (2.079 paganti + 4.883 abbonati).

Incasso: lire 117.602.000 (50.602.000 + 67.000.000 quota abbonati).

Telex: solita Casertana formato interno e quinto pareggio consecutivo casalingo per 0-0 (i falchetti non segnano da quattro mesi al Pinto). Venezia guardingo ma più vicino al gol: palo di Simonini alla fine del primo tempo e miracolo di Bucci su Costi sul finire.

Cesena 1 – Udinese 1

CESENA: Fontana 6, Destro 5, Pepi 6,5, Piraccini 6,5, Jozic 6, Marin 6, Turchetta 5,5, Leoni 6, Amarildo 6 (61' Lantignotti 6), Masolini 5,5 (80' Pupita n.g.), Pannitteri 6,5. 12. Dadina, 13. Barcella, 15. Giovannelli. **All.:** Perotti 5,5.

UDINESE: Di Leo 6, Oddi 6,5, Calori 5,5, Sensini 6, Rossini 6, Mandorlini 6, Rossitto 5,5 Manicone 5,5, (55' Pittana 5,5), Balbo 6, Dell'Anno 6,5 Nappi 6,5 (84' Contratto n.g.). 12. Michelutti, 14. Marronaro, 15. Mauro. **All.:** Fedele 6.

Arbitro: Scaramuzza 5,5.

Marcatori: 46' Amarildo, 65' Nappi.

Ammoniti: Destro, Rossitto, Calori, Piraccini, Pittana, Rossini.

Espulsi: —

Spettatori: 8.312 (6.551 paganti + 1.761 abbonati).

Incasso: lire 139.282.404 (102.412.000 + 36.870.404 quota abbonati).

Telex: buona partita tra un Cesena tornato su buoni livelli di gioco e una Udinese tutta intenta a far dimenticare il brutto scivolone casalingo contro il Brescia. È tornato al gol il cesenate Amarildo dopo oltre cinque mesi di astinenza. È un pareggio che per la A serve solo ed esclusivamente all'Udinese.

Lecce 0 – Messina 2

LECCE: Battara 6, Ferri 5,5, Amodio 6 (68' Morello n.g.), Benedetti 5,5, Biondo 5 (68' Notaristefano n.g.), Ceramicola 4,5, Moriero 5,5, Alejnikov 6, La Rosa 5, Maini 5, Pasculli 5. 12. Gatta, 13. Altobelli, 14. Tramacere. **All.:** Bigon 4.

MESSINA: Simoni 6, Marino 6,5, Vecchio 6, Carrera 6, Miranda 6, Detrizio 6, Sacchetti 5,5 (70' Lampugnani n.g.), Ficcadenti 6, Protti 6, Bonomi 6,5, Spinelli 5,6 (67' Cambiaghi n.g.). 12. Oliverio, 13. Breda, 14. Dolcetti **All.:** Veneranda 7.

Arbitro: Boemo 6,5.

Marcatori: 19' Protti, 55' Carrara.

Ammoniti: Alejnikov, Pasculli, Vecchio, Marino, Spinelli, Ferri.

Espulsi: —

Spettatori: 5.144 (3.548 paganti + 1.596 abbonati).

Incasso: lire 97.407.482 (64.121.000 + 33.286.482 quota abbonati).

Telex: il Messina passa a Lecce col minimo sforzo. Dopo aver ottenuto il vantaggio, s'impadronisce della partita in maniera autorevole e lascia solo spiccioli di gioco (per modo di dire...) agli inconcludenti leccesi. Risultato giustissimo.

Modena 0 – Reggiana 0

MODENA: Lazzarini 6, Sacchetti 6, Cardarelli 6, Bucaro 6, Moz 7, Bosi 6, Cucciari 5, Bergamo 6, Provitali 7, Caruso 5,5 (83' Caccia n.g.), Monza 5 (75' Voltattorni n.g.). 12. Meani, 13. Presicci, 14. Vignoli. **All.:** Oddo 6

REGGIANA: Ciucci 6, De Vecchi 6, Paganin 6,5, Monti 6, Dominissini 6, Zanutta 6,5, Bertoni 6, Scienza 7, Ravanelli 6, Zannoni 5,5, Morello 6,5 (89' De Falco n.g.). 12. Pantanelli, 13. Airoldi, 14. Bertozzi, 15. Altomare. **All.:** Marchioro 6.

Arbitro: Ceccarini 6.

Ammoniti: Sacchetti, Cardarelli, Moz, Dominissini, Morello.

Espulsi: —

Spettatori: 10.795 (9.368 paganti +1.427 abbonati).

Incasso: lire 233.918.00 (191.748.723 +42.169.277 quota abbonati).

Telex: il derby della Secchia n. 52 non ha rispettato le attese della vigilia. Le due formazioni hanno pensato soprattutto a non perdere, non concedendo niente allo spettacolo. Solo in avvio di ripresa un'occasione per parte, capitate nei piedi di Ravanelli e Caruso, avrebbe potuto sbloccare il risultato ad occhiali.

Padova 0 – Bologna 0

PADOVA: Bonaiuti 6,5, Rosa 6, Lucarelli 5,5 (46' Fontana 5), Nunziata 5,5, Ottoni 6,5 (70' Tentoni n.g.), Zanoncelli 6,5, Di Livio 6,5, Longhi 5,5, Galderisi 5, Franceschetti 5, Montrone 5,5. 12. Dal Bianco, 14. Ruffini, 16. Putelli. **All.:** Mazzia 6.

BOLOGNA: Cervellati 6,5, List 6,5, Di Già 5,5 (66' Affuso 6), Evangelisti 5,5, Negro 6, Villa 6, Poli 6, Gerolin 6, Turkyilmaz 5,5, Detari 6, Troscè 5,5 (56' Bonini n.g.). 12. Pazzagli, 13. Baroni, 16. Incocciati. **All.:** Sonetti 6.

Arbitro: Baldas 5.

Ammoniti: Nunziata, Zanoncelli, Longhi, Franceschetti, Negro.

Espulsi: Poli e Longhi.

Spettatori: 13.173 (11.210 paganti + 1.963 abbonati).

Incasso: lire 285.680.000 (237.436.000 + 48.184.000 quota abbonati).

Telex: terzo risultato utile consecutivo per il Bologna (tredicesimo punto nelle ultime otto partite), altra «scoppola» per un Padova parente di quello dell'anno scorso e sempre più contestato dai propri tifosi. Se ai rossoblù lo 0-0 può calzare alla perfezione, ai biancoscudati non fa che allargare le piaghe stagionali: l'attacco non segna e il centrocampo non ha mai un acuto.

Pescara 2 – Palermo 1

PESCARA: Savorani 6,5, Camplone 6,5, Dicara 6,5, Ferretti 6. Righetti 6, Nobile 6, Pagano 6,5, Gelsi 6, Bivi 5,5 (72' Rosati s.v.), Allegri 6,5, Massara 6,5 (80' Impallomeni s.v.). 12. Torresin, 14. Martorella, 16. Sorbello. **All.:** Galeone 7.

PALERMO: Taglialatela 7, Fragliassi 5, Incarbona 5,5, Modica 6, De Sensi 5,5, Biffi 6, Bresciani 6,5 (71' Paolucci s.v.), Valentini 5,5 (54' Cecconi 6), Rizzolo 6,5, Favo 5,5, Centofanti 5,5. 12. Renzi, 13. Pocetta, 14. Pullo. **All.:** Di Marzio 6.

Arbitro: Mughetti 5,5.

Marcatori: 18' Pagano, 49' Allegri, 66' Rizzolo.

Ammoniti: Valentini, Dicara.

Espulsi: —

Spettatori: 15.665 (8.402 paganti + 7.263 abbonati).

Incasso: lire 259.586.672 (166.035.000 + 93.551.672 quota abbonati).

Telex: il Pescara ha dominato per due terzi di gara, segnando due reti e sciupando molte occasioni per piazzare il colpo del ko. L'ex di turno, Rizzolo, ha poi dato vita alle speranze di rimonta del Palermo, che ha però attaccato senza costrutto. Nei minuti finali, il Pescara ha mancato ancora clamorosamente il terzo gol in diverse circostanze.

Piacenza 1 – Cosenza 1

PIACENZA: Pinato 6, Di Cintio 5,5, Manighetti 6,5, Papais 6,5 (66' Di Bin n.g.), Chiti 6,5, Lucci 6,5, Di Fabio 6, Madonna 6, De Vitis 6, Moretti 6, Piovani 6,5 (67' Cappellini n.g.). 12. Gandini, 13. Attrice, 15. Fioretti. **All.:** Cagni 6.

COSENZA: Zunico 6,5, Signorelli 6, Bianchi 6, Catena 6, Napolitano 6, De Ruggero 6, Biagioni 6, Coppola 6, Marulla 5, De Rosa 6,5 (83' Marino n.g.), Compagno 6 (66' Gazzaneo n.g.). 12. Graziani, 14. Maretti, 16. Solimeno. **All.:** Reja 6.

Arbitro: Quartuccio 5

Marcatori: 57' Compagno, 65' De Vitis rig.

Ammoniti: Signorelli, Moretti.

Espulso: Di Cintio.

Spettatori: 5.154 (2.581 paganti + 2.573 abbonati).

Incasso: lire 93.025.286 (50.934.000 + 42.091.286 quota abbonati).

Telex: buon avvio del manovriero Cosenza, poi il Piacenza sale in cattedra e va vicinissimo al gol con Manighetti e De Vitis. Nella ripresa Di Cintio si fa espellere e quasi immediato arriva il gol di contropiede di Compagno. Grande reazione dei locali che pareggiano su un rigore dubbio.

Pisa 1 – Avellino 0

PISA: Spagnulo n.g., Chamot 6, Fortunato 7, Marchegiani 6, Taccola 6, Bosco 6, Marini 5,5 (46' Martini 6), Zago 6 (75' Cristallini 6), Scarafoni 5,5, Gallaccio 6, Ferrante 7. 12. Polzella, 13. Dondo, 14. Fiorentini. **All.:** Castagner 6.

AVELLINO: Amato 6, Parpiglia 5, Gentilini 6, Cuicchi 6, Franchini 6, De Marco 6, Fonte 6, Stringara 5 (73' Bertuccelli n.g), Bonaldi 6, Esposito 5,5 (46' Parisi 5), Battaglia 6. 12. Ferrari, 14. Marasco, 15. Urban. **All.:** Bolchi 5,5.

Arbitro: De Angelis 6.

Marcatore: 74' Ferrante.

Ammoniti: Fonte, Battaglia, Parisi, Scarafoni.

Espulso: Parpiglia.

Spettatori: 7.366 (3.908 paganti + 3.458 abbonati).

Incasso: lire 163.823.158 (87.960.000 + 75.863.158 quota abbonati).

Telex: brutta partita tra un Pisa poco ispirato e un Avellino falloso e votato alla difesa ad oltranza: il bunker dei biancoverdi, in inferiorità numerica dal 42', dura fino a 15 minuti dalla fine, quando Ferrante «inventa» il gol decisivo. Nel finale il Pisa getta alle ortiche almeno tre ghiotte occasioni per raddoppiare.

TROPPE SQUALIFICHE

IL ROSSO VA DI MODA

Super lavoro per il giudice sportivo: nell'ultima riunione, 72 i sospesi. E il presidente della Vigor in odore di radiazione

di Orio Bartoli

Allarme rosso sulla Serie C: bilanci dissestati, società sull'orlo del fallimento (è di turno la Sambenedettese?), ecatombe di allenatori (50 licenziamenti e non è ancora finita), arbitri nell'occhio del ciclone, giustizia sportiva sempre più oberata di lavoro tant'è che certi suoi comunicati somigliano sempre di più a un vero e proprio bollettino di guerra. Particolarmente pesante quello della scorsa settimana: 72 giocatori squalificati, autentiche randellate a carico della Vigor Lamezia per quanto accaduto al termine della gara contro il Latina del 15 marzo scorso. Il campo di gara del sodalizio calabro è stato squalificato per tre turni; il presidente della società Michele Amatruda punito con la sospensione per 5 anni e la proposta di radiazione perché ritenuto colpevole, stando al referto dell'arbitro della gara signor Curotti di Piacenza, di avere urlato frasi pesanti con ingiurie e minacce a carico dei componenti della terna arbitrale e subito dopo colpito un guardalinee. Provvedimenti senza dubbio pesanti, pesantissimi , ma di significato ancor più sconcertante ove si pensi che il dirigente punito è nientemeno che un magistrato di alto livello (presidente della sezione penale del tribunale di Catanzaro). Sorprendente anche la sua reazione alla sentenza. *«Mi hanno voluto colpire per la veste professionale»* ha detto. *«Forse vogliono che nello sport ci siano figure di dirigenti banditi»*. Dopodiché ha dato una versione dei fatti ben diversa da quella riferita dall'arbitro per annunciare, poche ore dopo, una decisione che ha sollevato non poche polemiche e illazioni: le dimissioni dalla carica.

Non è la prima volta che dello stesso episodio si hanno due versioni contrastanti. Vedremo quali saranno le decisioni dei successivi organi di giustizia sportiva: disciplinare prima e, se necessario, Caf. Sta di fatto, comunque, che su questo calcio di Serie C (e purtroppo non solo di C) si stanno calando dense cortine di fumo nero.

Sul campo, la Vigor Lamezia, forse frastornata dagli eventi perde, secco (3-1) sul campo dell'Astrea. Per la squadra calabra terza sconfitta nelle ultime quattro giornate, la C1 si allontana. Il Trani pareggia 0-0 a Molfetta e distacca di un punto la Lodigiani, 0-0 in casa col Cerveteri. Nel girone A, Ennas regala la vittoria al Tempio sul Ravenna; nel girone B stop al Montevarchi dopo 14 risultati utili e grande battaglia in Versilia tra Viareggio e Carrarese, 2-2. In C1 la Spal, 1-0 ad Arezzo, si isola di nuovo al vertice con un punto di vantaggio sul Monza che pareggia 0-0 nel match interno con il Vicenza; 1-1 tra Casale e Pavia con reti di Calemme e, per i lombardi, di Scalzo. Nel girone B, infine, prosegue incontrastata la marcia di Ternana (1-0 in casa con la Sambenedettese) e Perugia (2-4 a Siracusa). □

Immagini di Casale-Pavia 1-1 (fotoSant): sotto, Col difende la palla dal pavese Moschetti; in basso, Danzè salta su Brunetti

IN C1 COLPACCIO DEL CATANIA

GIRONE A - **25. giornata:** Arezzo-Spal 0-1; Baracca Lugo-Como 0-2; Carpi-Pro Sesto 1-0; Casale-Pavia 1-1; Empoli-Siena 2-0; Massese-Chievo Verona 0-1; Monza-Vicenza 0-0; Spezia-Alessandria 2-1; Triestina-Palazzolo 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**33**	25	11	11	3	32	15
Monza	**32**	25	9	14	2	22	11
Como	**31**	25	11	9	5	24	13
Vicenza	**30**	25	7	16	2	22	12
Empoli	**30**	25	9	12	4	29	15
Triestina	**28**	25	8	12	5	22	19
Palazzolo	**25**	25	5	15	5	21	22
Spezia	**25**	25	6	13	6	21	23
Chievo Verona	**25**	25	6	13	6	26	29
Arezzo	**23**	25	7	9	9	22	25
Casale	**23**	25	5	13	7	15	19
Massese	**23**	25	7	9	9	22	30
Siena	**22**	25	4	14	7	16	26
Alessandria	**21**	25	4	13	8	21	29
Carpi	**21**	25	6	9	10	15	21
Pavia	**20**	25	5	10	10	14	23
Pro Sesto	**19**	25	4	11	10	17	20
Baracca Lugo	**19**	25	5	9	11	20	29

MARCATORI: **9 reti:** Gori (Chievo, 1 r.); **8 reti:** Bottazzi (Spal).

PROSSIMO TURNO (26. giornata, 5-4-1992, ore 16,00): Alessandria-Carpi, Chievo Verona-Arezzo, Como-Monza, Massese-Empoli, Palazzolo-Pavia, Pro Sesto-Triestina, Siena-Casale, Spal-Vicenza, Spezia-Baracca Lugo.

GIRONE B - **25. giornata:** Acireale-Casarano 0-1; Fano-Barletta 1-2; Giarre-Chieti 0-0; Ischia I.-Fidelis Andria 0-0; Licata-Monopoli 1-0; Nola-Reggina 0-0; Salernitana-Catania 0-1; Siracusa-Perugia 2-4; Ternana-Sambenedettese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**34**	25	12	10	3	19	10
Perugia	**31**	25	10	11	4	22	11
Fidelis Andria	**29**	25	9	11	5	23	18
Catania	**27**	25	11	5	9	23	21
Giarre	**25**	25	9	7	9	20	18
Nola	**25**	25	6	13	6	14	13
Ischia I.	**25**	25	6	13	6	21	21
Sambened.	**25**	25	7	11	7	20	19
Acireale	**25**	25	6	13	6	17	17
Barletta	**24**	25	5	14	6	18	19
Casarano	**24**	25	8	8	9	14	14
Licata	**24**	25	8	8	9	19	20
Salernitana	**24**	25	8	8	9	18	20
Reggina	**23**	25	8	7	10	21	24
Siracusa	**22**	25	6	10	9	19	29
Chieti	**22**	25	4	14	7	13	16
Monopoli	**21**	25	6	9	10	14	21
Fano	**20**	25	4	12	9	19	23

MARCATORI: **9 reti:** Buoncammino (Giarre, 1 r.); **8 reti:** Hubner (Fano, 1 r.).

PROSSIMO TURNO (26. giornata, 5-4-1992, ore 16,00): Barletta-Siracusa, Casarano-Ternana, Chieti-Nola, Fano-Acireale, Fidelis Andria-Licata, Giarre-Ischia I., Monopoli-Sambenedettese, Perugia-Salernitana, Reggina-Catania.

Sotto, l'attaccante Maruzio Montingelli, classe '71; a sinistra, il terzino Alessio Di Mella ('70)

I TOSCANI E UNA META INSPERATA

L'AQUILA REALE E' A MONTEVARCHI

La squadra valdarnese, retrocessa lo scorso anno in Interregionale, è stata ripescata. E, tra la sorpresa generale, si è insediata ai vertici del girone B della C2. Tre gioielli (Di Mella, Rossi e Sereni) per tante richieste

MONTEVARCHI. La regina delle outsider, la squadra che più di ogni altra ha smentito i pronostici della vigilia. Questo Montevarchi targato Rino Lavezzini, tecnico alla sua prima esperienza su una panchina del calcio professionistico dopo due anni tra i dilettanti (Polesine prima Soriana poi) e tre ai settori giovanili (uno al Fiorenzuola, gli altri due al Parma) è tanto prepotentemente quanto inaspettatamente salito alla ribalta del girone B della C2 grazie soprattutto a un calcio che sa coniugare risultato e spettacolo.

E dire che tutto era cominciato nel peggiore dei modi. Lavezzini fu chiamato alla conduzione tecnica di una squadra che avrebbe dovuto disputare il campionato Interregionale. Invece, inattesa quanto gradita, arrivò la notizia del ripescaggio. Tuttavia la società non fece follie. Convinta di aver allestito un buon parco giocatori, non ritenne di prendere in mano il bisturi e rifare tutto daccapo.

Sin dalle sue prime battute di campionato questo Montevarchi, dove gioventù ed esperienza si integrano in giusto dosaggio, ha proposto un calcio pratico, essenziale, fatto di movimento e di velocità. Non ci sono uomini fissi: si attacca in dieci, ci si difende in undici. Tattica preferita la zona, ma senza marchingegni perversi.

«Una sola volta» racconta Lavezzini *«abbiamo perso la testa. Fu a Viareggio. Subim-*

IN C2 LA CARRARESE PAREGGIA E METTE LA FRECCIA

GIRONE A - **26. giornata:** Centese-Mantova 1-1; Cuneo-Fiorenzuola 0-2; Legnano-Leffe 1-1; Novara-Ospitaletto 0-1; Pergocrema-Lecco 2-2; Solbiatese-Aosta 2-1; Suzzara-Olbia 0-3; Tempio-Ravenna 1-0; Valdagno-Trento; 1-1.Virescit-Varese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**34**	26	11	12	3	33	21
Tempio	**33**	26	13	7	6	27	21
Fiorenzuola	**31**	26	9	13	4	26	16
Varese	**30**	26	7	16	3	23	15
Leffe	**29**	26	8	13	5	28	18
Trento	**28**	26	9	10	7	19	18
Ospitaletto	**28**	26	8	12	6	25	22
Solbiatese	**28**	26	7	14	5	19	20
Mantova	**27**	26	8	11	7	30	26
Lecco	**27**	26	8	11	7	20	19
Virescit	**26**	26	7	12	7	24	23
Novara	**25**	26	10	5	11	26	28
Olbia	**24**	26	4	16	6	14	17
Aosta	**24**	26	6	12	8	23	25
Valdagno	**24**	26	6	12	8	16	21
Centese	**23**	26	4	15	7	16	20
Suzzara	**23**	26	6	11	9	14	22
Pergocrema	**22**	26	4	14	8	21	24
Cuneo	**21**	26	4	13	9	12	26
Legnano	**13**	26	3	7	16	16	30

MARCATORI: **11 reti:** Girelli (Aosta); **10 reti:** Mosele (Varese, 3 r.).

PROSSIMO TURNO (27. giornata, 29-3-1992, ore 16,00): Aosta-Tempio, Fiorenzuola-Legnano, Lecco-Centese, Leffe-Suzzara, Mantova-Novara, Olbia-Valdagno, Ospitaletto-Cuneo, Ravenna-Virescit, Trento-Solbiatese, Varese-Pergocrema.

GIRONE B - **26. giornata:** Castel Di Sangro-Teramo 0-0; Giulianova-Civitanovese 0-0; Gubbio-Vis Pesaro 0-0; Lanciano-Cecina 0-0; Mob. Ponsacco-Rimini 1-0; Pistoiese-Pontedera 4-2; Poggibonsi-Francavilla 4-0; Prato-Montevarchi 2-1; Vastese-Avezzano 1-0; Viareggio-Carrarese 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	**35**	26	11	13	2	26	13
Montevarchi	**34**	26	10	14	2	25	14
Rimini	**33**	26	12	9	5	29	10
Vis Pesaro	**32**	26	10	12	4	24	15
Pistoiese	**32**	26	11	10	5	32	19
Viareggio	**31**	26	8	15	3	29	13
M. Ponsacco	**29**	26	8	13	5	20	20
Castel Di S.	**28**	26	8	12	6	26	22
Cecina	**26**	26	7	12	7	21	23
Poggibonsi	**25**	26	8	9	9	20	21
Prato	**24**	26	9	6	11	29	30
Francavilla	**24**	26	5	14	7	21	24
Civitanovese	**24**	26	6	12	8	16	20
Vastese	**23**	26	5	13	8	17	24
Avezzano	**22**	26	6	10	10	21	27
Teramo	**22**	26	4	14	8	20	28
Pontedera	**21**	26	4	13	9	17	29
Lanciano	**20**	26	4	12	10	14	21
Giulianova	**19**	26	6	7	13	15	32
Gubbio	**16**	26	2	12	12	9	26

MARCATORI: **16 reti:** D'Ottavio (Castel di Sangro, 4 r.); **12 reti:** Rossi (Prato, 4 r.).

PROSSIMO TURNO (27. giornata, 29-3-1992, ore 16,00): Avezzano-Giulianova, Carrarese-Mob. Ponsacco, Cecina-Poggibonsi, Civitanovese-Pistoiese, Francavilla-Vastese, Montevarchi-Lanciano, Pontedera-Prato, Rimini-Viareggio, Teramo-Gubbio, Vis Pesaro-Castel Di Sangro.

GIRONE C - **26. giornata:** Altamura-Bisceglie 1-0; Astrea-Vigor Lamezia 3-1; Atl. Leonzio-Formia 2-0; Battipagliese-Campania P. 3-0; Catanzaro-Potenza 2-0; Juve Stabia-Latina 3-0; Lodigiani-Cerveteri 0-0; Molfetta-Trani 0-0; Sangiuseppese-Savoia 0-1; Turris-Matera 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trani	**32**	26	10	12	4	28	15
Lodigiani	**31**	26	8	15	3	21	13
Vigor Lamezia	**30**	26	10	10	6	38	23
Potenza	**30**	26	7	16	3	17	14
Catanzaro	**29**	26	8	13	5	23	15
Altamura	**29**	26	8	13	5	25	18
Sangiusepp.	**28**	26	7	14	5	15	14
Atl. Leonzio	**27**	26	9	9	8	23	21
Matera	**27**	26	8	11	7	19	18
Formia	**25**	26	8	9	9	22	24
Astrea	**25**	26	7	11	8	25	26
Savoia	**25**	26	4	17	5	21	22
Turris	**25**	26	7	11	8	20	30
Battipagliese	**25**	26	7	11	8	22	21
Bisceglie	**24**	26	5	14	7	18	18
Latina	**24**	26	9	6	11	21	30
Juve Stabia	**24**	26	7	10	9	14	14
Cerveteri	**22**	26	3	16	7	19	24
Molfetta	**21**	26	5	11	10	13	25
Campania P.	**17**	26	2	13	11	13	32

MARCATORI: **12 reti:** Cancellato (Altamura, 1 r.); **9 reti:** Sarnelli (Formia, 2 r.), Intrieri (Vigor Lamezia).

PROSSIMO TURNO (27. giornata, 29-3-1992, ore 16,00): Bisceglie-Astrea, Campania P.-Matera, Cerveteri-Turris, Formia-Sangiuseppese, Latina-Altamura, Lodigiani-Battipagliese, Potenza-Atl. Leonzio, Savoia-Molfetta, Trani-Juve Stabia, Vigor Lamezia-Catanzaro.

A fianco, Strano, Cerasa e Busilacchi esultano; in basso, i presidenti Losi e Farolfi con, al centro, mister Lavezzini

LAVEZZINI E L'AMARCORD PARMA

CON IL DUCATO NEL CUORE

Rino Lavezzini, allenatore del Montevarchi, la squadra rivelazione del girone B della C2, uno dei tecnici più seguiti e corteggiati dell'intera Serie C, ha Parma nel cuore.
«Sono stati, quelli nel Ducato, due anni fondamentali per me. Un'organizzazione perfetta, dove niente viene trascurato, uno staff tecnico di primissimo ordine. Personalmente debbo molto a Gianfranco Bozzao, dirigente del settore giovanile. Mi ha aiutato a cambiare mentalità, a cancellare certi difetti».
— In particolare?
«Moderare l'uso del fuorigioco. Mi ha fatto capire che attuare questa tattica senza soluzione di continuità finisce per avere effetti perversi. Fuorigioco sì, ma solo in ben precise e favorevoli circostante. Un altro insegnamento è stato quello di far usare sempre il pallone, anche quando si fanno semplici esercizi fisici. Si ottiene un duplice risultato: migliorare la tecnica di base dei ragazzi e rendere meno pesante la fatica».
— Del Montevarchi cosa dice?
«Abbiamo avuto la fortuna di partire con il piede giusto e, nel calcio come nella vita, i risultati fanno morale. Comunque è una squadra che sa cosa vuole e come ottenerlo, forte di alcuni elementi di esperienza e di giovani che stanno crescendo. Una squadra che legittima i risultati con il gioco. Credo di poter dire che merita la sua attuale classifica».

mo un gol; nel generoso tentativo di rimontare ci sbilanciammo scriteriamente in avanti e fummo tanto severamente quanto meritatamente puniti. Ma poiché tutte le medaglie hanno il loro rovescio, quella batosta di Viareggio, dove perdemmo per 4-0, fu una lezione salutare. Facemmo tesoro degli errori commessi e da allora niente più follie né scelleratezze in campo».

In sordina, il Montevarchi ha guadagnato le alte sfere della graduatoria e mostra di avere tutte le carte in regola per battersi da pari a pari con le migliori della classe. *«Il nostro campionato l'abbiamo già vinto»* dice ancora Lavezzini *«tuttavia, visto che siamo in corsa, cercheremo di dire la nostra».*

Gioco a zona, intercambiabilità di ruoli all'interno della squadra, alternanza di uomini nei singoli ruoli visto che la rosa dei giocatori a disposizione del tecnico è abbastanza

vasta da consentirlo. Lavezzini può impiegare Ceccotti tra i pali, Strano e Boggio difensori centrali, poi, a scelta, Barsotti, Sereni, Matteazzi e Pozzi difensori esterni, Di Mella, Statella, Vitali, Cerasa e Milazzo a centrocampo, Busilacchi, Montingelli e Messina in attacco. Strano, Boggio e Cerasa sono gli uomini che più di altri danno esperienza alla squadra. Larga la rappresentanza della linea verde con diversi elementi che sembrano avere le carte giuste per poter fare strada. Primo fra tutti Di Mella, un difensore di fascia destra che sa fare il centrocampista, veloce e intraprendente: su di lui si sono rivolte le attenzioni di diverse società «grandi», Torino, Roma e Fiorentina sembrano le più interessate. Poi c'è Vitali, proveniente dalla Rondinella, giocatore di grande temperamento, inesauribile nella corsa, eccellente colpitore dalla lunga distanza. Bene anche il centrocampista Rossi e il difensore Sereni, tutti ragazzi sui venti anni o poco più. Sono anche loro il fiore all'occhiello di questa squadra valdarnese che si trova a recitare un ruolo imprevisto: tutto faceva pensare dovesse penare nelle zone minate della classifica; si batte invece per le primissime posizioni.

Orio Bartoli

UNA VITTORIA A GENOVA IL FIORE ALL'OCCHIELLO

Anno 1902, nasce l'Aquila Montevarchi. È la prima società calcistica della Toscana. Nei 90 anni della sua lunga vita la squadra del club valdarnese però non è mai riuscita ad andare oltre la Serie C. Migliori piazzamenti: Serie C, nono posto, nel campionato 1972-73; C1, l'ottavo posto del campionato 1988-89; C2, le due promozioni ottenute al termine delle stagioni calcistiche 1979-80 e 1987-88. Fiore all'occhiello, la storica vittoria ottenuta a Marassi contro il Genoa nel torneo di C 1970-71: 0-1 con gol di Bencini e un arbitro che avrebbe fatto strada, Paolo Casarin. Per due volte, nell'estate 1986 e in quella 1991, la squadra, sebbene retrocessa dalla C2 all'Interregionale, è stata riammessa al campionato di categoria superiore. Ripescaggi giustificati dalla sana e oculata gestione economica societaria che ha al vertice due benemeriti del calcio montevarchino: Vasco Farolfi e Lezio Losi.

PARLA UN GIOVANE DEL CONNECTICUT

LIVING IN ITALIA

Michael Rea, 13 anni, figlio di genitori di origine pescarese, è nel nostro Paese per tentare l'avventura nel calcio. Vuole diventare un campione come Schillaci

di Remo Croci

Quando due anni fa Totò Schillaci viveva le sue notti magiche al Mondiale italiano, al di là dell'Oceano Atlantico, nel Connecticut, Michael Rea, allora undicenne attaccante del Westport, una squadra giovanile americana, viveva la sua favola. Ma nulla a che vedere con il mondo dorato di Disneyland. Michael sognava l'Italia, il calcio e i gol di Totò. *«Ai Mondiali di calcio nel '90 ho trascorso intere giornate dinanzi al video»* dice il giovane Rea *«Schillaci e Baggio sono i miei idoli. Lo era anche Maradona. Per me e per molti ragazzi è stato un mito fino a quando non ho saputo che faceva uso di droga. Meglio Totò, lui sì che è un campione»*. Michael Rea, 13 anni compiuti, figlio di genitori italo-americani (i nonni sono di Pescara), che mercoledì 11 marzo è sbarcato all'aeroporto romano di Fiumicino direttamente da New York. *«Mia madre Carla mi ha accompagnato a New York, una hostess dell'Alitalia mi ha preso in affidamento e quando sono giunto a Roma c'era Luigi che mi ha preso in consegna»* racconta Michael, che parla un discreto italiano, *«resterò un mese in Italia. Spero di poter giocare alcune partite dei campionati giovanili, vorrei anche provare per qualche club in Serie A, il mio sogno è restare in Italia per diventare calciatore»*

La storia di Michael Rea è davvero incredibile. I genitori quattro anni fa lo fecero partecipare a uno *stage* che Luigi Orsini, un *talent-scout* di San Benedetto del Tronto, già collaboratore della Spal con Paolo Mazza (gestisce dal 1954 la Folgore di San Benedetto del Tronto), tenne a Westport. *«Nel Connecticut vive da molti anni mio fratello Marcello, fu lui a invitarmi, nel 1988, per svolgere uno stage. In quell'occasione conobbi la famiglia Rea. Il piccolo Michael si mise in evidenza con quattro gol. Dopo quattro anni il ragazzo l'ho visto di nuovo in campo ed è migliorato moltissimo, ha grandi doti di goleador. Nel campionato americano ha segnato la bellezza di settanta reti»*.

A San Benedetto, Michael Rea ha subito familiarizzato con i ragazzi della Folgore, è stato invitato a partecipare ad alcune lezioni nella scuola media della città. *«Voglio studiare la lingua italiana, partecipo con entusiasmo alle lezioni cui sono stato invitato, il calcio è molto importante ma anche quando non si è più calciatori bisogna vivere»* dice Michael. *«Qui in Italia ho subito fatto amicizia con gli altri compagni di squadra. In campo però i difensori non mi risparmiano: tanti falli su di me, perché dicono che li prendo in giro quando faccio il tunnel. Ma anche Baggio è bravo a farli. A lui lo picchiano?»*.

Sopra, Rea con Luigi Ursini. In alto a destra, un primo piano

Un mese in Italia per diventare calciatore. I genitori di Michael addirittura hanno deciso che se il ragazzo sarà tesserato da qualche club sono pronti a lasciare il Connecticut. *«Il ragazzo ha delle grandi doti, colpisce bene con entrambi i piedi e ha un buon senso tattico»* dice Luigi Ursini *«apprende in pochi attimi, è affascinato dalle tattiche di gioco e si allena con molta disciplina. Non so se potrà davvero diventare un calciatore, per il momento si sta divertendo e lasciamo che sogni ancora un po'»*.

E lui, Michael Rea, sta vivendo la sua favola. È tranquillo e sereno. *«Qui non ci sono i grattacieli di New York, qui non c'è caos, confusione, si può uscire anche di sera e nessuno ti dà fastidio»* dice Michael, mentre si gusta un gelato che gli hanno offerto i proprietari del caffè Florian, due fratelli abruzzesi che per anni hanno lavorato in America *«nelle prossime settimane spero di andare a Torino a vedere una partita della Juventus e riuscire a conoscere Totò Schillaci e Roberto Baggio, loro sono i "best", più forti anche di Magic Johnson. Sì, gioco anche a pallacanestro, ma mi diverto di più quando realizzo un gol che un canestro»*. □

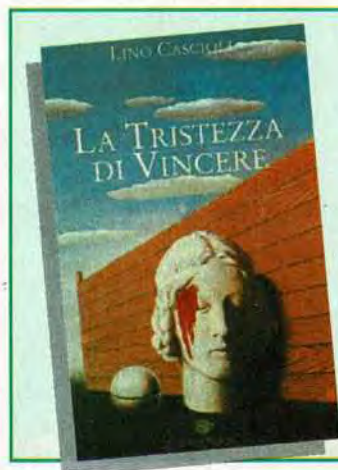
A sinistra, la Circumetnea, il trenino che da più di cento anni si inerpica sui fianchi del vulcano. A destra e sotto, immagini dell'Etna

IL VIAGGIO/GIRO DELLA CIRCUMETNEA

SICILIA INEDITA DAL SAPORE ANTICO

Da cento anni un trenino porta alle pendici del vulcano. Un tour curioso in una natura incontaminata

Il trenino, locomotiva e un paio di carrozze, s'inerpica lento sui fianchi del vulcano. Non siamo in una terra esotica, ma in Sicilia, a Catania. Da quasi un secolo, la ferrovia a scartamento ridotto Circumetnea collega i paesini disseminati sulle pendici dell'Etna, attraversa giardini di limoni, antiche colate laviche e centri ricchi di storia. L'itinerario su rotaia attorno all'Etna offre l'occasione per un tour insolito tra inconsueti paesaggi non ancora scoperti dal turismo. Nei mesi scorsi l'eruzione del vulcano mise in apprensione le popolazioni locali. La Circumetnea non passa molto lontana dalle zone interessate, ma il turista non corre alcun rischio nel viaggio. Ai primi del '900, Edmondo De Amicis, descriveva, con toni anche troppo enfatici, «il giro della Circumetnea» come «il viaggio circolare più incantevole che si possa fare in sette ore sulla faccia della Terra». Il consiglio vale anche oggi, pur tra qualche servizio non proprio puntuale e comodo, tra gli scempi edilizi e ambientali della zona.

Resta tuttavia un percorso fascinoso che si sviluppa in 110 chilometri lungo la traccia ottocentesca delle antiche strade carrozzabili.

INIZIATIVE BENEFICHE

TANTI AIUTI IN RIMA

La «Tristezza di vincere», il volumetto di poesie che Lino Cascioli ha dedicato allo sport, ha regalato al suo autore un autentico momento di felicità. Gli utili ricavati dalla vendita della raccolta di versi erano stati destinati, con un distico sul frontespizio, all'Associazione Medaglie d'oro al Valore Atletico. L'iniziativa ha funzionato e Lino Cascioli ha consegnato a Edoardo Mangiarotti un primo assegno di nove milioni. Non è molto, ma un utile del genere per un libro di poesia è un record nel nostro Paese. La cifra servirà ad aiutare alcuni grandi campioni del passato che ora versano in gravi difficoltà economiche. Ma l'operazione non si ferma qui. Tutti quelli che vogliono contribuire concretamente ad aiutare l'Associazione presieduta da Mangiarotti, possono mettersi in contatto con la sua segreteria (06 36857669) o telefonare direttamente alla casa editrice Il Parnaso (06 86204441) e ordinare il libro. Costo del volume: 15.000 lire.

Paesini neri di lava, vigneti, alberi di limoni sono uno straordinario scenario che si riesce ad ammirare dai finestrini del treno. Piedimonte Etneo offre splendidi scorci sul mare che arrivano ad abbracciare la costa fino a Taormina. Linguaglossa è già un centro tipicamente montano, circondato da una fitta pineta che si estende fino ai 1600 metri di Piano Provenzano, punto di partenza delle sciovie che servono circa 20 chilometri di piste.

Il Regio Decreto per la costruzione della Circumetnea data 31 dicembre 1883. Il viaggio inaugurale avvenne nel 1899. La Circumetnea parte dalla stazione di Catania (informazioni su orari alla sede Fce di Catania, Corso delle Province 13, tel. 095/374.842). Le gite fino al cratere possono essere faticose e rischiose, soprattutto ora che l'Etna ha dato nuovi segni d'irrequietezza. Meglio affidarsi alle guide locali, rivolgendosi alla Star di Linguaglossa (tel. 095/643.180), alla Sitas del Rifugio Sapienza (tel. 095/911.158).

Per un breve soggiorno a Catania, primo o dopo il tour dell'Etna, si può prendere una camera all'Hotel Excelsior di Catania (p.zza Verga 39, tel. 095/325.733), uno dei migliori della città. Per un pranzo a base di pesce e specialità marinare: il ristorante Costa Azzurra (tel. 095/494.920) a Ognina, o Da Federico (tel. 095/276.334) ad Aci Trezza.

Alessandro Rosa

DISCHI/RIEDIZIONI E INEDITI

LA LEGGENDA DEL JAZZ

(a.r.) Nel jazz che si suona oggi c'è tutto, il passato, il presente, la speranza per il futuro e gli echi musicali dei paesi più lontani. Una grande contaminazione e nessuna matrice originale in particolare. Così sulla scena non irrompe un «genio» come Parker o Monk o Coltrane. Situazione analoga ad altri campi, dove le passate certezze cadono, si continua a scrutare l'orizzonte in attesa di novità e ci si accontenta di una spettacolarizzazione banalizzante.

E compaiono sempre più frequentemente riedizioni di materiali storici, retrospettive, archivi di primordine e altri un po' meno. La scusa del riversamento in Cd non solo non regge, ma a volte produce guasti. La ripulitura, ad esempio, non solo toglie la patina del tempo ma rovina un'atmosfera che per il jazz è parte integrante, essenziale. Ne escono così prodotti perfetti, ma di una freddezza paralizzante.

Tutte queste valutazioni emergono ascoltando la nuova serie in Cd della Grp «The legendary masters of jazz», in cui sono presentate le registrazioni originali del catalogo Decca, dagli Anni 30 agli Anni 50. Riedizioni o inediti di grande valore, visto che compaiono momenti eccezionali della vita artistica di personaggi come Roy Eldridge, Woody, Herman, Louis Armstrong, Art Tatum, Billie Holiday, Bing Crosby, James P. Johnson. Si tratta di ore di musica preziosa, densa di fascino. La versione in Cd presenta questi vecchi nastri con tutte le amabilissime e preziose imperfezioni tecniche. Forse è proprio il Cd a verniciare di durezza un materiale ovviamente non concepito per tale utilizzazione. Il caro vecchio Lp, tanto frettolosamente dato in coma, sapeva donare — e donerà ancora — una ben diversa tonalità. Resta il fatto che ci è permesso di accedere a un tale tesoro, estremamente utile per raffronti con la moderna produzione così deficitaria di spontaneità. La «Cucaracha» o «I hope Gabriel likes my music» di Armstrong, «Blues on parade» o «Get your boots laced, papa» di Woody Herman, venti assoli pianistici di Tatum, gli straordinari sodalizi di Bing Crosby si dimostrano ancora una volta giganti musicali con cui non è facile misurarsi. E oltretutto si tratta sempre di musica apprezzabile e godibile anche da un pubblico che non possiede una cultura e una predisposizione per il jazz.

In questa linea di rivisitazioni storiche va segnalata pure l'uscita di altre videocassette della collana «Sound Of Jazz» (Polygram, ognuna 30 mila lire), quelle dedicate a Billie Holiday e Duke Ellington. In un'ora di musica, con doppiaggio in italiano, si riesce anche ad apprezzare lo stile in scena di due artisti inimitabili.

DISPENSE/ANTISTRESS

GUIDA A UNA VITA SERENA

Sai stare con gli altri? Hai problemi di insonnia? Sei in grado di affrontare serenamente le difficoltà? Per imparare a difendersi dallo stress, per proteggere la propria sfera mentale e fisica dai ritmi spesso troppo intensi della nostra vita quotidiana, c'è «Antistress», guida pratica a schede, fascicoli e musicassette. Un metodo completo e scientifico per vincere la tensione e ritrovare armonia e benessere. La pubblicazione, edita dalla Fabbri Editori, è completa di test, strumenti utili per interpretare i proprio comportamenti e studiare così la soluzione ottimale. La guida è in vendita in edicola per 48 settimane. □

PALESTRA

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 10000 l'una, due L. 18000, cinque L. 40000 e 10 L. 70.000 cassette tifo ultragruppi di: Toro, Roma, Inter, Juve, Lazio, Genoa, Parma, Napoli ecc... straniere e di basket; oltre 600 tipi; inviare L. 2000 in bolli per mega-lista. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **VENDO** maglie e sciarpe originali italiane ed estere; inviare bollo per lista. **Danilo Saurini, v. Nizza 335, 10127 Torino.**

☐ **VENDO** ottimo prezzo Guerini singoli o in blocco dall'84 al 91; spese postali a carico del destinatario. **Mauro Mattiuzzo v. dell'Anatra 5, 04010 Borgo Podgora (Lt).**

☐ **VENDO** annate intere Guerino dal 79 ad oggi prezzo eccezionale; vendo oltre 200 numeri di Tex Willer dal n. 1 in poi. **Domenico Massafra, v. Regina Elena 85;d, 74012 Crispiano (Ta).**

☐ **INVIATEMI** una cartolina dello stadio della vostra città in cambio di una del S. Paolo di Napoli. **Pasquale Voccia, v. Antonio Vittorino 12, 84018 Scafati (Na).**

☐ **VENDO** L. 5000 spille inglesi, scozzesi e resto del mondo squadre di calcio; toppe, cartoline stadi; tovagliette birra; libri hooligans; inviare bollo da L. 1000 per catalogo di 12 pagine. **Flavio Dente, casella postale 222, 00100 Roma.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi con amici del mondo. **Massimo Schiavio, via Terraggio 17, 20123 Milano.**

☐ **VENDO** biglietti Italia 90 ottavi e quarti; quello della gara di lega Italia-Inghilterra del 16.1.91; del campionato 80/81 della Roma in casa contro Juve, Avellino, Cagliari, Fiorentina e Inter. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** L. 6000 l'una audiocassette originale de «Il meglio di Baglioni» e campionato di calcio brasiliano. L. 15000 sciarpa ultra originale in lana con frangia raffigurante lo stadio dello Sporting Lisbona; L. 15000 cinquanta francobolli di: Brasile, Urss, Spagna, Portogallo, Uruguay, Romania e Jugoslavia; L. 20000 sette riviste estere: Tifo, Tempo, As, Placar e Futbol. **Attilio Pisoni, via Calefati 169, 70122 Bari.**

☐ **VENDO** serie nuove magliette dell'Inter ancora imballate con maniche lunghe con 14+2 da portiere, in regalo pallone professionale usato. **Ruggiero Tammaro, via G. Matteotti 32, 80028 Grumo Nevano (Na)**

☐ **INVIANDO** bollo da L. 750 riceverete megalistino nuovo ufficio vendita ultramateriale originale curva B di ogni genere. **Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.**

☐ **VENDO** maglia da calcio club italiani ed esteri e di nazionali, da L. 20000 a L. 50000. **Riccardo Perego, v. Maffi 112/a, 20099 Sesto San Giovanni (Mi).**

☐ **VENDO** L. 10000 l'uno distintivi metallici «Remakes» di club non più esistenti: Third Lanark Glasgow, Drum Condran Dublin, Belfast Celtic eventuali scambi con altri scozzesi oppure Polisportiva Fossombrone (Ps). **Paolo Bianconi, v. Rimembranza 14, 22033 Asso (Co).**

☐ **PAGO** L. 5000 l'una cartoline stadi di Africa o Asia, tre L. 13.000. **Marco Caccia, v. Repubblica 4, 24035 Cuneo (Bg).**

☐ **VENDO** libro Azzurri-Storia della nazionale di calcio ed. Rizzoli; annuario sport 1959 ed Gazzetta; 44 poster del Guerino dall'80 al 91 solo in blocco; Milan-un altro anno della nostra vita di C. Cadeo e Forza Milan anno 87. **Massimo Basile, prefabbricato zona Caruso 10, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **CERCO** annate 1961 e 62 del «Corriere dei Piccoli» complete di giocatori del Dadocalcio. **Franco Damiani, v.le 4 Novembre 76, S. Elena (Venezia).**

☐ **OFFRO** 60 adesivi misti di calcio e di basket in cambio di una maglia qualsiasi di squadre inglesi, taglia XL, maniche corte. **Antonio Musumeci, v.le D. Ranzoni 5, 20149 Milano.**

☐ **CERCO** libri su Juve, Nazionale, calcio in genere ed ultramateriale su Bettega. **Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12/9, 16151 Genova.**

☐ **VENDO** L. 20000 sciarpa Brigadas Español e L. 70000 maglia Rangers G. 89/90. **Luca Toninelli, v. Nervesa 4, 37126 Verona.**

☐ **VENDO** 8 album con incollate 1800 figurine, due raccoglitori con 38 fascicoli collana completa ed. De Agostini di Novara; vendo Abc del calcio 70/71; album completo ciclismo 24 pagine e 200 figurine incollate ed. La Folgore Milano 1967. **Leone Gennaro, v.le Giovanni XXIII n. 18, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** o scambio con materiale su Lineker, due cappellini originali Boy acquistati a Londra, tantissimi poster, ritagli, articoli foto, cartoline ecc... prersonaggi di sport, cinema, musica spettacolo. **Federica di Liberto, c/o Leto, v. del Bersagliere 4, 90143 Palermo.**

☐ **VENDO** al miglior offerente album completi e ottimo stato: Calciatori Panini 69/70, 70/71, 83/84, 84/85, 85/86, 87/88. **Gianfranco Paganini, v. amendola 14, 48024 Massalombarda (Ra).**

☐ **VENDO** circa 200 gagliardetti delle più prestigiose società nazionali, internazionali ed anche dilettantistiche per L. 2300000 trattabili. **Pasquale Amato, p.zza Umberto I° n°15, 84010 Minori (Sa).**

☐ **CERCO** dischi 45 giri dei Queen dal 1973 ad oggi, cofanetto di «The complete Works» pubblicati nel dicembre 1985 sempre dai Queen. **Mauro Benedetti, v. Tertulliano 38, 20137 Milano.**

☐ **COLLEZIONISTA** di carte telefoniche le scambia con amici del Guerino. **Giorgia Mastandrea, v. S. Giacomo dei Capri 125/sac 80131 Napoli.**

☐ **SCAMBIO** francobolli e cartoline di tutto il mondo; scrivere in italiano o inglese. **Angelo Cofrancesco, p.zza Italia 55, 20010 Marcallo (Mi).**

☐ **VENDO** raccolta Guerini annate 1979 e 84 rilegate in otto volumi ogni annata; 1985-90 alla rinfusa; i rilegati L.100000, le altre L.80000. **Daniele Degan, v. Pirandello 15/2, 30038 Spinea (Ve).**

☐ **Cerco** riviste, volumi su storia e statistiche del Milan e dei suoi giocatori in particolare anni 30 e precedenti anche fotocopie. **Sandro Grosso, v. Tripoli 15, 13051 Biella (Vc).**

☐ **VENDO** tantissimi poster del Guerino dall'80 ad oggi; chiedere lista. **Gianluca Martino, v. L. Montaldo 8/b-14/b, 16137 Genova.**

☐ **CERCO** biglietto finale Uefa 91 Roma-Inter; vendo ultramateriale Boy San Milano. **Alessandro Recchia, v. A. Moro 2, 20064 Gorgonzola (Mi).**

☐ **VENDO** ultramateriale: L.1000 foto, L.2000-3000 adesivi. **Michele Righetti, c.so Porta Mare 21, 44100 Ferrara.**

L'A.S. La Pergola di Forte dei Marmi, squadra ai vertici del calcio a cinque nella Versilia. In piedi da sinistra: Galeotti (presidente), Ghilarducci, Navari, Sarti, Corfini, Mariani (all.), Capovani; accosciati: Biagi, Balduini, Tommasi, Pardini, Cosci (d.s.)

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 297

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Il capitano di lungo corso Luigi Dorio saluta e ringrazia dirigenti, tecnici e ragazzi della S.S. Procida, che ha partecipato al campionato Esordienti campano con buoni risultati

Gli allievi dell'U.S. Rubierese, società organizzatrice del «Memorial Gustavo Zini» torneo che si disputa da cinque anni a Rubiera, paese di... frontiera tra le province di Reggio Emilia e Modena. L'edizione 1992 è in programma dal 16 al 20 aprile e si annuncia molto spettacolare

MERCATIFO

☐ **ADERITE** alla Sampdoria club Merano blucerchiata. **Aaron Belotti, v. Manzoni 113, 39012 Merano (Bz).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi/e di Slovenia e Croazia scrivendo in italiano. **Andrea Cappa, v. G. Santacroce 25, 80129 Napoli.**

☐ **14enne** fiorentino scambia idee con coetanei/ee viola. **G. Piero Scacciatelli, v. Ciro Menotti 32, 06126 Perugia.**

☐ **15enni** fan interiste scambiano idee anche con fan stranieri. **Erica Macherpa, v. Losanna 44, 20154 Milano.**

☐ **16enne** corrisponde con fan del Parma e di Demetrio Albertini. **Loretta Lolli, v. Roncati 26, 40134 Bologna.**

☐ **DUE** sportivissimi 25enni scambiano idee con tifose del Verona. **Tiziano Buratti, v. Penitenti 19, 29100 Piacenza.**

☐ **UNIVERSITARIO** 23enne corrisponde con amici e amiche di tutta Italia. **Enzo Rana, v. A. Tonso 38, 15100 Alessandria.**

☐ **14enne** scambia idee con coetanei/ee ed invia, se richiesto, conto corrente per associarsi al WWF. **Stefano Picker, c.so Italia 154, 80062 Meta (Na).**

☐ **20enne** rosanero corrisponde con nuove amiche su calcio e musica. **Giuseppe Castronovo, v. Francesco Paolo Perez 224, 90127 Palermo.**

☐ **PREGO** Cristiana Canazza di San Giovanni Lupatoto (Vr) di inviarmi nuovo indirizzo. **Alessandro Berti, Utrechter str. 47, D-1000 Berlino-65 (Germania).**

☐ **SOCIO** del Palmeiras scambia idee specie con brasiliane ricordando i 3 anni vissuti in Brasile. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, 56025 Pontedera (Pi).**

☐ **SCRIVETEMI** diverremo amici. **Stefano Perazzini, v. Rizza 190, 37060 Alpo (Vr).**

☐ **SCAMBIO** idee anche in inglese specie con fan della Juve in grado di fornirmi materiale su Baggio. **Fulvia Ces, v. delle Rose 13, 31041 Cornuda (Treviso).**

☐ **FANS** club Peña Real Madrid, La Quinta del Buitre, cerca soci madridisti in Svizzera, Italia ed Europa. **Peña madridista di Lugano, strada al Ort 7, 6915 Pambio-Novanco (Svizzera).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs del Napoli dall'84 ad oggi; Napoli-Lazio 1-0 del 29-4-90; le sei puntate di «Diego in azzurro: 7 anni di magie» da Telelibera 63; «115 volte Diego» (i 115 gol di Diego azzurro); Maradiego; chiedere lista. **Mimmo Mungiguerra, v. della Libertà 35, 81031 Aversa (Ce).**

☐ **VENDO** vhs su musica inglese specie Queen, V2, Spandau Ballet, Duran Duran, Phil Collins, Bonioui, Inxs, Billy Idol, George Michael; inviare bollo per lista. **Franco Cavazzoli, v. XXV Aprile 4/a, 46027 San Benedetto Po (Mn).**

☐ **VENDO** Vhs finali coppe europee dal 1960 ad oggi; Europei 88 e Mondiali completi 86 e 90; tennis, sci e finali olimpiche. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (Ra).**

☐ **VENDO** videocassettetifo Brigate Milan, Bgb Verona, Drughi Juve, Ultra Tito Doria, Fossa Genoa, Eagles Lazio, Delije Stella Rossa, Aek Atene, Boys Paris St. Germain, Original Gate 21. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (Mi).**

☐ **VENDO** Vhs gare calcio di Italia 90 e films per L. 10000 l'una. **Nino D'Amico, v. Giuseppe della Corte 15, 84013 Cava dei Tirreni (Sa).**

☐ **VENDO** L. 30000 l'una Vhs gare di Italia e Germania ai Mondiali 90 e gare dell'Italia all'Europeo 88. **Domenico D'Ambrosio, v. Giulio Petroni 118, 70125 Bari.**

☐ **VENDO** Vhs 70-80 minuti: Doria, Inter, Milan-Juve, Lazio-Roma e gare coppa Africa 92. **Paola Rossi, v. Artioli 22, 44044 Cassana (Fe).**

☐ **ACQUISTO** Vhs: Doria-Larissa 2.10-85 a Genova e finale coppa Italia 85/86 Doria-Roma andata e ritorno. **Andrea Gai, c.so Torino 7/5 sc. D, 16129 Genova.**

☐ **VENDO** L.25000 + spese spedizione videocassetta inedita del tifo dela Fiesole in Fiorentina-Juventus campionato 91/92. **Andrea Francini, v. Costituzione 34, 52027 San Giovanni Valdarno (Ar).**

segue

La formazione Under 18 del Panificio Marchetti, vincitrice del 2° torneo di calcio a cinque Memorial Scirea di Acireale. In piedi da sinistra: Marchetti, Guardo, P. Marchetti (presidente), Richichi, Principato; accosciati: Alma, Grasso, Amico, Arcidiacono

L'U.S. Monsanvitese (Ancona). In piedi da sinistra, Montelerdi (allenatore), Taddei, Paialunga, A. Montelerdi, Giulietti, Pacetti, Sabbatini, Medici, Medi; accosciati da sinistra: D. Montelerdi, Federici, Nevi, Polonara, Marcosignori, Mazzara, Carletti

TROFEO GIORGIO MEREGALLI

Il prossimo 22 marzo si svolgerà a Milano il primo Trofeo Giorgio Meregalli, gara non competitiva in Mountain Bike con la partecipazione di ciclisti professionisti e personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo. La corsa, a cronometro, si terrà nell'area prospiciente al Santuario di Santa Maria alla Fontana su un circuito di 500 metri, che verrà percorso due volte da ogni componente della coppia costruita da un ciclista professionista e un artista. È una delle tante iniziative benefiche di cui si occupa il Centro sociale Giorgio Meregalli. Per questa prima edizione il lotto dei concorrenti sarà poi di indubbia qualità. Ci saranno nomi come Chiappucci, Fondriest, Cipollini, Di Basco, tra gli artisti; gli sportivi sono Franco Mussida, Bruno Lauzi, Dario Baldanbembo, Fabio Treves, Filippo Galli, Terry Cooper, con Maria Teresa Ruta, madrina della manifestazione.

PALESTRA

STRANIERI

☐ **24enne** fan del Glasgow Rangers scambio idee ed ultramateriale specie con italiani. **Derrick Sanders, 439 Castelmilk Road, Croftfoot, Glasgow G44 5PR (Scozia).**

☐ **SCAMBIO** idee su musica e sport in inglese. **Lawrence Acolaise, p.o. box 099, Osu-Accra (Ghana).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese scambio idee con amici/che del mondo. **Izabela W. Skrytka, Pocztowa 200, 03-370 Varsavia-9 (Polonia).**

☐ **OFFRO** servizi giornalistici su calcio e basket. **Enzo Grosso, calle Juan XXIII° 9, Lebrija, 41740 Siviglia (Spagna).**

☐ **CORRISPONDO** in inglese. Nabil Fahmy Mohamet, **El Mazzer Elaaly, Amaro 45, Fiat 1, Tampeat, Mansura (Egitto).**

☐ **23enne** scambia maglie squadre di calcio con amici di: Italia, Spagna, Francia, Inghilterra, Scozia, Svizzera, Svezia e Belgio: scrivere in italiano, francese o inglese. **Eduardo Dos Santos, p.o. box 8023, 12212 S. José Dos Campos, (Brasile).**

☐ **STUDENTESSA** 20enne amante della musica, dello sport e dei viaggi scambia idee con coetanei del mondo scrivendo in inglese ed anche italiano. **Gabriela Blindu, str. Plantelor 8/10, bl. B, et. 3, ap. M, sec. 2, 70308 Bucarest (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** in inglese o francese con amici/che che amano calcio, musica, karaté. **Simona Ghità, aleea Cimpul cu Flori 12, bl. A-49, ap. 43, sec. 6, 77408, Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSA** del calcio italiano specie del Milan scambio idee con ragazzi italiani; ho 16 anni, studio, scrivo in italiano. **Biliana Milanova, Drujba 223-0-4, Paven-5800 (Bulgaria).**

☐ **TIFOSA** del calcio italiano specie Juventus, scrivo in inglese per scambio idee con ragazzi italiani: ho 16 anni e studio. **Tania Saharieva, 15-31, via Costa Zeazarev 4, Pleven-5800 (Bulgaria).**

☐ **SCAMBIO** idee in inglese con tanti amici/che. **Patrick Oduro, Sainé Jerome Secondary School, p.o. box 16, via Kumasi, Abofour (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** annuario belga 91-92 (368 pagine) con Guerin Anno 84/85; pago 500 franchi belgi per detto Guerino. **Gilbert Rousselle, Nieuwstraat 19, B-4 Ostenda (Belgio).**

☐ **13enne** amante del calcio e della danza scambia idee. **Bernard Yeboah Brenya, post officice box 461, Sunyani (Ghana).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale scambia materiale di ogni tipo con amici ed anche riviste, poster; scrivere in inglese, francese o spagnolo. **Pablo Carbo, av. Pellegrini 1164, 5°-F, 2000 Rosario, Santa Fé, (Argentina).**

☐ **19enne** appassionato di musica e sport scambia idee in inglese. **Henry Darkwah, post office box 13, Jin-Jini, Berekum (Ghana).**

☐ **AMO** lo sport e scambio idee con amici del mondo in francese; ho 17 anni. **Hamid Kerchouche, 1074 Logts Bt 47, cage A, 2° Tranche, Ain Naadja (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi brasiliani con altre; chiedere lista scrivendo in italiano, francese, inglese, spagnolo ecc...**Roberto Couto Bertholo, rua Tonelero 350, ap. 202, Copacabana, Rio de Janeiro, 22030 (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici e esteri e specie italiani. **Kozeta Zhgjuni, Mamuras, Kruje (Albania).**

☐ **CORRISPONDO** in inglese con amici e amiche. **Sylvester D.K. Buaba, Kumasi Polytechnic, box 854, Kumasi (Ghana).**

☐ **26enne** scambia idee con coetanei/ee invitandoli a visitare la sua terra. **Seri Alleba, Ivoire Multi-Joints, 16 BP 1965, Abidjan 16 (Costa d'Avorio).**

☐ **FACENTE** parte del club di collezionisti di souvenirs sportivi li scambia con amici del Guerino. **Lubomir Mitov C.C.F.S. j.k. «Druzba-I» bl.76a, vh.A. ap.3, 1592 Sofia (Bulgaria).**

☐ **ULTRA'** del Porto scambio idee e sciarpe con fan di: Torino, Atalanta, Genoa, Foggia, Napoli, Cremonese, Cagliari, Verona, Bari, Roma, Lazio, Milan, Doria, Bologna, Parma, Ascoli, Juve, Fiorentina, Inter; scrivere in italiano, francese o portoghese. **Marco Morais Valente, rua da Argentina 209, Casa 11, 4100 Porto (Portogallo).**

SCEGLIETE IL SUCCESSORE DI DE STEFANI

RACCHETTA D'ORO 1992

Quest'anno i lettori del Guerin Sportivo hanno la possibilità di votare per l'assegnazione della «Racchetta d'Oro». Il premio è stato ideato nel 1991 per rendere omaggio a «una vita per il tennis italiano». Il primo vincitore è stato Giorgio De Stefani, ex campione dei tempi pioneristici, presidente della Federazione Italiana e Internazionale, nonché membro del Cio. A sceglierlo è stata una giuria composta da Giorgio Bassani, Franco Brusati, Paolo Galgani, Francesco Ricci Bitti, Gilberto Evangelisti, Alfonso Fumarola, Rino Tommasi e Lino Cascioli. Per la seconda edizione del premio si è pensato di affiancare una «giuria popolare» a quella degli addetti ai lavori. I lettori interessati possono scegliere fra le cinque «nominations» proposte nella scheda o indicare un altro candidato: tenendo presente che la «Racchetta d'Oro» premia una vita per il tennis italiano, e che quindi nomi come quelli di Camporese, Pescosolido o Caratti sono «prematuri». Il primo della nostra lista è Giorgio Neri, leggendario dirigente, mecenate e talent-scout, capitano di Coppa Davis con Del Bello, Cucelli e Gardini, presidente della Fit dal 1973 al 1976. Fu lui ad incoraggiare i progressi di giocatori come Beppe Merlo, Orlando Sirola, Nicola Pietrangeli. Proprio «Nick» è il candidato numero 2. Il giocatore più grande nella storia del tennis italiano non ha bisogno di presentazioni. Ricorderemo solo che ha vinto due volte gli Internazionali di Francia, che è il recordman mondiale delle presenze in Coppa Davis e che, da capitano non giocatore, ha guidato Panatta & C. alla conquista dell'Insalatiera nel 1976. Lo stesso Adriano Panatta lo segue nella lista. L'attuale capitano non giocatore azzurro ha caratterizzato le vicende dell'ultimo boom, raggiungendo quattro finali di Davis e vincendone una; oltre, naturalmente, a trionfare al Foro Italico e al Roland Garros. Lea Pericoli è stata la donna-immagine del nostro tennis per vent'anni (1955-75); successivamente, si è distinta come giornalista televisiva e della carta stampata. Infine, Mario Belardinelli, punto di riferimento tecnico per tutta la generazione degli Anni '70. La scheda compilata va inviata a **«La Racchetta d'Oro» - c/o Il Parnaso - Corso Trieste, 185 - 00198 Roma.** La proclamazione del vincitore e la consegna della Racchetta d'Oro (appositamente realizzata dalla Cocepa Gioielli) avverranno durante i prossimi Internazionali d'Italia. La cerimonia avrà luogo venerdì 14 maggio al Villaggio dell'ospitalità del Foro Italico.

Premiazione della Racchetta d'Oro '91. Da sinistra, Giorgio De Stefani, il presidente del Coni Arrigo Gattai e il presidente della Fit Galgani

RACCHETTA D'ORO 1992
UNA VITA PER IL TENNIS

Voto per

☐ **Giorgio Neri**　☐ **Nicola Pietrangeli**

☐ **Adriano Panatta**　☐ **Lea Pericoli**

☐ **Mario Belardinelli**　☐ ....

(indicare con una croce il candidato prescelto)

NOME E COGNOME

VIA

CITTÀ

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

**CONTI EDITORE -VIA DEL LAVORO, 7
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)**

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi il libro «Almanacco del ciclismo» nella quantità e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ VAGLIA POSTALE ☐ ASSEGNO BANCARIO ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

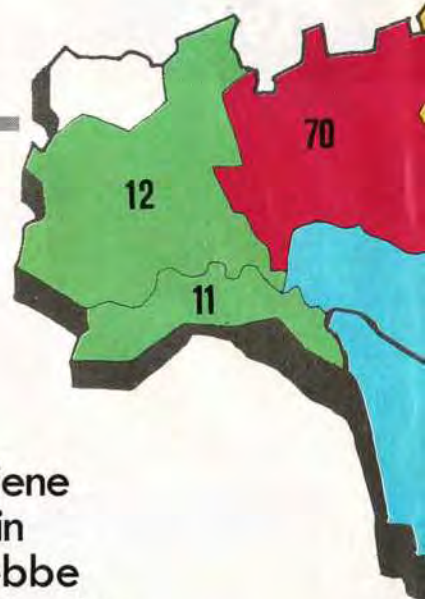
INDICO QUI L'OPERA RICHIESTA	QUANTITÀ	IMPORTO UNITARIO
ALMANACCO DEL CICLISMO		**20.000**
TOTALE LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

LA GEOGRAFIA DEL CALCIO ITALIANO

LA LEGA LOMBARDA

In Serie A, 70 dei 353 calciatori finora impiegati proviene dalla Lombardia. Bene il Lazio, attestato a quota 28; in crescita il Sud che con Campania, Puglia e Sicilia potrebbe schierare squadre competitive. Crisi profonda per il Triveneto: nella terra di Buffon e Zoff non c'è più un portiere

di Matteo Dotto

Signore e signori, siete invitati al gioco dei campanili. Occorrono tanta pazienza e un fondamentale libro di testo, l'almanacco Panini '92. Il testo sacro del calcio italiano (che pure presenta la pecca di Lombardo nato in provincia di Milano anziché in Campania) serve a conoscere i luoghi di nascita dei calciatori di Serie A, la pazienza a suddividerli in gruppi regionali e, poi, a varare le formazioni. Alla fine, scopriamo che non è soltanto un gioco e che dal pallone tricolore sezionato in venti spicchi si possono trarre considerazioni, curiosità e riflessioni.

Il campanile, per antichissima definizione, è il simbolo della città fin dai tempi dei liberi Comuni. Scorrendo i tabellini delle formazioni ci si accorge ad esempio che nella Juventus non c'è un piemontese, nella Sampdoria gioca soltanto un ligure, nel Foggia ci sono due pugliesi ma nessuno di loro è titolare. Di qui le considerazioni sui vivai, sulla condizione dei giovani calciatori, sulle spese delle società.

Abbiamo preso in esame i circa 350 calciatori schierati nelle 18 squadre di A fino alla 25sima giornata e messo insieme, rispettando il più possibi-

LE «NAZIONALI» DEI CAMPANILI

LOMBARDIA 1	LOMBARDIA 2	LOMBARDIA 3	LOMBARDIA 4	LAZIO 1	LAZIO 2	CAMPANIA
Zenga	Ferron	Braglia	Zinetti	Fiori	Gregori	Cervone
Bergomi	S. Pellegrini	Carrera	Annoni	Bergodi	Salvatori	Ferrara
Maldini	Favalli	I. Bonetti	Rizzardi	Policano	Calisti	Sergio
Fusi	Albertini	Bonacina	Icardi	Desideri	Enzo	Ruotolo
R. Ferri	Bonomi	Vierchowod	F. Galli	Apolloni	Valentini	Torrente
F. Baresi	Costacurta	L. Pellegrini	Verdelli	Tassotti	Ferroni	Faccenda
Donadoni	Signori	D. Pellegrini	Lombardini	Di Canio	Muzzi	Lombardo
Crippa	Venturin	Invernizzi	Fortunato	Di Mauro	Cappioli	De Napoli
Vialli	Casiraghi	Borgonovo	Lunini	Silenzi	Carnevale	Baiano
Corini	Marcolin	Stroppa	Maspero	Giannini	Chiorri	Salsano
Massaro	Simone	Fontolan	Pizzi	Di Chiara	Onorati	Alessio

E. ROMAGNA	LIGURIA	MARCHE	PIEMONTE	PUGLIA	SICILIA	TOSCANA
Pagliuca	Rosin	L. Marchegiani	Biato	Alberga	Rampulla	Lorieri
M. Mannini	Gualco	Aloisi	Fuser	Garzya	N. Napoli	Benedetti
Pari	Gambaro	Bellucci	Cois	Caricola	Pergolizzi	Carobbi
Ancelotti	Eranio	Piccioni	Cavaliere	Terracenere	Galia	Battistini
Pioli	Lanna	O. Mancini	E. Rossi	Gregucci	Consagra	Francini
Minotti	Nela	Porro	Cravero	Progna	Firicano	Malusci
Al. Bianchi	Picasso	Osio	Rambaudi	Conte	Minaudo	Mussi
Berti	An. Bianchi	Iachini	Lentini	Carbone	An. Orlando	Sordo
Agostini	Melchiori	Cornacchini	Padovano	Rizzitelli	Schillaci	Bresciani
Marocchi	Cucchi	R. Mancini	Nicolini	Maiellaro	Barone	Evani
Neri	Sassarini	Ciocci	Criniti	Benarrivo	Melli	Branca

Il portiere del Foggia Mancini e il fluidificante dell'Atalanta Pasciullo: unici rappresentanti di Basilicata e Molise

TRENT'ANNI A CONFRONTO

C'ERA UNA VOLTA LA RAZZA FURLANA

Son passati trent'anni e la geografia pallonara del calcio tricolore sembra stata percorsa da un autentico terremoto. Intoccabile, oggi come ieri, la leadership lombarda (70 giocatori su 353 nel 1991-92; 79 su 365 nel 1961-62), il dato più clamoroso viene dal crollo del Triveneto. Trent'anni fa erano 111 i calciatori di Serie A nati in Veneto (62), Friuli Venezia Giulia (46) e Trentino Alto Adige (3). Oggi, in totale, sono appena 30 (21 vengono dal Veneto, 7 dal Friuli, 2 dal Trentino). In forte calo anche Piemonte ed Emilia Romagna (ieri aveva 32 calciatori in A, oggi solo 24).
Scende il Nord, sale, e in alcuni casi di prepotenza, il centro-Sud. Alle spalle della Lombardia troviamo oggi il Lazio (28 giocatori; nel '61-'62 erano solo 11 e la posizione in classifica addirittura la settima), ma il vero boom viene da Campania, Puglia e Sicilia. I campani sono passati da 2 rappresentanti a 21; i pugliesi da 3 a 21; i siciliani da 2 a 15.

Dati sorprendenti che testimoniano come lo sviluppo economico di zone un tempo depresse (è il caso del Triveneto) coincida con un forte calo nelle vocazioni calcistiche; e come, di contro, regioni ancora oggi in crisi economica e con sacche di assoluta povertà (Campania, Puglia e Sicilia giustappunto) esprimano calciatori d'altissimo livello, in grado di vincere scudetti e conquistare la Nazionale.

REGIONE	STAGIONE 1991-92		STAGIONE 1961-62	
	NUMERO GIOCAT.	PERCENT.	NUMERO GIOCAT.	PERCENT.
LOMBARDIA	70	19,83%	79	21,65%
LAZIO	28	7,93%	11	3,01%
TOSCANA	26	7,37%	21	5,75%
EMILIA ROM.	24	6,80%	32	8,80%
CAMPANIA	21	5,95%	2	0,54%
PUGLIA	21	5,95%	3	0,82%
VENETO	21	5,95%	62	17,00%
SICILIA	15	4,25%	2	0,54%
MARCHE	13	3,69%	8	2,19%
PIEMONTE	12	3,40%	25	6,85%
LIGURIA	11	3,12%	5	1,36%
ABRUZZO	8	2,27%	1	0,27%
FRIULI V.G.	7	1,90%	46	12,60%
CALABRIA	5	1,42%	—	—
SARDEGNA	4	1,13%	2	0,54%
TRENTINO A.A.	2	0,56%	3	0,82%
UMBRIA	2	0,56%	1	0,27%
BASILICATA	1	0,28%	—	—
MOLISE	1	0,28%	—	—
VALLE D'AOSTA	—	—	—	—
STRANIERI	57	16,14%	58	15,90%
«STRANIERI» *	4	1,13%	4	1,09%
TOTALE	353	100,00%	365	100,00%

* S'intendono i calciatori italiani nati all'estero

Ecco la Serie A regione per regione: si va dai 70 calciatori della Lombardia allo zero assoluto della Valle d'Aosta. Sopra, Roberto Baggio, miglior esponente della scuola del Triveneto, oggi in crisi di vocazioni

le i ruoli, le formazioni che vedete nei riquadri. Alcune regioni non hanno raggiunto il numero minimo di 11 (Valle d'Aosta, con zero giocatori; Basilicata e Molise con 1; Trentino Alto Adige e Umbria con 2; Sardegna con 4; Calabria con 5; Friuli con 7; Abruzzo con 8), il Veneto non riesce ad allestire una squadra neppure ricorrendo alle «cugine» Friuli e Trentino per la totale assenza di un portiere: davvero incredibile per una terra, il Triveneto, che ha espresso, solo per rimanere in tempi recenti numeri uno del calibro di Buffon, Cudicini e Zoff. La ricerca conferma la supremazia della «lega lombarda» che ha finora messo in campo in Serie A la bellezza di 70 calciatori

segue

due in più di tutto il Sud. Il Meridione, però, si annuncia in grande crescita quantitativa e qualitativa: tre regioni (Puglia, Campania e Sicilia) possono dar vita per esempio a «undici» sulla carta altamente competitivi. Tornando a... Nord, il caso-Lombardia ha davvero dello straordinario: dal Resegone all'Oltrepò, le super formazioni targate «Lumbard» sono quattro, tutte di gran nome. E avrebbero potuto essere di più se la regione fosse stata più prolifica

TUTTE LE ROSE REGIONE PER REGIONE

ASCOLI - **Lazio 3** *(Enzo,* poi ceduto al Taranto - Maccarese, Roma; *Giordano* - Roma; *Piscedda* - Roma), **Marche 3** *(Aloisi* - Ascoli; *O. Mancini* - Ascoli; *Zaini* - Ascoli), **Abruzzo 2** *(D'Ainzara* - Vasto, Chieti; *Pierleoni* - Celano, Aquila), **Campania 2** *(Di Rocco* - Napoli; *Fusco* - Pratola Serra, Avellino), **Piemonte 2** *(Bocchino* - Canelli, Asti; *Cavaliere* - Rivoli, Torino), **Puglia 2** *(Menolascina* - Carbonara, Bari; *Spinelli,* poi ceduto al Messina -Brindisi), **Veneto 2** *(Maniero* - Padova; *Marcato* - Dolo, Venezia), **Lombardia 1** *(Benetti* - Cormano, Milano), **Sicilia 1** *(Pergolizzi* - Palermo), **Toscana 1** *(Lorieri* - Massa), **Umbria 1** *(Bernardini* - Città di Castello, Perugia). **Italiani nati all'estero 1** *(Ercolino* - Montreal, Canada). **Stranieri 3** *(Bierhoff* -Karslruhe, Germania; *Troglio* - Lujan, Argentina; *Vervoort* - Beerse, Belgio).

ATALANTA - **Toscana 4** *(Bracaloni* - Carrara, Massa; *Piovanelli* - Firenze; *Pisani* - Lucca; *Sottili* - Figline Valdarno, Firenze), **Lombardia 3** *(Ferron* - Bollate, Milano; *Orlandini* - San Giovanni Bianco, Bergamo; *Porrini* - Milano), **Veneto 2** *(Clementi,* poi ceduto al Venezia - San Vito Leguzzano, Vicenza; *Perrone* - Padova), **Abruzzo 1** *(De Patre,* poi ceduto al Venezia - Notaresco, Teramo), **Calabria 1** *(Bigliardi* - Catanzaro), **Emilia Romagna 1** *(Tresoldi* - Ferrara), **Lazio 1** *(Valentini* - Viterbo), **Molise 1** *(Pasciullo* - Montemitro, Campobasso), **Piemonte 1** *(Nicolini* - Omegna, Novara), **Puglia 1** *(Cornacchia* - Altamura, Bari), **Sicilia 1** *(Minaudo* - Mazara del Vallo, Trapani). **Italiani nati all'estero 1** *(Bordin* - Zawia, Libia). **Stranieri 3** *(Bianchezi* - San Paolo, Brasile; *Caniggia* - Henderson, Argentina; *Strömberg* - Bramaregaarden, Svezia).

BARI - **Lombardia 8** *(Brambati* - Milano; *Calcaterra* - Magenta, Milano; *Colombo* - Mezzago, Milano; *Fortunato* - Samarate, Varese; *Laureri* - Milano; *Maccoppi* - Milano; *Manighetti* - Filago, Bergamo; *Rizzardi* - Brescia), **Puglia 6** *(Alberga* - Modugno, Bari; *Carbone* - Bari; *Loseto* - Bari; *Parente* -Barletta, Bari; *Progna* - San Donato, Lecce; *Terracenere* - Molfetta, Bari), **Liguria 2** *(Cucchi* - Savona; *Sassarini* - Bonassola, Spezia), **Abruzzo 1** *(Giampaolo* - Teramo), **Calabria 1** *(Soda* - Catanzaro), **Campania 1** *(Caccia,* poi ceduto al Modena - Castello di Cisterna, Napoli), **Marche 1** *(Bellucci* - Osimo, Ancona), **Piemonte 1** *(Biato* - Acqui Terme, Alessandria), **Toscana 1** *(Brogi* - San Giovanni Valdarno, Arezzo). **Stranieri 5** *(Boban* -Imotski, Jugoslavia; *Farina* - Port Moresby, Australia; *Jarni* - Cakovec, Jugoslavia; *João Paulo* - Campinas, Brasile; *Platt* - Chadderton, Inghilterra).

CAGLIARI - **Lazio 4** *(Cappioli* - Roma; *Greco* - Roma; *Ielpo* - Roma; *Mobili* - Roma), **Emilia Romagna 2** *(Bisoli* - Porretta Terme, Bologna; *Gaudenzi* -Riccione, Forlì), **Sardegna 2** *(Festa* - Cagliari; *Matteoli* - Nuoro), **Sicilia 2** *(Firicano* - Trapani; *N. Napoli* - Palermo), **Toscana 2** *(Nardini* - Massa; *Pistella* - Rapolano Terme, Siena), **Lombardia 1** *(Villa* - Vimercate, Milano), **Piemonte 1** *(Criniti* - Pinerolo, Torino), **Veneto 1** *(Chiti* - Villafranca, Verona). **Stranieri 3** *(Fonseca* - Montevideo, Uruguay; *Francescoli* - Montevideo, Uruguay; *Herrera* - El Tala, Uruguay).

CREMONESE - **Lombardia 9** *(Bonomi* - Cremona; *Favalli* - Orzinuovi, Brescia; *Ferraroni* - Cremona; *Lombardini* - Codogno, Milano; *Marcolin* - Brescia; *Maspero* - Lodi, Milano; *Montorfano* - Brescia; *Piantoni* - Palazzolo sull'Oglio, Brescia; *Verdelli* - Lodi, Milano), **Campania 1** *(Iacobelli* - Torre del Greco, Napoli), **Emilia Romagna 1** *(Giandebiaggi* - Parma), **Lazio 1** *(Chiorri* - Roma), **Liguria 1** *(Gualco* - Alassio, Savona), **Marche 1** *(Piccioni* - San Benedetto del Tronto, Ascoli), **Puglia 1** *(Garzilli* - Trani, Bari), **Sicilia 1** *(Rampulla* - Patti, Messina). **Stranieri 4** *(Dezotti* - Monte Buey, Argentina; *Florjancic* - Kranj, Jugoslavia; *Neffa* - Asuncion, Paraguay; *Pereira* -Montevideo, Uruguay).

FIORENTINA - **Toscana 5** *(Branca* - Grosseto; *Carobbi* - Pistoia; *Giraldi* - Firenze; *Malusci* - Pistoia; *A. Mannini* - Viareggio, Lucca), **Lombardia 3** *(Aiana* - Cesano Boscone, Milano; *Borgonovo* - Giussano, Milano; *Dell'Oglio* - Milano), **Campania 2** *(Faccenda* - Ischia, Napoli; *Fiondella* -Gioia Sannitica, Caserta), **Emilia Romagna 2** *(Mareggini* - Modena; *Pioli* - Parma), **Abruzzo 1** *(Matrone* - Vasto, Chieti), **Lazio 1** *(Salvatori* - Roma), **Marche 1** *(Iachini* - Ascoli), **Puglia 1** *(Maiellaro* - Candela, Foggia), **Veneto 1** *(Orlando* - San Donà di Piave, Venezia). **Stranieri 3** *(Batistuta* - Reconquista, Argentina; *Dunga* - Ijui, Brasile; *Mazinho* - Santa Rita, Brasile).

FOGGIA - **Sicilia 4** *(Barone* - Palermo; *Consagra* - Licata, Agrigento; *Musumeci* - Catania; *T. Napoli* - Palermo), **Campania 2** *(Baiano* - Napoli; *Matrecano* - Napoli), **Liguria 2** *(Picasso* - Genova; *Rosin* - Genova), **Lombardia 2** *(Grandini* - Milano; *Signori* - Alzano Lombardo, Bergamo), **Puglia 2** *(Lo Polito* - Foggia; *Padalino* - Foggia), **Basilicata 1** *(F. Mancini* - Matera), **Calabria 1** *(Codispoti* - Catanzaro), **Marche 1** *(Porro* - Macerata), **Piemonte 1** *(Rambaudi* - Moncalieri, Torino). **Stranieri 3** *(Kolyvanov* - Mosca, Csi; *Petrescu* - Bucarest, Romania; *Shalimov* - Mosca, Csi).

GENOA - **Campania 2** *(Ruotolo* - Santa Maria a Vico, Caserta; *Torrente* - Cetara, Salerno), **Lazio 2** *(Ferroni* - Roma; *Onorati* - Roma), **Liguria 2** *(An. Bianchi* - Genova; *Eranio* - Genova), **Lombardia 2** *(Braglia* - Ponte Chiasso, Como; *Iorio* - Milano), **Toscana 2** *(G. Berti* - Firenze; *Signorini* - Pisa), **Veneto 2** *(Bortolazzi* - Verona; *Fiorin* - Arzergrande, Padova), **Abruzzo 1** *(Pacione,* poi ceduto al Venezia ma ricusato - Pescara), **Calabria 1** *(Corrado* - Zapponeta, Catanzaro), **Fiuli Venezia Giulia 1** *(Collovati* - Teor, Udine), **Puglia 1** *(Caricola* - Bari). **Stranieri 3** *(Aguilera* - Montevideo, Uruguay; *Branco* - Bagè, Brasile; *Skuhravy* - Ceske Budejovice, Cecoslovacchia).

INTER - **Lombardia 8** *(G. Baresi* - Travagliato, Brescia; *Bergomi* - Milano; *Del Vecchio* - Milano; *Ferri* - Crema, Cremona; *Fontolan* - Garbagnate, Milano; *Grossi* - Milano; *Pizzi* - Rho, Milano; *Zenga* - Milano), **Emilia Romagna 2** *(N. Berti* - Salsomaggiore Terme, Parma; *Al. Bianchi* - Cervia, Ravenna), **Toscana 2** *(Battistini* - Massa; *Montanari* - Porto Ferrario, Livorno), **Veneto 2** *(D. Baggio* - Campo San Piero, Padova; *Paganin* - Vicenza), **Campania 1** *(Abate* - San Martino Valle Caudina, Avellino), **Lazio 1** *(Desideri* - Roma), **Marche 1** *(Ciocci* - Corridonia, Macerata), **Sicilia 1** *(An. Orlando* - San Cataldo, Caltanisetta). **Stranieri 3** *(Brehme* - Amburgo, Germania; *Klinsmann* - Goppingen, Germania; *Matthäus* - Erlangen, Germania).

JUVENTUS - **Lombardia 3** *(Carrera* - Sesto San Giovanni, Milano; *Casiraghi* - Monza, Milano; *Corini* - Bagnolo Mella, Brescia), **Emilia Romagna 2** *(Luppi* - Crevalcore, Bologna; *Marocchi* - Imola, Bologna), **Sicilia 2** *(Galia* - Trapani; *Schillaci* - Palermo), **Campania 1** *(Alessio* - Capaccio Scalo, Salerno), **Friuli Venezia Giulia 1** *(L. De Agostini* - Udine), **Lazio 1** *(Di Canio* - Roma), **Puglia 1** *(Conte* - Lecce), **Umbria 1** *(Tacconi* - Perugia), **Veneto 1** *(R. Baggio* - Caldogno, Vicenza). **Stranieri 3** *(Julio Cesar* - Bauru, Brasile; *Kohler* - Lambsheim, Germania; *Reuter* - Dinkelsbühl, Germania).

LAZIO - **Lazio 3** *(Bergodi* - Bracciano, Roma; *Fiori* - Roma; *Orsi* - Roma), **Lombardia 3** *(Stroppa* - Mulazzano, Milano; *Verga* - Legnano, Milano; *Vertova* - Treviglio, Bergamo), **Campania 2** *(Corino* - Benevento; *Sergio* - Cava dei Tirreni, Salerno), **Puglia 2** *(Capocchiano* - Zapponeta, Foggia; *Gregucci* -Sant'Angelo Jonico, Taranto), **Veneto 2** *(G. Pin* - Vittorio Veneto, Treviso; *Soldà* - Valdagno, Vicenza), **Abruzzo 1** *(F. Marchegiani* - Città Sant'Arcangelo, Pescara), **Emilia Romagna 1** *(Neri* - Rimini, Forlì), **Friuli Venezia Giulia 1** *(Sclosa* - Latisana, Udine), **Liguria 1** *(Melchiorri* - Genova), **Toscana 1** *(Bacci* - Barga, Lucca). **Straneri 3** *(Doll* -Malchin, Germania; *Riedle* - Weiler, Germania; *Sosa* - Montevideo; Uruguay).

A fianco, il cremonese della Sampdoria Gianluca Vialli, esponente di spicco della Lombardia, regione regina del pallone tricolore

in fatto di portieri. Alle spalle della Lombardia si piazza il Lazio: 28 giocatori, di cui 26 nati in provincia di Roma e ben 22 nei confini di Roma Capitale.

Sezionando ulteriormente i dati, si scopre che la Cremonese è la squadra più autarchica: 9 italiani su 16 sono nati in Lombardia. Non stanno male, in quanto a regionalismi, Inter (8 lombardi su 18 italiani), Milan (8 su 16), Parma (5 emiliani su 14) e Verona (6 veneti su 18). Un'ultima avvertenza: le formazioni sono scomponibili a seconda dei gusti o del tifo di chi legge. Lombardia 1, Lombardia 2, Lombardia 3 e Lombardia 4, sono solo numeri. Orientativamente, la squadra 1 rappresenta una nostra ipotetica squadra tipo, la 2 la «Nazionale» lombarda dei giovani, la 3 e la 4 quelle formate da rincalzi di lusso. Ma come la palla è rotonda, se non per la fisica almeno in ossequio al detto, così tutto è opinabile.

Matteo Dotto

MILAN - Lombardia 8 *(Albertini* - Besana Brianza, Milano; *F. Baresi* - Travagliato, Brescia; *Costacurta* - Orago, Varese; *Donadoni* - Cisano Bergamasco, Bergamo; *F. Galli* - Monza, Milano; *Maldini* - Milano; *Massaro* -Monza, Milano; *Simone* - Castellanza, Varese), **Emilia Romagna 2** *(Ancelotti* - Reggiolo, Reggio Emilia; *S. Rossi* - Cesena, Forlì), **Lazio 1** *(Tassotti* - Roma), **Liguria 1** *(Gambaro* - Genova), **Marche 1** *(Cornacchini* - Fano, Pesaro), **Piemonte 1** *(Fuser* - Venaria, Torino), **Toscana 1** *(Evani* - Massa), **Veneto 1** *(Serena* - Montebelluna, Treviso). **Stranieri 3** *(Gullit* - Amsterdam, Olanda; *Rijkaard* - Amsterdam, Olanda; *Van Basten* - Utrecht, Olanda).

NAPOLI - Campania 3 *(De Napoli* - Chiusano San Domenico, Avellino; *Ferrara* - Napoli; *Filardi* - Salerno), **Sardegna 2** *(Pusceddu* - Buggerru, Cagliari; *Zola* - Oliena, Nuoro), **Toscana 2** *(Francini* - Massa; *G. Galli* - Pisa), **Calabria 1** *(Mauro* - Catanzaro), **Emilia Romagna 1** *(Corradini* - Sassuolo, Modena), **Friuli Venezia Giulia 1** *(S. De Agostini* - Udine), **Lazio 1** *(Silenzi* - Roma), **Lombardia 1** *(Crippa* - Seregno, Milano), **Piemonte 1** *(Padovano* - Torino), **Sicilia 1** *(Tarantino* - Palermo). **Stranieri 3** *(Alemão* - Lavras, Brasile; *Blanc* - Ales, Francia; *Careca* - Araraquara, Brasile).

PARMA - Emilia Romagna 5 *(Agostini* - Rimini, Forlì; *Ballotta* - Casalecchio, Bologna; *Cuoghi* - Modena; *Minotti* - Cesena, Forlì; *Pulga* - Modena), **Lazio 2** *(Apolloni* - Frascati, Roma; *Di Chiara* - Roma), **Sicilia 2** *(Catanese* - Palermo; *Melli* - Agrigento), **Lombardia 1** *(Nava* - Milano), **Marche 1** *(Osio* - Ancona), **Puglia 1** *(Benarrivo* - Brindisi), **Trentino Alto Adige 1** *(Donati* - Darzo, Trento). **Italiani nati all'estero 1** *(Zoratto* - Esch sur Alzette, Lussemburgo). **Stranieri 3** *(Brolin* - Hudiksvall, Svezia; *Grun* - Schaerbeek, Belgio; *Taffárel* - Santa Rosa Brasile).

ROMA - Lazio 4 *(Carnevale* - Monte San Biagio, Latina; *Di Mauro* - Roma; *Giannini* - Roma; *Muzzi* - Roma), **Lombardia 4** *(Bonacina* - Bergamo; *De Marchi* - Milano; *S. Pellegrini* - Varese; *Zinetti* - Leno, Brescia), **Campania 2** *(Cervone* - Brusciano, Napoli; *Salsano* - Cava dei Tirreni, Salerno), **Puglia 2** *(Garzya* - San Cesario, Lecce; *Rizzitelli* - Margherita di Savoia, Foggia), **Abruzzo 1** *(Tempestilli* - Campli, Teramo), **Emilia Romagna 1** *(Piacentini* - Modena), **Liguria 1** *(Nela* - Rapallo, Genova), **Toscana 1** *(Carboni* - Arezzo). **Stranieri 3** *(Aldair* - Ilheus, Brasile; *Hässler* - Berlino, Germania; *Völler* - Hanau, Germania).

SAMPDORIA - Lombardia 6 *(D. Bonetti* - San Zeno sul Naviglio, Brescia; *I. Bonetti* - Brescia; *Dossena,* poi ceduto al Perugia - Milano; *Invernizzi* - Como; *Vialli* - Cremona; *Vierchowod* - Calcinate, Bergamo), **Emilia Romagna 3** *(M. Mannini* - Imola, Bologna; *Pagliuca* - Bologna; *Pari* - Bellaria, Forlì), **Campania 1** *(Lombardo* - Santa Maria La Fossa, Caserta), **Friuli Venezia Giulia 1** *(Al. Orlando* - Udine), **Liguria 1** *(Lanna* - Genova), **Marche 1** *(R. Mancini* - Jesi, Ancona), **Veneto 1** *(Buso* - Treviso). **Stranieri 3** *(Cerezo* - Belo Horizonte, Brasile; *Katanec* - Lubiana, Slovenia; *Silas* - Campinas, Brasile).

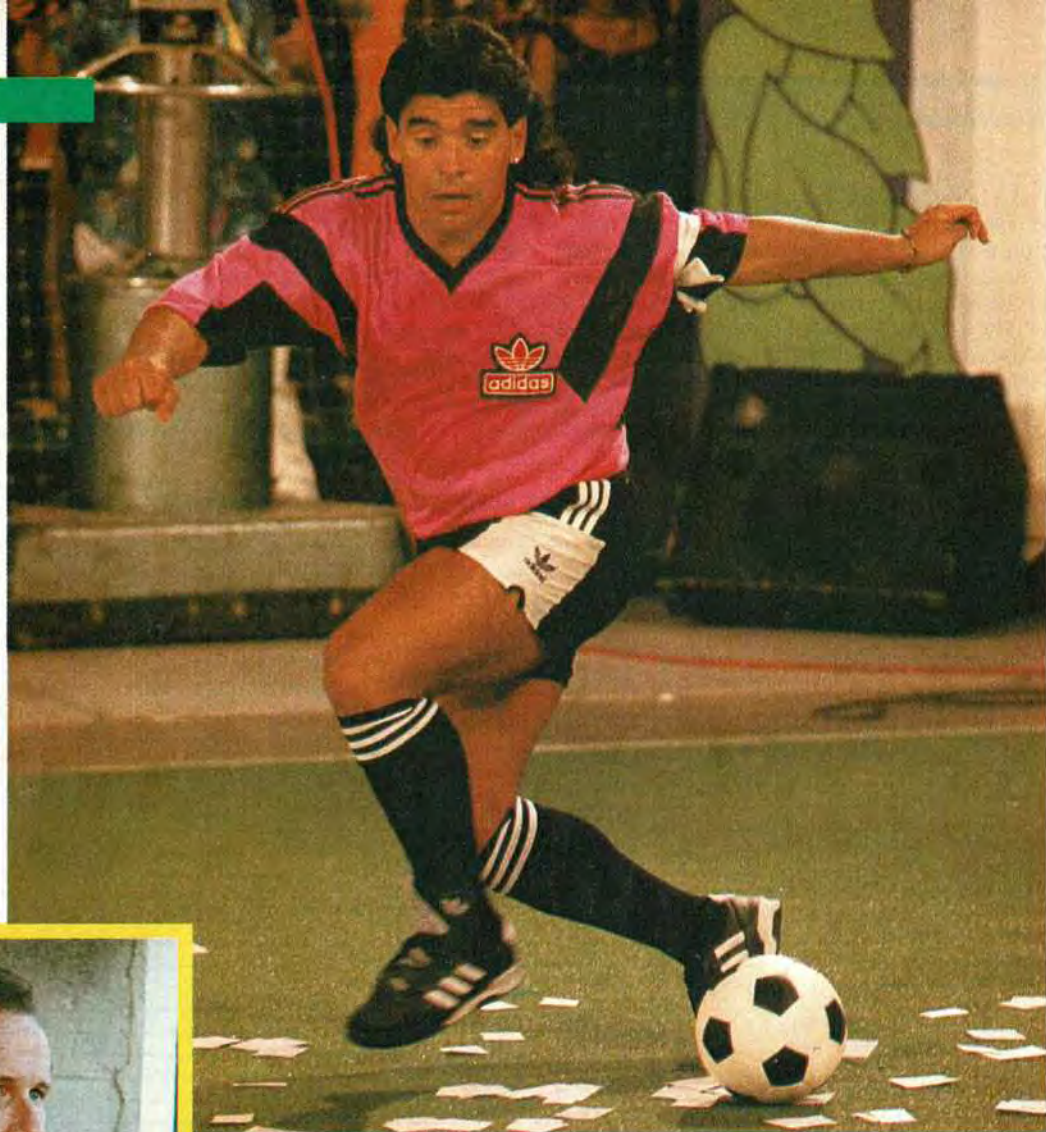
TORINO - Toscana 4 *(Benedetti* - Lucca; *Bresciani* - Lucca; *Mussi* - Massa; *Sordo* - Carrara, Massa), **Lombardia 3** *(Annoni* - Giussano, Milano; *Fusi* - Lecco; *Venturin* - Bollate, Milano), **Piemonte 3** *(Cravero* - Venaria, Torino; *Cois* - Fossano, Cuneo; *Lentini* - Carmagnola, Torino), **Marche 2** *(Carillo,* poi ceduto al Venezia - Ascoli; *L. Marchegiani* - Ancona), **Campania 1** *(Di Fusco* - Riardo, Caserta), **Emilia Romagna 1** *(Vieri* - Bologna), **Lazio 1** *(Policano* - Roma), **Puglia 1** *(Bruno* - San Donato, Lecce). **Stranieri 3** *(Casagrande* - San Paulo, Brasile; *Scifo* - La Louviere, Belgio; *Vazquez* - Madrid, Spagna).

VERONA - Veneto 6 *(Ghirardello* - Thiene, Vicenza; *Magrin* - Borso del Grappa, Treviso; *C. Pin* - San Martino Colle Umberto, Treviso; *Piubelli* - Negrar, Verona; *M. Serena* - Venezia; *Tommasi* - Negrar, Verona), **Lombardia 4** *(Icardi* - Milano; *Lunini* - Brescia; *D. Pellegrini* - Varese; *L. Pellegrini* - Varese), **Lazio 3** *(Calisti* - Roma; *Gregori* - Monterotondo, Roma; *Sturba* - Roma), **Friuli Venezia Giulia 2** *(Fanna* - Moimacco, Udine; *Polonia* - Tolmezzo, Udine), **Piemonte 1** *(E. Rossi* - Torino), **Trentino Alto Adige 1** *(Guerra* - Bolzano). **Italiani nati all'estero 1** *(Renica* - Anneville, Francia). **Stranieri 3** *(Prytz* - Malmö, Svezia; *Raducioiu* - Bucarest, Romania; *Stojkovic* - Nis, Jugoslavia).

A fianco, D'Ainzara, abruzzese dell'Ascoli; a sinistra, il genovesissimo Eranio, bandiera del Genoa. Sopra, contrasto tra il romanista (e romano) Giannini e il capitano del Parma Minotti, emiliano... di Romagna (fotoBorsari e Zucchi)

GLI STRANIERI DI IERI

Quanti sono, chi sono e che fine hanno fatto quei giocatori d'oltre frontiera che hanno militato nel campionato italiano

di Rossano Donnini

CHI LI HA VISTI?

La presenza di giocatori provenienti da altri Paesi — nonostante gli arrivi di qualche «bufala» — ha sicuramente offerto un contributo positivo al nostro calcio, mai così competitivo nelle manifestazioni per squadre di club come nelle più recenti stagioni. Dal 1980, anno della riapertura delle frontiere, a oggi sono approdati nel calcio italiano 177 giocatori da oltre frontiera, 64 dei quali ancora in attività nei nostri campionati di Serie A e B (54 nella massima divisione, 10 nella cadetta).

A partire dalla prossima stagione il loro numero sembra destinato ad aumentare considerevolmente, vista la possibilità offerta ad ogni squadra di Serie A di tesserare quanti stranieri vuole, senza nessuna limitazione se non quella di farne scendere sul terreno di gioco, fra campo e panchina, solo tre per volta. Prima di tuffarci alla scoperta di quelli che sembrano destinati ad arrivare, vogliamo ricordare i 113 che hanno lasciato il calcio italiano dopo avervi trascorso periodi più o meno lunghi, con presenze più o meno significative. Alcuni non saranno mai dimenticati, essendo entrati nella leggenda del nostro calcio. Altri invece, e sono la maggioranza, non hanno lasciato nessun segno particolare se non nei libri paga delle società che li hanno incautamente ingaggiati.

Di ognuno presentiamo un sintetico riepilogo della loro attività italiana: stagione d'arrivo, squadre di appartenenza, presenze e reti, oltre a una valutazione — ovviamente soggettiva — strettamente legata al rendimento offerto in

segue

In alto, lo squalificato Diego Maradona impegnato in una partita di calcetto. Sopra, Liam Brady, allenatore del Celtic. A fianco, l'intramontabile Junior, ancora sulla breccia nel Flamengo

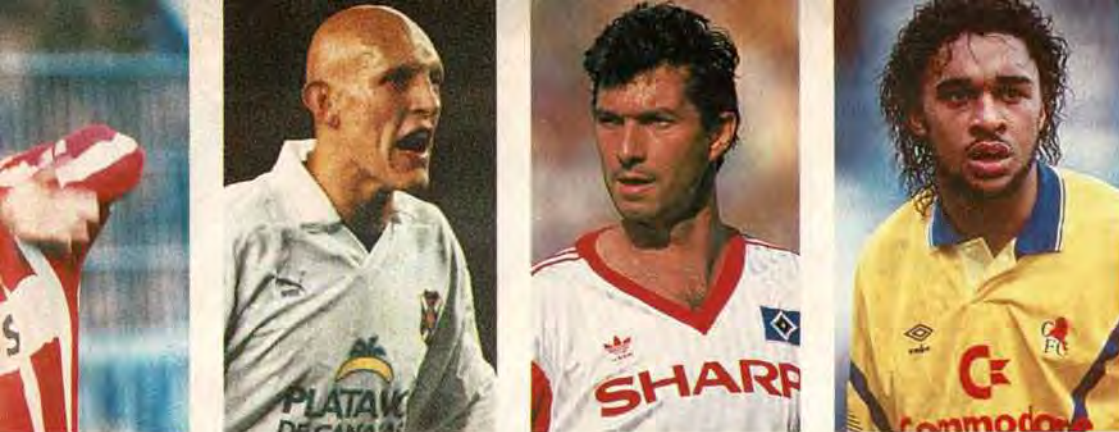
A fianco, da sinistra, Gerets del PSV, Dertycia del Tenerife, Waas dell'Amburgo ed Elliot del Chelsea

Italia in relazione al costo e alle aspettative. Di tutti indichiamo l'attuale occupazione.

Sarà interessante riscontrare che alcuni fuoriclasse di ieri lo sono rimasti anche oggi nella loro nuova posizione, come per esempio Platini, uomo vincente in mezzo al campo ieri e in panchina oggi. Oppure scoprire che atleti poco considerati nel nostro calcio sono invece protagonisti di primo piano nei campionati che li vedono attualmente impegnati, come Limpar, vincitore la scorsa stagione del campionato inglese con l'Arsenal. Che campioni di longevità come Junior e Ramon Diaz sono ancora splendidamente sulla breccia nel Flamengo e nel River Plate, rispettivamente vincitori dei campionati carioca e argentino.

Che Zico sprigiona ancora qualche lampo della sua immensa classe sui campi del Giappone e che Iliev, Perdo-

DA DANIEL BERTONI A FRANK FARINA: ECCO IL PASSATO E IL PRESENTE DEI 113 CALC

NOME COGNOME E NAZIONALITÀ	RUOLO	DATA DI NASCITA	ARRIVO IN ITALIA	CLUB ITALIANI	PRESENZE TOTALI	GOL TOTALI	RENDIMENTO	OCCUPAZIONE ATTUALE
Daniel Bertoni (Argentina)	A	14.3.55	1980-81	Fiorentina, Napoli, Udinese	170	42	discreto	procuratore
Liam Brady (Irlanda)	C	13.2.56	1980-81	Juventus, Sampdoria, Inter, Ascoli	189	24	buono	all. Celtic (Scozia)
Eneas (Brasile)	A	18.3.54	1980-81	Bologna	20	3	insufficiente	deceduto
Paulo Roberto Falcão (Brasile)	C	16.10.53	1980-81	Roma	107	22	ottimo	all. América (Messico)
Elio Sergio Fortunato (Argentina)	A	23.10.56	1980-81	Perugia	12	2	pessimo	commerciante e all.
Juary (Brasile)	A	16.6.59	1980-81	Avellino, Inter, Ascoli, Cremonese	101	22	sufficiente	all. gioc. Vitória (Brasile)
Ruud Krol (Olanda)	D	24.3.49	1980-81	Napoli	107	1	buono	allenatore
Luis Silvio (Brasile)	A	28.1.60	1980-81	Pistoiese	6	—	pessimo	gioca in Brasile
Herbert Neumann (Germania)	C	14.11.53	1980-81	Udinese, Bologna	45	2	insufficiente	all. Zurigo (Svizzera)
Herbert Prohaska (Austria)	C	8.8.55	1980-81	Inter, Roma	82	11	discreto	all. Austria Vienna (Aus.)
Michel Van de Korput (Olanda)	D	18.9.56	1980-81	Torino	72	1	insufficiente	Kapellen (Belgio)
Joe Jordan (Scozia)	A	15.12.51	1981-82	Milan, Verona	64	13	insufficiente	all. Hearts (Scozia)
Dieter Mirnegg (Austria)	D	25.5.54	1981-82	Como	11	—	pessimo	commerciante
Viorel Nastase (Romania)	A	7.10.53	1981-82	Catanzaro	31	3	pessimo	procuratore
Orlando (Brasile)	D	22.1.49	1981-82	Udinese	29	—	sufficiente	all. minori Vasco da Gama (Brasile)
Walter Schachner (Austria)	A	1.2.57	1981-82	Cesena, Torino, Avellino	191	48	discreto	Alpine Donawitz (Aus.)
René Vandereycken (Belgio)	C	22.7.53	1981-82	Genoa	28	—	discreto	all. Gand (Belgio)
François Zahoui (Costa d'Avorio)	A	21.7.61	1981-82	Ascoli	11	—	pessimo	Tolone (Francia)
Geronimo Barbadillo (Perù)	A	24.9.54	1982-83	Avellino, Udinese	103	12	sufficiente	commerciante
Klaus Berggreen (Danimarca)	C	3.2.58	1982-83	Pisa, Roma, Torino	174	37	discreto	d.s. Lyngby (Danimarca)
Zbigniew Boniek (Polonia)	C	3.3.56	1982-83	Juventus, Roma	157	31	buono	all. Bari
Jorge Caraballo (Uruguay)	C	5.5.59	1982-83	Pisa	7	—	pessimo	senza squadra
Ramon Diaz (Argentina)	A	29.8.59	1982-83	Napoli, Avellino, Fiorentina, Inter	189	54	buono	River Plate (Argentina)
Dirceu (Brasile)	C	15.6.52	1982-83	Verona, Napoli, Ascoli, Como, Avellino	134	20	buono	senza squadra
Edinho (Brasile)	D	5.6.55	1982-83	Udinese	138	22	discreto	allenatore
Trevor Francis (Inghilterra)	A	19.4.54	1982-83	Sampdoria, Atalanta	88	18	discreto	all. Sheffield W. (Ingh.)
Patricio Hernandez (Argentina)	C	16.8.56	1982-83	Torino, Ascoli	83	17	sufficiente	Huracan (Argentina)
Hansi Muller (Germania)	C	27.7.57	1982-83	Inter, Como	62	10	insufficiente	d.s. Tirol (Austria)
Daniel Passarella (Argentina)	D	25.5.53	1982-83	Fiorentina, Inter	153	35	buono	all. River Plate (Argen.)
Jan Peters (Olanda)	C	18.8.54	1982-83	Genoa, Atalanta	61	6	discreto	corso allenatore
Michel Platini (Francia)	C	21.6.55	1982-83	Juventus	147	68	ottimo	c.t. Francia
Sören Skov (Danimarca)	A	21.2.54	1982-83	Avellino	16	—	pessimo	bancario
Ivica Surjak (Jugoslavia)	A	23.3.53	1982-83	Udinese	29	2	sufficiente	commerciante
Julio Cesar Uribe (Perù)	C	9.5.58	1982-83	Cagliari	69	9	insufficiente	Envigado (Colombia)
Waldemar Victorino (Uruguay)	A	22.5.52	1982-83	Cagliari	10	—	pessimo	allenatore in Perù
Wladyslaw Zmuda (Polonia)	D	6.6.54	1982-83	Verona, Cremonese	50	1	pessimo	imprenditore
Batista (Brasile)	C	8.3.55	1983-84	Lazio, Avellino	57	3	insufficiente	gioca nelle vecchie glorie brasiliane
Luther Blissett (Inghilterra)	A	1.2.58	1983-84	Milan	30	1	pessimo	Brentford (Inghilterra)
Ludo Coeck (Belgio)	C	25.9.55	1983-84	Inter	9	—	insufficiente	deceduto
Eloi (Brasile)	A	17.2.55	1983-84	Genoa	20	—	pessimo	Fluminense (Brasile)
Eric Gerets (Belgio)	D	18.5.54	1983-84	Milan	13	1	insufficiente	PSV (Olanda)
Wim Kieft (Olanda)	A	12.11.62	1983-84	Pisa, Torino	110	33	sufficiente	PSV (Olanda)
Michael Laudrup (Danimarca)	A	15.6.64	1983-84	Lazio, Juventus	162	25	buono	Barcellona (Spagna)
Luvanor (Brasile)	C	15.2.61	1983-84	Catania	83	3	insufficiente	Goias (Brasile)
Pedrinho (Brasile)	C	22.10.57	1983-84	Catania	88	10	sufficiente	procuratore
Asa Trifunovic (Jugoslavia)	C	13.5.54	1983-84	Ascoli	75	5	insufficiente	allenatore
Zico (Brasile)	A	3.3.53	1983-84	Udinese	40	22	buono	Sumimoto (Giappone)
Hans Peter Briegel (Germania)	C	11.10.55	1984-85	Verona, Sampdoria	106	21	buono	procuratore
Dan Corneliusson (Svezia)	A	2.10.61	1984-85	Como	112	18	insufficiente	Malmö (Svezia)
Preben Elkjaer (Danimarca)	A	11.9.57	1984-85	Verona	91	32	buono	giornalista
Mark Hateley (Inghilterra)	A	7.11.61	1984-85	Milan	66	17	sufficiente	Rangers (Scozia)
Junior (Brasile)	C	29.6.54	1984-85	Torino, Pescara	148	18	buono	Flamengo (Brasile)
Lars Larsson (Svezia)	A	16.3.62	1984-85	Atalanta	4	—	pessimo	Malmö (Svezia)
Diego Maradona (Argentina)	C	30.10.60	1984-85	Napoli	188	81	ottimo	squalificato
Karl Heinz Rummenigge (Germania)	A	25.9.55	1984-85	Inter	64	24	discreto	dir. Bayern M. (Germ.)

mo e Neffa hanno trovato una squadra. Singolare la posizione di Skov, per il breve spazio di una sola stagione anonimo attaccante dell'Avellino, che attualmente vive e lavora in Svizzera per una banca danese mentre la moglie risiede in Belgio dove gestisce un albergo.

Rossano Donnini

IATORI STRANIERI CHE HANNO GIOCATO IN ITALIA DAL 1980

NOME COGNOME E NAZIONALITÀ	RUOLO	DATA DI NASCITA	ARRIVO IN ITALIA	CLUB ITALIANI	PRESENZE TOTALI	GOL TOTALI	RENDIMENTO	OCCUPAZIONE ATTUALE
Socrates (Brasile)	C	19.2.54	1984-85	Fiorentina	25	6	pessimo	medico
Graeme Souness (Scozia)	C	6.5.53	1984-85	Sampdoria	56	8	buono	all. Liverpool (Ingh.)
Ray Wilkins (Inghilterra)	C	14.9.56	1984-85	Milan	73	3	sufficiente	Q.P.R. (Inghilterra)
Juan Barbas (Argentina)	C	23.8.59	1985-86	Lecce	149	27	discreto	Sion (Svizzera)
Gordon Cowans (Inghilterra)	C	27.10.58	1985-86	Bari	94	3	insufficiente	Blackburn (Inghilterra)
Paul Rideout (Inghilterra)	A	14.8.64	1985-86	Bari	99	23	insufficiente	Rangers (Scozia)
Johnny Ekström (Svezia)	A	5.3.65	1986-87	Empoli	53	8	insufficiente	IFK Göteborg (Svezia)
Nikos Anastopulos (Grecia)	A	22.1.58	1987-88	Avellino	16	—	pessimo	Olympiakos (Grecia)
Thomas Berthold (Germania)	D	12.11.64	1987-88	Verona, Roma	114	5	sufficiente	Bayern M. (Germania)
Claudio Borghi (Argentina)	A	28.9.64	1987-88	Como	7	—	pessimo	Colo Colo (Cile)
Davor Cop (Jugoslavia)	A	31.10.58	1987-88	Empoli	9	—	pessimo	Cibalia (Croazia)
Paul Elliott (Inghilterra)	D	18.3.64	1987-88	Pisa	23	1	insufficiente	Chelsea (Inghilterra)
Glenn Hysen (Svezia)	D	30.10.59	1987-88	Fiorentina	61	1	sufficiente	Liverpool (Inghilterra)
Hugo Maradona (Argentina)	C	9.5.69	1987-88	Ascoli	13	—	pessimo	Rapid Vienna (Austria)
Anton Polster (Austria)	A	10.3.64	1987-88	Torino	27	9	sufficiente	Logroñes (Spagna)
Ian Rush (Galles)	A	20.10.61	1987-88	Juventus	29	7	insufficiente	Liverpool (Inghilterra)
Blaz Sliskovic (Jugoslavia)	C	30.5.59	1987-88	Pescara	23	8	sufficiente	Rennes (Francia)
Mika Aaltonen (Finlandia)	C	16.11.65	1988-89	Bologna	3	—	pessimo	TPS (Finlandia)
Andrade (Brasile)	C	21.4.57	1988-89	Roma	9	—	pessimo	Atl. Paranaense (Brasile)
Mustafa Arslanovic (Jugoslavia)	D	24.2.60	1988-89	Ascoli	56	2	insufficiente	senza squadra
Mario Been (Olanda)	C	11.12.63	1988-89	Pisa	59	6	insufficiente	Heerenveen (Olanda)
Borislav Cvetkovic (Jugoslavia)	A	30.9.62	1988-89	Ascoli	84	20	sufficiente	senza squadra
Stéphane Demol (Belgio)	D	11.3.66	1988-89	Bologna	21	2	pessimo	Standard (Belgio)
Edmar (Brasile)	A	20.1.60	1988-89	Pescara	54	6	insufficiente	Atletico Mineiro (Brasile)
Edu Marangon (Brasile)	C	15.2.63	1988-89	Torino	22	2	pessimo	Palmeiras (Brasile)
Evair (Brasile)	A	21.2.65	1988-89	Atalanta	64	17	sufficiente	Palmeiras (Brasile)
Nelson Gutierrez (Uruguay)	D	13.4.62	1988-89	Lazio, Verona	44	4	insufficiente	Logroñes (Spagna)
Hans Holmqvist (Svezia)	C	27.4.60	1988-89	Cesena	20	1	pessimo	Orebro (Svezia)
Milton (Brasile)	C	11.11.61	1988-89	Como	60	7	insufficiente	Zurigo (Svizzera)
Müller (Brasile)	A	31.1.66	1988-89	Torino	65	24	insufficiente	São Paulo (Brasile)
Renato (Brasile)	A	9.9.62	1988-89	Roma	23	—	pessimo	Botafogo (Brasile)
Hugo Rubio (Cile)	A	5.7.60	1988-89	Bologna	14	—	pessimo	Colo Colo (Cile)
Rui Barros (Portogallo)	C	24.11.65	1988-89	Juventus	60	14	discreto	Monaco (Francia)
Francis Severeyns (Belgio)	A	8.1.68	1988-89	Pisa	26	—	pessimo	Malines (Belgio)
Haris Skoro (Jugoslavia)	A	2.9.62	1988-89	Torino	87	17	insufficiente	Zurigo (Svizzera)
Tita (Brasile)	A	1.4.58	1988-89	Pescara	27	9	sufficiente	senza squadra
Victor (Spagna)	C	15.3.57	1988-89	Sampdoria	48	2	sufficiente	procuratore
Istvan Vincze (Ungheria)	A	22.1.67	1988-89	Lecce	45	4	pessimo	Honved (Ungheria)
Alexander Zavarov (Urss)	C	26.4.61	1988-89	Juventus	60	7	insufficiente	Nancy (Francia)
Oscar Dertycia (Argentina)	A	3.3.65	1989-90	Fiorentina	19	4	insufficiente	Tenerife (Spagna)
Vladislav Djukic (Jugoslavia)	A	7.9.62	1989-90	Cesena	26	2	pessimo	Partizan (Jugoslavia)
Ricardo Gallego (Spagna)	C	8.2.59	1989-90	Udinese	30	2	insufficiente	Rayo Vallecano (Spagna)
Geovani (Brasile)	C	6.4.64	1989-90	Bologna	27	2	pessimo	Vasco da Gama (Brasile)
Gerson (Brasile)	C	1.6.67	1989-90	Bari	64	1	sufficiente	Fenerbahce (Turchia)
Nikolai Iliev (Bulgaria)	D	31.3.64	1989-90	Bologna	23	1	insufficiente	Hertha (Germania)
João Paulo (Brasile)	A	7.9.64	1989-90	Bari	65	18	buono	inattivo
Lubos Kubik (Cecoslovacchia)	C	20.1.64	1989-90	Fiorentina	50	8	sufficiente	Metz (Francia)
Anders Limpar (Svezia)	C	24.9.65	1989-90	Cremonese	24	3	discreto	Arsenal (Inghilterra)
Nestor Lorenzo (Argentina)	D	28.2.66	1989-90	Bari	23	1	pessimo	Swindon T. (Inghilterra)
Gustavo Neffa (Paraguay)	C	3.11.71	1989-90	Cremonese	46	3	insufficiente	Union S. Fe (Argentina)
Ruben Paz (Uruguay)	C	8.8.59	1989-90	Genoa	25	1	insufficiente	Racing (Argentina)
José Perdomo (Uruguay)	C	5.1.65	1989-90	Genoa	25	—	pessimo	Gimnasia (Argentina)
Victor Sotomayor (Argentina)	D	21.1.68	1989-90	Verona	47	2	insufficiente	senza squadra
Herbert Waas (Germania)	A	8.9.63	1989-90	Bologna	52	6	insufficiente	Amburgo (Germania)
Marius Lacatus (Romania)	A	5.4.64	1990-91	Fiorentina	21	3	pessimo	Oviedo (Spagna)
Henrik Larsen (Danimarca)	C	17.5.66	1990-91	Pisa	33	1	insufficiente	Lyngby (Danimarca)
Alexej Mikhailichenko (Urss)	C	30.3.63	1990-91	Sampdoria	24	3	insufficiente	Rangers (Scozia)
Frank Farina (Australia)	A	5.9.64	1991-92	Bari	8	—	pessimo	senza squadra

IMPARARE A TIFARE PER IMPARARE A VIVERE

NONSOLOGOL di Carlo Nesti

Lettera aperta al ministro della Pubblica istruzione, Misasi, e al presidente del Settore Giovanile della Federcalcio, Ranucci. Secondo un'indagine dell'Ispes, appena il 26 per cento degli italiani partecipa alla vita politica e sociale. Il disimpegno riguarda in particolare i giovani, che interpretano il calcio come unica ragione di vita. Per questo bisogna educare i ragazzi, trovando uno spazio stabile nei programmi di educazione civica per il tifo sportivo. Prima che sia tardi

Questo articolo è in realtà una lettera aperta, rivolta all'onorevole Riccardo Misasi, ministro della Pubblica Istruzione, e a Raffaele Ranucci, presidente del Settore Giovanile e Scolastico della Federcalcio. La scintilla che accende la proposta, già avanzata dal collega Franco Arturi («La Gazzetta dello Sport»), scaturisce da una notizia di alcune settimane orsono. Glenn Stromberg, uomo-bandiera dell'Atalanta, visita una scuola elementare di Bergamo e tiene, sissignori, una lezione sul tifo calcistico. Vi sembra una iniziativa generosa e niente più? Io e Arturi, se permettete, l'abbiamo presa molto sul serio.

Partiamo da una considerazione generale: secondo l'ultima indagine effettuata dall'Istituto di studi per la politica sociale ed economica (Ispes), soltanto il 26 per cento della popolazione italiana partecipa alla vita politica e sociale. Per questo motivo si parla di epoca del «disimpegno»: in sostanza, tre quarti di noi non hanno alcun ruolo all'interno di partiti, circoli culturali, sindacati, parrocchie, o associazioni del volontariato. In un simile contesto, può accadere spesso che le nuove generazioni non trovino in casa modelli per crescere «credendo» in qualcosa. E allora, chi vi dice che non avvenga proprio in uno stadio il primo impatto di centinaia di bambini con la società?

Riflettendo un attimo, è quello il primo momento in cui l'uomo di domani è chiamato a compiere una scelta di campo: rossonero o nerazzurro, bianconero o granata, blucerchiato o rossoblù, giallorosso o biancazzurro. Fin qui, niente di male, se si tratta di scoprire un linguaggio comune in grado di favorire conoscenze e amicizie. Ma l'essenziale è rendersi conto che tifare oggi non è più come tifare ieri, anche se i superficiali paragonano le scazzottate di un tempo con i coltelli di adesso. Imparando a tifare male, si rischia di affrontare qualsiasi altro aspetto della vita con la stessa mentalità distorta.

Proviamo a entrare in uno stadio, e a mescolarci fra la gente. Quindici anni fa, l'ottanta per cento degli incitamenti dei tifosi era rivolto ai giocatori e alla squadra del cuore, mentre il restante venti per cento era dedicato agli avversari. Oggi le proporzioni si sono invertite: ottanta per cento di volgarità, maledizioni e oscenità; venti per cento di sostegno, amore ed esaltazione. Non ci si domanda più, come puntualizzava Arrigo Sacchi a Bratislava, chi ha giocato meglio o peggio, ma solo se c'era quel rigore o se c'era quel fuorigioco. Una storia di novanta minuti è ridotta ormai allo psicodramma di tre secondi.

Proviamo a entrare in una casa, piazzandoci davanti al televisore. La Rai trasmette 34 ore di sport alla settimana, mentre appena dieci anni fa le rubriche specializzate fisse non superavano le 14 ore, avvenimenti in diretta esclusi. Se aggiungiamo a questa «escalation» quella delle emittenti private, il risultato è un autentico assedio, a volte più ossessivo di telegiornali, telenovelas, e quiz telefonici. Gilberto Evangelisti ha auspicato l'abolizione dell'Auditel, e in effetti non è difficile constatare, ultimamente, come la rissa verbale calcistica venga immolata sull'altare del «dio share».

Tirando le somme, e considerando quanta parte nella vita di tanti bambini è costituita proprio allo stadio e dal video, la conclusione è allarmante. Il calcio non ha più nulla da spartire con il gioco, ma osservando «come» viene eseguito e «come» viene discusso, è spesso una pericolosissima scuola di faziosità. L'avversario è sempre un nemico da prendere per i fondelli e distruggere; l'autocritica, quando si sbaglia o si perde, non esiste nemmeno sul vocabolario; l'errore è comunque conseguenza di una congiura. Non tutto è così, per fortuna, ma molto è così, e siamo sinceri almeno fra noi...

Il bambino, che ovviamente capta i comportamenti e li fa propri, rischia di affrontare il rapporto con la famiglia e con la scuola, e successivamente con la società e con il lavoro, in modo analogo. Può crescere senza la capacità di analizzare obbiettivamente le persone e le situazioni, e soprattutto, circondato dalla schizofrenia, con uno spirito antagonistico che non ha nulla di democratico: tu sei il nemico, e non hai diritto di essere ascoltato. Metteteci anche il comportamento di molti genitori, che chiedono ai figli non di divertirsi ma di vincere in qualsiasi tipo di gara, e faremo i salti di gioia.

Venendo al dunque, caro onorevole Misasi e caro presidente Ranucci, non è possibile trovare stabilmente nei programmi di educazione civica uno spazio per il tifo sportivo? I docenti ancora in grado di ragionare, come Strömberg, non mancherebbero. Spiegare all'età giusta che di solo calcio non si vive, che non tutte le domeniche sono da «ultima spiaggia», che si può discutere senza urlare, e che chi arriva secondo non è autorizzato a suicidarsi, non mi sembra materia trascurabile. Se non si trasmettono gli anticorpi giusti, negli organismi ancora sani, ammalarsi è molto, anche troppo facile, non vi pare? Attendiamo, con fiducia, una risposta. □

A fianco, Camporese. Sotto, il Brasile. Da sinistra: Cleto (capitano), Motta, Mattar, Roese e Oncins

TENNIS/I RISCHI DI BRASILE-ITALIA

I MAESTRI DEL CALORE

Oltre che sul clima tropicale, gli avversari degli azzurri potranno contare su un tifo infuocato

di Marco Strazzi

L'errore più grave sarebbe quello di sentirsi favoriti. L'Italia di Davis che gioca in Brasile per un posto in semifinale, infatti, non lo è. Ove non bastassero le incertezze sulle condizioni di Camporese, un minisondaggio condotto la settimana corsa tra i partecipanti al torneo di Key Biscayne ha tolto ogni dubbio. Metà degli interpellati ha detto che vinceranno i padroni di casa. I quali, a loro volta, sembrano sicurissimi del fatto loro. *«Vinceremo facilmente, abbiamo più esperienza»* ha sentenziato Luiz Mattar. *«Sulla terra battuta Camporese non fa paura a nessuno. Il secondo singolarista? Panatta può scegliere chi vuole, non fa differenza»*. Atteggiamento condiviso dai compagni, ovviamente e a dispetto delle statistiche. Omar è in vantaggio su tutti i brasiliani nei confronti diretti (2-0 su Mattar, 1-0 su Oncins e 1-0 su Motta) e li precede di decine di posizioni nel ranking Atp; come Pescosolido, del resto. Quanto al doppio, la somma tra i numeri di classifica di Camporese e Nargiso è meno della metà di quella della coppia Roese-Motta. Perché allora il pronostico è incertissimo? Si potrebbe ricorrere alla risposta più scontata, secondo cui le gare di Coppa Davis fanno storia a sè, propongono un'interpretazione anomala del tennis: sport individuale che, nell'occasione, diventa sport di squadra e comporta responsabilità sgradite ad atleti poco attrezzati sul piano caratteriale. Si tratta in gran parte di un luogo comune. Quando il carneade batte il campione, questo accade quasi sempre per carenza di motivazioni di quest'ultimo. Nessuno dei partecipanti a Brasile-Italia, qualunque sia l'esito del match, potrà chiamare in causa problemi di concentrazione. Gli uni e gli altri hanno un'occasione storica e non pensano ad altro da un mese e mezzo. Ma a parità di impegno saranno decisivi altri fattori: le condizioni psicofisiche, i nervi saldi e — soprattutto — il fattore campo.

È su questo piano che le differenze tecniche perdono importanza e rischiano di diventare addirittura ininfluenti. Da parte azzurra, il problema ha un aspetto oggettivo e uno soggettivo. Il primo è il clima: l'umidità e il caldo, insieme alla superficie lentissima scelta dai brasiliani, trasformeranno ogni match in una battaglia muscolare, probabilmente lunga e sicuramente sofferta dal primo all'ultimo punto. Ma ciò che preoccupa di più è il lato soggettivo, ovvero la reazione dei nostri a un'atmosfera che usando un eufemismo si può definire molto particolare. Il match Brasile-Germania del primo turno è stato oggetto di una protesta ufficiale della Federazione tedesca. Risultato: multa di 30 milioni ai brasiliani e missione «esplorativa» di un dirigente della Federazione internazionale, incaricato di accertare se il Brasile offre garanzie di regolarità organizzativa. La relazione è stata positiva, ma le perplessità rimangono. È difficile definire regolare, infatti, quanto è accaduto a Rio de Janeiro in febbraio. I 20.000 tifosi che gremivano le tribune di fortuna allestite su un parcheggio si sono esibiti in tutto il repertorio tipico del Maracanà: musica, balli, lancio di monetine, fischi tra il primo e il secondo servizio dei tedeschi, insulti. *«Non ho mai giocato in condizioni simili»* ha detto Carl-Uwe Steeb. *«Perfino gli argentini si comportano meglio»*. D'altra parte, a quanto pare, nemmeno chi si trovava ai bordi del campo era un modello di fair-play: *«Il fisioterapista brasiliano ne diceva di tutti i colori»* ha raccontato Boris Becker. *«A Zoecke ha dato del nazista, dell'hitleriano bastardo. Mantenere i nervi a posto non era semplice»*. Queste situazioni si ripeteranno anche nei prossimi giorni, con ogni probabilità. Trattandosi di eventi quasi inediti nel tennis, sport nel quale un codice non scritto imporrebbe il silenzio durante gli scambi, bisognerà vedere se e come il giudice di sedia riuscirà a tutelare i nostri giocatori.

La scelta della sede ha scontentato anche i brasiliani, che avrebbero preferito rimanere a Rio. Si giocherà a Maceió per motivi politico- commerciali. I diritti dell'organizzazione sono stati ceduti al gruppo Tawaric, che ha pagato 500.000 dollari e ha avuto un contributo dallo Stato di Alagoas, di cui Maceió è capitale (oltre a essere la città del presidente Fernando Collor de Mello). La Federtennis brasiliana aveva molto bisogno di soldi. Lo dimostra la polemica avviata dal capitano non giocatore Paulo Cleto per il mancato pagamento di premi arretrati per 120.000 dollari. C'era addirittura il rischio che Cleto e i giocatori rifiutassero di scendere in campo contro l'Italia. Poi sono arrivati i soldi e le cose si sono sistemate anche per quanto riguarda le perplessità su Maceió. Da parte italiana, le perplessità erano relative alla candidatura di Paolo Canè nelle liste del Psi. Sembrava che la trasmissione del match potesse saltare, poi il codice Rai è stato adattato alle circostanze: in quanto partecipante a una manifestazione di squadra, il tennista bolognese non è «oscurabile». Non male, come escamotage.

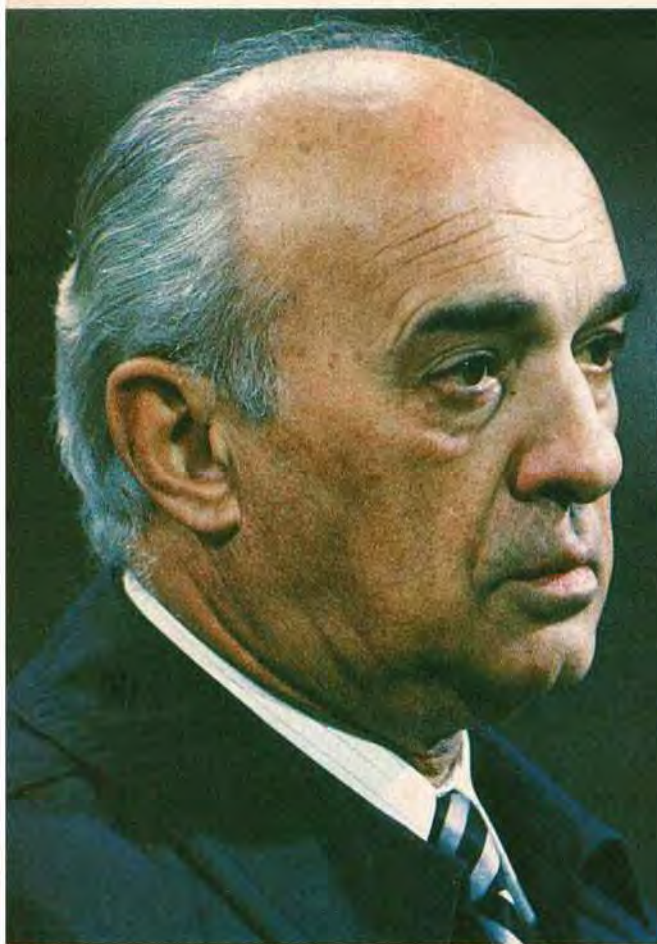
(ha collaborato **Gerardo Landulfo***)*

GRANDE C

VINCI I

MAX INFORMATION

ONCORSO
TROPICI

VALLEVERDE®
CALZATURE MODA COMODA

PARLA BRANKO NESOVIC, MEDICO DELLA STELLA ROSSA

LE CURE DEL CAOS

Il «creatore» di Stojkovic e Prosinecki spara a zero: «I loro infortuni? Tutta colpa di trattamenti sbagliati. Abbiamo venduto due fuoriclasse in salute, oggi rischiano entrambi la carriera»

di Vinko Sale

La Stella Rossa non è solo il club che detiene i titoli di campione europeo e mondiale ma è anche quello che mette a disposizione dei suoi giocatori la più efficace e moderna assistenza medica. Sotto questo aspetto quella di Belgrado può essere di esempio a quasi tutte le maggiori società europee. I giocatori che lasciano il prestigioso club serbo talvolta incorrono in grandi infortuni, come è accaduto recentemente a Dragan Stojkovic e a Robert Prosinecki. Casi che hanno provocato molte polemiche, accuse e interrogativi: i due sono arrivati nei loro nuovi club sani o come degli invalidi? Sono già perduti per il calcio ad alto livello?

Due fenomenali giocatori della Stella Rossa, «Piksi» Stojkovic e «Roby» Prosinecki, sono partiti da Belgrado in piena salute, al massimo della forma fisica, pronti per continuare le loro luminose carriere all'estero. Per i loro cartellini sono stati pagati circa 25 milioni di dollari. Eppure, nei loro nuovi club, sono diventati degli invalidi. Cosa è accaduto? A causa di infortuni, Piksi e Roby sono stati più spesso in infermeria che sul terreno di gioco. Mai nella Stella Rossa erano stati tanto tempo assenti. Qual è il mistero? Lo abbiamo chiesto al dottor Branko Nesovic, 62 anni, medico della Stella Rossa.

«Senza esagerazioni posso dire che la Stella Rossa dispone del servizio medico più organizzato e avanzato» sostiene Nesovic, specialista negli infortuni del calcio. *«Le nostre statistiche ci indicano che noi subiamo un numero di infortuni inferiore a quello medio europeo e che i nostri giocatori guariscono in un tempo molto più ridotto»*, prosegue il celebre chirurgo che ha operato con successo, in Jugoslavia e all'estero, circa mille giocatori. *«Da agosto a dicembre abbiamo disputato per la prima volta una trentina di incontri ufficiali e altrettanti ne giocheremo prima della fine della stagione. La nostra rapidità d'intervento nel trattamento degli infortunati è una delle ragioni che ci hanno permesso di primeggiare in Europa e nel mondo».*

— Come organizzate il vostro servizio medico?

«Abbiamo armonizzato la preparazione, gli allenamenti e le partite con costanti controlli medici. Collaboriamo con successo col dipartimento specialistico della Clinica d'Ortopedia di Belgrado. Il nostro preparatore atletico partecipa a tutti i trattamenti, così come facciamo l'allenatore e io. Questa costante presenza è una nostra priorità, lo credo soprattutto come medico. Io poi presenzio a tutte le partite, anche le meno importanti, e a ogni allenamento. Sono rari i club che possono disporre permanentemente di un medico. Nei giorni scorsi Prosinecki mi ha telefonato da Madrid dicendomi di essere a contatto coi medici ogni 8 giorni. Mi ha raccontato di aver commesso l'errore di sottostimare il suo infortunio. Non aveva mai conosciuto un infortunio di tale entità qui a Belgrado, anche se in ogni partita era solito percorrere circa 7 km. Robert ha giocato nel nostro club 300 partite in quattro anni senza mai subire un infortunio grave. Questo vuole dire qualche cosa, non le pare?».

— Nel caso di Prosinecki si può parlare di un trattamento medico sbagliato?

«Sì. Ma c'è una ragione ancora più importante del suo infortunio. Prima di andare a Madrid, Prosinecki viveva in uno stato d'euforia. Per due mesi non si è allenato, si è divertito, ha viaggiato, firmato autografi. Poi è arrivato in un ambiente nuovo, nuovo clima, nuovo costume e modo di vivere, altro sistema d'allenamento. È diventato milionario, idolo degli spagnoli, ogni sera alla televisione, foto... Tutto questo è durato due mesi. Quando si è infortunato è stato trattato sistematicamente di giorno in giorno, senza una precisa strategia di recupero. Una volta che si era leggermente infortu-

Branko Nesovic (nella pagina accanto), il «grande accusatore» sui mali di Prosinecki (a fianco) e Stojkovic (sotto)

nato qui a Belgrado tutta una équipe di specialisti si prese cura di lui: massaggi, controlli, nutrimento. Era sano quando stava con noi. Durante 300 partite ha percorso circa 2.100 km. Spero che ritornerà sano dopo 5 mesi di pausa. Dovrà ricominciare per gradi. Prima 15 minuti, poi 30 minuti di allenamento, poi un tempo e infine una partita intera. Se non rispetterà questi ritmi potrebbe andare incontro a una situazione drammatica».

— Cosa è invece successo con Stojkovic? Qual è la verità su Piksi?

«Anche lui ha lasciato la Stella Rossa sano, dopo aver giocato 400 partite fra il nostro club e la nazionale. La sua situazione è peggiore rispetto a quella di Prosinecki. Lui è davvero arrivato al confine con la catastrofe».

— Ritiene che un medico con trascorsi da calciatore goda di certe priorità rispetto a quelli che non hanno mai praticato questo sport?

«Sicuro, è logico. Io sono stato per quattro anni centromediano della Stella Rossa. Questo mi ha aiutato molto a diventare medico specialista di una squadra di calcio. Ho indubbi vantaggi rispetto a colleghi che non hanno mai giocato a pallone. È importante che ogni club disponga di un suo medico permanente», sostiene Nesovic che da 45 anni vive nel calcio, da dieci come specialista presso la Stella Rossa.

— Tornando a Stojkovic che ha rischiato di chiudere con il calcio: si sarebbe trattato di una tragedia sportiva, vero?

«Certo. Noi abbiamo sempre lavorato perfettamente con lui. Non ha mai avuto degli infortuni gravi negli anni trascorsi a Belgrado. Quando aveva qualche problema siamo sempre stati in grado di prescrivere la terapia giusta. Piksi si è infortunato al ginocchio nel luglio del 1990, in una delle sue prime apparizioni con il Marsiglia. Desiderava giocare il più presto possibile con il suo nuovo club, conquistare i suoi nuovi tifosi. Le sue difficoltà erano quelle dei giocatori male preparati. Il ginocchio non ha retto al carico di lavoro tipico per la maggioranza dei calciatori. Informato di quello che gli stava accadendo, l'ho consigliato di allenarsi progressivamente, per recuperare gradualmente le forze, infine di cominciare a giocare. Ma all'Olympique non hanno avuto pazienza. Stojkovic stesso ha voluto anticipare i tempi. Dopo diversi esami hanno deciso di recarsi a Monaco di Baviera per un intervento chirurgico».

— Lei glielo aveva consigliato?

«Io gli avevo consigliato di far ritorno a Marsiglia, cominciare a lavorare seguendo un programma dosato. Doveva acquistare forza, muscolatura. Questo invece non è stato fatto. Dopo poco più di un mese di trattamento Piksi ha ripreso a giocare! Non ha ascoltato il mio consiglio e questo è stato fatale».

— Poi cosa è avvenuto?

«Tutto è andato di male in peggio. Un'esperienza amara, un dramma. Stojkovic è sceso in campo, senza essere preparato, con la Nazionale contro l'Irlanda del Nord a Belfast nell'ottobre del 1990. A causa dell'impegno profuso, in quella gara Stojkovic percorse circa 6 km, il ginocchio ne ha risentito. La situazione è precipitata. Si è allora deciso per l'operazione, senza che a mio parere ve ne fosse bisogno».

— Perché l'operazione è stata inutile?

«Le fratture di quel tipo non sono da operare. Bisogna trattarle con pazienza nella maniera classica, senza intervento chirurgico. Dopo l'operazione, il muscolo della sua coscia si è accorciato di 1-2 cm. Incredibile! Inoltre, avendo giocato col Verona, Stojkovic si è ferito il muscolo. Questo è stato veramente troppo. I colleghi di Verona hanno commesso un errore anche loro».

— Cosa può succedere ora, dopo l'ultimo infortunio?

«È stato un altro brutto colpo. Vorrei tanto sbagliarmi, ma il futuro di Stojkovic lo vedo nero. Era ancora convalescente, i problemi aumenteranno. Non credo proprio, a questo punto, che possa disputare gli europei di Svezia con la Nazionale. Potrebbe esserci Prosinecki, se non avrà troncato con la selezione jugoslava. La Stella Rossa ha la migliore organizzazione medica di tutta Europa. Noi abbiamo dato i giusti consigli ai giocatori che hanno lasciato il nostro club per inserirsi in nuove realtà. Avevamo ragione. Purtroppo loro se ne sono resi conto a proprie spese», conclude Nesovic, un appassionato del proprio lavoro che partecipa a tutti i congressi di medicina sportiva che si tengono in ogni parte del mondo. È evidente che gli errori si pagano cari. Più cari se si tratta di grandi assi come sono Prosinecki e Stojkovic che costano milioni di dollari. In ogni caso i calciatori mal curati possono essere persi per periodi più o meno lunghi. Talvolta anche per sempre. □

ARGENTINA/GLI STRANIERI

BUONI NUOVI DAL PARAGUAY

Si fa sempre più folta la colonia degli immigrati nel campionato locale: su tutti, in grande evidenza i «guaraní» Cabañas e Neffa

Argentina e Brasile sono tradizionalmente due grossi esportatori di calciatori. Non solo in Europa ma anche in altri Paesi d'America, ed ora anche in Oriente. Ma tra un Paese e l'altro vi è una grande differenza, che si è accentuata specialmente negli ultimi tempi. Mentre i brasiliani esportano, gli argentini importano anche per riempire in qualche modo il vuoto che hanno lasciato i partenti. La cifra totale dei calciatori argentini che giocano all'estero, secondo un'indagine effettuata dalla rivista sportiva «El Grafico» lo scorso gennaio, era calcolata in 316, tenendo conto anche di quelli che militano in squadre di seconda e terza categoria e persino dilettanti. Ora quel numero sicuramente è aumentato, ma è aumentato anche il numero dei calciatori stranieri che giocano in Argentina, a un livello che si potrebbe considerare record. Infatti, mentre nel campionato «Apertura» della stagione 1991-92 ve n'erano 36 (22 uruguaiani, 11 paraguaiani, un cileno, un colombiano ed un boliviano), ora nel campionato «Chiusura» il numero è aumentato a 44 dopo la partenza, tra un torneo e l'altro, di cinque stranieri e l'arrivo di altri 13. Una cifra sorprendente se si considera che ciascuna delle 20 squadre della massima divisione poteva ingaggiare soltanto due giocatori nuovi. Il 32 per cento del minicalciomercato si è alimentato con acquisti all'estero. Senza considerare, poi, i vari calciatori rimpatriati. Un fenomeno, questo del riciclaggio degli emigrati, che è caratteristico anche del Brasile. Così ora il nuovo panorama degli stranieri in Argentina vede in testa sempre l'Uruguay con 25 giocatori, seguito dal Paraguay con 16 (tra i due Paesi totalizzano ben 41 dei 44). In Argentina non c'è limite per l'impiego di stranieri. La squadra maggiormente imbottita di calciatori di fuori è il Deportivo Mandiyú di Corrientes, che nel torneo «Apertura» ne aveva cartellinati 12 (7 uruguaiani e 5 paraguaiani)) ed ora ne ha 9 (6 uruguaiani e 3 paraguaiani). Pertanto, nulla da meravigliarsi se nella prima giornata del torneo «Chiusura» si è registrato un record storico: 11 dei 26 gol li hanno segnati gli stranieri. Otto da sette giocatori paraguaiani — cinque di essi, tra i quali Gustavo Neffa (ex Cremonese), debuttanti — due dal colombiano Jorge Cruz (Racing) ed uno dall'uruguaiano Gerardo Miranda (Gimnasia). Per trovare un'altra «goleada» storica degli stranieri bisogna tornare a 31 anni fa, alla settima del campionato 1961, quando i forestieri segnarono 9 dei 25 gol della giornata. Quella era l'epoca della prima «invasione» straniera nel calcio argentino, quando i già scomparsi Antonio Liberti ed Alberto Armando, presidenti del River Plate e del Boca Juniors, rispettivamente, ed «uomini forti» del calcio argentino di allora, vollero lanciare il fútbol-spettacolo e importarono a tale scopo giocatori dal Brasile, dall'Uruguay ed anche dal Perù. Tra i nuovi stranieri importati vi sono anche due giocatori provenienti dall'Italia: il già citato centrocampista paraguaiano Gustavo Neffa, ingaggiato dall'Unión di Santa Fe, e l'uruguaiano José Perdomo, ex Genoa, «parcheggiato» nel Gimnasia y Esgrima di La Plata. Perdomo è il secondo uruguaiano già del Genoa che gioca in Argentina. Infatti, il fantasista Ruben Paz è l'idolo dei tifosi del Racing di Avellaneda. E per un Perdomo uruguaiano arrivato, un altro Perdomo uruguaiano partito. Si tratta del centrocampista Ricardo Perdomo (ex Rayo Vallecano di Spagna), lasciato in libertà dal Mandiyú e ora emigrato in Cile (Unión Española). Comunque, il boom 1992 degli stranieri in Argentina è costituito dai paraguaiani. Ai già quotati Cabañas (Boca), Ruiz Diaz (San Lorenzo) e Alvarenga (Mandiyú), si sono aggiunti il portiere Chilavert (Velez, ex Saragoza), Carlos Torres (Racing), Hicks (Independiente), Cano (Belgrano), Avalos e Peralta (Quilmes), nonché Neffa. Quest'ultimo, come il portiere Ruiz Diaz ed Alvarenga, fa parte della nazionale olimpica paraguaiana. Anche il Paraguay, campione sudamericano under 23, esporta i suoi migliori elementi. Il campionato colombiano, per esempio, ha preso il via all'inizio di marzo con sette giocatori «guaranies», tra i quali i nazionali Eumelio Palacios, Jorge Jara, Javier Ferreira ed Adriano Samaniego.

Oreste Bomben

A fianco, Roberto Cabañas, paraguaiano del Boca Juniors

SUDAFRICA

RISULTATI: Kaizer Chiefs-Pretoria City 3-2; Santos-Umtata Bucks 2-1; Mamelodi Sundowns-Dynamoes 5-1; Fairway Stars-Crusaders 0-0; Aces-Amazulu 2-2; Jomo Cosmos-Ratanang 1-1; Bloemfontein Celtic-Cape Town Spurs 1-1; Dangerous Darkies-Orlando Pirates 1-2; Moroka Swallows-Pretoria City 0-2; Kaizer Chiefs-Manning Rangers 3-1; Hellenic-Umtata Bucks 4-0; Highlands Park-Santos 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hellenic	**10**	6	5	0	1	21	6
Kaizer Chiefs	**9**	5	4	1	0	10	3
Bl.Celtic	**8**	5	3	2	0	15	5
Santos	**8**	7	3	2	2	9	9
Sundowns	**7**	4	3	1	0	10	3
Jomo Cosmos	**6**	5	2	2	1	10	8
Amazulu	**6**	5	2	2	1	8	6
C.T. Spurs	**5**	4	1	3	0	5	2
Swallows	**5**	4	2	1	1	6	4
Ratanang	**5**	6	2	1	3	9	11
Dynamoes	**5**	5	2	1	2	5	9
Highlands P.	**4**	4	2	0	2	4	2
Wits	**4**	4	2	0	2	3	3
Aces	**4**	5	0	4	1	3	4
Pretoria C.	**4**	5	2	0	3	6	8
Vaal Reefs	**3**	3	1	1	1	4	2
Umtata Bucks	**3**	5	1	1	3	9	11
Fairway Stars	**2**	5	0	2	3	2	6
Darkies	**2**	5	1	0	4	6	14
Pirates	**2**	4	1	0	3	2	10
Rangers	**2**	5	1	0	4	3	12
Crusaders	**2**	5	0	2	3	1	13

MARCATORI: **6 reti:** Dearnley (Amazulu); **5 reti:** Crowie (Santos); **4 reti:** Ribeiro (Hellenic), Saila e Tonga (Celtic).

AUSTRALIA

24. GIORNATA: Adelaide City-Sydney Croatia 2-1; Brisbane United-Newcastle 3-5; Heidelberg-Melita Eagles 2-1; Melbourne Croatia-APIA 0-0; Marconi-West Adelaide 4-2; Sydney Olympic-Preston 1-1; Wollongong City-South Melbourne 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Melb.Croatia	**32**	24	13	6	5	42	25
Sydney Ol.	**30**	24	10	10	4	32	25
Adelaide C.	**29**	24	10	9	5	26	20
S. Melbourne	**27**	24	11	5	8	47	28
Wollongong	**26**	24	9	8	7	22	16
Marconi	**24**	24	10	4	10	31	27
APIA	**24**	24	7	10	7	24	25
Brisbane U.	**23**	24	7	9	8	28	32
Melita E.	**22**	24	6	10	8	23	22
Heidelberg	**21**	24	7	7	10	25	32
Newcastle	**21**	24	7	7	10	26	34
Sydney Cr.	**20**	24	6	8	10	20	29
West Adelaide	**20**	24	7	6	11	23	42
Preston	**17**	24	4	9	11	20	32

CILE

COPA CHILE

2. GIORNATA: Cobreloa-Cobresal 5-0; Dep.Iquique-Antofagasta 0-0; Regional Atacama-Dep. Arica 2-1; Santiago Wanderers-Unión San Felipe 3-0; Unión La Calera-La Serena 1-3; Coquimbo Unido-Everton 2-2; Universidad Católica-Palestino 1-2; Rangers-Universidad de Chile 0-4; Magallañes-Unión Española 1-3; Colo Colo-Colchagua 2-0; Lota Schwager-Fernández Vial 0-0; Huachipato-Santa Cruz 4-0; Concepción-Puerto Montt 2-0; Iberia-Temuco 0-3; Audax Italiano-Melipilla 3-1; O'Higgins-Osorno 0-0.

BRASILE

CAMPIONATO NAZIONALE

10. GIORNATA
Payssandu-Corinthians 1-2
Neto (C) 19' rig., Taika (C) 47', Preta (P) 89'
Naútico-Flamengo 0-0
Portuguesa-Guarani 1-2
Dener (P) 22', Anderson (G) 32' e 39'
Santos-Bragantino 0-1
Tiba 24'
Vasco-Sport Recife 1-0
Bebeto 67'
Fluminense-At. Mineiro 1-0
Renato 4'
Cruzeiro-Goiás 2-0
Charles 84' e 90'
Botafogo Rio-Palmeiras rinviata
Inter P.A.-Bahia rinviata
Sao Paulo-At. Paranaense rinviata
RECUPERI
Santos-Portuguesa 2-0
Almir 15', Cilinho 86'
Bahia-Guarani 0-0
Inter P.A.-Cruzeiro 2-0
Gérson 4', Canhoto 17'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**16**	10	7	2	1	21	7
Bragantino	**15**	10	6	3	1	7	4
Inter P.A.	**14**	9	6	2	1	15	6
Cruzeiro	**13**	10	5	3	2	14	5
Botafogo Rio	**12**	9	5	2	2	18	13
Sport Recife	**12**	10	3	6	1	9	4
Fluminense	**11**	10	4	3	3	14	12
Corinthians	**11**	9	4	3	2	13	11
Santos	**11**	10	4	3	3	11	11
Flamengo	**10**	10	3	4	3	13	13
Guarani	**9**	10	4	1	5	8	13
Naútico	**8**	10	2	4	4	13	13
Goiás	**8**	10	2	4	4	11	14
Paranaense	**8**	9	3	2	4	10	16
Portuguesa	**7**	10	2	3	5	12	15
Payssandu	**7**	10	3	1	6	9	18
Palmeiras	**6**	9	2	2	5	11	11
Sao Paulo	**6**	8	2	2	4	7	11
Bahia	**5**	9	1	3	5	10	16
At. Mineiro	**3**	10	0	3	7	4	17

MARCATORI: **9 reti:** Bebeto (Vasco da Gama); **8 reti:** Nilson (Portuguesa); **7 reti:** Chicao (Botafogo).

GIAPPONE

17. GIORNATA: Honda-Yomiuri 1-2; Toshiba-Hitachi 2-0; Matsushita-Nissan 3-1; Furukawa-Ana 1-3; Mitsubishi-Yamaha 1-2; Mazda-Toyota 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yomiuri	**40**	17	12	4	1	35	13
Nissan	**30**	16	8	6	2	21	13
Matsushita	**24**	17	6	6	5	21	22
Furukawa	**24**	17	7	3	7	24	27
Yamaha	**24**	17	7	3	7	22	27
Mazda	**22**	17	6	4	7	25	18
Toshiba	**20**	16	4	8	4	20	21
Ana	**20**	17	5	5	7	17	19
Honda	**20**	17	4	8	5	16	18
Hitachi	**18**	17	4	6	7	17	22
Mitsubishi	**15**	17	3	6	8	20	31
Toyota	**13**	17	2	7	8	17	24

N.B.: tre punti per la vittoria.

EIRE

28. GIORNATA: Cork City-Bohemians 1-0; Derry City-Bray W. 0-0; Dundalk-Drogheda Utd 0-0; Galway Utd-St.Patrick's 1-0; Shamrock Rvs-Athlone Town 2-1; Shelbourne-Sligo Rvs 0-0.
29. GIORNATA: Athlone Town-Cork City 3-2; Bray W.-Galway Utd 0-2; Drogheda Utd-Shamrock Rvs 0-0; St.Patrick's-Dundalk 0-2; Shelbourne-Derry City 0-5; Sligo Rvs-Bohemians 1-2.

LIBERTADORES

GRUPPO 1
Coquimbo Unido-Colo Colo 1-1
Pizarro (CC) 14', Olguin (CU) 54'
Colo Colo-Universidad Católica 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Lorenzo	**6**	4	3	0	1	10	4
Newell's O.B.	**5**	4	2	1	1	7	6
Colo Colo	**5**	6	1	3	2	4	7
Univ.Católica	**4**	4	1	2	1	5	7
Coquimbo	**3**	5	1	1	3	4	10

GRUPPO 2
Bolivar La Paz-San José 2-1
Salinas (B) 4' e 65', Vacaflor (S) 83'
San José-Sao Paulo 0-3
Palinha 17', 66' e 77'
Bolivar-Sao Paulo 1-1
Hirano (B) 15', Raí (S) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	**3**	3	1	1	1	4	4
Bolivar	**3**	2	1	1	0	4	1
Criciúma	**2**	1	1	0	0	3	0
Sao José	**0**	2	0	0	2	1	5

GRUPPO 3
Maritimo-Valdéz 1-0
Mouro 48' rig.
Maritimo-Barcelona 1-1
Insúa (B) 22', Dominguez (M) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdéz	**3**	3	1	1	1	2	1
Maritimo	**3**	3	1	1	1	3	3
Barcelona	**2**	2	0	2	0	1	1
ULA Mérida	**2**	2	1	0	1	2	3

GRUPPO 4
América-Sporting Cristal 1-0
Cabrera 44'
Nacional-Sporting Cristal 1-0
Asprilla 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**6**	3	3	0	0	5	0
Nacional	**3**	2	1	1	0	3	2
Sport Boys	**2**	3	0	1	2	3	5
Sp.Cristal	**1**	3	0	1	2	1	3

GRUPPO 5
Nacional Montevideo-Sol de América 2-2
Wanchope (N) 22', Brizuela (S) 30' rig. e 69' rig., Saralegui (N) 84'
Defensor Sporting-Sol de América 1-2
Favaro (D) 32', H.Rodriguez (S) 60', Ferreira (S) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Port.	**5**	3	2	1	1	5	2
Nacional	**4**	3	1	2	0	3	2
S. de América	**3**	3	1	1	1	4	5
Defensor Sp.	**0**	3	0	0	3	3	6

ECUADOR

CAMPIONATO 1992

1. GIORNATA: LDU Quito-Univ. Católica 2-0; Emelec-Barcelona 1-2; Técnico Univ.-Dep. Cuenca 0-1; Valdéz-Green Cross 2-2; Delfin-Nacional 0-0; Dep. Quito-Aucas 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito	**2**	1	1	0	0	2	0
Barcelona	**2**	1	1	0	0	2	1
Dep. Cuenca	**2**	1	1	0	0	1	0
Green Cross	**1**	1	0	1	0	2	2
Valdéz	**1**	1	0	1	0	2	2
Aucas	**1**	1	0	1	0	1	1
Dep. Quito	**1**	1	0	1	0	1	1
Delfin	**1**	1	0	1	0	0	0
Nacional	**1**	1	0	1	0	0	0
Emelec	**0**	1	0	0	1	1	2
Técnico Univ.	**0**	1	0	0	1	0	1
Univ. Católica	**0**	1	0	0	1	0	2

Sopra, Faustino Asprilla: un gol nella Libertadores, un probabile futuro italiano nella Fiorentina (fotoLarraquy)

ARGENTINA

TORNEO CLAUSURA

5. GIORNATA

Dep. Español-Boca Juniors 1-1
Caviglia (E) 34', Latorre (B) 43'

Dep. Mandiyu-Ferrocarril 0-4
Biazotti 7' e 70', Pobersnik 57', Turbo 59'

Huracan-Velez Sarsfield 2-1
Morales (H) 27', Mancuso (V) 34', Herrero (H) 43'

River Plate-Belgrano 2-2
Toresani (R) 15', Spallina (R) 32', Sosa (B) 42', Silvani (R) 57'

Newell's Old Boys-Gimnasia 1-0
Berizzo 89' rig.

Independiente-Racing 0-0
Estudiantes-Rosario Central 0-3
Bisconti 16', Ubeda 25' e 78'

Talleres-Union 0-0

San Lorenzo-Quilmes 1-0
Gorosito 22' rig.

Argentinos Juniors-Platense 0-1
Cascini 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's O.B.	**9**	5	4	1	0	5	0
River Plate	**8**	5	3	2	0	12	7
Boca Juniors	**7**	5	3	1	1	5	2
Platense	**7**	5	3	1	1	8	3
Dep. Español	**7**	5	2	3	0	6	4
Huracan	**7**	5	3	1	1	7	5
Velez	**6**	5	2	2	1	8	5
Independiente	**6**	5	2	2	1	6	4
Ferrocarril	**6**	5	2	2	1	8	4
Talleres	**6**	5	2	2	1	3	2
Racing	**5**	5	1	3	1	3	3
Estudiantes	**4**	5	1	2	2	9	12
Quilmes	**4**	5	2	0	3	5	8
Union	**4**	5	0	4	1	3	4
Argentinos Jr.	**3**	5	1	1	3	4	5
Belgrano	**3**	5	1	1	3	5	6
Dep. Mandiyu	**3**	5	1	1	3	6	13
Rosario C.	**2**	5	1	0	4	4	10
San Lorenzo	**2**	5	1	0	4	1	7
Gimnasia	**1**	5	0	1	4	8	12

MARCATORI: **4 reti:** Hugo Guerra (Gimnasia), Felix Torres (Estudiantes) e Silvani (River Plate).

VENEZUELA

19. GIORNATA: Maritimo-Dep. Italia 1-1; ULA Mérida-Dep. Lara 3-1; Trujillanos-Minerven 0-0; Dep. Táchira-Salineros 4-1; Mineros-Estudian-tes 2-1; Anzoátegui-Caracas FC 1-1; Monagas-Industriales 2-1; Portuguesa-At. Zamora 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minerven	**27**	19	10	7	2	22	8
Maritimo	**26**	19	8	10	1	20	12
ULA Mérida	**25**	19	10	5	4	30	18
Dep. Táchira	**25**	20	10	5	5	26	15
Caracas FC	**24**	19	9	6	4	31	19
Mineros	**24**	20	8	8	4	27	19
Anzoátegui	**21**	20	6	9	5	22	19
At. Zamora	**20**	19	7	6	6	24	19
Trujillanos	**19**	19	7	5	7	27	21
Dep. Lara	**19**	19	7	5	7	20	19
Monagas	**17**	18	7	3	8	20	24
Dep. Italia	**17**	19	6	5	8	20	25
Portuguesa	**13**	19	4	5	10	19	30
Estudiantes	**12**	19	3	6	10	17	28
Industriales	**11**	19	2	7	10	15	32
Salineros	**6**	19	0	6	13	14	46

PARAGUAY

COPA REPUBLICA

2. GIORNATA: Aquidaban-Sportivo Luqueño 0-1; Deciembre Ovetense-Presidente Hayes 1-3; River Plate-Cerro Porteño 0-0; Mingaguazu-Independiente 2-3; Olimpia-Colegiales 1-1; 12 Agosto-12 Octubre 0-1; 1 de Marzo-Guarani 1-3; Coronel Colón-Sol de América 3-2; 8 Deciembre Caaguazu-Libertad 2-2; Guarani Villarica-Cerro Cora 0-4; San Lorenzo-Nacional 0-0; Silvio Pettirossi-Cabello 1-3.

COSTA RICA

14. GIORNATA: Guanacaste-Alajuela 1-2; Turrialba-Limón 1-1; Saprissa-Puntarenas 2-0; Pérez Zeledón-Uruguay 1-1; Cartaginés-Carmen 0-1; San Carlos-Herediano 2-0.
CLASSIFICA - GRUPPO 1: **Alajuela p.19; Herediano 13; Pérez Zeledón 12; Uruguay 9.**
GRUPPO 2: **Saprissa p.19; Turrialba 17; Limón 13; San Carlos 12.**
GRUPPO 3: **Carmen p.15; Cartaginés e Puntarenas 14; Guanacaste 10.**

ALBANIA

RECUPERI: Tomori-Apolonia 0-0; Tomori-SK Tirana 0-3; Selenica-Teuta 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**34**	22	15	4	3	45	12
Partizani	**30**	22	12	6	4	27	14
Apolonia	**24**	22	10	4	8	28	23
Laçi	**24**	22	8	8	6	18	14
SK Tirana	**23**	22	9	5	8	30	20
Tomori	**22**	22	6	10	6	21	15
Dinamo Tirana	**22**	22	7	8	7	25	17
Besa	**22**	22	9	4	9	33	30
SK Lushnja	**22**	22	7	8	7	19	20
Flamurtari	**20**	22	10	6	6	29	24
Pogradeci	**20**	22	6	8	8	20	26
Teuta	**19**	21	6	7	8	14	13
SK Elbasani	**18**	22	6	6	10	16	22
Selenica	**16**	21	6	4	11	20	45
Skënderbeu	**12**	21	3	6	12	13	32
Kastrioti	**12**	21	4	4	13	14	45

N.B.: Flamurtari penalizzato di sei punti.

MARCATORI: **13 reti:** Shaqiri (Flamurtari); **12 reti:**Rraklli (Besa); **10 reti:** Bisha (Vllaznia).

INGHILTERRA/IL Q.P.R.

UNA MINA VAGANTE

Tre mesi fa parevano destinati alla retrocessione: oggi i Rangers viaggiano tranquilli e vantano vittorie su tutte le «grandi»

A dicembre era in piena bagarre retrocessione, poi la prepotente risalita: il Queen's Park Rangers, nelle ultime diciannove partite, ha perso una volta soltanto (contro l'Oldham, 2-1) diventando un'autentica mina vagante per le squadre di testa della Big League. 0-0 contro Liverpool, 1-1 con lo Sheffield Wednesday e il primo gennaio è andato a vincere in goleada, 4-1, nientemeno che sul terreno dell'Old Trafford, in casa del Manchester United insomma. Impresa che il Q.P.R ha ripetuto senza timori reverenziali due settimane fa contro il Leeds United, anche se questa volta il campo era quello amico del «Rangers Stadium». Il risultato però, sempre lo stesso: 4-1.Crescere, consacrare, valorizzare talenti per poi cederli al miglior offerente: questa la politica societaria. Ieri Clive Allen, David Seaman, oggi Paul Parker, Roy Wegerle, per i quali Manchester United e Blackburn Rovers hanno sborsato complessivamente 3 milioni di sterline (poco più di 6 miliardi e mezzo di lire), cifra che attualmente la vale il solo Andy Sinton, classe '66, mezz'ala dal palleggio pulito e dalla stoccata sferzante: l'unico del Q.P.R. a far parte della resa della Nazionale inglese. Ma c'è un ex «leone d'Inghilterra» che veglia su tutti; il vecchio, ma mai domo, «razor» Ray Wilkins, di nuovo in auge dopo un inizio stagione tormentato da problemi fisici. E intorno a lui il portiere cecolovacco Stejskal, il difensore centrale nord irlandese McDonald e la scoperta di queste ultime giornate di campionato, Les Ferdinand, fromboliere nero.

Don Aldridge

A fianco, Andy Sinton. In basso, Ray Wilkins

PRIMA DIVISIONE

35. GIORNATA
Arsenal-Leeds 1-1
Chapman (L) 72', Merson (A) 80'
Chelsea-Sheffield U. 1-2
Whitehouse (S) 28' e 61', Cundy (C) 50'
Coventry-Oldham 1-1
Pearce (C) 11', Henry (O) 29'
Crystal Palace-Aston Villa 0-0
Liverpool-Tottenham 2-1
Saunders (L) 48' e 81', Stewart (T) 74'
Manchester U.-Wimbledon 0-0
Norwich-Everton 4-3
Beckford (N) 2', 83' e 86', Johnston (E) 11' e 51', Beardsley (E) 29', Newman (N) 47'
Nottingham F.-Manchester C. 2-0
Crosby 64', Keane 87'
Sheffield W.-Notts County 1-0
Hirst 74'
Southampton-Luton Town 2-1
Pembridge (L) 1', Shearer (S) 68', Dowie (S) 81'
West Ham-Q.P.Rangers 2-2
Small (W) 29', B.Allen (Q) 50' e 69', Breacker (W) 76'
RECUPERI
Notts County-Everton 0-0
Nottingham F.-Manchester U. 1-0
Clough 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leeds	**68**	35	18	14	3	65	31
Manchester U.	**66**	33	18	12	3	52	23
Sheffield W.	**60**	34	17	9	8	54	45
Liverpool	**55**	33	14	13	6	38	29
Manchester C.	**53**	34	15	8	11	45	42
Arsenal	**51**	33	13	12	8	56	37
Nottingham F.	**47**	32	13	8	11	49	42
Everton	**46**	35	11	13	11	45	40
Q.P.Rangers	**46**	35	10	16	9	41	39
Crystal Palace	**46**	35	11	13	11	44	53
Chelsea	**45**	35	11	12	12	42	48
Aston Villa	**44**	34	12	8	14	35	36
Norwich	**44**	34	11	11	12	44	47
Wimbledon	**43**	34	10	13	11	39	41
Oldham	**41**	35	11	8	16	52	58
Coventry	**40**	34	10	10	14	31	33
Sheffield U.	**40**	33	11	7	15	50	54
Southampton	**37**	33	9	10	14	32	46
Tottenham	**36**	32	10	6	16	38	43
Luton Town	**32**	35	7	11	17	28	59
Notts County	**31**	34	7	10	17	33	47
West Ham	**28**	32	6	10	16	28	48

MARCATORI: **21 reti:** Wright (Crystal Palace/Arsenal); **18 reti:** Lineker (Tottenham).

SECONDA DIVISIONE

38. GIORNATA: Blackburn-Charlton 0-2; Bristol R.-Barnsley 0-0; Cambridge-Ipswich 1-1; Derby Co.-Wolves 1-2; Grimsby-Newcastle 1-1; Leicester-Watford 1-2; Middlesbro-Brighton 4-0; Millwall-Port Vale 1-0; Oxford-Portsmouth 2-1; Plymouth-Tranmere R. 1-0; Sunderland-Bristol C. 1-3; Swindon T.-Southend 3-1.
RECUPERI: Southend-Portsmouth 2-3; Swindon T.-Tranmere R. 2-0; Grimsby-Leicester 0-1; Bristol C.-Wolves 2-0; Cambridge-Middlesbro 0-0; Ipswich-Watford 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**66**	37	19	9	9	58	38
Cambridge	**64**	38	17	13	8	53	36
Ipswich	**64**	36	18	10	8	54	38
Middlesbro	**60**	34	17	9	8	43	29
Charlton	**58**	37	17	7	13	46	42
Portsmouth	**57**	36	16	9	11	55	41
Leicester	**56**	36	16	8	12	46	43
Swindon T.	**55**	37	15	10	12	62	50
Derby Co.	**55**	36	16	7	13	50	43
Southend	**54**	38	15	9	14	54	50
Wolves	**51**	36	14	9	13	46	41
Millwall	**49**	37	14	7	16	54	62
Tranmere R.	**48**	35	11	15	9	41	41
Barnsley	**48**	37	13	9	15	38	44
Bristol R.	**48**	38	12	12	14	46	55
Watford	**47**	37	13	8	16	39	42
Grimsby	**44**	36	11	11	14	42	51
Sunderland	**43**	35	12	7	16	48	50
Newcastle	**43**	38	10	13	15	55	66
Bristol C.	**42**	37	10	12	15	41	55
Plymouth	**41**	36	11	8	17	35	50
Oxford	**40**	37	11	7	19	54	59
Brighton	**37**	38	9	10	19	46	63
Port Vale	**34**	38	7	13	18	34	51

FRANCIA

32. GIORNATA
Montpellier-Nantes 2-1
Divert (M) 27', Ferri (N) 28', Ziober (M) 58'
Monaco-Metz 3-1
Gnako (Mo) 45', Weah (Mo) 50', Calderaro (Me) 77', Fofana (Mo) 79'
Rennes-Tolone 0-0
Paris S.G.-Caen 3-1
Ricardo (P) 24' rig., Ginola (P) 69' e 90' rig., Dumas (C) 71'
Marsiglia-St.Etienne 2-0
Papin 54', Pelé 89'
Lilla-Nimes 1-1
Vercruysse (N) 39', Frandsen (L) 50'
Le Havre-Lens 1-0
Garande 68'
Lione-Sochaux 0-1
Vujovic 60'
Nancy-Auxerre 2-1
Vairelles (N) 6', Gava (N) 57', Ferreri (A) 69'
Cannes-Tolosa 2-0
Priou 37', Omam-Biyik 88'
RECUPERO
St.Etienne-Nantes 2-1
Vulic (N) 52', Haon (SE) 62' rig., Pagal (SE) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**47**	32	18	11	3	56	20
Monaco	**45**	32	19	7	6	47	25
Paris S.G.	**41**	32	13	15	4	39	22
Auxerre	**37**	32	13	11	8	49	27
Montpellier	**37**	32	11	15	6	34	25
Le Havre	**36**	32	11	14	7	26	25
Caen	**36**	32	14	8	10	38	39
Lens	**33**	32	8	17	7	27	21
Nantes	**33**	32	11	11	10	31	31
St.Etienne	**31**	32	11	9	12	37	32
Lilla	**31**	32	10	11	11	23	25
Metz	**30**	31	11	8	12	37	36
Tolone	**30**	32	13	4	15	39	47
Tolosa	**29**	32	8	13	11	24	35
Lione	**28**	32	9	10	13	22	29
Nimes	**26**	32	7	12	13	26	44
Sochaux	**25**	32	7	11	14	28	43
Cannes	**23**	32	6	11	15	28	39
Rennes	**22**	32	5	12	15	21	39
Nancy	**18**	31	6	6	19	32	60

MARCATORI: **24 reti:** Papin (Marsiglia); **18 reti:** Weah (Monaco); **15 reti:** Calderaro (Metz); **12 reti:** Rodriguez (Tolone); **11 reti:** Paille (Caen).

ISRAELE

20. GIORNATA: Maccabi Tel Aviv-Hapoel Beer Sheva 2-1; Bnei Yehuda-Beitar Tel Aviv 4-1; Maccabi Yavne-Maccabi Haifa 2-1; Zafririm Hollon-Maccabi Petah Tikva 1-0; Hapoel Petah Tikva-Hapoel Gerusalemme 0-0; Maccabi Nathanya-Hapoel Tel Aviv 1-2.
21. GIORNATA: Maccabi Tel Aviv-Hapoel Petah Tikva 2-0; Bnei Yehuda-Hapoel Gerusalemme 7-1; Hapoel Beer Sheva-Maccabi Yavne 2-0; Zafririm Hollon-Beitar Tel Aviv 0-0; Maccabi Haifa-Maccabi Nathanya 2-2; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Petah Tikva 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T. A.	**53**	21	17	2	2	56	22
Bnei Yehuda	**39**	21	12	3	6	46	26
Maccabi Haifa	**31**	21	9	4	8	32	23
Maccabi P.T.	**30**	21	9	3	9	28	25
Beitar T.A.	**28**	21	8	4	9	29	27
Hapoel T.A.	**28**	21	7	7	7	18	24
Zafririm	**26**	21	7	5	9	20	20
Maccabi N.	**26**	21	6	8	7	22	24
Hapoel B.S.	**26**	21	7	5	9	30	33
Hapoel P.T.	**26**	21	6	8	7	20	24
Maccabi Y.	**18**	21	4	6	11	20	37
Hapoel G.	**18**	21	5	3	13	11	47

JUGOSLAVIA

24. GIORNATA
Zeljeznicar-OFK Beograd 1-1 5-2 rig.
Mirkovic (O) 52', Stanic (Z) 71' rig.
Stella Rossa-Partizan 0-0 4-2 rig.
Spartak-Sarajevo 0-0 5-3 rig.
Vojvodina-Velez 2-1
Jokisic (V) 14', Zivkovic (V) 38' rig., Samardzic (V) 57'
Borac-Rad 1-1 3-4 rig.
Golubica (B) 25' rig., Drulovic (R) 31'
Radnicki-Sutjeska 4-1
Osmanagic (S) 24', Dimitrijevic (R) 40', Jaksic (R) 62', Petkovic (R) 65' e 73'
Pelister-Sloboda 3-1
Kitanovski (P) 38' e 41', Savov (P) 53', Paric (S) 55'
Zemun-Proleter 2-1
Curovic (Z) 24', Jozic (P) 70', Mihic (Z) 76'
Vardar-Buducnost 3-2
Djipunov (V) 8', Djukic (B) 11', Drobnjak (B) 23', Gunev (V) 25', Ciric (V) 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**37**	24	17	3	4	58	17
Partizan	**34**	24	17	5	2	40	12
Proleter	**27**	24	12	3	9	31	33
Vojvodina	**26**	24	12	3	9	31	31
OFK Beograd	**25**	24	11	7	6	43	29
Sarajevo	**25**	24	11	6	7	29	24
Zemun	**25**	24	12	2	10	37	29
Vardar	**24**	23	11	3	9	37	25
Radnicki	**21**	24	10	2	12	29	31
Rad	**21**	24	10	3	11	33	33
Borac	**20**	24	8	8	8	17	21
Velez	**20**	24	9	4	11	31	35
Sloboda	**16**	24	7	3	14	22	42
Zeljeznicar	**16**	24	6	4	14	23	34
Buducnost	**15**	24	6	6	12	20	26
Pelister	**15**	23	7	2	14	18	38
Sutjeska	**13**	24	6	2	16	19	42
Spartak	**12**	24	5	5	14	16	42

N.B.: due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori.

UCRAINA

GRUPPO 1
2. GIORNATA: Chernomorets Odessa-Temp Shepetovka 3-1; Evis Nikolaev-Karpaty Lvov 1-1; Tavrija Simferopol-Shakhtjor Donetsk 1-1; Metallurg Kharkov-Torpedo Zaporozje 0-1; Niva Vinniza-Kremen Kremenchuk rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tavrija	**3**	2	1	1	0	3	1
Evis Nikolaev	**3**	2	1	1	0	2	1
Chernomorets	**3**	2	1	1	1	5	2
Torpedo Z.	**2**	2	1	0	1	1	2
Karpaty	**2**	2	0	2	0	3	3
Kremen	**2**	1	1	0	0	1	0
Shakhtjor	**2**	2	0	2	0	2	2
Metallurg	**1**	2	0	1	1	1	2
Temp Sh.	**0**	2	0	0	2	1	4
Niva Vinniza	**0**	1	0	0	1	0	1

GRUPPO 2
2. GIORNATA: Dinamo Kiev-Neftianik Akhtirka 1-0; SKA Odessa-Metallist Kharkov 0-3; Vukovina Chernovtsy-Volyn Lutsk 2-1; Prekarpaty Ivano Frankovsk-Niva Ternopol 0-0; Dnepr-Zarja Lugansk rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**4**	2	2	0	0	3	1
Vukovina	**4**	2	2	0	0	4	2
Dnepr	**2**	1	1	0	0	2	0
Neftianik	**2**	2	1	0	1	1	1
Metallist	**2**	2	1	0	1	4	2
Prekarpaty	**2**	2	0	2	0	0	0
Volyn	**1**	2	0	1	1	1	2
Niva T.	**1**	2	0	1	1	1	2
Zarja	**0**	1	0	0	1	0	2
SKA Odessa	**0**	2	0	0	2	0	4

GRECIA

25. GIORNATA
Xanthi-Korintos 2-3
Vrisas (X) 43', Papanaghis (K) 48' rig., Chalkidis (X) 52', Zlatanovski (K) 84', Chormis (K) 87'
Ethnikos-Athinaikos 1-2
Damogis (E) 35', C.Dimopulos (A) 49' rig., 76' rig.
Doxa Drama-Panserraikos 3-0
Alexandridis 27' rig., Seretis 47', Milosavlievic 51'
Aris-Pierikos 1-0
Salamanov 75'
Panionios-Apollon 2-0
Karavidas 10', Pantic 64'
AEK-Larissa 3-0
Alexandris 38', Manolas 53', Batista 70'
OFI Creta-PAOK 1-1
Patmezis (O) 48', Anastasiadis (P) 52'
Panathinaikos-Iraklis 3-1
Kalatzis (P) 19', Warzycha (P) 38' e 72', Kostis (I) 70'
Panachaiki-Olympiakos 0-2
Sofianopulos 14', Zervedas aut. 75'
RECUPERI
OFI Creta-Doxa Drama 1-0
Alexudis 49'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	**37**	25	15	7	3	59	26
AEK	**37**	25	15	7	3	40	20
Panathinaikos	**36**	25	16	4	5	50	15
PAOK	**32**	25	11	10	4	34	30
Apollon	**29**	25	11	7	7	27	20
OFI Creta	**27**	25	8	11	6	23	20
Aris	**27**	25	11	5	9	24	25
Panionios	**24**	25	8	8	9	26	30
Athinaikos	**23**	25	8	7	10	27	30
Korintos	**23**	25	9	5	11	28	33
Doxa Drama	**22**	25	7	8	10	32	27
Iraklis	**22**	25	7	8	10	30	29
Panachaiki	**21**	25	8	5	12	30	40
Pierikos	**20**	25	7	6	12	29	43
Xanthi	**19**	25	8	3	14	24	34
Larissa	**19**	25	6	7	12	23	35
Panserraikos	**17**	25	5	7	13	19	47
Ethnikos	**15**	25	3	9	13	18	39

MARCATORI: **17 reti:** Saravakos (Panathinaikos); **15 reti:** Dimitriadis (AEK); **14 reti:** Tsaluhidis (Olympiakos).

IRLANDA NORD

24. GIORNATA: Ards-Linfield 2-2; Ballyclare-Omagh 2-2; Coleraine-Portadown 0-2; Crusaders-Carrick R. 6-0; Glenavon-Bangor 0-0; Glentoran-Distillery 3-0; Larne-Cliftonville 1-0; Newry Town-Ballymena 1-4.
RECUPERI: Omagh-Linfield 1-7.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	**61**	24	19	4	1	67	22
Portadown	**50**	24	16	2	6	45	17
Linfield	**49**	24	14	7	3	50	21
Larne	**44**	24	13	5	6	42	26
Glenavon	**40**	24	12	4	8	40	29
Crusaders	**39**	24	12	3	9	44	28
Ards	**32**	24	8	8	8	42	39
Bangor	**29**	24	9	5	10	34	41
Omagh	**28**	24	8	4	12	41	48
Coleraine	**28**	24	7	7	10	29	40
Ballyclare	**28**	24	7	7	10	32	44
Ballymena	**27**	24	6	9	9	32	45
Cliftonville	**24**	24	5	9	10	22	28
Newry Town	**23**	24	6	5	13	22	43
Distillery	**15**	24	3	6	15	23	48
Carrick R.	**10**	24	1	7	16	20	66

N.B.: tre punti per la vittoria. Bangor penalizzato di tre punti.

NEWS/«LA SCARPA D'ORO»

TUTTI ALLA CACCIA DI McCOIST

Ally McCoist

Scarpa d'oro. Sempre più complicata la situazione al vertice della classifica per l'assegnazione della «Scarpa d'oro» 1991-92, riservata al miglior cannoniere d'Europa. A tutta domenica scorsa, al primo posto c'è lo scozzese Ally McCoist, goleador dei Glasgow Rangers, con 26 reti. Alle sue spalle la rivelazione della stagione, il nigeriano del Boavista di Porto, Ricky Owubokiri (autore di un pokerissimo contro l'Estoril) a quota 25. Con 24 centri segue Jean-Pierre Papin del Marsiglia, a 22 troviamo il croato Josip Weber, del Cercle Bruges, e l'olandese Dennis Bergkamp dell'Ajax. Con 21 realizzazioni, in compagnia di Marco Van Basten, l'inglese Ian Wright, centravanti dell'Arsenal. Peter Dubovsky, stellina dello Slovan Bratislava; l'ungherese dell'Omonia di Nicosia, Jozef Dzurjak; e lo sloveno Poznic, del Maribor Branik capolista del neonato campionato di Lubiana e dintorni.

Proteste. Qualche problema in casa dell'HASK Gradjanski: è partita alcuni giorni fa una campagna di stampa affinché la denominazione della società torni al glorioso «Dinamo», abolito lo scorso anno. La stessa tifoseria dell'HASK verrà interpellata con un referendum.

Metin Asik

Confermato. Il ricchissimo Metin Asik è stato rieletto nella carica di presidente del Fenerbahçe Istanbul. Il vincitore ha ricevuto infatti 674 voti contro i 633 di Ali Sen, proprietario della compagnia aerea Greenair, il suo principale avversario. La chiamata alle urne dei 1933 soci del club si è svolta al palazzo dello sport cittadino, nella parte asiatica della città. Di professione architetto, Metin Asik ha subito promesso due giocatori provenienti dall'estero per la prossima stagione, probabilmente due francesi. Sicuramente rimarrà al Fenerbahçe il brasiliano Gérson, già del Bari, e verrà acquistato il polacco del Bakirköy, Novak.

Anemico. Cattive notizie per Luis Alberto Carranza, giocatore del Racing Avellaneda: pare che il giocatore sia afflitto da anemia e, soprattutto, da un inizio di focolaio a un polmone. Se le visite mediche confermeranno le prime diagnosi, il ventenne attaccante potrebbe veder seriamente compromessa la promettente carriera.

GERMANIA/ULF KIRSTEN

IL BASSO CHE CONQUISTA

174 centimetri di vitalità: senza aver risentito del salto dalla DDR alla Bundesliga, il bomber del Leverkusen convince sempre più

Ulf Kirsten, ventisei anni (è nato a Lipsia il 4 dicembre 1965), è stato l'ultimo calciatore DDR a fregiarsi del titolo di «Calciatore dell'anno». Oggi è l'attaccante del momento nella Bundesliga con 11 gol in sedici partite, dato che diventa eccezionale se rapportato alle ultime nove giornate: 9 gol in nove incontri. Ma questo non è bastato per meritarsi la fiducia del citì Berti Vogts, che dopo averlo convocato nella pre selezione in vista di Italia-Germania, lo ha escluso dalla lista dei 18 preferendogli il campione di Germania Stefan Kuntz. Destro naturale, baricentro basso, nei sedici metri non perdona, la butta dentro da ogni posizione, in ogni modo. È alto solo 174 centimetri, ma attenzione ai suoi colpi di testa, che sono autentiche fucilate. Puntualmente, è stato accostato a Gerd Müller al quale, forse, assomiglia, ma al contrario dell'ex bomber bavarese, Kirsten non disdegna partecipare alla manovra offensiva, partire da lontano, magari sulla fascia destra. Alla Dynamo Dresda (che ha lasciato per il Bayer Leverkusen nell'estate '90) infatti ha raramente giostrato al centro dell'area: piuttosto è stato una preziosa spalla per i vari Minge e Gütschow. In 154 partite nell'Oberliga ha realizzato 54 gol. Nella Nazionale DDR, 49 le presenze. Promettente il debutto nella Bundesliga, bagnato con un gol al Bayern campione, beffando la guardia di un certo Kohler. Bloccato da un'operazione all'ernia, ora tenta di prendere in corsa il treno per Svezia '92.

Marco Zunino

Sopra (fotoRichiardi), Ulf Kirsten: il centravanti del Bayer Leverkusen ha già segnato undici gol nella Bundesliga edizione 91-92

2. BUNDESLIGA

GIRONE FINALE NORD

POULE PROMOZIONE

3. GIORNATA: Bayer Uerd.-Hannover 96 1-0; VfB Oldenburg-St.Pauli 2-0; SV Meppen-Hertha Berlino 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer Uerd.	**32**	25	13	6	6	39	25
Hertha Berlino	**29**	25	11	7	7	36	29
VfB Oldenburg	**27**	25	7	13	5	42	34
SV Meppen	**27**	25	9	9	7	33	27
St.Pauli	**27**	25	10	7	8	32	29
Hannover 96	**27**	25	8	11	6	26	26

POULE SALVEZZA

3. GIORNATA: Blau Weiss 90-VfL Osnabrück 1-1; Stahl Brand.-Fortuna Colonia 0-3; Remscheid-Eintracht Br. 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Remscheid	**26**	25	7	12	6	33	30
Eintracht Br.	**26**	25	9	8	8	38	37
VfL Osnabrück	**26**	25	9	8	8	37	38
Blau Weiss 90	**22**	25	8	6	11	32	42
Stahl Brand.	**17**	25	6	5	14	32	45
Fortuna Colonia	**14**	25	3	8	14	26	44

GIRONE FINALE SUD

POULE PROMOZIONE

3. GIORNATA: Saarbrücken-FC Homburg 2-0; SC Freiburg-Waldhof M. 0-0; Chemnitzer FC-Carl Zeiss 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saarbrücken	**32**	25	11	10	4	43	25
SC Freiburg	**31**	25	11	9	5	43	27
Waldhof M.	**30**	25	9	12	4	30	19
Chemnitzer FC	**30**	25	10	10	5	29	21
Carl Zeiss	**29**	25	11	7	7	31	25
FC Homburg	**24**	25	7	10	8	28	28

POULE SALVEZZA

3. GIORNATA: VfB Leipzig-Darmstadt 98 3-0; Rot Weiss Erfurt-Mainz 05 3-0; 1860 München-Hallescher FC 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
1860 München	**25**	25	7	11	7	25	24
Hallescher FC	**22**	25	6	10	9	31	38
Darmstadt 98	**22**	25	7	8	10	30	42
Mainz 05	**21**	24	5	11	8	29	30
VfB Leipzig	**21**	24	6	9	9	34	36
Rot Weiss E.	**11**	25	3	5	17	26	64

29. GIORNATA

Bochum-Wattenscheid 1-1
F.Hartmann (B) aut. 13', Langbein (W) 40'
Colonia-Borussia MG 1-1
Max (B) 4', Giske (C) 45'
Amburgo-Borussia D. 1-1
Chapuisat (B) 28', Furtok (A) 35'
Eintracht Fr.-Bayern 3-2
Yeboah (E) 25', Labbadia (B) 38', A.Möller (E) 49', Roth (E) 64', Thon (B) 69'
Kickers S.-Norimberga 3-1
Marin (K) 11', 69' e 87' rig., Dorfner (N) 78'
Hansa R.-Werder 0-0
Fortuna D.-Karlsruhe 2-3
Shmarov (K) 16' e 83', Rahn (F) 18', Reich (K) 54', T.Allofs (F) 72'
Schalke 04-MSV Duisburg 3-0
Borodjuk 15', Sendscheid 31', Mihajlovic 62'
Dynamo Dr.-Bayer Lev. 1-0
Rösler 84'
Kaiserslautern-Stoccarda 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	**40**	29	15	10	4	50	36
Eintracht Fr.	**39**	29	15	9	5	60	31
Stoccarda	**38**	29	15	8	6	45	23
Kaiserslautern	**35**	29	13	9	7	47	29
Bayer Lev.	**35**	29	12	11	6	41	27
Norimberga	**32**	29	13	6	10	41	39
Colonia	**30**	29	7	16	6	38	32
Werder	**29**	29	9	11	9	31	31
Schalke 04	**28**	29	9	10	10	39	34
Karlsruhe	**28**	29	10	8	11	35	41
Bayern	**27**	29	9	9	11	42	43
Borussia MG	**27**	29	8	11	10	27	37
MSV Duisburg	**25**	28	5	15	8	30	37
Hansa R.	**25**	29	8	9	12	35	43
Amburgo	**25**	29	6	13	10	24	35
Wattenscheid	**24**	28	7	10	11	35	43
Dynamo Dr.	**24**	28	8	8	12	25	38
Kickers S.	**23**	29	7	9	13	40	50
Bochum	**23**	29	6	11	12	26	45
Fortuna D.	**19**	28	5	9	14	34	51

MARCATORI: **15 reti:** Chapuisat (Borussia Dortmund); **14 reti:** Fritz Walter (Stoccarda); **12 reti:** Wohlfarth (Bayern Monaco), Spies (Hansa Rostock); **11 reti:** Eckstein (Norimberga), Kirsten (Bayer Leverkusen), Yeboah (Eintracht Francoforte).

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

3. GIORNATA: Austria Vienna-Admira Wacker 3-2; Austria Salisburgo-Rapid Vienna 0-2; Vorwärts Steyr-FCS Tirol 2-0; Stahl Linz-Skt. Pölten 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**20**	3	1	1	1	5	5
FCS Tirol	**19**	3	2	0	1	4	3
Rapid Vienna	**18**	3	2	0	1	3	1
Stahl Linz	**17**	3	1	1	1	1	1
Austria Sal.	**17**	3	0	0	3	2	7
Admira W.	**16**	3	1	0	2	6	7
Vorwärts Steyr	**14**	3	2	1	0	4	1
Skt. Pölten	**12**	3	1	1	1	2	2

MARCATORI: **14 reti:** Westerthaler (FCS Tirol); **12 reti:** Pacult (FCS Tirol), Fjörtoft (Rapid Vienna).

POULE SALVEZZA

3. GIORNATA: First Vienna-Linzer ASK 0-0; Sturm Graz-Wiener SK 2-0; Kremser SC-Grazer AK 5-0; Mödling-Alpine Donawitz 4-1.
RECUPERI: Kremser SC-Mödling 2-2; Linzer ASK-Sturm Graz 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	**4**	3	1	2	0	5	3
Alpine Donaw.	**4**	3	2	0	1	5	6
Kremser SC	**3**	3	1	1	1	8	4
Mödling	**3**	3	1	1	1	6	4
First Vienna	**3**	3	1	1	1	3	4
Grazer AK	**3**	3	1	1	1	3	6
Linzer ASK	**2**	3	0	2	1	4	5
Wiener SK	**2**	3	1	0	2	2	4

BULGARIA

20. GIORNATA: Etar Tarnovo-Lokomotiv S. 5-0; Levski Sofia-Sliven 4-0; Dobrudja-Chernomorets 3-0; Botev Pl.-Minor Pernik 5-1; Pirin Blag.-Slavia Sofia 1-0; Beroe St.Z.-Lokomotiv Pl. 1-0; Hebar-Yantra G. 2-1; CSKA Sofia-Lokomotiv GO 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**31**	20	14	3	3	46	15
Levski Sofia	**28**	20	12	4	4	30	14
Botev Pl.	**25**	20	10	5	5	32	16
Etar Tarnovo	**25**	20	8	9	3	23	11
Lokomotiv Pl.	**24**	20	9	6	5	25	12
Lokomotiv S.	**22**	20	8	6	6	26	21
Beroe St.Z.	**20**	20	7	6	7	19	23
Sliven	**20**	20	7	6	7	25	30
Slavia Sofia	**18**	20	6	6	8	24	21
Lokomotiv GO	**18**	20	6	6	8	14	23
Chernomorets	**17**	20	6	5	9	20	28
Pirin Blag.	**17**	20	5	7	8	14	22
Yantra G.	**17**	20	5	7	8	14	22
Dobrudja	**14**	20	5	4	11	21	33
Hebar	**13**	20	3	7	10	12	27
Minor Pernik	**11**	20	3	5	12	8	35

MALTA

11. GIORNATA: Hibernian-Mqabba 1-0; Birkirkara-St.Andrew's 2-0; Valletta-Rabat Ajax 3-1; Floriana-Hamrun Sp. 1-0; Sliema W.-Zurrieq 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**20**	11	9	2	0	22	5
Sliema W.	**18**	11	8	2	1	25	9
Floriana	**15**	11	6	3	2	14	4
Hamrun Sp.	**14**	11	6	2	3	27	13
Hibernian	**11**	11	3	5	3	9	8
Rabat Ajax	**10**	11	3	4	4	12	14
Birkirkara	**10**	11	3	4	4	8	14
Mqabba	**4**	11	1	2	8	8	20
Zurrieq	**4**	11	1	2	8	7	25
St.Andrew's	**4**	11	2	0	9	7	27

A fianco, Gerry Creaney, rivelazione nel Celtic

SPAGNA

27. GIORNATA
Barcellona-Logroñés 1-0
Beguiristain 46'
Real Madrid-La Coruña 1-0
Sánchez 7'
Sp.Gijón-Albacete 0-2
Zalazar 24', Antonio 83'
Siviglia-Burgos 3-2
Diego (S) 7', Agirre (B) 66', Salguero (S) 78' rig., Petrovic (S) 80', Loren (B) 86'
At.Bilbao-Mallorca 2-0
Ciganda 13' e 40'
Valladolid-Español 0-0
Cadice-Real Sociedad 0-0
Tenerife-Saragozza 1-0
Estebaranz 78'
Valencia-Oviedo 6-3
Boro (V) 10', Eloy (V) 16' e 77', Leonardo (V) 21', Sarriugarte (O) 34', Penev (V) 47' e 60', Bango (O) 58' e 62'
Osasuna-At.Madrid 1-1
Manolo (A) 48', Urban (O) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**39**	27	17	5	5	54	21
Barcellona	**39**	27	16	7	4	57	31
At.Madrid	**34**	27	15	4	8	44	26
Valencia	**34**	27	14	6	7	41	29
Albacete	**33**	27	13	7	7	34	25
Real Sociedad	**30**	27	11	8	8	28	28
Siviglia	**29**	27	11	7	9	39	30
Burgos	**28**	27	9	10	8	27	25
Saragozza	**28**	27	11	6	10	27	28
Sp.Gijón	**28**	27	11	6	10	27	30
Logroñés	**27**	27	11	5	11	24	35
At.Bilbao	**24**	27	9	6	12	27	43
Tenerife	**23**	27	8	7	12	33	36
Oviedo	**23**	27	8	7	12	29	35
La Coruña	**22**	27	6	10	11	21	27
Osasuna	**22**	27	7	8	12	20	31
Valladolid	**21**	27	6	9	12	25	34
Español	**20**	27	7	6	14	26	40
Cadice	**19**	27	5	9	13	22	35
Mallorca	**17**	27	6	5	16	16	32

MARCATORI: **16 reti:** Manolo (Atlético Madrid); **13 reti:** Hierro (Real Madrid); **12 reti:** Laudrup (Barcellona); **11 reti:** Fonseca (Valladolid), Koeman (Barcellona), Zamorano (Siviglia), Pizzi (Tenerife).

CECOSLOVACCHIA

19. GIORNATA: Dunajska St.-Slavia Praga 2-2; Bohemians-Slovan Br. 0-0; Banik Ostrava-Vitkovice 1-0; Sparta Praga-Spartak T. 3-0; Tatran P.-Cheb 1-1; Sigma Olomouc-Dynamo C.B. 2-1; Inter Brat.-Dukla Praga 0-2; Dukla B.B.-Hradec Kr. rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**35**	19	16	3	0	41	9
Sigma O.	**31**	19	13	5	1	44	11
Sparta Praga	**28**	19	13	2	4	44	15
Banik Ostrava	**26**	19	11	4	4	36	22
Slavia Praga	**25**	19	10	5	4	41	17
Tatran P.	**21**	19	9	3	7	19	25
Inter Brat.	**19**	19	8	3	8	28	30
Dunajska St.	**15**	19	6	3	10	30	28
Bohemians	**15**	19	5	5	9	23	32
Dukla Praga	**14**	19	4	6	9	19	26
Dukla B.B.	**14**	18	5	4	9	19	28
Hradec Kr.	**13**	18	4	5	9	12	22
Cheb	**12**	19	4	4	11	20	39
Vitkovice	**12**	19	5	2	12	21	42
Dynamo C.B.	**12**	19	5	2	12	18	39
Spartak T.	**10**	19	2	6	11	10	40

MARCATORI: **21 reti:** Dubovsky (Slovan); **12 reti:** Kuka (Slavia), Necas (Banik Ostrava); **10 reti:** Dvirnik e Obsitnik (Inter), Hanus (Sigma Olomouc).

SCOZIA

37. GIORNATA
Aberdeen-Dundee Utd 0-2
Ferreyra 45', McInally 83'
Airdrie-Falkirk 2-2
McGivern (F) 2', Cadette (F) 7', Coyle (A) 52' e 64'
Hibernian-Hearts 1-2
Hunter (He) aut. 40', Weir (Hi) 53', Ferguson (He) 75'
Rangers-Celtic 0-2
Nicholas 34', Creaney 57'
St.Johnstone-Dunfermline 1-0
Turner 72'
St.Mirren-Motherwell 1-2
Hewitt (S) 4', Jones (M) 8', O'Donnell (M) 58'
RECUPERI
Aberdeen-Hearts 2-0
Ten Caat 37', Mason 86'
Airdrie-Dundee Utd 1-0
Kirwood 20'
Celtic-Motherwell 4-1
Nicholas (C) 8', Arnott (M) 9', McStay (C) 12', Creaney (C) 57', Miller (C) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**59**	37	27	5	5	84	26
Hearts	**54**	37	24	6	7	53	32
Celtic	**52**	37	22	8	7	75	36
Dundee Utd	**43**	38	15	13	10	57	43
Hibernian	**40**	37	13	14	10	45	36
Aberdeen	**40**	37	15	10	12	50	38
Motherwell	**33**	37	10	13	14	40	50
St.Johnstone	**33**	37	13	7	17	46	62
Falkirk	**30**	37	10	10	17	47	60
Airdrie	**28**	37	11	6	20	41	63
St.Mirren	**19**	37	5	9	23	28	64
Dunfermline	**15**	38	3	9	26	16	70

MARCATORI: **26 reti:** McCoist (Rangers); **19 reti:** Hateley (Rangers); **15 reti:** Coyne (Celtic).

TURCHIA

22. GIORNATA
Fenerbahçe-Adana D.S. 6-1
Çolak (F) 9' e 25', Riza (A) 33', Vokri (F) 52' e 53', Gérson (F) 65', Turan (F) 71'
Konyaspor-Trabzonspor 0-1
Ogün 21'
Ankaragücü-Boluspor 3-0
Abdülkerim aut. 1', Isa 67', Sinan 74'
Bakirköy-Besiktas 0-0
Bursaspor-Sariyer 4-0
Feyzullah 10' e 26', Hakan 32', Fethi 89'
Aydinspor-Gençlerbirligi 1-2
Rahim (G) 49', Avni (G) 70', Ilker (A) 73'
Gaziantep-Altay 4-1
Osmair (G) 3' e 25', Muharrem (A) 33', Hasan (G) 73', Durmus (G) 85' rig.
Galatasaray-Samsunspor 3-1
Arif (G) 17' e 84', Kosecki (G) 28', Ertugrul (S) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**54**	22	16	6	0	44	15
Fenerbahçe	**53**	21	17	2	2	52	19
Trabzonspor	**45**	21	14	3	4	45	20
Galatasaray	**45**	20	14	3	3	33	14
Gençlerbirligi	**29**	22	6	11	5	31	30
Aydinspor	**29**	22	8	5	9	24	30
Sariyer	**28**	21	8	4	9	24	30
Bursaspor	**27**	21	7	6	8	28	27
Gaziantep	**27**	22	6	9	7	25	29
Bakirköy	**22**	22	5	7	10	28	35
Boluspor	**22**	22	6	4	12	23	31
Ankaragücü	**21**	22	4	9	9	23	34
Altay	**20**	22	5	5	12	21	37
Adana D.S.	**19**	22	4	7	11	21	47
Konyaspor	**18**	21	4	6	11	21	25
Samsunspor	**13**	23	2	7	14	27	47

MARCATORI: **17 reti:** Feyyaz (Besiktas).

ROMANIA

20. GIORNATA: Farul-FC Bacau 3-0; Inter Sibiu-Dinamo B. 2-2; Sportul-Corvinul 3-0; Arges-Dacia Unirea 1-2; FC Brasov-Rapid 1-1; Steaua-Electromures 4-0; Univ.Craiova-Otelul Galati 0-0; Pol.Timisoara-Electroputere 0-0; Gloria-FC Ploiesti 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**35**	20	15	5	0	49	11
Steaua	**29**	20	12	5	3	34	13
FC Ploiesti	**25**	20	11	3	6	29	34
Univ.Craiova	**23**	20	8	7	5	20	12
Electroputere	**22**	20	8	6	6	23	13
Pol.Timisoara	**22**	20	9	4	7	24	22
Gloria	**20**	20	8	4	8	28	25
Farul	**20**	20	9	2	9	20	19
Otelul Galati	**20**	20	9	2	9	23	25
Inter Sibiu	**20**	20	7	6	7	24	27
FC Brasov	**19**	20	7	5	8	29	32
Rapid	**18**	20	7	4	9	18	25
Dacia Unirea	**17**	20	7	3	10	20	24
FC Bacau	**17**	20	7	3	10	17	32
Sportul	**15**	20	5	5	10	19	29
Arges	**14**	20	4	6	10	20	25
Corvinul	**12**	20	4	4	12	22	36
Electromures	**12**	20	5	2	13	18	33

MARCATORI: **14 reti:** Gerstenmajer (Dinamo Bucarest).

CROAZIA

5. GIORNATA: Hajduk Spalato-Zadar 2-0; Rijeka-HASK Gradjanski 1-0; Osijek-Dubrovnik 1-0; INKER Zapresic-Cibalia Vinkovci 0-0; Varteks Varazdin-Istra Pola 1-1; Zagreb-Sibenik 3-0.
6. GIORNATA: Zadar-Sibenik 1-1; Istra Pola-Zagreb 0-2; Cibalia Vinkovci-Varteks Varazdin 2-1; Dubrovnik-INKER Zapresic 0-3; HASK Gradjanski-Osijek 2-0; Hajduk Spalato-Rijeka 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk Spal.	**12**	6	6	0	0	21	2
Rijeka	**9**	6	4	1	1	6	4
Zagreb	**8**	6	4	0	2	12	3
HASK Grad.	**8**	6	4	0	2	11	3
Osijek	**7**	6	3	1	2	5	4
Varteks Var.	**6**	6	2	2	2	10	9
Istra Pola	**6**	6	2	2	2	6	7
INKER Zapr.	**5**	6	2	1	3	10	7
Zadar	**5**	6	2	1	3	5	11
Cibalia Vink.	**4**	6	1	2	3	3	7
Sibenik	**2**	6	0	2	4	3	16
Dubrovnik	**0**	6	0	0	6	0	19

SVIZZERA

POULE SCUDETTO
4. GIORNATA
Young Boys-Servette 0-0
Losanna-San Gallo 2-1
Douglas (L) 10', Van den Boogaard (L) 47' rig., Zambrano (S) 91'
Sion-Zurigo 1-1
Skoro (Z) 69', Rey (S) 78'
Grasshoppers-Neuchatel X. 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**22**	4	3	1	0	8	2
Losanna	**19**	4	1	2	1	5	5
Sion	**18**	4	1	2	1	9	9
Servette	**17**	4	1	1	2	5	6
San Gallo	**15**	4	2	0	2	9	9
Neuchatel X.	**15**	4	0	3	1	3	4
Zurigo	**14**	4	1	2	1	5	6
Young Boys	**14**	4	1	1	2	3	6

MARCATORI: **14 reti:** Van den Boogaard (Losanna); **13 reti:** Molnar (Servette).

POULE SALVEZZA

GRUPPO 1
4. GIORNATA: Aarau-Baden 0-0; Bellinzona-Basilea 2-1; Lugano-Locarno 1-0; Yverdon-Malley 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lugano	**7**	4	3	1	0	6	2
Yverdon	**5**	4	1	3	0	4	3
Aarau	**5**	4	1	3	0	2	1
Baden	**4**	4	1	2	1	3	3
Malley	**3**	4	1	1	2	6	5
Basilea	**3**	4	0	3	1	4	5
Locarno	**3**	4	1	1	2	2	3
Bellinzona	**2**	4	1	0	3	4	9

GRUPPO 2
4. GIORNATA: Wettingen-Sciaffusa 1-2; Chaux de Fonds-Lucerna 2-3; Coira-Chiasso 1-1; Grenchen-Bulle 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sciaffusa	**8**	4	4	0	0	12	3
Chiasso	**6**	4	2	2	0	10	5
Bulle	**6**	4	2	2	0	11	7
Lucerna	**6**	4	2	2	0	7	5
Grenchen	**3**	4	0	3	1	5	9
Coira	**2**	4	0	2	2	4	8
Wettingen	**1**	4	0	1	3	4	11
Chaux de F.	**0**	4	0	0	4	7	12

CIPRO

22. GIORNATA: Alki-Aradippu 0-0; Apollon-Evagoras 2-1; Omonia-Apoel 3-3; Aris-Anortosi 1-7; EPA-Olympiakos 2-2; Salamina-AEL 1-0; Paralimni-Pezoporikos 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**51**	22	15	6	1	56	21
Anortosi	**48**	22	15	3	4	47	20
Apollon	**44**	22	13	5	4	44	22
Omonia	**42**	22	12	6	4	42	26
Salamina	**35**	22	10	5	7	40	40
AEL	**32**	22	9	5	8	33	32
Pezoporikos	**31**	22	8	7	7	37	34
Paralimni	**28**	22	7	7	8	31	27
EPA	**25**	22	6	7	9	28	33
Aris	**22**	22	5	7	10	23	40
Evagoras	**19**	22	5	4	13	21	36
Alki	**18**	22	4	6	12	22	37
Olympiakos	**17**	22	4	5	13	20	49
Aradippu	**10**	22	1	7	14	16	43

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **21 reti:** Dzurjak (Omonia); **15 reti:** Sotiriu, Gokic e Ioannu (Apoel), P.Andreu (Salamina); **14 reti:** Ombiku (Anortosi).

DANIMARCA/SI RIPARTE

UN POKER COL MORTEN

È ripreso il massimo torneo danese con il solito motivo di interesse: chi riuscirà a fermare il Bröndby di Olsen?

Domenica 22 marzo era la data concordata per il via ai «play-off», ma il maltempo ne ha fatto rischiare il posticipo, escluso solo al sabato pomeriggio. Tre squadre per la vittoria finale, il solito Bröndby, il Lyngby e il B 1903 — recente avversario del Torino — e la lotta è incerta come mai. Il Bröndby, mentre gongola per avere vincolato il tecnico Morten Olsen per altri tre anni, si preoccupa dell'assenza dell'attaccante Claus Nielsen, bloccato da ripetuti guai fisici, ma spera nel neo acquisto Jess Högh, prelevato dall'Aalborg. Il Lyngby, ambiziosamente pilotato dalla scrivania dall'abile general manager Klaus Berggreen, sogna il riscatto; oltremodo penalizzato dagli infortuni della «regular season», si presenta ai play-off al meglio dell'organico e con un manipolo di giovani con tanta voglia di ...sfondare, leggi Peter Nielsen, classe '68, trequartista illuminato, da tempo nelle mire dei maggiori club della Bundesliga, oppure i «gemelli del gol» Torben Frank ('68) e Per Pedersen ('69). Largo ai giovani dunque, e tanti saluti all'ex interno della Nazionale danese Helt, 32 anni, al quale Berggreen non ha ritenuto opportuno allungargli per altri sei mesi il contratto, e al rodato uomo gol Flemming Christensen, 33 anni, sbolognato in terza serie.

Sandro Giudici

A fianco, John Jensen, colonna del Bröndby

POULE SCUDETTO

1. GIORNATA
Lyngby-AGF Aarhus 0-1
Kent Nielsen 75'
Naestved-AaB Aalborg rinviata per impraticabilità del campo
Frem-B 1903 2-0
Mukhremin Jasar 60', Peter Eriksen 64'
Silkeborg-Bröndby 1-1
Ushe Okechukwu (B) 15', Allan Reese (S) 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**13**	1	0	1	0	1	1
Lyngby	**12**	1	0	0	1	0	1
AGF Aarhus	**12**	1	1	0	0	1	0
Frem	**11**	1	1	0	0	2	0
B 1903	**11**	1	0	0	1	0	2
AaB Aalborg	**10**	0	0	0	0	0	0
Silkeborg	**9**	1	0	1	0	1	1
Naestved	**8**	0	0	0	0	0	0

N.B: la classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase eventualmente arrotondati per eccesso.

ALLA SECONDA GIORNATA IL BIG-MATCH BRÖNDBY-LYNGBY

2. GIORNATA **(29 marzo):**
AGF Aarhus-Naestved
Bröndby-Lyngby
Aab Aalborg-Frem
B 1903-Silkeborg

3. GIORNATA **(5 aprile):**
Frem-AGF Aarhus
Naestved-Lyngby
Silkeborg-Aab Aalborg
B 1903-Bröndby

4. GIORNATA **(12 aprile):**
Bröndby-Naestved
Lyngby-Frem
AGF Aarhus-Silkeborg
Aab Aalborg-B 1903

5. GIORNATA **(20 aprile):**
B 1903-AGF Aarhus
Silkeborg-Lyngby
Frem-Naestved
Aab Aalborg-Bröndby

6. GIORNATA **(26 aprile):**
Bröndby-Frem
Naestved-Silkeborg
Lyngby-B 1903
AGF Aarhus-Aab Aalborg

7. GIORNATA **(3 maggio):**
Bröndby-AGF Aarhus
Aab Aalborg-Lyngby
B 1903-Naestved
Silkeborg-Frem

8. GIORNATA **(7 maggio):**
Frem-Silkeborg
Naestved-B 1903
Lyngby-Aab Aalborg
AGF Aarhus-Bröndby

9. GIORNATA **(10 maggio):**
AGF Aarhus-Lyngby
Aab Aalborg-Naestved
B 1903-Frem
Bröndby-Silkeborg

10. GIORNATA **(17 maggio):**
Naestved-AGF Aarhus
Silkeborg-B 1903
Frem-Aab Aalborg
Lyngby-Bröndby

11. GIORNATA **(21 maggio):**
Lyngby-Naestved
AGF Aarhus-Frem
Aab Aalborg-Silkeborg
Bröndby-B 1903

12. GIORNATA **(24 maggio):**
Silkeborg-AGF Aarhus
Frem-Lyngby
B 1903-Aab Aalborg
Naestved-Bröndby

13. GIORNATA **(31 maggio):**
Naestved-Frem
Lyngby-Silkeborg
AGF Aarhus-B 1903
Bröndby-Aab Aalborg

14. GIORNATA **(8 giugno):**
Aab Aalborg-AGF Aarhus
B 1903-Lyngby
Silkeborg-Naestved
Frem-Bröndby

PORTOGALLO

27. GIORNATA
Farense-Guimaraes 3-0
Eugenio 31', Mane 36', Luisao 68'
Gil Vicente-Sporting L. 0-3
Cadete 62', 64' e 87'
Boavista-Estoril 5-0
Ricky 15', 40', 42', 56' e 68'
Salgueiros-Torreense 1-1
Rosário (T) 29' rig., Jorge Placido (S) 48'
Penafiel-Maritimo 0-1
Ademir 60'
Uniao M.-Paços Ferreira 1-2
Spassov (P) 20', Dragan (U) 45', Serra (P) 74'
Beira Mar-Chaves 1-0
Dino 78'
Benfica-Porto 2-3
Joao Pinto (P) 65' rig., William (P) 74', Kostadinov (P) 84', Juran (B) 86', Timofte (P) 90'
Sp. Braga-Famalicao 0-1
Vinicius 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**45**	27	19	7	1	46	6
Benfica	**38**	26	15	8	3	49	16
Sporting L.	**36**	27	15	6	6	46	21
Boavista	**36**	27	13	10	4	36	18
Guimaraes	**32**	27	11	10	6	35	30
Farense	**29**	27	10	9	8	29	24
Maritimo	**27**	27	9	9	9	31	32
Beira Mar	**25**	27	8	9	10	24	31
Estoril	**25**	27	9	7	11	28	39
Chaves	**23**	26	8	7	11	27	32
Salgueiros	**23**	27	6	11	10	21	28
Gil Vicente	**22**	27	8	6	13	20	32
Paços Ferreira	**22**	27	8	6	13	23	37
Sp. Braga	**21**	27	8	5	14	30	39
Torreense	**21**	27	6	9	12	24	33
Famalicao	**21**	27	7	7	13	21	36
Penafiel	**19**	27	5	9	13	21	37
Uniao M.	**19**	27	7	5	15	24	44

MARCATORI: **25 reti:** Ricky (Boavista); **21 reti:** Cadete (Sporting Lisbona); **13 reti:** Chiquinho (Sporting Braga); **10 reti:** Ziad (Vitória Guimaraes).

SLOVENIA

25. GIORNATA: Eurospekter Lubiana-Slovan Mavrica 0-0; Koper-Nafta 1-1; SAOP Gorica-Oria Rudar 2-2; Rudar Velenje-Medvode Loka 1-1; Potrosnik-Mura 2-0; Zivila Naklo-Jadran Lama 1-1; Elektroelement Zagorje-Primorje 0-0; Steklar-Belvedur Isola 0-0; Liquy Moly Svodoba-SCT Olimpija Lubiana 0-1; Publikum Celje-Domzale Lek 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maribor B.	**37**	23	17	3	3	54	21
SCT Olimpija	**35**	23	15	5	3	52	12
Belvedur Isola	**33**	24	12	9	3	35	14
Zivila Naklo	**32**	24	12	8	4	35	22
SAOP Gorica	**29**	24	9	11	4	45	25
Koper	**29**	24	12	5	7	23	18
Mura	**28**	24	12	4	8	41	29
Publikum C.	**27**	24	9	9	6	29	44
Steklar	**26**	24	9	8	7	35	37
Slovan M.	**24**	24	8	8	8	30	19
Zagorje El.	**23**	24	9	5	10	33	26
Eurospekter	**23**	23	8	7	8	24	24
Rudar V.	**23**	24	7	9	8	33	38
Liqui Moly	**22**	24	8	6	10	33	39
Potrosnik	**22**	24	8	6	10	34	46
Primorje	**19**	24	6	7	11	24	40
Oria Rudar	**18**	24	7	4	13	32	41
Nafta	**17**	24	6	5	13	28	45
Medvode Loka	**14**	24	5	4	15	18	48
Domzale Lek	**11**	23	3	5	15	14	35
Jadran Lama	**9**	24	2	5	17	11	49

MARCATORI: **21 reti:** Poznic (Maribor); **19 reti:** Breznikar (SAOP Gorica); **15 reti:** Ubavic (SCT Olimpija Lubiana).

BELGIO

26. GIORNATA
Waregem-Courtrai 4-2
Vidmar (C) 41', Balogh (W) 50' e 71', Teppers (W) 62', Augustine (C) 83', Van Hoven (W) 90'
Beveren-Anderlecht 0-1
Versavel 53'
Ekeren-Eendracht A. 2-0
Hofmans 32', Ballenghien 75'
Lokeren-Lierse 2-0
Bosmans 41', Naudts 90'
Liegi-FC Bruges 0-1
Booy 30'
Malines-Standard 0-1
Vos 31'
Charleroi-Gand 0-1
Balenga 21'
RWDM-Anversa 1-0
Van Ankeren 22'
Cercle Bruges-Genk 3-1
Weber (C) 23' e 47' rig., Busuttil (G) 25', De Buyser (C) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**40**	26	17	6	3	48	13
FC Bruges	**38**	26	14	10	2	46	17
Standard	**37**	26	13	11	2	43	19
Malines	**35**	26	14	7	5	38	17
Gand	**30**	26	12	6	8	42	36
Cercle Bruges	**29**	26	9	11	6	44	39
Anversa	**29**	26	13	3	10	35	33
Ekeren	**28**	26	9	10	7	35	31
Lierse	**28**	26	11	6	9	37	36
Lokeren	**25**	26	8	9	9	34	35
Waregem	**23**	26	9	5	12	38	42
RWDM	**22**	26	8	6	12	28	36
Beveren	**20**	26	5	10	11	31	38
Liegi	**20**	26	5	10	11	25	34
Charleroi	**20**	26	6	8	12	21	32
Genk	**18**	26	5	8	13	19	35
Courtrai	**17**	26	5	7	14	27	57
Eendracht A.	**9**	26	2	5	19	11	52

MARCATORI: **22 reti:** Weber (Cercle Bruges); **16 reti:** Booy (FC Bruges); **12 reti:** Nilis (Anderlecht), Eijkelkamp (Malines).

SAN MARINO

SERIE A1

16. GIORNATA: Faetano-Murata 1-2; Domagnano-Cosmos 2-3; Folgore-Montevito 1-3; Cailungo-Juvenes 2-5; Tre Fiori-Libertas 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevito	**21**	16	8	5	3	23	19
Tre Fiori	**19**	16	6	7	3	22	14
Cailungo	**19**	16	7	5	4	24	21
Libertas	**18**	16	7	4	5	18	16
Juvenes	**15**	16	5	5	6	26	20
Murata	**15**	16	5	5	6	17	20
Domagnano	**14**	15	4	6	5	23	20
Faetano	**14**	16	5	4	7	19	20
Cosmos	**14**	15	6	2	7	19	25
Folgore	**9**	16	1	7	8	11	27

MARCATORI: **8 reti:** Bernardini (Libertas), M.Reggini (Juvenes).

SERIE A2

14. GIORNATA: Virtus-Dogana 0-0; Tre Penne-Pennarossa 2-2; San Giovanni-La Fiorita 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Penne	**21**	14	8	5	1	31	14
Virtus	**16**	14	5	6	3	26	19
Pennarossa	**14**	14	5	4	5	18	20
San Giovanni	**14**	14	5	4	5	19	15
Dogana	**12**	14	3	6	5	17	22
La Fiorita	**7**	14	3	1	10	16	37

Sopra, Emil Kostadinov: protagonista della vittoria del Porto sul campo del Benfica

UNGHERIA

18. GIORNATA: MTK VM-Kispest 2-2; Ujpesti TE-Videoton 1-4; Raba ETO-Pécsi MSC 2-1; Siofok-Vasas 1-1; Tatabánya-Zalaegerszeg 2-0; Vészprem-Haladas 2-0; Ferencváros-BVSC 1-0; Dyosgyör-Váci Izzó 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kispest	**24**	18	10	4	4	32	18
Váci Izzó	**23**	18	8	7	3	32	20
Ferencváros	**23**	18	7	9	2	24	14
Videoton	**23**	18	7	9	2	25	16
Siofok	**23**	18	10	3	5	28	20
MTK VM	**21**	18	8	5	5	29	18
Ujpesti TE	**20**	18	6	8	4	26	22
Pécsi MSC	**20**	18	7	6	5	13	11
Vasas	**18**	18	6	6	6	19	16
BVSC	**16**	18	5	6	7	19	18
Raba ETO	**16**	18	5	6	7	19	24
Tatabánya	**16**	18	5	6	7	14	25
Haladas	**15**	18	5	5	8	17	22
Vészprem	**15**	18	4	7	7	13	22
Dyosgyör	**12**	18	4	4	10	14	28
Zalaegerszeg	**3**	18	0	3	15	9	39

OLANDA

RECUPERO
Groningen-Sparta 1-0
Djurovski 51'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**47**	28	20	7	1	63	22
Ajax	**43**	28	19	5	4	62	18
Feyenoord	**41**	27	17	7	3	44	15
Vitesse	**32**	28	12	8	8	40	28
Groningen	**32**	26	12	8	6	37	27
RKC	**29**	27	9	11	7	46	38
Roda JC	**29**	27	10	9	8	34	32
Twente	**28**	27	11	6	10	47	44
Sparta	**28**	28	9	10	9	40	47
Utrecht	**27**	26	7	13	6	30	27
Willem II	**26**	27	10	6	11	37	33
MVV	**26**	27	9	8	10	28	36
Volendam	**25**	29	9	7	13	30	41
SVV/Dordr.	**20**	28	8	4	16	35	56
Den Haag	**18**	29	5	8	16	27	55
De Graafschap	**17**	28	5	7	16	25	49
Fortuna S.	**16**	27	3	10	14	26	44
VVV Venlo	**10**	27	2	6	19	25	64

MARCATORI: **22 reti:** Bergkamp (Ajax).

MONDOPARADE

Ricky Owubokiri

Nella giornata in cui il suo più diretto rivale Cadete ha realizzato una tripletta, Ricky a risposto mettendo a segno le cinque reti del largo successo della sua squadra sull'Estoril. Ora il nigeriano del Boavista guida la classifica dei marcatori del campionato portoghese con 25 reti, a una sola lunghezza dallo scozzese McCoist del Rangers, leader dei bomber europei. Questo africano, che precede gente del valore di Papin, Bergkamp, Van Basten e Pancev, potrebbe essere il primo giocatore del continente nero ad aggiudicarsi la «scarpa d'oro».

Foeke Booy

Propiziandosi un calcio di rigore e segnando il gol del raddoppio, questo solido attaccante olandese è risultato il principale artefice del successo del Bruges sull'Atlético Madrid nei quarti di finale della Coppa delle Coppe. Poi, a conferma dello straordinario momento di forma che lo sostiene, ha deciso la gara di campionato con il Liegi. Un successo importante, che mantiene la sua squadra in corsa per la conquista del titolo belga. Se continuerà così, Booy potrebbe entrare nella «rosa» dell'Olanda per il prossimo europeo.

Trevor Francis

Nella doppia veste di allenatore-giocatore, l'ex attaccante di Samp e Atalanta è la mente e talvolta il braccio dello Sheffield Wednesday, rivelazione del campionato inglese. La vittoria sul Notts County, ottenuta dopo trentasei anni, lo ha visto doppio protagonista. Verificata l'incapacità dei suoi uomini a perforare il bunker difensivo dei rivali, al 67' si è mandato in campo e al 74' si è prodotto in una giocata di gran classe, offrendo a Hirst con un calibrato cross (di quelli che mandavano in estasi i tifosi doriani) la palla del successo.

Il calcio inglese

La scorsa stagione aveva festeggiato il rientro in Europa brindando al successo del Manchester United in Coppa delle Coppe. Sembrava il preludio a una serie di nuove conquiste. Invece non è andata così. All'altezza delle semifinali, quest'anno non si parla più inglese. Fuori da tempo Arsenal e Manchester United, nei quarti sono usciti anche Liverpool e Tottenham. E in che modo: i «Reds» battuti anche sul loro terreno, gli «Spurs» (nella foto, il tecnico Peter Shreeves) incapaci di far breccia nella difesa del Feyenoord.

ANCHE IN MESSICO DISASTRO FERRARI

COLPI SULLA CROCE ROSSA

Prove disastrose (in griglia dietro alle Dallara con lo stesso motore) e gara tutta da dimenticare: prosegue la crisi e il futuro non promette certo schiarite

di Leo Turrini

La Ferrari resta nel buio. Non c'è luce in fondo al tunnel. Anzi, chissà dov'è la fine del tunnel. Chissà dov'è l'uscita del buco nero tecnologico che tormenta la casa di Maranello da oltre un anno. Qui in Messico un'altra delusione, una delusione fortissima. Incolpevoli i piloti. Capelli è finito contro il muro per un incidente in partenza. Quanto a Alesi, il motore della sua vettura ha contribuito, con una gran fumata, all'inquinamento atmosferico della terra che fu di Montezuma. Ma la preoccupazione non nasce tanto dal fatto che le Ferrari non compaiano nell'ordine d'arrivo. A rendere più grave la situazione è la consapevolezza, ormai acquisita, salvo miracoli, che la F 92 A sia una macchina nata male. Che non è detto possa essere curata, guarita, risanata.

Che altro pensare, quando nelle prove le Rosse sono precedute persino dalle Jordan? O addirittura dalle Dallara? Proprio il raffronto con la scuderia della famiglia Lucchini è emblematico. Per una ragione: i bresciani dispongono del dodici cilindri del Cavallino. Si presume che la Ferrari non abbia certo fornito a Letho e Martini propulsori più potenti di quelli installati sulle monoposto di Alesi e Capelli. Eppure, le Dallara sono partite davanti alle macchine con il numero 27 e 28...

Deduzione inevitabile: allora vuol dire che la F 92 A è una macchina modesta, con un potenziale decisamente limitato. Corollario che assomiglia a uno stucchevole giochetto di società sperimentato un sacco di volte a Maranello e dintorni: fuori i colpevoli. Ma purtroppo non è tutto così semplice. La Formula 1 non è il calcio. Qui non basta cambiare allenatore per raddrizzare la situazione. Di allenatori la Ferrari ne ha cambiati tanti, ne ha cambiati troppi negli ultimi anni. No, non basta silurare chi sta in panchina. E poi, cerchiamo di essere obiettivi: cosa c'entra ad esempio Harvey Postlethwaite, tornato a Maranello sotto Natale, con questo disastro? Niente, perché la F 92 A, è un progetto che risale all'estate scorsa. L'estate dei veleni, quando Cesare Fiorio era già stato spedito al mare, sul Destriero, e all'interno del reparto corse, con Prost impegnato a picconare tutto e tutti, non si capiva più niente. Insomma, qui si tratta di capire una cosa, di afferrare un concetto drammaticamente impopolare ma fondamentale. A furia di considerare la Ferrari alla stregua della Juventus, il Cavallino è finito nella buca.

E nessuno osserva la lezione impartita alla concorrenza da Frank Williams. Alla fine del 1987, dopo la conquista di un titolo mondiale con Piquet, Williams è stato brutalmente abbandonato dalla Honda. È andato avanti, ha dato fiducia al suo staff, non ha compiuto rivoluzioni, non ha fatto carne da macello dei suoi tecnici e dei suoi collaboratori. Ha saputo costruire un buon rapporto con la Renault e poi ha investito miliardi nella ricerca. Adesso siamo tutti a bocca aperta di fronte al miracolo tecnologico che permette a Mansell e Patrese di dominare in Sudafrica come in Messico. Ma il miracolo dell'elettronica, il capolavoro

---

UN'ALTRA DOPPIETTA WILLIAMS

MONOLOGO DI MANSELL

Ora, il vero pericolo di questo mondiale è la monotonia: Mansell ha fatto corsa a sé, indisturbato in prova come in gara. Posto d'onore per l'altra Williams, quella di Patrese. Cambia, rispetto alla gara d'apertura in Sudafrica, l'inquilino del terzo gradino del podio, qui occupato da Schumacher che là fu quarto, solo poiché Senna, già provato da un incidentaccio in prova, si è dovuto arrendere per cedimento della frizione. Se neppure il brasiliano può dire la sua (al momento del ritiro era terzo ma staccato) le restanti quattordici gare minacciano di essere delle stucchevoli fotocopie, magari con la semplice variante di una possibile inversione fra primo e secondo. Vista la situazione, la McLaren giocherà il tutto per tutto schierando al via la nuova monoposto fin dalla prossima gara, in Brasile. Resta da vedere quanto il team di Ron Dennis potrà fare con una vettura all'esordio. Coerente nel male quanto la Williams nel bene, la Ferrari. Capelli fuori al via per colpe non sue, ma sono cose che accadono a chi parte dietro. Alesi ha resistito un po' di più, ma non oltre il 31. giro.

Ordine d'arrivo: 1. **Nigel Mansell** (Williams-Renault) in 1.31'53"587 alla media di 199,176 kmh; 2. Riccardo Patrese (Williams-Renault) a 12"971; 3. Michael Schumacher (Benetton-Ford) a 21"429; 4. Gerhard Berger (Benetton-Ford) a 33"347; 5. Andrea De Cesaris (Tyrrell-Ilmor) a un giro; 6. Mika Hakkinen (Lotus-Ford) a un giro; 7. Johnny Herbert (Lotus-Ford) a un giro; 8. J.J. Lehto (Dallara-Ferrari) a un giro; 9. Erik Comas (Ligier-Renault) a due giri; 10. Thierry Boutsen (Ligier-Renault) a due giri; 11. Bertrand Gachot (Larrousse) a tre giri; 12. Ukyo Katayama (Larrousse) a tre giri; 13. Michele Alboreto (Footwork) a quattro giri. **Giro più veloce:** Berger, 60., in 1'17"711 alla media di 204,805 kmh.

Mondiale piloti: Mansell p. 20; Patrese 12; Schumacher 7; Berger 5; Senna 4; De Cesaris 2; Herbert, Hakkinen 1.

Mondiale costruttori: Williams-Renault p. 32; McLaren-Honda 9; Benetton-Ford 7; Tyrrell-Ilmor; Lotus-Ford 2.

Sopra, Mansell nella solitaria cavalcata verso il traguardo. A sinistra, Capelli con Migeot, il responsabile dell'aerodinamica

ad esempio delle sospensioni attive che domano anche l'asfalto pieno di dossi e avvallamenti di Mexico City, nasce da una programmazione addirittura pluriennale. Questa è la strada che deve seguire Montezemolo, volere o volare. Montezemolo, del disagio attuale può al massimo essere definito uno spettatore attonito, un testimone che si è trovato dinnanzi a una certa situazione, compromessa in partenza. Chi pensa che tre mesi possano bastare per ribaltare le gerarchie della tecnologia, vive sulla luna ed è quanto ha detto Montezemolo a chi, all'interno del Gruppo Fiat, sollecitava un nuovo ribaltone. Adesso, preso atto dei limiti paurosi della F 92 A, la Ferrari è a un bivio. Deve svoltare, deve puntare su un progetto nuovo. Sarà il presidente a decidere cosa e come cambiare all'interno del reparto corse. Partendo dal presupposto delineato prima: qui serve pazienza. Qui servono costanza e stabilità.

È logico che il tifoso — è tifoso anche chi scrive, state tranquilli — non possa accogliere riflessioni del genere con entusiasmo. Infatti la Ferrari ha vinto l'ultimo titolo mondiale nel 1979, tredici anni fa. Ma esiste forse un'alternativa? Davvero si crede che l'enorme margine di vantaggio accumulato dalle Williams, un vantaggio tutto tecnologico, possa essere ripianato con l'ennesimo processo popolare, con simboliche esecuzioni sommarie, con la liquidazione dell'ingegner Lombardi e magari puntando il dito contro chi è appena arrivato, da Montezemolo a Postlethwaite fino al «consulente» Niki Lauda? No, no. La Ferrari di inizio 92 è così indietro perché si sono accumulati mesi, se non anni di errori. E vediamo, alla fine di questo malinconico discorso, di essere ancora più drastici, ancora più espliciti: tutta questa stagione sarà un calvario per la Ferrari e per i ferraristi. Chi pretende una Rossa vincente nel giro di poche settimane, farà meglio a lasciar perdere le telecronache di de Adamich e Poltronieri per sintonizzarsi su altri canali. Almeno si arrabierà meno. Perché, signore e signori, da questo buco nero tecnologico non si uscirà in tempi brevi. □

I VOTI di Carlo Cavicchi

10 Mansell
Due gare con due vittorie e due pole position proiettano il «Leone» verso quel mondiale sempre sfiorato e mai raggiunto. In attesa di scoprire che jattura lo... fermerà, lui cerca di mettere fieno in cascina. Al momento è imbattibile.

9 Senna
Ha commesso un errore nel primo giorno di prove finendo fracassato contro le protezioni; però ha stretto i denti e, pur dolorante, si è comunque qualificato col 6. tempo. Al via, poi, ne ha passati tre in un sol colpo. Si è ritirato, però...

8 De Cesaris
Nessuno ha corso più Gp di lui vincendo... meno di lui, però questo romano è capace di imprese straordinarie. Con una Tyrrell su cui non scommetteva nessuno ha entusiasmato a Kyalami e sbalordito in Messico. Avesse più fortuna al via...

7 Berger
Molto impegno, e molto cinema, in prova. Grande grinta e i due sorpassi più belli del Gran Premio, in gara. Peccato sia partito male e abbia perso tanto tempo per passare Brundle, altrimenti poteva essere sul podio o, comunque, provarci.

6 Lehto
Molto bravo in prova, è stato soprattutto giudizioso in gara pur penalizzato da un assetto non troppo felice della sua Dallara-Ferrari. Per ora ha raggiunto la sufficienza, ma di sicuro arriverà a voti più alti perché ha classe da vendere.

5 Morbidelli
Il voto è ingrato perché in gara il pilota della Minardi è stato veloce e prometteva bene. Ma ha sbagliato sul più bello e non può nemmeno consolarsi con i tempi delle prove dove il suo più giovane compagno Fittipaldi era davanti.

4 Il tracciato
L'autodromo intitolato ai fratelli Rodriguez ha un andamento molto interessante e rimane uno dei pochi circuiti in cui è ancora possibile sorpassare. Però il suo manto d'asfalto è ridotto malissimo. Troppe le gibbosità per pretendere la F. 1.

3 Yamaha
Vabbè che eravamo in altura e i 12 cilindri faticano più degli altri, però due motori cotti, uno cinque minuti prima del via (quello di Modena) e uno al primo giro (quello di Gugelmin) sono un disastro. Evidentemente c'è «giap» e... «giap».

2 Brabham
Forse Giovanna Amati non è il fulmine di guerra della F. 1 e magari tra Senna e Van de Poele c'è ancora una certa differenza, però se i due succitati piloti non si sono qualificati ci sarà anche una grossa colpa delle loro vetture. Eccome.

1 Ferrari
I motori? In sesta non prendevano tutti i giri. L'assetto? Praticamente irregolabile. L'umore? Nero. Ragioni per capire i problemi? Nessuna. Prospettive? Pessime. Diciamo una gara da dimenticare, ma con un rammarico: qui non è previsto lo ... zero.

83. MILANO-SANREMO

DISCESA PERDENTE

Argentin perfetto fino al Poggio: scatta fa il vuoto ma esita dopo la vetta e si fa beffare da Sean Kelly

di Beppe Conti

SANREMO. La rabbia di Argentin, la morte di un sogno, l'atroce beffa, l'assurda sconfitta. Il tempo passa però restano negli occhi, nella memoria l'incredibile e commovente, avvincente finale della Sanremo, corsa bellissima e stregata. Si riassume in fretta l'edizione numero 83, troppo tattica per rinunce assortite, dominata dall'Ariostea, la squadra del momento. Convalle ha vissuto momenti di piccola gloria con quella pazzia solitaria di circa 200 chilometri. Poi ecco il gran finale, i campioni al proscenio. Troppa gente infoltiva le ruote nobili dei purosangue. Così si sono smarriti in tanti, mentre saliva in cattedra la squadra di Argentin sul Berta e sulla Cipressa, sulla linea del fuoco e nella zona morta che precede il Poggio. Poi quel gran spettacolo alla maniera di Merckx. Quattro allunghi ravvicinati hanno consentito a Moreno Argentin di fare il vuoto alla maniera del campionissimo belga, nonostante quel gran bailamme per colpa delle moto dei fotografi.

In alto, la maschera di Moreno Argentin dopo che una vittoria già sua gli è scivolata via dalle mani a meno di un chilometro dallo striscione. Sopra, Sean Kelly alza le braccia al cielo per la sua seconda vittoria nella Classicissima dopo qeulla dell'86

Era fatta, sembrava fatta. Restava un dettaglio, almeno per chi non sa cosa significhi pedalare in discesa su quelle esili gomme, su leggerissime biciclette ai 90 all'ora. D'improvviso Argentin ha smarrito il coraggio, non ha rischiato. Avrebbe dovuto volteggiare a ogni virata fra muretti e rocce sui campi e sulle serre di garofani. Non l'ha fatto. Ed ha trovato sulla sua strada invece un vecchio ragazzo che ha sfidato il destino come se avesse vent'anni e che, invece, a maggio ne compirà 36. Un vecchio ragazzo che aveva già vinto sei anni fa la Sanremo e che dal destino era già stato toccato in maniera atroce. Perse un fratello l'estate scorsa a causa d'un incidente in gara. Eppure ha trovato ugualmente il coraggio per staccare tutti in quella folle picchiata, piombare su Argentin, rifiatare, bruciarlo inesorabilmente in volata.

Il danese Sorensen stava svolgendo con eccellente bravura il ruolo di stopper in favore di Argentin bloccando Fondriest e gli altri inseguitori in quell'incredibile finale. Ma sul traguardo ha detto a Moreno: «*Scusami, sai che sono un bravo discesista, ma quando Kelly è partito non ho avuto il coraggio di seguirlo. Non si poteva proprio, sembrava un folle*».

Onore al merito, al coraggio di chi avrebbe anche potuto dire addio al ciclismo dopo il successo dell'autunno scorso al Giro di Lombardia ed invece lotta e soffre in bicicletta come un ragazzino. Campione di eccezionale talento Sean Kelly. Però Argentin adesso deve trovare nella sconfitta assurda la forza per risalire in fretta la china. In fondo era stato persin troppo freddo, calcolatore, programmatore nel più o meno recente passato vincendo mondiale e classiche per tutti i gusti, in Colorado e in Belgio, al Giro di Lombardia. E la gente non lo amava con eccessivo calore.

Può darsi che questa beffa atroce avvicini Argentin al grande pubblico, a coloro che hanno imprecato e si sono commossi all'ultimo chilometro della Sanremo e ora attendono le prime repliche. C'è il Giro delle Fiandre il 5 aprile. Argentin l'ha vinto due anni fa. Guarda caso è la corsa stregata per Kelly. Come il Mondiale. E Moreno dopo il derby dei fiamminghi, deciderà se debuttare alla Roubaix, oppure se puntare ancora e sempre sulle Ardenne, per il tris alla Freccia, per il pokerissimo a Liegi.

Insomma, non pensiamoci più, Argentin deve dormire sonni tranquilli, la Sanremo l'ha gettata al vento in maniera folle però non serve recriminare. Il campione ha il diritto ed il dovere di preparare i prossimi assalti con rinnovata grinta, nella speranza che Bugno, Chiappucci, Ballerini, Cipollini e Chioccioli escano dal torpore nel quale sono caduti in differenti maniere alla Sanremo. Non siamo più partiti fra squilli di trombe e di fanfare come nel '90 con Bugno, nel '91 con Chiappucci. Però ci siamo. Bisogna dimostrarlo al più presto. □

COSÌ ALL'ARRIVO

Sabato 22 marzo 1992 - Prima prova di Coppa del Mondo, km 294. 1. **Sean Kelly** (Irlanda - Lotus Festina) in 7.31'42" alla media di 39,052 kmh; 2. Moreno Argentin (Ita - Ceramiche Ariostea) s.t.; 3. Johan Museeuw (Bel - Lotto) a 3"; 4. Uwe Raab (Ger); 5. Scott Sunderland (Aus); 6. Olaf Ludwig (Ger); 7. Nico Verhoven (Ola); 8. Etienne De Wilde (Bel); 9. Laurent Jalabert (Fra); 10. Rolf Sorensen (Dan); 11. Edwig Van Hooydonck (Bel); 12. Jim Van De Laer (Bel); 13. Beat Zberg (Svi); 14. Dag Otto Lauritzen (Nor); 15. Stefano Zanini (Ita); 16. Jean Claude Leclercq (Fra); 17. Bo Hamburger (Dan); 18. Richard Virenque (Fra); 19. Stephan Heulot (Fr); 20. Alex Zuelle (Svi) tutti con lo stesso tempo di Raab.

SCI

AD ACCOLA LA COPPA

TOMBA, IL VERO PROTAGONISTA

Con nove primi posti e sei piazzamenti, il bolognese è vincitore morale della stagione. Lo dicono Zurbriggen, Stenmark, Furuseth e persino il «nemico» Accola

di Giorgio Viglino

Sopra, Alberto Tomba impegnato nella seconda manche dello slalom di Crans Montana. A fianco, Paul Accola

Non c'è mai stato uno sciatore così, non c'è mai stato un campione di sport come Alberto Tomba.

Le statistiche possono dar ragione o torto, dipende da come le leggi, i regolamenti più o meno arzigogolati possono togliere quella coppa dei sogni, ma in pista, sugli sci, in mezzo ai pali, nessuno è come lui. Nello sci esistono specialità a rischio di ossa e specialità a rischio di errore. Tomba ha rifiutato le prime (discese e Super-G) che danno il vantaggio agli specialisti di potersi ripetere all'infinito e ha scelto le seconde (slalom e gigante), annullando però la variabile: lui, infatti, non sbaglia mai. In questa stagione è arrivato in 15 gare su 16 sempre sul podio, con 9 successi contro sei piazzamenti. L'unico ritiro è avenuto ad Adelboden per un incidente tecnico, un attacco che si è sganciato quando non doveva.

Dicono di lui. Pirmin Zurbriggen, che è ancora troppo atleta e soffre di invidiuzze, un po' biliosamente: *«Vincerà anche più di me, ma io sono stato uno sciatore completo»*. Ingemar Stenmark che è ormai lontano dalle gare e dallo sci: *«Ci sono gli sciatori che contraddistinguono un'epoca: io ho avuto la fortuna di essere uno di quelli dietro a Killy e Gustav Thöni. Tomba vien dopo di me, gli altri in mezzo non contano»*. Adolf Ogi, ex-presidente della federazione svizzera, consigliere federale (ministro) della confederazione elvetica: *«Nessuno, mai nemmeno Stenmark, mi ha dato una sensazione di potenza simile, di facilità nella vittoria»*. Ole Christian Furuseth, campione norvegese: *«Ha obbligato ciascuno di noi a cambiare testa: ogni gara va tirata al limite per tentare di rimanere vicini a lui che non prende nessun rischio»*. Paul Accola, vincitore della Coppa del Mondo: *«È un fenomeno! Semplicemente un fenomeno. E va bene anche a me che qualche volta riesco a battere il fenomeno e mi dico: piccolo Pauli da Davos, ma allora anche tu vali qualcosa!»*.

Il campione è difficilmente discutibile, il personaggio mal tratteggiato nella vita di tutti i giorni, negli allenamenti, nel pre e dopo-gara. Finora nessuno è riuscito a spiegare come sia veramente questo ragazzone, fintamente fatuo e privo di valori, forzatamente estroverso e arruffone, grande play-boy di storie che esistono solo in copertina di Eva Express. L'Alberto vero è un ragazzo un po' solo, immalinconito dalla vita artificiale cui lo costringono la professione ma anche tutti gli impegni che gli altri per lui prendono, il manager ufficiale, il gruppo militare dei carabinieri che lo ha in forza, la federazione, gli sponsor di una valle e dell'altra, di uno spot e del prossimo venturo. E dire che a lui piacerebbe molto fare come una volta; prendere gli sci e andare a scorrazzare in libertà, giocare in neve fresca, vivere i 25 anni in modo normale, piano e sereno. Vive in una gabbia d'oro e vorrebbe tanto che chi lo giudica da lontano non restasse abbagliato dal riflesso e lo capisse un attimo di più.

Alberto, che sta per concedersi un bagno di folla agli assoluti in programma a Sestola nel fine-settimana, avrà ancora Thöni al suo fianco. Una garanzia di successi. □

COSA CAMBIA NELLA PROSSIMA STAGIONE

NUOVE GARE, TANTI MILIONI

Gli sciatori vogliono contare di più, ma da tanti anni si agitano molto e non combinano nulla. La rivolta dei discesisti non ha ottenuto grandi risultati, mentre la minaccia seppure velatissima di Tomba di piantar baracca e burattini, ha sortito il suo effetto. Tomba lo ha detto a chiare lettere: lui voleva le modifiche al regolamento di Coppa e l'adeguamento dei premi-gara. Niente da fare il suo primo punto: il regolamento resta tale e quale, le prove di Coppa del Mondo mantengono la loro dotazione, ma accanto al calendario tradizionale vengono organizzati due circuiti di gare a inviti, con 200 milioni di monte premi ciascuna.

Il primo circuito comprende una serie di gare delle diverse specialità, con un calendario siffatto: 7 novembre slalom o gigante a Solda; 23 dicembre discesa a Bormio; 31 dicembre gigante a eliminazione a Garmisch; 3 gennaio discesa a Schladming; inizio aprile Master di slalom, gigante e Super-G a Sestriere. Da trenta a cinquanta concorrenti invitati, uomini e donne in proporzioni diverse a seconda dei Paesi.

Il secondo ciclo di gare può essere proprio battezzato «Circuito Tomba». Comprende 5 slalom paralleli da organizzare al martedì sera in altrettante grandi città vicine alla gara di Coppa disputatsi la domenica precedente. Sicuramente Monaco, dopo il Kandahar di Garmisch, Vienna dopo l'Hahnenkamm di Kitzbuhel, e perché non Bologna dopo le gare italiane in Trentino-Alto Adige?

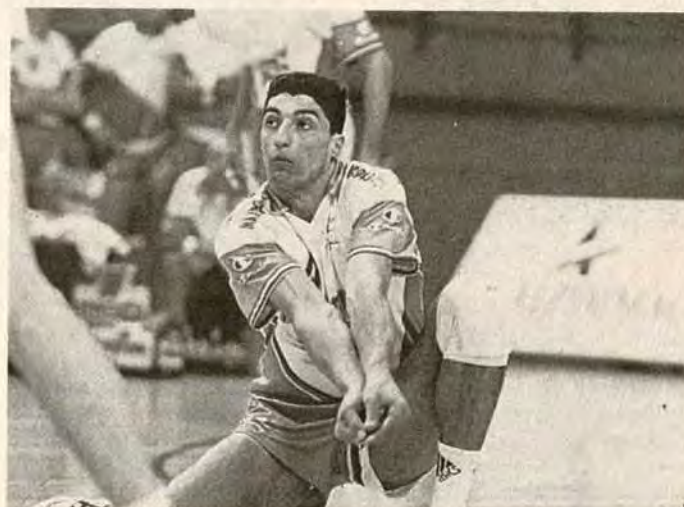
Accantonate, almeno per il momento, tutte le idee sul paventato sindacato, gli sciatori hanno dunque deciso di puntare al sodo. Il calendario, le combinate, i punteggi: per ora va tutto in vacanza a parte un aspetto tutt'altro che marginale: il dollaro.

Andrea Giani della Maxicono, è nato a Napoli il 22-4-70

STRESS DA CAMPIONI: PARLA GIANI

NON SIAMO MACCHINE

Dodici mesi di lavoro senza soste tra Club e Nazionale: così, per l'universale di Parma, si sacrificano i giocatori agli interessi economici

di Lucia Voltan

Campione del mondo, uno scudetto con la Maxicono nel 1989-90, un campionato disputato anche quest'anno ai massimi livelli: i titoli per annoverare Andrea Giani tra i pallavolisti più famosi d'Italia ci sono tutti. Eppure la maggior parte del pubblico lo conosce soprattutto per via dello spot dei gelati.

Se non avesse fatto il giocatore di pallavolo, comunque, Andrea aveva già pronta una professione di riserva: il canottiere. Una passione coltivata soprattutto per via della stima che nutre per due conterranei eccellenti: i fratelli Abbagnale. Ventidue anni da compiere, napoletano di nascita (*«ma ho vissuto e giocato soprattutto a Sabaudia»*) Giani gioca a Parma dal 1986, quando la formazione emiliana si chiamava ancora Santal. Nel ruolo di universale, cioè uno di quei giocatori che ricoprono funzioni diverse secondo le caratteristiche della squadra da incontrare, si trova a meraviglia. In Nazionale, dove ha collezionato 107 presenze, ha due amici particolarmente cari, Galli e Zorzi (*«e pensare che qualcuno si è preso la briga di scrivere che tra me e Zorro ci sarebbero gelosie e rivalità...»*). Apprezza e stima Velasco, ma riconosce che i metodi dell'argentino sono spesso un po'... sbrigativi. Centonovantasei centimetri di altezza, fisico granitico, studi abbandonati precocemente (*«ho fatto solo il secondo anno dell'Istituto per geometri, ma mi piacerebbe un giorno prendere il diploma»*) Giani ha una sola grande passione nella vita: lo sport.

Le regole del gioco però, stanno cambiando in un senso che non gli piace. Meno spazio alle esigente dei singoli, e largo agli interessi. Il modello che ha ispirato la crescita del movimento pallavolistico è il calcio. Con i suoi pregi, quantificabili in un giro d'affari dalle proporzioni inimmaginabili fino a qualche anno fa, e i tanti difetti.

«Quest'anno è stato particolarmente duro. Per chiudere il capitolo campionato in tempo per le Olimpiadi, abbiamo giocato a ritmo serrato. Risultato: dodici mesi di lavoro ininterrotto, centocinquanta partite, nemmeno un giorno di vacanza. Federazione e Lega devono trovare un accordo perché così non è possibile continuare. Un esempio: a ventun anni avevo già subito due operazioni al ginocchio, e io conto di restare in campo almeno fino a trenta. Ma più partite si giocano, più gli sponsor diventano inclini alla... generosità. Così si va avanti fino all'esaurimento».

— Ogni anno arrivano alle ultime battute dei play-off sempre le stesse squadre. Qualcuno ha proposto di selezionare le cinque o sei formazioni migliori per far loro disputare un campionato separato. Cosa ne pensa?

«È un'idea eccellente, che consentirebbe agli spettatori di assistere a partite meno scontate».

— Pensa che il suo impegno non sia ben remunerato?

«Al contrario. Guadagno più o meno cinquecento milioni. Una cifra che mi soddisfa pienamente».

— Ha mai pensato di cambiare club per una formazione più grande?

«A Parma sto bene. Ci sono molti buoni giocatori, ma io sono il leader. In una squadra con tanti campioni sarebbe diverso ci sarebbe più rivalità».

— Il suo obiettivo?

«Senza dubbio i giochi di Barcellona. L'olimpiade è come un treno che passa una volta nella vita: non si può perdere».

— Com'è il suo rapporto con Julio Velasco?

«Buono. Ho una grande stima per c.t., anche se è un po' troppo rigido talvolta».

— Quali sono a suo parere le speranze della pallavolo di domani?

«Leoni, Sartoretti, Giretto, Botti, Corsano e Papi». □

IL CAMMINO NEI PLAY-OFF

OTTAVI (6-8-10/3)	QUARTI (12-14-16/3)	SEMIFINALI (18-20-22-24-26/3)	FINALE (28-30/3 1-3-5/4)
Sidis 3-0	Maxicono 3-0	Maxicono 2-3 3-1	
Aquater 1-3	Sidis 0-3		
Gabeca 3-0	Mediolanum 3-2	Mediolanum 1-3	
C. Matic 3-2	Gabeca 0-3		
Charro 3-0	Messaggero 3-0	Messaggero 3-0	CAMPIONE D'ITALIA
Jockey 3-0	Jockey 2-3		
Carimonte 1-3	Sisley 2-3	Sisley 3-1 3-2	
Venturi 3-2	Venturi 0-3		

Playout. 3. giornata: Alpitour-Acireale 3-1; Lazio-Zinella 3-2. 4. giornata: Zinella-Acireale 3-1; Lazio-Alpitour 3-0. Classifica: Lazio (promossa in A1) 8; Alpitour 4; Zinella, Acireale 2.

Sotto, Ronald Barber, americano dei Phoenix. Nella quarta giornata, la squadra di S. Lazzaro ha battuto le Aquile in casa per 12-20

GIAGUARI DI NUOVO PROTAGONISTI

ORGOGLIO DA CAMPIONI

Dopo uno stentato avvio di stagione, Torino è di nuovo in vetta alla classifica. Il prossimo impegno sarà con i Seahawks Ginevra, avversari nell'Eurobowl

di Bruno Liconti

Fermi per il turno di riposo, i Lions Clarion Eurotexmaglie di Bergamo nel girone A e i Pharaones Diana Nord Milano nel girone B, il campionato di football americano ha sancito, nella quarta giornata, la riconferma ai vertici dei campioni d'Italia dei Giaguari di Torino. Ha ribadito che i Gladiatori di Roma, sono una certezza, più che una speranza; ha registrato il ritorno alla vittoria dei Frogs di Legnano e la proiezione ai vertici del girone A dei Warriors di Bologna.

Ci si aspettava la ripresa dei Giaguari; soprattutto se lo auguravano i suoi tifosi, l'allenatore Gianni Zoncati, e in special modo il presidente Lazzaretto, anche in vista dell'impegno di fine settimana al Comunale di Torino, nel primo incontro di Coppa dei Campioni contro i Ginevra Seahawks, campioni di Svizzera. *«È stata una prova d'orgoglio»* ha detto a fine partita il presidente Nereo Lazzaretto *«quella che mi aspettavo: il ritorno dei nostri campioni ai livelli dell'anno scorso, la lotta condotta con tenacia e determinazione. I ragazzi hanno saputo reagire al momento giusto quando a 50 secondi dalla fine si erano fatti rimontare su 36 pari dai Pythons di Milano: ebbene i nostri ragazzi hanno tirato fuori la grinta, si sono ricordati di essere i campioni d'Italia e l'hanno ampiamente dimostrato»*. Una vittoria in campionato che in casa dei Giaguari si vuole leggere come un segnale di buon auspicio per l'incontro di Coppa-campioni. *«Certamente. Questo appuntamento sancisce l'esordio dei Giaguari in Europa e quindi ci teniamo a ben figurare: in fondo rappresentiamo la nostra città in una coppa europea. Bisogna essere molto concentrati, anche perché si gioca a eliminazione diretta. Contiamo molto sui giovani, soprattutto sul nostro QB Luca Manfredini, che in campionato è sceso in campo in sostituzione dell'americano David Riley, uscito per una botta al ginocchio; ebbene, dopo una panchina di un anno e mezzo Luca è entrato subito nel clima agonistico con la necessaria freddezza e ha diretto la formazione con grande esperienza. Per l'occasione avremo due supporter d'eccezione: Dino Zoff e Stefania Belmondo. Possiamo sfigurare?»*.

L'esordio dei Giaguari Torino in Coppa dei Campioni si svolgerà quindi come ricordato dal presidente, in un unico incontro. Il vincitore affronterà poi la vincente dell'incontro tra i Berlin Adler e i Graz Giants. La finale della Coppa dei Campioni è prevista in Svezia, a Uppsala, dal 20 al 22 di agosto.

I Gladiatori continuano intanto la loro marcia, al momento inarrestabile: alla Lunetta Gamberini di Bologna hanno battuto in maniera netta i bolognesi dei Towers per 37 a 12. *«I romani»* ha commentato il vicepresidente della Fiaf Francesco Pace che ha assistito alla partita, *«sono partiti alla grande e pertanto pensavano, dopo la prima metà di gioco, di avere già vinto; una presunzione pericolosa, che ha momentaneamente danneggiato il gioco dei Gladiatori.*

La difesa però ha retto bene e ha consentito di arrivare alla vittoria. Una nota di merito per il giovane ventunenne Fierle, QB dei Gladiatori, una sicura speranza per la nostra Nazionale: nonostante la giovane età ha dimostrato una inaspettata autorità».

I Warriors di Bologna battendo sia pure di stretta misura, 9-7, gli Angels di Pesaro, si sono portati solitari in vetta alla classifica del girone A e si apprestano allo scontro frontale nel prossimo turno contro i Lions di Bergamo: una sorta di prova della verità.

Infine i Chiefs, che dimostrano ogni giorno di più di essere una splendida realtà del campionato. Oltre a mostrarsi una squadra solida, compatta e molto esperta, Ravenna vincendo a Firenze contro gli Apaches ha appaiato al vertice del girone B i Giaguari di Torino e i Gladiatori di Roma.

In A2 grande inizio di Saints, Falcons e Seagulls. Restano al palo Piretes, Fighters e Cardinals. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

GIRONE A: Aquile-Phoenix 42-20; Frogs-Jets 29-13; Angels-Warriors 7-9.

CLASSIFICA: Warriors 8; Lions 6; Frogs, Phoenix 4; Jets 2; Angels, Aquile 0.

PROSSIMO TURNO: Warriors-Lions; Jets-Angels; Phoenix-Frogs.

GIRONE A: Giaguari-Pythons 44-36; Towers-Gladiatori 12-37; Apaches-Chiefs 6-28.

CLASSIFICA: Chiefs, Giaguari, Gladiatori 6; Pharaones 4; Apaches, 2; Pythons, Towers 0.

PROSSIMO TURNO: Chiefs-Pharaones; Gladiatori-Apaches; Phytons-Towers.

SERIE A2

GIRONE A: Piretes-Ironman 30-32; Redskins-Blackhawks 22-14.
CLASSIFICA: Redskins 5; Blackhawks, Ironmen 3; Piretes 0.
GIRONE B: New Giants-Islanders 16-14; Saints-Fighters 45-0.
CLASSIFICA: Saints 6; New Giants 4; Islander 2; Fighters 0.
GIRONE C: Dolphins-Falcons 6-16; Parma-Renegades 56-7.
CLASSIFICA: Falcons 6; Dolphins 3; Parma 2; Renegades 1.
GIRONE D: Mad Bulls-Elephants 28-14; Seagulls-Cardinals 35-16.
CLASSIFICA: Seagulls 6; Mad Bulls 4; Elephants 2; Cardinals 0.

Coppa dei Campioni. Questi gli accoppiamenti del girone C: Giaguari Torino-Ginevra Seahawks; Berlin Adler-Graz Giants.

BASKET

IL CAMPIONATO EMETTE I PRIMI VERDETTI

UNA MONETA CONDANNA FORLÌ?

Filanto (su cui pesa il folle gesto di un suo tifoso) e Ticino destinate all'A2. Scavolini prima se batte la Knorr. Varese e Verona fuori dai play-off.

di Alberto Bortolotti

Prima Scavolini, seconda Knorr, terza Benetton, quarta Philips. È un pronostico, o meglio un vaticinio sulle quattro grandi del campionato di basket. Perché si rispetti, e sia questa la griglia di partenza dei playoff, occorre il verificarsi di almeno due condizioni: 1) che a Bologna venga data partita vinta per colpa di quello sconsiderato tifoso forlivese che ha abbattuto Juri Zdovc all'inizio del secondo tempo della gara di domenica; 2) che le quattro grandi vincano sempre in casa e perdano sempre fuori, e che la Scavolini batta la Virtus con uno scarto superiore ai tre punti.

Le quattro «grandi» (che nessuna delle squadre sottostanti può realisticamente pensare di riagganciare, nemmeno la Clear a cui l'aritmetica concede chance residue) attenderanno dieci giorni prima di entrare nella mischia, dal 2 al 12 aprile prossimi, aspettando che otto squadre (quelle classificate dal quinto al decimo posto di A1 e le prime due dell'A2, Panasonic e Lotus) si sbranino in accaniti scontri diretti, designando quattro team ai quarti di finale.

Vediamo di applicare la stessa proiezione alle altre. Quinta arriverebbe la Clear, negli ottavi contro la Lotus, nei quarti la vincente contro la Philips. Sesto sarebbe Il Messaggero, agli ottavi opposto alla Panasonic, e chi vince va a Treviso contro la Benetton. Settima la Stefanel, che si scontrerebbe con la Baker. Chi sopravvive va a Bologna, a far visita alla Knorr. E infine Phonola-Robe di Kappa per un proibitivo quarto a Pesaro, nella tana della Scavolini.

Per il momento è un gioco. Basta che un tassello salti per scombinare il quadro tracciato. Basta un infortunio, un fischio controverso, per alterare un calendario che propone ancora una infinità di scontri diretti.

Molto più semplice applicare la formuletta alla retrocessione. Ranger e Glaxo andrebbero ai play-out con Fernet Branca e Trapani, miracolata dal successo di Verona. Filanto e Ticino in A2. E chiudiamo con le partecipanti ai play-out provenienti dall'A2: Kleenex, Marr, Turboair, Breeze, Scaini, DePi, Billy, Sidis. Retrocederà in B la Rex Udine e l'accompagnerà una, a scelta, tra Mangiaebevi, Telemarket e Cercom. Due gli scontri diretti: Bologna-Brescia e Brescia-Ferrara. In caso di probabilissimo rispetto del fattore-campo, ci si affiderà alla differenza-canestri.

La settimana di Coppa ha promosso a pieni voti Il Messaggero (poco comprensibile

---

RITRATTO DI MYERS, RICERCATISSIMA STAR RIMINESE

UNA BESTIA DA PARQUET

È di pelle scura, ma in una società italiana che si avvia a diventare sempre di più multirazziale, il dato non ha nessuna importanza. Si chiama Carlton Myers, il padre è originario dei Caraibi, e gioca a basket — molto bene — nella Marr Rimini, matricola di tutto rispetto del campionato di A2. Vent'anni, guardia, il suo fisico sprigiona una grande potenza fisica. Intorno a lui si stanno già muovendo i «mammasantissima» del mercato.

Ah, dimenticavamo il particolare più interessante: Carlton è italiano.

La mamma si chiama Miriam e, come è ovvio, è la prima tifosa del figlio. Di più: è una vera e propria «minaccia» per i giornalisti che parlano male del figlio. E per fortuna che, almeno quest'anno, di occasioni per criticare Carlton ce ne sono state veramente poche. «*È un animale da parquet, una bestia*», dice Piero Pasini, il suo allenatore, accentuando la parlata romagnola. «*Raramente mi sono trovato ad allenare giocatori con la sua classe e con il suo fiuto per il canestro. Ogni tanto, in partita, entra in trance agonistica ed è immarcabile. Fa male alle difese avversarie. Ma molto, molto male, perché segna a ripetizione*».

Poi, per fortuna degli avversari, si riposa. In effetti il suo limite più evidente è lo spreco di energie. Come tutti i giocatori «ruspanti», Myers non centellina ancora al meglio gli sforzi. D'altronde ha appena vent'anni: sapesse anche gestirsi al meglio sarebbe una stella da NBA.

«*Io amo il gioco d'attacco, amo fare canestro, amo battere l'avversario*», confessa Myers. «*Naturale che in difesa, finora, non abbia dato il meglio di me. Naturale anche che Pasini, per questo, si arrabbi*».

In allenamento, forse, perché poi in gara Myers ha saputo spesso e volentieri farsi perdonare. Sotto il canestro avversario. Ammette però di avere ancora molto da imparare. Dove, però? A Rimini, nella vicina e vogliosa Pesaro o molte migliaia di chilometri più a ovest, nella NBA?

«*Non ho molta voglia di pensare al mio futuro, anche perché, in fondo il basket per me è diventato un mestiere solo cinque anni fa. Io, per il momento ho solo voglia di imparare. Sono giovane. Beh, lo sanno benissimo anche gli arbitri. Sarò curioso fra dieci o quindici anni di vedere se mi fischieranno ancora certi falli*».

Giocatore elettrico, lo chiamano certi suoi fans di Rimini. Gazzelloni nel basket replicano altri, sottolineando la genialità delle sue giocate e la vecchia passione per il flauto traverso («*Oggi la musica è soltanto un hobby. Già, e sul campo le «suono» agli avversari e mi rilasso, magari in un altro modo*»).

E per una volta la frase «musica nuova» non ha l'aspetto del solito modo di dire.

Franco Montorro

Sopra, Binelli in azione contro i serbi del Partizan; nella pagina accanto, primo piano di Carlton Myers, guardia della Marr

la titubanza dei dirigenti nel riconfermare Di Fonzo: quasi un ripensamento, considerato quanto Flammini ebbe a dichiarare al Guerino), bocciato la Scavolini (che perde un'occasione storica e deve seriamente meditare di cambiare qualcosa in un parco-giocatori un po' logoro), esaltato la Philips (favorita numero uno per l'Euroclub), confermato i limiti della Knorr (già detto mille volte: in gara su tre fronti, rischia, anche per proprie titubanze, di raccogliere le ossa della polenta). Giovedì c'è ancora campionato. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

RISULTATI: **27. giornata:** Benetton Treviso-Philips Milano 96-90; Filanto Forlì-Knorr Bologna 85-72; Fernet Branca Pavia-Il Messaggero Roma 106-112 d.t.s.; Phonola Caserta-Clear Cantù 80-86; Baker Livorno-Scavolini Pesaro 70-72; Ranger Varese-Robe di Kappa Torino 108-112 d.t.s.; Stefanel Trieste-Ticino Siena 67-64; Glaxo Verona-Trapani 77-85.

CLASSIFICA: Scavolini, Benetton 40; Philips, Knorr 38; Clear 32; Il Messaggero 30; Robe di Kappa, Phonola 28; Stefanel 26; Baker 24; Ranger, Glaxo 22; Fernet Branca 18; Trapani, Filanto 16; Ticino 14.

PROSSIMI TURNI. 26/3, ore 20,30: Trapani-Phonola; Clear-Benetton; Philips-Baker; Scavolini-Robe di Kappa; Il Messaggero-Glaxo; Knorr-Ranger; Ticino-Filanto; Stefanel-Fernet Branca.

29/3, ore 18.30: Robe di Kappa-Philips; Scavolini-Knorr; Filanto-Il Messaggero; Glaxo-Benetton; Clear-Stefanel; Phonola-Baker; Fernet Branca-Ranger; Ticino-Trapani.

MARCATORI: Oscar 1008; Theus 789; Del Negro 703; Alexis 687; Daye 612; Vincent 588; Magee 570; Mannion 562; Middleton 555; Wilkins 551; Riva 548; McAdoo 538.

SERIE A2

RISULTATI: **27. giornata:** Telemarket Brescia-Panasonic Reggio Calabria 87-116; Turboair Fabriano-Sidis Reggio Emilia 80-74; Majestic Firenze-De Pi Napoli 74-90; Mangiaebevi Bologna-Scaini Venezia 93-90; Cercom Ferrara-Lotus Montecatini 90-87; Banco Sardegna Sassari-Rex Udine 80-93; Breeze Milano-Billy Desio 98-85; Kleenex Pistoia-Marr Rimini 97-86.

CLASSIFICA: Panasonic 44; Lotus 42; Kleenex 34; Marr 30; Turboair, Breeze, Scaini, DePi 28; Billy 26; Sidis, Majestic 24; Banco Sardegna 22; Mangiaebevi, Cercom, Telemarket 20; Rex 14.

PROSSIMI TURNI. 26/3, ore 20.30: Sidis-Majestic; Napoli-Breeze; Kleenex-Turboair; Scaini-Lotus; Rex-Telemarket; Panasonic-Banco Sardegna; Billy-Mangiaebevi; Marr-Cercom.

29/3, ore 18.30: Banco Sardegna-Sidis; Billy-Napoli; Panasonic-Majestic; Scaini-Kleenex; Lotus-Turboair; Mangiaebevi-Telemarket; Cercom-Rex; Breeze-Marr.

MARCATORI: Rowan 853; Mitchell 802; Young 761; C.Myers 718; Dantley 695; Boni 678; Gaze 659; Caldwell 596; Spriggs, Murphy 590; Comegys 580; Stivrins 579.

I VOTI di Dario Colombo

10 Messaggero
Massimo voto in pagella per la squadra romana, non solo e non tanto per la coppa Korac conquistata a Pesaro (grande impresa) ma anche per vittoria in campionato a Pavia, ottenuta ai tempi supplementari e senza Mahorn.

9 Philips
Non merita il gradino più alto esattamente per il motivo opposto: ha conquistato le Final Four di Istanbul con una partita storica a Barcellona, è caduta in campionato quattro giorni dopo. Ma a sua scusante c'è il fatto che giocava a Treviso...

8 Estel
Parliamo per una volta di donne nei quartieri alti delle pagelle, grazie alla conquista della coppa Ronchetti da parte di Vicenza. Passano gli anni, cambiano le giocatrici, ma lo spirito rimane quello dello squadrone che da trent'anni domina.

7 Clear
L'avventura continua per la squadra canturina, che tutto sommato è uscita per un punto dalla Korac, ha battuto tutte le grandi e domenica è andata a vincere a Caserta, con una squadra non certo da quartieri alti della classifica.

6 Trapani
È riuscita a vincere persino sul campo della Glaxo: e adesso non si può nemmeno più gridare al miracolo, la squadra di Sacco sta conquistandosi la salvezza domenica dopo domenica con una marcia cha ha dell'incredibile.

5 Knorr
Ha perso nella bella con il Partizan la più incredibile delle occasioni per arrivare alle finali europee. Ha dalla sua molte attenuanti, ma è altrettanto vero che giocava contro una squadra priva di lunghi degni di questo nome.

4 Phonola
Al peggio, evidentemente, non c'è mai limite: e la Phonola di quest'anno sta evidentemente cercando di scandagliare tutto il fondo della vergogna. Ha perso in casa con la Clear (seppure con Gentile out); ha messo il bavaglio a Dell'Agnello.

3 Glaxo
Evidentemente la crisi veronese è qualcosa di più di un sospetto se riesce a pardere in casa con Trapani. Dai problemi societari a quelli sul campo, tutto lascia pensare che per Verona stia davvero per arrivare la fine dell'età d'oro.

2 RAI
Siamo tornati ai tempi d'oro delle partite in orari da luce rossa, nemmeno una finale di coppa tutta italiana e due squadre impegnate nei quarti dell'Euroclub sono riusciti a smuovere i programmatori dello sport RAI dalla logica del «no basket».

1 Lega donne
L'assemblea che doveva procedere alle nomine del consiglio direttivo è stata invalidata, per colpa di pressioni esterne che hanno avuto come unico effetto quello di gettare nel ridicolo (di nuovo) il basket donne. Basta. È ora di rifondare tutto.

LO SPORT IN TV

da mercoledì 25
a martedì 31 marzo 1992

MERCOLEDÌ 25

11.00 RAI 3 **Mountain bike.** Campionato d'inverno.
16.25 RAI 3 **Basket.** Campionato femminile.
17.55 RAI 2 **Calcio.** Italia-Cecoslovacchia. Under 21. Europei.
20.25 RAI 1 **Calcio.** Italia-Germania. Amichevole.
22.15 TELE+2 **Calcio.** Speciale Italia-Germania. 1. parte.
22.45 TELE+2. **Calcio.** Olanda-Jugoslavia. Amichevole.
22.50 TMC **Calcio.** Francia-Belgio. Amichevole.
23.30 TELE+2 **Calcio.** Speciale Italia-Germania. 2. parte.
0.40 RAI 1 **Boxe.** Stefano Zoff - Gianni Di Napoli. Campionato italiano pesi piuma. A seguire: **Basket.** Dinamo Kiev-Pool Comense. Semifinale di Coppa dei Campioni femminile.
0.55 TMC **Pattinaggio.** Campionato del mondo di artistico.

GIOVEDÌ 26

9.00 TMC **Pattinaggio.** Campionato del mondo di artistico.
11.30 RAI 3 **Hockey su pista.** Forte dei Marmi-Thiene.
15.45 RAI 3. **Scherma.** Campionati italiani.
17.30 TMC **Pattinaggio.** Campionato del mondo di artistico.
20.00 TELE+2 **Volley.** Semifinali dei playoff. Eventuale gara 5.
23.30 RAI 2 **Basket.** Clear Cantù-Benetton Treviso.
0.25 TMC **Pattinaggio.** Campionato del mondo.

VENERDÌ 27

9.00 TMC **Pattinaggio.** Campionato del mondo di artistico.
9.25 RAI 3 **Sci.** Campionati italiani. Gigante femminile. 1. manche.
10.30 RAI 3 **Pattinaggio.** Campionato del mondo di artistico.
13.00 RAI 3 **Tennis.** Brasile-Italia. Coppa Davis. Quarti di finale.
14.00 RAI 1 **Tennis.** Coppa Davis.
15.15 RAI 3 **Boxe.** Torneo di qualificazione olimpica.
16.00 RAI 3 **Sci.** Campionati italiani. Gigante femminile. 2. manche.
16.30 RAI 3 **Tennis.** Coppa Davis. Nell'intervallo: **Scherma.** Campionati italiani.
17.30 TMC **Pattinaggio.** Campionato del mondo di artistico.
18.05 RAI 1 **Tennis.** Coppa Davis.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Werder Brema-Fortuna Dusseldorf. Campionato tedesco.
22.00 TELE+2 **Motociclismo.** Speciale campionato del mondo.
23.35 TMC **Pattinaggio.** Campionato del mondo di artistico.

SABATO 28

8.55 RAI 3 / TMC **Pattinaggio.** Campionato del mondo di artistico.
9.25 RAI 3 **Sci.** Campionati italiani. Gigante maschile. 1. manche.
12.30 RAI 3 **Sci.** Campionati italiani. Gigante maschile. 2. manche.
14.30 RAI 1 **Boxe.** Qualificazione olimpica.
15.00 TMC **Ciclismo.** Criterium internazionale. 1. tappa.
15.15 TELE+2 **Golf.** Torneo di Firenze.
15.40 RAI 1 **Equitazione.** G.P. Italia.
16.15 RAI 2 **Volley.** Finale play-off. Gara 1.
16.45 TMC **Pattinaggio.** Campionato del mondo di artistico.
17.30 TELE+2 **Calcio.** Borussia Dortmund-Eintracht Francoforte.
17.45 RAI 2 **Calcio.** Phonola-Baker.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Leeds-West Ham.
22.00 TELE+2 **Motociclismo.** Speciale G.P. del Giappone.
22.30 TELE+2 **Volley.** Finale dei play-off.
23.05 TMC **Pattinaggio.** Campionato del mondo di artistico.
0.15 RAI 2 **Boxe.** Torneo di qualificazione olimpica. A seguire: **Rugby.** Campionato. **Pallanuoto.** Campionato. **Calcio.** Italia-Olanda Superstars.
2.00 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. del Giappone.

DOMENICA 29

9.50 RAI 1 **Sci.** Campionati italiani. Speciale maschile. 1. manche.
12.15 TMC **Pattinaggio.** Campionato del mondo di artistico.
12.25 RAI 3 **Sci.** Speciale maschile. 2. manche.
16.15 TMC **Ciclismo.** Criterium internazional.
19.15 TELE+2 **Basket.** Campionato NBA.

LUNEDÌ 30

9.00 TMC **Pattinaggio.** Campionato del mondo di artistico.
11.30 RAI 3 **Pattinaggio.** Campionato del mondo di artistico.
19.45 TELE+2 **Golf.** Augusta Masters.
22.30 TELE+2 **Basket.** Portland-Los Angeles Lakers NBA.

MARTEDÌ 31

11.00 RAI 3 **Pattinaggio.** Campionato del mondo di artistico.
13.45 TELE+2 **Volley.** Finale play-off. Gara 2.
16.30 RAI 3 **Automobilismo.** Rally del Kenya.
16.40 RAI 3 **Football americano.** Campionato Sintesi.
17.05 TELE+2 **Calcio.** Leeds-West Ham. Campionato inglese.
19.45 TELE+2 **Golf.** Speciale Augusta Masters.
20.30 ITALIA 1 **Calcio.** Milan-Juventus. Coppa Italia. Semifinale.
0.45 RAI 1 **Automobilismo.** Rally del Kenya.

Jacopo Volpi, telecronista Rai

VI SEGNALIAMO

Dopo quattro anni Italia e Germania si incontrano di nuovo. L'amichevole viene trasmessa da Rai 1 in prima serata, con la telecronaca di Bruno Pizzul. L'evento viene commentato in uno speciale su Tele+2. Nella stessa giornata ancora due partite di rilievo: Olanda-Jugoslavia e Francia-Belgio, mentre gli azzurrini sono impegnati nel pomeriggio contro la Cecoslovacchia. Martedì, su Italia 1, è ancora grande calcio con la semifinale di Coppa Italia Milan-Juventus. Il tennis mette in scena uno dei tornei più importanti della stagione, la Coppa Davis. Nei quarti di finale l'Italia incontra il Brasile, partite trasmesse dalle reti nazionali. Per il campionato italiano di volley si giocano le semifinali dei play-off. Gli incontri vanno in onda su Rai 2 e su Tele+2, commentati rispettivamente da Jacopo Volpi e Lorenzo Dallari.

OGNI GIORNO

13.30 Sport News	TMC
13.30 Momenti di sport	TELE+2
14.00 Sportime	TELE+2
15.00 USA Sport	TELE+2
16.30 Wrestling Spotlight	TELE+2
17.25 Tele+2 News	TELE+2
18.05 TGS-Sportsera	RAI 2
18.45 Tg3-Derby	RAI 3
19.25 Studio Sport	ITALIA 1
19.30 Sportissimo 92	TMC
19.30 Sportime	TELE+2
20.15 Tg2-Lo sport	RAI 2
00.50 Studio Sport	ITALIA 1

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ

11.30 Mischia e Meta	RAI 3
15.45 A corpo libero	RAI 3
20.05 Blob (sentenza del mercoledì)	RAI 3
20.30 Obiettivo sci	TELE+2

GIOVEDÌ

15.45 Pianeta calcio	RAI 3
16.10 Bici e Bike	RAI 3
22.30 Il grande tennis	TELE+2
23.45 Pianeta Neve	TMC

VENERDÌ

17.30 Andiamo a canestro	RAI 2
23.00 La grande boxe	TELE+2
24.00 Golf Tour	TELE+2

SABATO

13.00 Sport Show	TMC
13.20 Dribbling	RAI 2
14.15 Calciomania	ITALIA 1
14.15 Assist	TELE+2
14.45 Supervolley	TELE+2
19.00 Mondocalcio	TMC
20.25 Telegiornale Uno Sport	RAI 1

DOMENICA

11.30 Prima che sia gol	RAI 2
11.45 Grand Prix	ITALIA 1
12.30 Sportime domenica	TELE+2
14.00 Qui si gioca	TMC
14.15 Domenica Stadio	ITALIA 1
14.20 Girone all'italiana	RAI 3
18.10 90° Minuto	RAI 1
18.35 Domenica goal	RAI 3
18.40 Calcio Serie A	RAI 2
19.45 TGR Sport	RAI 3
19.45 Momenti di sport	TELE+2
20.00 Domenica Sprint	RAI 2
20.25 TG1 Sport	RAI 1
21.00 Galagoal	TMC
22.15 La domenica sportiva	RAI 1
22.30 Pressing	ITALIA 1
22.30 Obiettivo Sci	TELE+2
23.20 America's Cup	TMC
23.45 Mai dire gol	ITALIA 1
23.45 Zona Cesarini	RAI 1
00.15 Studio Sport	ITALIA 1

LUNEDÌ

14.15 Assist	TELE+2
15.30 Lunedì Sport	RAI 1
15.45 C siamo	RAI 3
16.45 A tutta B	RAI 3
19.45 TGR Sport	RAI 3
20.30 Il processo del lunedì	RAI 3
20.30 Tele+2 Week End	TELE+2
23.40 Crono	TMC

MARTEDÌ

14.15 Supervolley	TELE+2
15.45 Pallavolando	RAI 3
22.30 L'appello del martedì	ITALIA 1
23.00 Obiettivo Sci	TELE+2

Ayer

USCIRE DALLA DROGA SE VUOI. INSIEME POSSIAMO.

Con me hai chiuso.

Non sarà facile. Ti costerà fatica, ma ce la puoi fare. Altri prima di te ci sono riusciti. Grazie alla loro volontà, grazie all'affetto di chi gli è stato vicino, grazie alle strutture a disposizione di chi vuole liberarsi dalla droga. Non rimandare più neanche un minuto. Ogni giorno che passa si accorciano le possibilità di trovare una via di uscita. Ogni giorno che passa il tuo corpo e la tua mente diventano sempre più deboli e la malavita che controlla il traffico degli stupefacenti sempre più ricca. Trova il coraggio di chiedere aiuto, trova la forza per dirle una volta per tutte: CON ME HAI CHIUSO.

Se vuoi uscire dalla droga, o hai provato a farlo ma hai trovato solo difficoltà, faccelo sapere. Faremo tutto il possibile per aiutarti. Se vuoi saperne di più inviaci questo tagliando.

- ☐ Normativa: la legge del Parlamento sulla droga.
- ☐ Effetti: quali conseguenze produce l'utilizzo della droga.
- ☐ Cura: i luoghi e i centri di recupero per i tossicodipendenti.

Compila questo tagliando e spediscilo a:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI
Via Barberini, 47
00187 Roma - Tel. (06) 4811230/229

NOME ____________

COGNOME ____________

VIA ____________ N. ____

CAP ______ CITTA' ____________

____________ PROV. ____

THE T-SHIRT
GENERATION
COTTON USA
100% COTTON
PRESHRUNK
FRUIT OF THE LOOM
STYLED IN U.S.A.
FRUIT OF THE LOOM
THE ORIGINAL SINCE 1851